

ULTIMATUM: TRE GIORNI ALLA SCADENZA

Sarajevo, forse una svolta con la mediazione russa Serbi disponibili a ritirarsi

LA STRATEGIA

Nessuna guerra si vince soltanto con i raid aerei

Sotto i jet della Nato che domenica notte dovrebbero volare sulla Bosnia per fermare i serbi non ci saranno, come tre anni fa nell'operazione «Desert Storm», le distese di sabbia irachene e un cielo limpido, ideali per attaccare e «controllare» un nemico a perdita d'occhio. Ci saranno invece montagne aspre, altipiani brulli, foreste di querce e di abeti, grotte calcaree e, in questa stagione, un tempo pessimo con nuvole basse e neve o pioggia: quanto serve al nemico per diventare imprevedibile.

A tre giorni dallo scadere dell'ultimatum, nelle basi Nato d'Europa si valutano più i rischi di una «campagna di Bosnia» che i vantaggi derivanti dall'esperienza del Golfo. L'Alleanza atlantica - si dice in ambienti militari - ha anzitutto fatto tesoro degli errori di tre anni fa, ha avuto più tempo per radiografare il terreno, per dotarsi di una forza aerea più consistente di quella del Golfo (saranno 170 tra aerei da combattimento e bombardieri), per aggiornare gli spostamenti del nemico. Ora come allora controlla appieno lo spazio aereo, può attaccare quando e come vuole, e qui non ci sarà la controparte o i missili di Baghdad.

Il «fuoco amico» e un massacro tra la popolazione sono i rischi più temuti in Bosnia. In Iraq, oltre agli ar-

mamenti distrutti a tappeto dai caccia occidentali, morirono molti civili e decine di soldati alleati furono colpiti dal fuoco dei loro commilitoni. Se in Bosnia i serbi spostano le loro armi nei centri abitati, come potranno gli aerei evitare di colpire i civili? Se gli aerei si leveranno per difendere i caschi blu attaccati dai serbi, come faranno a non colpire le stesse truppe dell'Onu?

Attorno e dentro Sarajevo, poi, tutto è più confuso: tra serbi e musulmani le linee del fronte sono spesso una strada o un tratto di fiume largo appena 15 metri. Si combatte tra i quartieri e a difesa di Sarajevo ci sono solo 3.000 caschi blu. L'agilità dei soldati serbi è un'altra spina nel fianco: possono diventare obiettivi mobili, spostare in 24 ore l'artiglieria e sfuggire. Nel deserto iracheno tutto era immobile e migliaia di soldati furono sepolti nelle loro trincee.

Alla Nato i piani sono aggiornati di continuo per portare il rischio vicino allo zero. Ma non si pensa ancora a un'alternativa possibile: a un consistente appoggio di truppe da terra equipaggiate con artiglieria e armi pesanti. Forse per questo l'Onu ha chiesto rinforzi. Perché anche questa fu la lezione del Golfo: nessun conflitto si vince soltanto con i raid aerei.

a.j.

Aviano, riunione

domenica

per valutare

la situazione

BELGRADO — Svolta a Sarajevo, con probabili riflessi positivi su tutto il conflitto. Su preghiera di Eltsin, i serbo-bosniaci hanno accettato di ritirarsi, ovvero di porre sotto controllo dell'Unprofor, l'artiglieria pesante intorno a Sarajevo. In cambio Mosca ha offerto un forte impegno politico-militare: l'invio di caschi blu a garanzia che nessuno approfitti della situazione. A tre giorni dalla scadenza dell'ultimatum Nato sembra dunque allentarsi la tensione, anche se ora alle parole dovranno seguire i fatti.

E' stato l'invio speciale di Eltsin, Vitali Ciurkin, a portare avanti la mediazione russa. Ne ha parlato prima col presidente serbo Milosevic, ottenendone l'avallo, quindi col leader serbo-bosniaco Karadzic per il sì finale. Secondo l'Onu, il ritiro dell'artiglieria è già iniziato.

Ma nonostante un cauto ottimismo tutto è pronto per gli attacchi Nato. E' stato anche deciso un incontro dei ministri della Difesa americano, britannico, olandese e italiano domenica, a poche ore dalla scadenza dell'ultimatum, che si terrà ad Aviano per valutare la situazione finale.

A pagina 6

SOLO CONFERME DALL'INTERROGATORIO DEL FINANZIERE AL PROCESSO

Cusani parla e non dice

Ribadito il miliardo per il Pci - Anche il Msi chiese soldi, «ma lo sa meglio Cragnotti»

Inchiesta sulle «penne sporche»

L'EX CONSIGLIERE PDS DEL VENETO

Morandina: «I soldi erano per il partito»



MILANO — L'ex consigliere regionale del Pds per il Veneto, che ha confessato di essere l'intermediario dei due conti aperti in Svizzera con soldi provenienti dalla Fiat, non ha avuto la stessa costanza di Primo Greganti. In due ore di interrogatorio il giu-

dice Di Pietro lo ha inchiodato: Morandina ha ammesso di aver utilizzato quei soldi per finanziare la campagna elettorale del Pds nel Veneto in occasione delle elezioni del 1992. Una dichiarazione clamorosa e suffragata dai verbali della confes-

sione di Morandina, che aveva prima sostenuto che i soldi della Fiat Engineering erano legati a una «consulenza» che la Casa di Torino gli aveva chiesto sulla costruzione di un collegamento tra Venezia e la terraferma.

A pagina 4

«Sama e Arturo

Ferruzzi sanno

dei pagamenti

ai giornalisti»

MILANO — Sergio Cusani parla al processo che porta il suo nome, ma non dice novità. Ha confermato nuovamente il miliardo destinato al Pci: «Ho dato il denaro a Gardini. Con questo contributo, mi disse, la cosa si può sbloccare». La «cosa» era la votazione in Parlamento sulla defiscalizzazione dell'affare Enimont. Gardini, secondo Cusani, si sentiva imbrogliato dai partiti di governo e cercava di garantirsi la neutralità dell'opposizione.

Cusani ha poi ribadito di aver saputo da Gardini che anche il Msi aveva chiesto denaro: «Dovrebbe essere però Cragnotti a dirlo - ha spiegato - io non so di più. Fu Gardini a dirmi che Cragnotti era stato contattato dal Msi e che ci avrebbe pensato lui».

Silenzio sui giornalisti pagati per dimostrare «benevolenza» verso la Montedison e la famiglia Gardini. I soldi usati, secondo Cusani, sono gli stessi della tangente Enimont. Cusani ha detto che anche Sama e Arturo Ferruzzi sanno dei pagamenti ai giornalisti: lui preferisce non fare i nomi per non coinvolgere altre persone. Ma la procura di Milano sta per aprire un'inchiesta sulle «penne sporche».

A pagina 4

TANGENTOPOLI: CRAXI INSISTE SULLE ACCUSE A OCCHETTO E D'ALEMA

«Botteghe Oscure sapeva»

Annunciate altre «rivelazioni» - La Quercia: «Bettino? Un semplice malfattore»

ROMA — Non ha fatto molto effetto a Craxi la denuncia per calunnia presentata nei suoi confronti da D'Alema. Ieri, mentre la procura lo iscriveva nel registro degli indagati, insieme a D'Alema stesso, il leader socialista ha continuato ad accusare i vertici del Pds e ha annunciato per oggi una conferenza stampa in cui preciserà ogni accusa. Oltre a ribadire di aver ricevuto dal difensore del funzionario del Pci-Pds Carnevale la conferma che Occhetto e D'Alema erano al corrente delle tangenti versate al loro partito, e oltre a diffondere il testo di quel colloquio con il legale, Craxi è tornato sulla vicenda del vino «in odore di mafia». E' «una storia di vini siciliani - ha dichiarato - con anche i notissimi Salvo, indicati come capi mafiosi, in veste di fornitori dell'Urss e di importanti par-

tite di vino che passavano attraverso la mediazione di cooperative e società rosse italiane e francesi. Craxi ha minacciato anche di poter aggiungere «chiacchiere delle frequentazioni siciliane di Occhetto».

Occhetto contrattacca. A Craxi che continua a lanciargli accuse gravissime ha risposto convocando i giornalisti alle Botteghe Oscure per ribadire che nessuno dei dirigenti del Pds è iscritto nel registro degli indagati. Il leader della Quercia non teme conseguenze giudiziarie per le «calunnie» di un «malfattore» come Bettino Craxi, «il capo riconosciuto di Tangentopoli». Ma è preoccupato perché dietro le accuse di Craxi c'è un «disegno politico lucido», una «offensiva pericolosa», un «disegno autoritario»: colpire il Pds.

A pagina 4

IN ECONOMIA

Diminuiscono i tassi

Bundesbank: inatteso calo di 1/2 punto, e subito si adegua la Banca d'Italia

Seleco, via all'accordo

Ricapitalizzazione dell'azienda mentre a Pordenone resta assai forte la tensione

DE MITA GIA' ANNUNCIA BATTAGLIA AL SEGRETARIO DEL PPI E A SEGNI

Martinazzoli: attenti a destra

«Può vincere. Anche per l'arroganza della sinistra. Tra le due? E' meglio il centro»

ROMA — Non farà il pensionato di lusso, Ciriaco De Mita. Escluso da Segni e Martinazzoli dalle candidature alle prossime politiche l'ex segretario dc promette vendetta. Nel Ppi e non contro il Ppi, ma certo contro Martinazzoli, definito «uomo invisibile», come ha definito Segni «un cretino», testuale. Martinazzoli replica duro: «Sono solo insulti, altroché ragionamenti».

Martinazzoli comunque teme l'esito elettorale. Se il Centro non sarà in grado di farsi vedere - dice - va a finire che vincerà la Destra, che non è moderata, che con Berlusconi «finirà per portarci indietro al tempo dell'autarchia». E vincerà la Destra - aggiunge Martinazzoli - anche a causa

dell'arroganza della sinistra.

Ma tra le due alternative, destra o sinistra, «non saprei chi scegliere», dice. E, se non invertiamo la tendenza «ci sarà una rottura verticale de Paese. A allora spero che non vinca nessuna delle due, perché non ci sono ancora in Italia le condizioni dell'alternanza».

Martinazzoli spera sempre nella «tripolarità», giura che il Ppi non vuole un governo con il Pds. Ma sa di non essere creduto. Allora sostiene di volere costruire «quasi donchisciottescamente» un «Centro», perché «una vittoria della destra o della sinistra sarebbero comunque negative».

A pagina 2

Trieste: Lista, Lega e Forza Italia lanciano il polo liberal-democratico

TRIESTE — Il polo liberal-democratico ha calato le carte. Due giornali, Gualberto Nicolini, direttore di Telequattro, e Marucci Vasson Vitrotti, titolare di una casa di produzione televisiva, correranno rispettivamente nei collegi di Trieste 1 e 2 per il cartello Lista, Lega e Forza Italia. Roberto Antonione (LpT) sfiderà invece Claudio Magris, di Progressisti e Pattisti, e Sergio Dresi (Alleanza nazionale)

per il seggio senatoriale.

La cordata, che comprende anche Cristiano democratici e Unione di centro, ha ufficializzato ieri i candidati nello studio dell'on. Camber. Sulla non ricandidatura dell'ex sottosegretario alla Marina mercantile si è diplomaticamente glissato. «Abbiamo creato falsi bersagli - ha detto Camber - e lavorato senza pubblicità per valorizzare quello che ci unisce contro i comuni-

sti comunque mascherati. Abbiamo sacrificato tutti qualcosa a favore di candidature forti e in grado di vincere».

Intanto i «Progressisti» rispondono con la candidatura della Hack alla Camera in Trieste 1, al posto della Del Giudice. E fra gli ex dc si dichiara: c'è un patto di desistenza che coinvolge Pds e Partito popolare. Riguarda la Hack e Magnelli. Quest'ultimo «corre» per Montecitorio in Trieste 2.

DA DOMENICA IN EDICOLA

«L'ultimo reportage» Per ricordare Marco, Alessandro e Dario



L'ULTIMO REPORTAGE

La storia di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo, i tre inviati della Rai uccisi a Mostar il 28 gennaio scorso, è stato uno dei momenti più tragici della guerra nei Balcani e una vicenda che ha colpito profondamente l'Italia e Trieste.

Ora quella storia viene raccontata in un libro, «L'ultimo reportage», un «instant book» che ricostruisce quelle drammatiche giornate con l'apporto di esperti del conflitto balcanico, le biografie dei tre inviati, le testimonianze di giornalisti direttamente impegnati sul campo e le attestazioni di solidarietà pervenute da ogni parte, ma soprattutto dai bambini. Per non dimenticare.

Il volume sarà in vendita nelle edicole a partire da domenica, al prezzo di 2.000 lire. Nella sola giornata di domenica, chi acquisterà «Il Piccolo» potrà avere il libro a 700 lire anziché 2.000.

Di Centa, ancora argento
Il terzo posto per Stefania Belmondo
Marco Albarello conquista il bronzo

IN SPORT

Paternità respinta

Mattia, nato in provetta otto anni fa, adesso è diventato «figlio di nessuno»

A PAGINA 5

Karaoke fatale

Caserta: durante il programma di Fiorello giovane di 19 anni cade dal tetto e muore

A PAGINA 5

OKRAJNER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
TRIESTE

VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI
con sconti
dal 20% al 50%

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI

OPERAZIONE A FINI PROPAGANDISTICI

Rubato dagli antiabortisti il celebre «Urlo» di Munch

OSLO — Volete riavere l'urlo di Munch, il capolavoro finito sabato scorso nelle mani di due lebbiosi Diabolik scomparsi nel nulla nel giro di neppure un minuto? Bene, trasmettete un altro grido, «il grido silenzioso» in tv. Cioè un filmato del vero sullo «scempio» dell'aborto. Solo così si potrebbe riammirare il dipinto simbolo dell'espressionismo pittorico staccato dalla parete del vecchio museo norvegese di Oslo da due fantasmatici topi d'arte. Che, umiliando i sistemi di sicurezza della Galleria, hanno fatto il colpo

«armati» solo di una scala a pioli e di un paio di cesoie. Il quadro di Munch, insomma, è nelle grinfie di antiabortisti pronti a tutto.

Il commissario di polizia ha parlato di un possibile interrogatorio di Knudsen. Senza mezzi termini il rifiuto dell'emittente. «Non trasmetteremo mai a queste condizioni», ha detto il direttore della tv.

Intanto, il museo ha istituito una taglia: più di 30 milioni di lire finiranno a chi riporterà a casa il dipinto.

A pagina 7

KS CARINZIA
SCIARE?
PASSO PRAMOLLO

SCI INFORMAZIONI: TELEFONO 0043/4285-8241

PREZZI SKIPASS
Presso tutte le Agenzie del Credito Romagnolo - Banca del Friuli è in vendita lo SKIPASS che ti consente di sciare: senza code, quando vuoi, a prezzi ridotti:
ADULTI L. 43.000 - GIOVANI 16-23 ANNI L. 33.000
BAMBINI 6-15 ANNI L. 23.000

APERTI OLTRE 100 KM DI PISTE,
23 IMPIANTI DI RISALITA
OLTRE 150 CM DI NEVE

Sciare è bello su comode e lunghe piste

Autostrada ALPE ADRIA uscita PONTREBA

STRADA APERTA

Non dimenticare la carta verde e i documenti necessari per recarsi all'estero

REPLICANO ALLE ACCUSE DI DE MITA IL SEGRETARIO DEL PPI E IL LEADER DEI PATTISTI

«Segni un cretino», dice Ciriaco

L'uomo di Nusco si candiderà alla segreteria dei popolari quando Martinazzoli si dimetterà



ROMA — Non farà il pensionato di lusso, Ciriaco De Mita, 66 anni compiuti il 2 febbraio scorso. Ora, «sbarcato» dal bresciano Martinazzoli promette vendetta. E chi lo conosce è sicuro che lo farà. Perché ha una «testa» politica, perché è abituato a fare politica, perché vorrà fare ancora politica. Nel Ppi e non contro il Ppi, ma certo contro Martinazzoli. Un Giolitti meridionale, l'ha definito chi lo conosce. E nel momento, apparentemente allontani dai palazzi della politica, come fece appunto Giolitti, lancia accuse sanguinose. In due interviste apparse contemporaneamente non ha esitato a definire Martinazzoli un «uomo invisibile» e Segni un cretino. Martinazzoli se la prende. Si dice dispiaciuto per le parole usate dall'avellinese di Nusco. Quanto all'annuncio di volere andare all'opposizione, nel Ppi, afferma il

IL PREMIER A UN INVIATO BULGARO Si può gridare «Italia, Italia»

ROMA — Adesso che lo slogan «Forza Italia» è privatizzato, cosa potranno gridare gli italiani allo stadio per sostenere la nazionale? La domanda di un giornalista bulgaro è stata ri-

volta al presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, nell'incontro con i giornalisti esteri. Ciampi ha replicato con una battuta: «Gli italiani potranno urlare 'Italia, Italia'».

leader popolare che quello «è un suo diritto». «Trovo, aggiunge poi, che alcune sue affermazioni di queste ore siano assolutamente ingiuste. Sono più insulti che ragionamenti. E questo mi dispiace particolarmente».

Insulti? Certo De Mita è un umorale, un viscerale che si lega al dito lunghi odi di cui spesso conosce solo lui le ragioni. Poi deve tenere conto della sua base, una base che, in Campania, avrebbe voluto si candidasse a capo di una sua lista e che non

si rassegna (come non si rassegna lui, Ciriaco) a un ruolo di notabilato del suo leader. Il collegio che doveva essere suo va all'amico di sempre, dopo la morte di Marcora «cassiere» della Base, Salverino De Vito. Ma De Mita non lascia. C'è già oggi chi, alla luce delle sue interviste, ritiene che si presenterà candidato alla segreteria del Ppi, quando, al Congresso dopo le elezioni, come va ripetendo, Martinazzoli lascerà l'incarico.

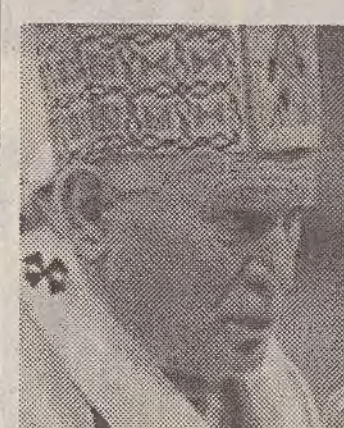
Ma quella che fu l'area

Zac rischia di tornare falcidiata in Parlamento, proprio per il meccanismo voluto da Mariotto Segni per selezionare i candidati. E questo sarà il possibile punto di attacco di De Mita all'interno del Ppi. Martinazzoli ne appare consapevole. Se il Centro non sarà in grado di farsi vedere, argomenta in risposta all'intervista «in esclusiva» rilasciata da Berlusconi al G1 (e Martinazzoli ironizza su quell'esclusiva) del direttore Zanetti) va a finire che vincerà la Destra, che non è mode-

rata, che ha un leader vero, Berlusconi, che «finirà per portarci indietro al tempo dell'autarchia». «Quando Berlusconi dice a Zanetti, che farà tranquillamente il governo con Fini io, aggiunge, rispondo che se lo vuol fare con lui come può chiedere a noi di ripensarci». De Mita gli ha già risposto, nelle interviste citate. Il «matrimonio» con Segni, che non è altro se non «un'invenzione dei giornali» e che «non stimo» è esiziale per il Ppi, così come è negativo l'atteggiamento di indifferenza di Martinazzoli. Che ora confessa: «tra le alternative non saprei chi scegliere ma se non invertiamo la tendenza ci sarà una rottura verticale nel Paese e allora spero che non vinca nessuno, perché non ci sono ancora nel nostro Paese le condizioni dell'alternanza e certo non per un desiderio di consociativismo».

Neri Paoloni

IL PAPA CON 800 PARROCI «Una presenza unita di tutti i cattolici»: il clero è d'accordo



La parola
di Wojtyla:
critiche
ai media

CITTA' DEL VATICANO — Ottocento parroci romani hanno manifestato ieri la loro «piena e totale adesione» alle raccomandazioni contenute nella lettera agli italiani di Giovanni Paolo Secondo. Il 10 gennaio Papa Wojtyla, in una lettera indirizzata formalmente all'episcopato, riconosce ai cattolici italiani il merito di essersi opposti «alle varie forme di totalitarismo» sollecitando tutti gli italiani a ritrovarsi nella comune antica cultura, superando le «tendenze corporative» e «i rischi separatisti» con un «atteggiamento di amore per la propria nazione e con comportamenti di rinnovata solidarietà». Nel documento viene anche sottolineato il compito che, secondo Papa Wojtyla, la storia ha assegnato all'Italia: «difendere per tutta l'Europa il patrimonio religioso e culturale innestato a Roma dagli apostoli Pietro e Paolo». Il passo centrale della lettera conteneva infine un pressante invito rivolto ai cattolici a «testimoniare con coraggio» il loro amore per il Paese «attraverso una presenza unita e coerente e un servizio onesto e disinteressato nel campo sociale e politico».

A farsi interprete dei comuni convincimenti del clero romano è stato il cardinale Camillo Ruini, presidente della conferenza episcopale e vicario del Papa, nel tradizionale incontro d'inizio quaresima tenuto, per il terzo anno consecutivo, a porte chiuse. I parroci si sono detti consapevoli della «complessità» della fase storica che il Paese sta vivendo. Sono state tuttavia manifestate critiche al modo in cui il documento papale è stato presentato dalla stampa e dalla televisione. Alcuni parroci si sono in particolare lamentati dell'«uso politico» che i media fanno delle parole di Giovanni Paolo Secondo. Un «uso politico», è stato detto, che falsifica il profilo umano e pastorale di Papa Wojtyla.

«Ne abbiamo fatto e faremo tesoro — ha detto Ruini, riferendosi alla ormai ben nota lettera del Papa agli italiani — nella nostra riflessione e nella nostra azione pastorale e accogliamo con gioia e gratitudine il suo invito alla «grande preghiera» del popolo italiano in vista dell'anno 2000 e in riferimento alla situazione attuale, che esige la mobilitazione delle forze spirituali e morali dell'intera società».

Giovanni Paolo Secondo, parlando a braccio, è ritornato sul tema del «consumismo» e dell'«idolatria» facendo notare quanto, su questo ultimo punto, «stanno in una posizione più conseguente della nostra, più forte ortodossi e orientali per non parlare poi dei musulmani che hanno il Ramadan, un intero mese dedicato al digiuno. Anche gli ebrei sono molto più osservanti in materia. Quella del digiuno, ha insistito il Pontefice, non è questione di «cambiazione» cattolica. E' un problema di «efficacia dei nostri sforzi» ai quali manca spesso la «forza spirituale che viene appunto dalla preghiera e dal digiuno».

Salvatore Arcella

SONO FORTEMENTE DIMINUITI I POLITICI DI PROFESSIONE NELLE LISTE PER LE POLITICHE

Si candidano anche due giudici del Csm

Per un posto in Parlamento in gara molti uomini di spettacolo: Minà, Squitieri, Zeffirelli, Toscani, Villaggio

IL SINDACO ILLY SU BERLUSCONI E IL PDS

Ciampi, il migliore in cinquant'anni

TRIESTE — «Il governo Ciampi è stato uno dei migliori della Prima Repubblica se non il migliore assoluto. Ha fatto molto nonostante si sia trovato ad operare in una situazione difficilissima». Così il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, risponde a chi gli chiede quale presidente del Consiglio vorrebbe dopo le prossime elezioni.



Riccardo Illy

In margine a un incontro con i giovani imprenditori dell'Associazione industriali di Trieste, il neosindaco e imprenditore spiega: «non credo che in caso di vittoria del suo schieramento Berlusconi riproporrebbe Ciampi. Anzi, ho letto che Berlusconi si è offerto in prima persona di far lui il presidente del Consiglio».

Ma per Illy, nonostante i sondaggi lo diano favorito, è possibile che vinca Berlusconi, ma non è certo. E soprattutto sono preoccupanti le alleanze che sta stringendo: la Lega da una parte, e al sud An, che deve preoccupare per i suoi residui ideologici.

E questo — secondo il sindaco di Trieste — dovrebbe preoccupare un po' tutti, perché c'è un'incoerenza di fondo tra i criteri di economia politica che ispirano Berlusconi, di stampo puramente liberaldemocratico e quelli di An, che fino a pochi mesi fa, era il partito più conservatore di tutti e con-

tro l'economia di mercato. Secondo il sindaco di Trieste «questo nodo sarà difficile da sciogliere e penso sarà altrettanto difficile trovare un accordo tra le varie forze di questo schieramento». E Illy si dice scettico anche sui veri motivi che hanno ispirato il Cavaliere a scendere nell'arena politica: «come imprenditore ho deciso di assumermi questo compito per un preciso dovere civico che ogni imprenditore ha nei confronti della società. E mi sono anche detto che potevo dare un esempio ad altri imprenditori che oggi possono assumere un ruolo fondamentale nella società in un momento così difficile di passaggio tra la Prima e la Seconda Repubblica. Questo vale anche per Berlusconi. Fu proprio lui in un in-

contro dello scorso luglio tra imprenditori a parlare di un richiamo, di una necessità all'impegno civile per gli imprenditori. E quindi, in ogni caso anche il suo impegno è positivo, ma ho paura che ci possa essere da parte sua anche un altro obiettivo, quello di tutelare e difendere il suo gruppo».

Secondo Illy poi, da parte di Berlusconi «c'è anche una esagerazione nei confronti del «pericolo rosso» nei confronti del Pds, di un partito che certo lo ha attaccato pesantemente in passato ma del quale tende ad avere dei preconcetti. Infatti — dice Illy — il programma presentato dal Pds è di stampo liberal democratico. Certo, vi sono anche dei dubbi e delle preoccupazioni che derivano da esempi da alcuni elementi a contenuti ideologici che cozzano con il programma. Penso al simbolo della falce e martello già eliminato nella Russia di Eltsin, così Occhetto arriva ultimo in questo rinnovamento».

In ogni caso per il sindaco di Trieste «il Pds non può fare promesse da marinaio perché, con il sistema maggioritario, il costo sul piano del consenso sarebbe troppo elevato. E poi, il Pds oggi è costretto a essere liberal democratico dalla stessa Unione europea».

Dario Converso

ROMA — Salvo sorprese, in lizza per le elezioni ci saranno tutti i segretari dei partiti d'opposizione mentre saranno assenti i leader di quel pentapartito che ha governato l'Italia nelle ultime legislature. Nelle liste che i vari «poli» e partiti stanno per consegnare non c'è infatti traccia di Arnaldo Forlani, Mino Martinazzoli, Ciriaco De Mita, Bettino Craxi, Giorgio La Malfa, Carlo Vizzini, Antonio Cariglia e Renato Altissimo. Dei «bigli della Prima Repubblica» ne restano in piedi assai pochi. Scompaiono i vari di Gava, Gaspari, Cirino Pomicino, Prandini, Goria, Bianco, Granelli, i socialisti Amato, Intini, De Michelis, Martelli, Andò, Boniver, Di Donato, il liberale De Lorenzo e il pri Mammi. Vanno poi in pensione per il Pds Lama, Pecchioli, Boldrin, Barbera, Tortorella e Chiarante, per Rifondazione Magri e per il Msi Caradonna e Abbatangelo.

SUPERSTITI: sono riusciti a trovare ancora un posto più o meno «periferico» i democristiani Nicola Mancino, Sergio Mattarella, Giuseppe Gargani e Silvia Costa. Con Alleanza democratica ci saranno poi Bruno Visentini, Giorgio Bogi, l'ex presidente della Commissione stragi anti-Cossiga Libero Gualtieri, Valerio Zanone e Giorgio Benvenuto. In prima fila nel polo moderato ci sono invece i neocentristi Mastella, Casini e D'Onofrio, con Alleanza nazionale Publio Fiori e con Forza Italia Sergio De Luca.

GIUDICI: una pioggia di magistrati è presente nelle varie liste. C'è l'ex membro del pool antimafia di Palermo Peppino Di Lello è in lizza per Rifondazione e due dei 33 componenti del Csm, il «togato» Ernesto Staiano con i patisti di Segni e il «laico» di nomina di Giuseppe Ruggiero con il Ppi di Martinazzoli. Giuseppe Ayala e Antonio Caponnetto saranno candidati di punta di Alleanza democratica in Emilia e Tiziana Parenti di Forza Italia in Lombardia.

IMPRENDITORI: il più celebre è Lui, Silvio Berlusconi, il simbolo di questa campagna elettorale, ma ci sono anche Vittorio Cecchi Gori, Marina Salomon e Franco De Benedetti per Ad, Giulio Tremonti per il Patto e i giovani Giorgio Dragotto e Giuseppe Monici per Forza Italia.

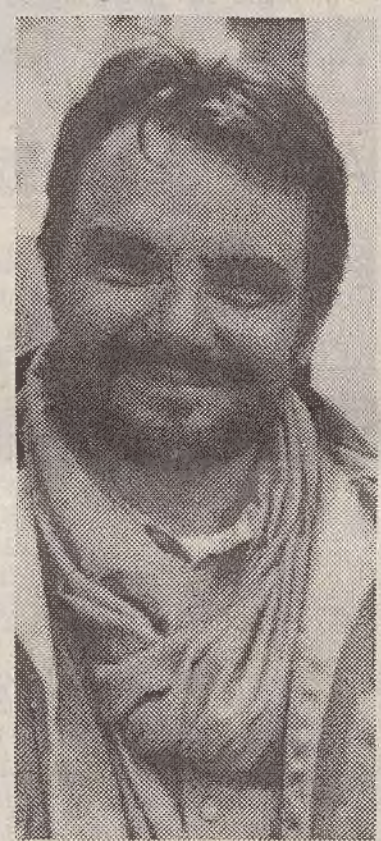
PROFESSORI: il primario del Fatebenefratelli di Roma, Romano Forleo, ha accettato di scendere in campo per il Patto-Ppi mentre il ministro Silvio Spaventa difenderà i colori del polo progressista. Troviamo poi Massimo Salvadori con il Pds, il sociologo Luigi Manconi per i verdi, l'ex rettore della Luiss, Carlo Scognamiglio, per l'Unione di centro, Antonio Martini per Forza Italia e l'astronoma Margherita Hack per Ad. Pietro Scoppola, animatore da sempre di Alleanza democratica, ha invece annunciato ieri che non si candiderà.

SPETTACOLO: C'è anche Gianni Minà: correrà per la Rete a Palermo e Napoli. Ma il grosso è con Forza Italia. Si va da Pasquale Squitieri a Franco Zeffirelli a Ombretta Colli. Pierangelo Bertoli è in lizza per Rifondazione mentre con Pannella si schierano due big, il fotografo Oliviero Toscani e Paolo Villaggio. C'è poi l'ex cantante Gipo Farassino ormai leader storico della Lega.

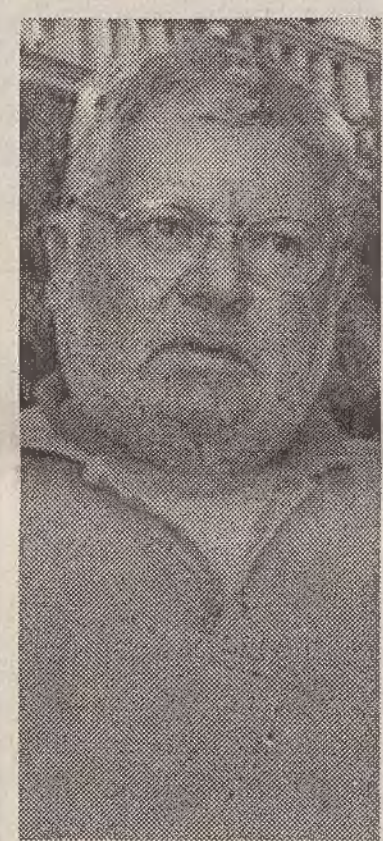
SPORTIVI: per Forza Italia c'è Alberto Gova e la vedova dell'ex capitano della nazionale di calcio, Mariella Scirea. Per il Patto, oltre allo «storico» Gianni Rivera, c'è Novella Calligaris.

MILITARI: L'ex comandante dei carabinieri, Antonio Viesti e l'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica, Stelio Nardini, sono candidati per il Patto. Il generale Luigi Calligaris è invece con Forza Italia.

Valerio Pietrantoni



Oliviero Toscani



Paolo Villaggio

ALLE ELEZIONI IN LIZZA UNA TRENTINA DI GIORNALISTI

«Penne» futuri onorevoli

Il vicedirettore della «Nazione» capolista a Firenze per il Cavaliere

Miglio: «Ci rido sopra sulle minacce di morte»

ROMA — Pallottole e minacce di morte contro esponenti della Lega nord? «Sì — risponde Gianfranco Miglio — il consueto distacco, a proposito di quanto pubblicato ieri su alcuni quotidiani — nei mesi scorsi ho ricevuto 7-8 lettere con insulti e minacce di morte e, di recente, sono state fatte telefonate nelle sedi del quotidiano «La Stampa» di Imperia e Torino che preannunciavano il mio assassinio. Anche

al mio recapito del Senato sono arrivate lettere con minacce di morte». E' allarmato? «No, queste minacce non mi hanno assolutamente turbato. All'inizio sorgevano denunce ma ora ci rido e le getto via. Oggi la politica è fatta tutta così, e bisogna metterla nel conto certi rischi. Gente che affronta la lotta politica in questa maniera c'è sempre stata. E' vero, però, che ogni tanto fanno la fesseria...».

ROMA — Dopo i magistrati, che della «Stampa», Claudio Angelini del Tg1 e Lino Rizzi, ex direttore dell'«Avvenire». Con la lista di Vittorio Sgarbi si presenterà Lino Jannuzzi, l'ex dell'«Espresso», autore dello scoop sul caso Sifar. Con i popolari di Martinazzoli si sono schierati il notaio politico del Tg1 Federico Scianò e Robi Ronza, portavoce del meeting di Rimini.

Tra i giornalisti che scenderanno in campo con l'alleanza progressista, Sandra Bonsanti e Miriam Mafai di «Rapubblica», Giuseppe Giubietti, leader storico dell'«Unità», Sergio Turone, Capla della Stampa del «Corriere della Sera».

Tv: dal 25 febbraio la Fininvest sospenderà gli spot

Pagani: «Il primo passo per il riordino dell'etere»

ROMA — «Il rilascio delle concessioni che avverrà il 28 febbraio consentirà di fare il primo fondamentale passo nel riordino dell'etere». Lo ha sostenuto il ministro delle poste e tlc, Maurizio Pagani a margine della presentazione dell'emissione filatelica congiunta tra

Italia e San Marino. Con il rilascio delle concessioni, ha spiegato Pagani, infatti si «accetterà quali sono le frequenze legittimamente utilizzate e quali non sono legittimamente utilizzate. Queste ultime ritorneranno quindi al patrimonio dello Stato».

ROMA — Dal 25 febbraio la Fininvest non trasmetterà più spot elettorali né gratis, né a pagamento. E' questa una delle norme contenute nel codice di autoregolamentazione che la Rti (Reti televisive italiane) ha predisposto per gli ultimi 30 giorni della campagna elettorale e che entrerà in vigore a partire da venerdì 25 febbraio. Il codice, diramato dal presidente della Rti Adriano Galliani, contiene le norme alle quali Canale 5, Retequattro e Italia Uno dovranno uniformarsi secondo quanto prevede la legge per la disciplina della campagna elettorale. Il regolamento del garante consentirà ai partiti e ai movimenti politici di riferimento a livello nazionale, idonei spazi di propaganda in condizioni di parità fra loro».

Per questo la Fininvest ha deciso di riservare alle aggregazioni di candidati collegati con uno o più contrassegni identici in al-

meno 14 circoscrizioni elettorali (Val D'Aosta esclusa) e alle liste presentate per la proporzionale e in almeno 14 circoscrizioni della Camera dei deputati, una serie di programmi diversi, nella loro formula per ognuna delle sue tre reti. Il codice, che è stato inviato anche al garante per la radiodiffusione e l'editoria Giuseppe Santaniello, prevede programmi diversi nell'ambito della propria linea editoriale, per Canale 5, Italia Uno e Retequattro «senza oneri a carico degli invitati». Canale 5 (responsabile di queste trasmissioni) è il direttore dei programmi Giorgio Gori trasmetterà tre diversi tipi di programmi, così suddivisi: interviste a rappresentanti di partito o movimento politico trasmesse in seconda serata dal lunedì al venerdì della durata ognuna di 15 minuti, faccia a faccia tra rappresentanti di partito o movimento politico della durata di 40 minuti, in onda in seconda serata per non meno

di due puntate settimanali; interventi di rappresentanti di partito o movimento politico per rispondere alle domande poste dai cittadini, trasmessi nella prima fascia pomeridiana, almeno per cinque puntate a settimana, della durata ognuna di 3 minuti.

Per Italia Uno (responsabile dei programmi) è il direttore Carlo Vetrugno andranno in onda dibattiti tra i rappresentanti di più schieramenti politici e saranno trasmessi in seconda serata con la cadenza di almeno due puntate a settimana per la durata di 90 minuti. Su Retequattro (responsabile delle trasmissioni) sarà il direttore Michele Franceschelli saranno trasmessi in seconda serata 20 puntate circa, della durata ognuna di 15 minuti, di trasmissioni che avranno la formula del dibattito-intervista. Queste trasmissioni avranno nell'ambito del palinsesto una loro autonomia e saranno precedute dalla indicazione della loro natura».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3793.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 ann)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Pacchetto modulare: Commerciale L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita)
L. 275.000 - Finanziaria L. 320.000 (festi L. 420.000) - R.P.O. L. 340.000 (festi L. 288.000)
Occasionale L. 310.000 (festi 372.000)
- Redazionale L. 240.000 (festi L. 288.000) - Manichette 4° pag. (a coppia) L. 880.000 (festi L. 1.050.000) - Finestrella 1° pag. (4 mesi) L. 350.000 (festi L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (festi L. 408.000) - Appalti/Aziende L. 350.000 (festi L. 420.000) - Viaggiatori L. 5.000 - 10.000 per parola (Annuo: Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 17 febbraio 1994 è stata di 61.850 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993
© 1989 O.T.E. S.p.A.

PERSONAGGI: GADDA

Intervistiamoci

I botte e risposta coi giornalisti, spesso esilaranti

Recensione di
Alberto Cavallone

È difficile immaginare per quali altri classici della letteratura italiana contemporanea avrebbe potuto avere un senso un'iniziativa come questa realizzata per Gadda. «Per favore, mi lasci nell'ombra» è il felice titolo di un volumetto che raccoglie le più significative interviste rilasciate dall'autore del «Pasticcaccio» fra il 1952 e il 1972 (a cura di Claudio Vela, Adelphi, pagg. 291, lire 22 mila).

Schivi, inclini a essere lasciati nell'ombra, erano ugualmente Italo Calvino o Primo Levi: ma una raccolta di loro interviste sarebbe stata difficile da mettere insieme (troppo ripetitive, spesso stereotipe, non soltanto per colpa degli intervistatori). Pasolini e Moravia nell'ombra stavano mal volentieri, interviste che ne saranno in circolazione a decine, ma si renderebbero loro un pessimo servizio raccogliendole in volume, sia pure dopo un accurato lavoro di setaccio.

Gadda, non. Resiste al logorio perché, nonostante la sua avversione per il lato pubblico del suo mestiere, riteneva l'intervista un atto sacrilego. Certo anche a lui ci si rivolgeva per sapere se gli italiani sono democratici, se sarebbe andato sulla Luna e altre amenità del genere. Ma Gadda sapeva sempre mettere nelle risposte qualcosa di originale e di nuovo (nell'uso della lingua, in primo luogo: l'oralità del dialogo non fa da ostacolo mai).

Qualche esempio, fra i più gustosi. Che cosa pensa del neorealismo? «Dirmi che una scarica di mitra è realtà, mi va bene; ma io chiedo al romanzo che dietro quel che è etichettato di piombo ci sia una tensione tragica, un mistero, forse le ragioni e le irragioni di un fatto... il fatto in sé, non è che il morto corpo della realtà, il residuo fecale della storia... Scusa tanto». Quale sarebbe il peccato originale della cultura italiana?

«La prima colpa che le faccio è di essere refrattaria alla storia naturale, di ignorare le ere geologiche, il darwinismo, i classificatori del Sette e Ottocento, Malpighi e Spallanzani». Che cosa pensa dell'impresa di Fiume? «Si devono essere divertiti molto quei legionari; D'Annunzio lo consideravano uno jettatore, non lo nominavano mai nelle loro canzoni, e al sentirlo nominare si toccavano le stellette...».

Alcune interviste sono assai celebri e a suo tempo furono già raccolte altrove (si pensa soprattutto a quella, densissima, di Alberto Arbasino entrata a far parte poi di «Certi romanzi»). Altre meno conosciute aiutano a far uscire l'Ingegnere dall'ombra che gli era congeniale e sono indispensabili per ricostruire la biografia («Così il giorno che mi diedero la laurea fu per me quasi un giorno di lutto, come di chi è costretto a constatare di aver contratto

un matrimonio sbagliato).

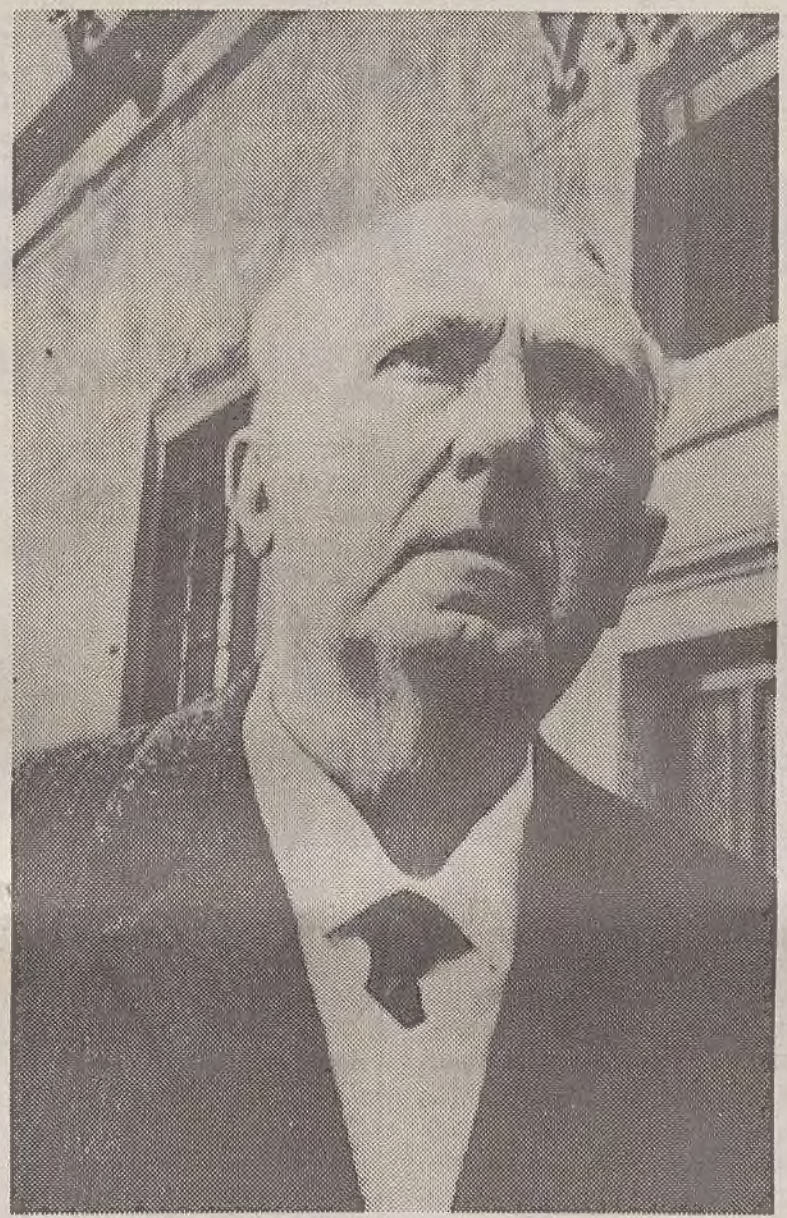
Di tutte le pagine qui stampate il curatore racconta, in un esemplare apparso critico-bibliografico, le varianti, persino i refusi. Gadda ignorava tutto degli scrittori a lui contemporanei, sicché poteva anche capitarli (in un'intervista del '53) di continuare imperturbato a chiamare «Arrigoni» Mario Rigoni Stern, quell'anno finalista con lui al Viareggio. Se Gadda chiedesse o no ai suoi intervistatori di rivedere il testo delle conversazioni non ci è dato sapere, ma probabilmente abbandonava volentieri, con un pizzico di perfidia, i suoi interlocutori al loro destino.

C'è qualcosa di liturgico in quel pellegrinaggio dei migliori giornalisti italiani (Andrea Barbato, Corrado Stajano, Alberto Cavallari, Dacia Maraini, Goffredo Parise) nell'appartamento d'affitto vicino a Monte Mario a

Roma. Non solo a causa della sacralità che avvolgeva il personaggio.

Le risposte di Gadda sono sempre diverse, tanto quanto le ossessioni degli intervistatori sono sempre uguali. È impressionante notare come tutti siano colpiti dagli stessi dettagli. Come fa a vivere uno scrittore lontano dal fragore del mondo? E perché deve sempre chiedere scusa al giornalista salito fin lassù, dopo un lungo viaggio? E quale enigma nasconde quell'«omenone» dimesso, con la barba da fare e niente da offrire all'ospite? E che senso allegorico avrà mai, nella poetica gaddiana, il fatto che il gentiluomo lombardo abbandonò quella casa della periferia dell'Urbe, alla stessa ora, ogni giorno, per recarsi in centro, in autobus (totale 14 chilometri) per saziarsi, in una trattoria, di cibo e di umanità?

Le domande sono sempre le stesse, ma Gadda non se ne accorge, o finge di non accorgersene; rincorre i suoi fantasmi, le sue ossessioni, i suoi incubi dialettologici come se niente fosse, e il malcapitato giornalista magari è chiamato a dare una mano per fare luce sull'etimologia del «vino» che Gadda beve nella sua trattoria trasteverina. Un capolavoro di oreficeria gaddiana: «I successivi etimi sono stati nell'ordine "oinos, vinum, vino, vin" (milanese), "vi" (bresciano)... mentre si dice in bergamasco semplicemente "i", spaventosa erosione della matrice "vinum", opera dell'abominevole dialetto bergamasco... Senonché nella gloriosa e stupenda lingua del grande La Fontaine e anche di quel Saint-Simon, che come dice Sainte-Beuve, «écrit à la diable pour l'éternité», per dire "agosto" attraverso le successive erosioni di "augustus mensis" si passa da "aoust" a "aout"; e finalmente alla fonazione "u" che come erosione fonetica equivale allo "i" dell'abominevole bergamasco. Così redenta, l'intervista si trasforma in una scrittura «à la diable» per l'eternità.



Carlo Emilio Gadda non giudicava le interviste un noioso obbligo: le arricchiva e stravolgeva.

EGITTO / SCOPERTE

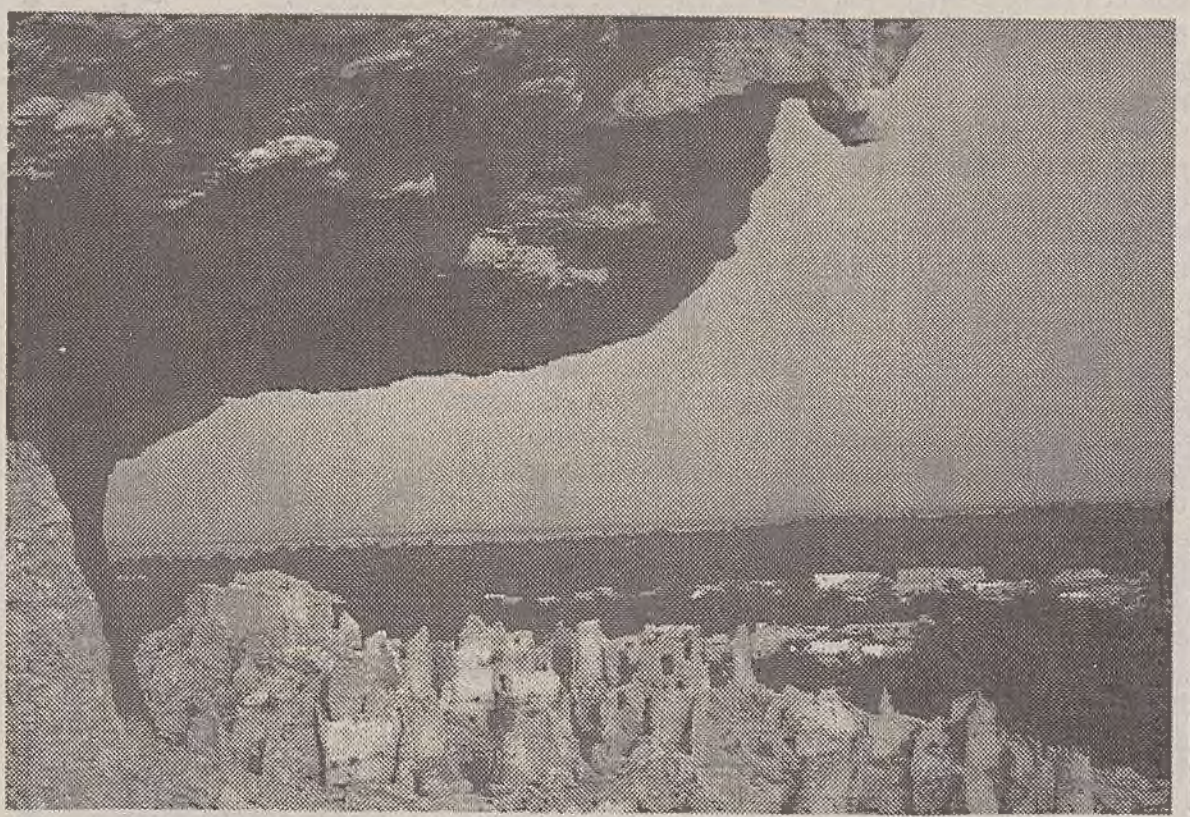
Alessandro passò di qua

Una missione italiana ritrova la pista che lo portò a Siwa

ROMA - La pista attraverso il deserto egiziano seguita da Alessandro Magno oltre 23 secoli fa, per giungere a un santuario di cruciale importanza, è stata scoperta da una missione italiana, diretta da Maurizio Damiano Appia (che ne scrive nel numero di marzo-aprile di «Archeologia viva», ed. Giunti).

In una conferenza stampa Damiano Appia ha raccontato ieri come ha identificato la pista di Alessandro da diversi indizi, i più chiari dei quali sono parecchi gruppi di cinque Alamati ciascuno (gli Alam sono pietre di 1,5 metri di lato) posti in fila a indicare la direzione attraverso l'improvvisamente deserto dell'Egitto occidentale.

In quel deserto, lungo la pista di Alessandro, sorge un'altura che ancora oggi si chiama Qaret Iskandar («collinetta di Alessandro»). Andare all'oasi di Siwa, dove sorge il santuario, non è una passeggiata. E non lo era nemmeno 23 secoli fa. Ma Alessandro volle andarci nonostante un catastrofico precedente: due secoli prima le sabbie del deserto avevano inghiottito l'armata di Cambise, re di Persia. Seguendo un'altra direzione, da Nord, Alessandro riuscì nell'impresa: voleva far riconoscere dal Dio la propria legittimità come sovrano dell'Egitto, dopo avere conquistato il paese ai Persiani con vittorie per terra e per mare. Vi arrivò nel 331 a.C., da vincitore.



L'antica città di Siwa: qui si trovava il tempio dell'oracolo di Zeus-Ammon che fu meta del viaggio di Alessandro nel deserto egiziano, 23 secoli fa.

EGITTO / MOSTRA

Magia e mania dei faraoni

PARIGI - L'Egitto come scoperta da parte di esploratori e archeologi, e come fucina di miti per l'arte occidentale. Una mostra dedicata all'«Egittomania» è aperta al Louvre fino al 18 aprile. L'Egitto è stato inventato dall'Europa, dicono alcuni amanti del paradosso; e le 300 manifestazioni di «egittomania» del Louvre illustrano come le immagini, i colori, i miti egiziani siano stati idealmente resuscitati dagli artisti europei, a partire dall'ondata di egittomania che invase Roma nel '700.

Fu nel 1710 infatti che, con la scoperta di cinque statue egiziane nei pressi di un tempio fatto costruire dall'imperatore Adriano, si sviluppò

in Italia la passione per l'Egitto. Il cardinale Albani, con l'aiuto dell'archeologo tedesco Winckelmann, cominciò a raccogliere reperti; presero forma le collezioni di palazzo Barberini e del Campidoglio. Mentre obeliski, sfingi e statue di divinità presenti a Roma divenivano, per gli artisti europei, massima fonte di studio e ispirazione. Quanto al filone francese dell'egittomania, già maturo nel secolo dei lumi con il pittore Hubert Robert e con il decisivo impulso di Maria Antonietta, esplose poi con le campagne napoleoniche e, soprattutto, con il ritorno dell'Armata dalla terra dei faraoni.

TEATRO / INTERVISTA

Corpi come pianoforti

Jerzy Grotowski spiega le battaglie con l'arte del palcoscenico

Intervista di
Roberto Canziani

Il più riservato fra i maestri del teatro contemporaneo vive in Italia. Il suo nome ha libero corso in Europa, esattamente come in Sud America. È ospite di riguardo nelle università californiane, ma anche nei piccoli centri della Polonia, dov'è nato e dove più di trent'anni fa si è avviata la sua carriera di esploratore dell'arte. Eppure Jerzy Grotowski preferisce il rifugio toscano che da otto anni protegge la sua ricerca.

Finanziato dal Centro per la ricerca e la sperimentazione teatrale di Pontedera (che non sembra aspettarsi alcun ritorno d'immagine) da un lavoro «segreto» e così poco spendibile sul «mercato», Grotowski ha fatto del suo Workshop a Pontedera un'«accademia antica». Non è un metodo ciò che vi si apprende. Non sono tecniche o teorie della scena. Sono — lo dice lo stesso Grotowski — le conoscenze necessarie a chi voglia «dedicare la sua vita alla battaglia nell'arte». Gli insegnamenti di un maestro (il vocabolo su cui Grotowski insiste è però «teacher») che ha qualcosa del biologo contemporaneo e, nello stesso tempo, del mago rinascimentale. Che opera con il rigore delle scienze positive, ma non rinuncia al suggerimento del mantram delle culture orientali.

Stanarlo da quel suo eremo, nella campagna fra Firenze e Pisa, non è facile. C'era voluto, quattro anni fa, un convegno in suo nome per portarlo a Modena e metterlo di fronte ad autorevoli ammiratori, Peter Brook e Anatolij Vasil'ev, fra gli altri. E già il titolo di quell'incontro, «La presenza assente», qualificava il suo ruolo, fondamentale ed eccentrico, nel teatro contemporaneo. È stata la consegna del Premio Nottino, a Percoto, alcune settimane fa, a riportare Grotowski sotto i riflettori dei media. Come sempre, la sua riservatezza lo ha sottratto al fuoco di fila delle interviste.

Eppure un caminetto, la vicinanza di poche persone, la mediazione gentile dei suoi collaboratori, sono disposti ad aprire un varco, oltre al quale è sta-

to poi difficile frenare il flusso delle parole. Grotowski parla in un francese passe-partout, scandito dalle occhiate curiose, dietro le lenti da miope, e dalla barba mobile e un po' caprina, messa là a suggerire qualcosa del rabbino. Senza che questo cancelli l'immagine di un nonno, giovanile e simpatico.

Oggi Grotowski ha più di sessant'anni: immaginario maestro, esploratore e custode di un sapere non comune, viene spontaneo. La stessa impressione, forse, che si provava davanti a Edward Gordon Craig o a Konstantin Stanislavskij, maestri del secolo, esploratori dell'uomo teatrale, dalle mani dei quali egli oggi accetta un mandato d'eredità.

I suoi trent'anni di magistero sono segnati da numerose tappe. Fasi che dall'esterno possono anche apparire contraddittorie. Prima il teatro povero e il metodo del «training corporeo», poi la rinuncia agli spettacoli e l'inizio di un'avventura «parateatrale», poi il teatro delle sorgenti, ora l'approdo al concetto di «arte come veicolo».

Non è facile trovare linearità nel percorso teatrale di Jerzy Grotowski. E tuttavia nessuno dubita della sua coerenza.

«Il fatto è che la cultura deve essere sempre molteplice. Non ho mai voluto considerarmi il missionario di un certo tipo di teatro. Il mio lavoro ha comportato diverse svolte, trovo però che esista una continuità, anche se non è assente una dose di autopoietica. Come spettatore, ad esempio, mi sono sempre interessato agli spettacoli diversi dai miei. «Madre Coraggio» per me è un capolavoro, eppure il metodo di lavoro di Brecht è agli antipodi di rispetto al mio. Posso dire lo stesso della «Classe morta» di Tadeusz Kantor. Le mie scelte di spettatore sono abbastanza diverse dalle mie scelte di regista. Che sono ancora diverse dalle mie scelte come «teacher».

In che cosa consiste, oggi, il suo insegnamento?

«La fase attuale è complessa. In questo momento, per il gruppo di allievi con cui sto lavorando, sono essenziali i canti tradi-

zionali (canti tradizionali di Haiti, ad esempio, assieme a danze e a semplicissime reazioni improvvise, n.d.r.). Ma fra le attività ci sono anche incontri con i giovani gruppi italiani e stranieri. Si fermano qui da noi due o tre giorni e ci mostrano quello che è essenziale del loro spettacolo. Noi, in cambio, mostriamo loro tecniche, canti, azioni performative. Non critico né analizzo il loro lavoro. L'incontro è sempre molto pratico, molto attento ai dettagli, e non esiste la tensione del giudizio. L'attività dunque è chiusa, ma allo stesso tempo è aperta, anche se con i nostri ospiti ci prendiamo l'impegno reciproco di non parlarne all'esterno. Oramai sono più di una sessantina i gruppi che sono venuti a visitarci».

Torniamo a quell'idea di «teatro povero», l'etichetta che più comunemente si lega al nome di Grotowski.

«Quando ho cominciato a lavorare, negli anni Cinquanta, andavo di moda il «teatro totale». Nello stesso spettacolo si utilizzavano le proiezioni, la danza, il mimo, l'orchestra, i cantanti. L'attore non era che uno degli elementi di questa concezione teatrale, che risaliva alle teorie del regista Max Reinhardt. Io non ero contrario. In linea di principio non sono contrario a nessun orientamento nell'arte. Sono contrario solo agli orientamenti che vogliono essere gli unici. Ma il «teatro totale» negli anni Cinquanta era diventato una specie di «vacca sacra». Così ho voluto creare una controtendenza».

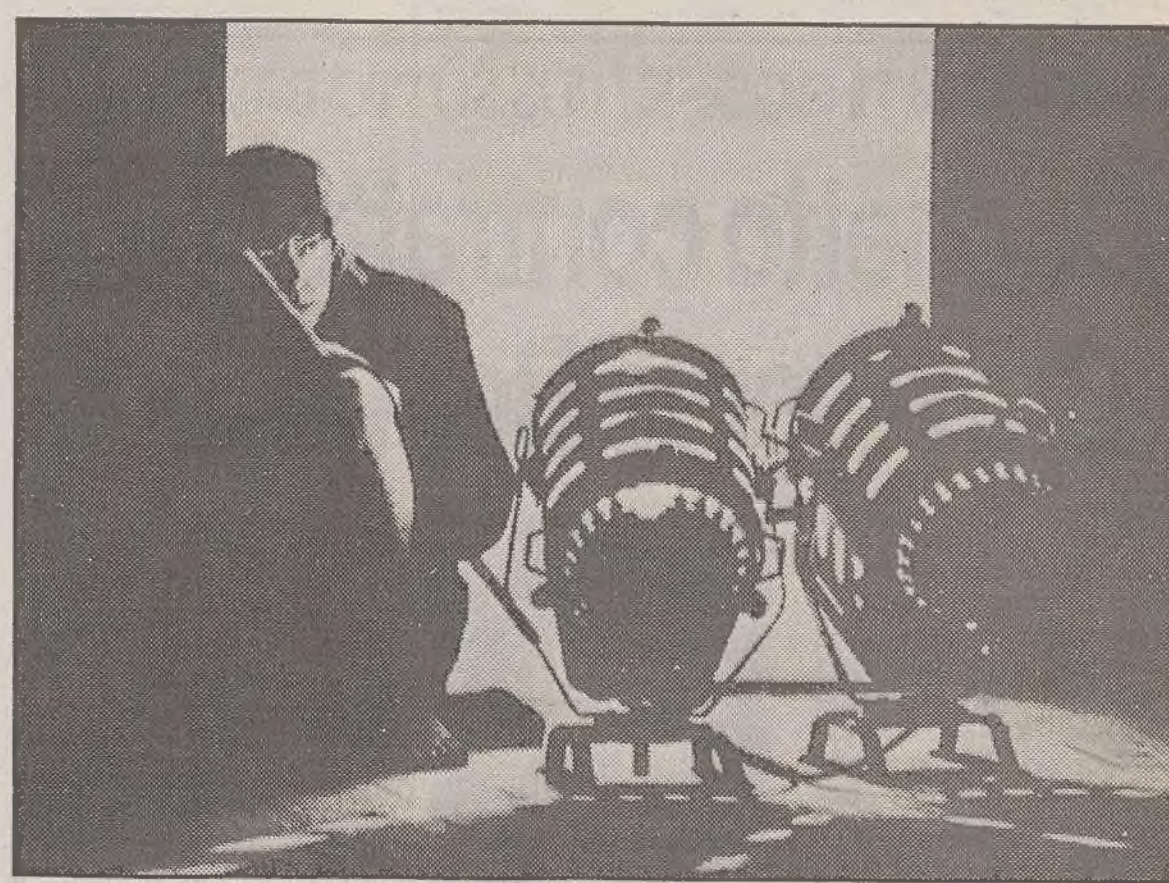
Questo avveniva a Wrocław, in Polonia, con gli spettacoli del Teatr Laboratorium...

«Abbiamo cercato di eliminare gradualmente tutto. Via l'orchestra, via la musica registrata, via i giochi di luce. Tutta la comunicazione si è concentrata nella relazione fra attore e spettatore. Abbiamo anche eliminato il palcoscenico per inventare altre relazioni spaziali. Gli attori hanno cominciato a cantare e a regolare essi stessi le luci, nel corso dello spettacolo. Il rumore dei loro passi creava il ritmo. Così abbiamo ritrovato il teatro totale dentro all'attore. Un teatro senza i trucchi del teatro: ecco spiegato il «teatro povero». Naturalmente c'è stato bisogno di un enorme lavoro sull'attore, anzi sullo sviluppo di tecniche dell'attore».

Già ha voluto anche dire ridimensionare la funzione dei testi nello spettacolo?

«No, non mi sono mai messo contro la letteratura. Anzi, in tutta la mia vita essa è stata una fonte essenziale. Ma i testi rappresentano una sfida e ciascuna generazione li legge diversamente. Un'impressione comune è che il mio lavoro elimini i testi. La loro funzione, al contrario, era enorme, come nell'allestimento del «Principe Costante» da Calderón. Io non ho mai voluto fare «teatro fisico»: ho voluto invece che l'attore si applicasse al «training fisico», a degli esercizi che trasformano il suo corpo in un canale vuoto, dove le cose possono passare senza resistenza».

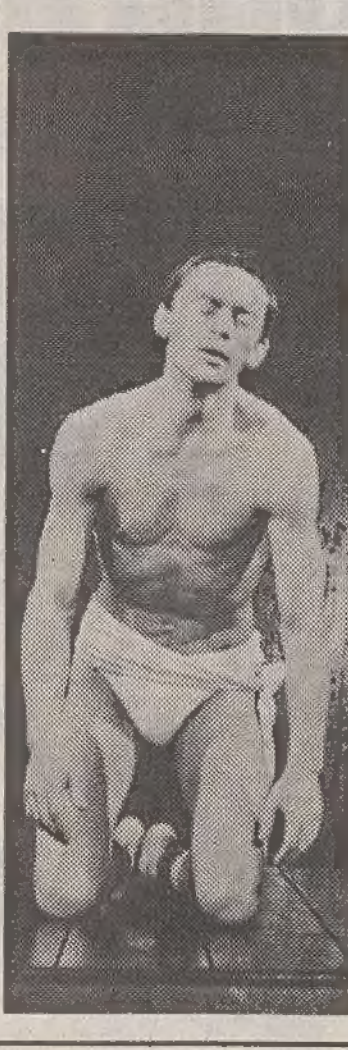
«Certo, sono diventati esercizi famosi. Ma gli esercizi non sono spettacoli. Se dovessi scegliere una metafora musicale direi che servono solo a mantenere il pianoforte in buono stato».



Le foto: a sinistra, Jerzy Grotowski e, qui sopra, Richard Cieslak in «Apocalypsis cum figuris», lo storico spettacolo del Teatr Laboratorium di Wrocław diretto dal regista polacco prima di abbandonare gli allestimenti scenici per dare avvio all'«avventura» parateatrale che nello scorso decennio lo ha portato verso il concetto di «arte come veicolo». Nella foto piccola in basso, ancora Richard Cieslak nella nota interpretazione de «Il principe costante» di Calderón de la Barca (1965).

TEATRO / LIBRO

Da un allievo entusiasta



Un recente volume documentato dall'interno l'ultimo decennio della ricerca di Jerzy Grotowski. «Al lavoro con Grotowski sulle azioni fisiche» (Ubulibri, pagg. 144, lire 30 mila) è stato scritto da Thomas Richards, un newyorkese di trent'anni, oggi collaboratore del maestro polacco e leader di uno dei due gruppi di lavoro al Workshop di Pontedera. Il volume registra la storia personale di questo giovane americano che nel Dipartimento di teatro della Yale University incontra per la prima volta il «teatro povero», grazie a un seminario condotto da Ryszard Cieslak, il più famoso degli attori di Grotowski, scomparso quattro anni fa. Da questa esperienza scaturisce per l'allievo entusiasta la necessità di una conoscenza diretta del lavoro di Grotowski. Dall'America all'Italia, dalle prime esperienze all'attuale collaborazione, il volume segue le difficoltà e le scoperte di Richards, fino a focalizzare l'indagine sul metodo delle «azioni fisiche», che Grotowski ha sviluppato a partire dalle intuizioni dell'ultimo periodo di lavoro di Konstantin Stanislavskij. Al regista russo il metodo di Grotowski si ricollega evidentemente: non solo in nome di un'eredità artistica, ma anche per lo spazio dedicato al «mestiere». Chiude il volume uno scritto dello stesso Grotowski, «Dalla compagnia teatrale a L'arte come veicolo», che al sapore della provocazione culturale aggiunge anche il senso di un testamento spirituale.

r. canz.

EDITORIA: «CASO»

Leavitt, un libro da rifare

WASHINGTON - L'ultimo libro dello scrittore americano David Leavitt, «While England sleeps» (Mentre l'Inghilterra dorme), non verrà più stampato negli Stati Uniti. La decisione, senza precedenti, è stata presa dalla casa editrice Viking dopo aver raggiunto un accordo extragiudiziale con il poeta inglese Stephen Spender, che aveva citato a Londra l'autore per plagio. Un portavoce della Viking ha dichiarato che Leavitt «sta riscrivendo il libro». L'autore, che non ha mai negato di essersi ispirato a Spender, aveva anticipato già qualche mese fa la propria posizione dichiarando ai giornalisti di aver imparato che, «se si vuol scrive-

re un romanzo storico, bisogna basarsi sulla vita di una persona defunta». La vicenda ha gettato un'ombra su Leavitt, che esordì negli anni '80 con i racconti di «Ballo di famiglia», in gran parte incentrati sul tema dell'omosessualità. La critica aveva subito notato la forte somiglianza del suo nuovo libro con «World within world», l'autobiografia di Spender, ottantacinquenne superstite della generazione dei poeti inglesi degli anni '30. E in effetti Spender aveva portato il libro in tribunale, basandosi fra l'altro su una recente legge inglese che difende gli autori da adattamenti non autorizzati delle loro opere.

INIZIATIVE EDITORIALI '94

90 OPERE DI POESIA

da selezionare per la pubblicazione nel 1994

Le raccolte inedite, composte da un minimo di 25 poesie e un massimo di 40, devono pervenire a questa Casa Editrice in stesura definitiva non suscettibile di variazioni, in unica copia dattiloscritta, con allegata una breve nota biografica dell'autore.

LA PARTECIPAZIONE È APERTA A TUTTI
Le raccolte di poesie selezionate saranno diffuse a cura e spese della Casa Editrice in singoli volumi individuali nella collana:

NUOVA POESIA CONTEMPORANEA
I manoscritti devono pervenire entro e non oltre il 30 Marzo 1994 (fa fede il timbro postale) esclusivamente al seguente indirizzo:
LIBROITALIANO Editrice Letteraria Internazionale
«INIZIATIVE EDITORIALI '94» - Rif. 01
Via Ing. Migliorini, 21 - 97100 RAGUSA
Tel. 0932 / 621125 PBX FAX 0932 / 625544



TANGENTI ROSSE / L'EX LEADER SOCIALISTA ANTICIPA I CONTENUTI DI UN NUOVO DOSSIER CONTRO BOTTEGHE OSCURE

Quercia e vino di mafia

TANGENTI ROSSE / PDS SOTTO INCHIESTA

Occhetto contrattacca: 'Craxi serve Berlusconi'

ROMA — Achille Occhetto contrattacca. A Craxi che continua a lanciargli accuse gravissime (per questa mattina è prevista una infuocata conferenza stampa dell'ex segretario socialista) ha risposto convocando i giornalisti alle Botteghe Oscure per ribadire che nessuno dei dirigenti del Pds è iscritto nel registro degli indagati.

«Non siamo indagati - ha precisato - siamo solo denunciati da Craxi» che fa del terrorismo politico. Il leader della Quercia non teme conseguenze giudiziarie per le «calunnie» di un «malfattore» come Bettino Craxi, «il capo riconosciuto di Tangentopoli». Ma è preoccupato perché, ha affermato davanti a numerosi giornalisti, dietro le accuse di Craxi ci sono un «disegno politico lucido», una «offensiva pericolosa», un «disegno autoritario». Colpire cioè il Pds nel pieno della campagna elettorale per favorire la destra e permettere che al governo vadano i frutti amari del craxismo. Ed a chi gli ha chiesto di dare un nome a questi «frutti amari» Occhetto ha risposto senza esitazione: «Il «berlusconismo» è il prodotto del «craxismo». Due o tre anni fa anche un bambino delle elementari avrebbe detto il nome di Berlusconi per indicare un imprenditore vicino a Craxi».

Nella conferenza stampa al fianco di Occhetto era schierato l'intero stato maggiore del Pds: da Massimo



Achille Occhetto

D'Alema a Davide Visani, da Gavino Angius a Claudio Petruccioli ed a Gianni Pellicani. Tutti uniti nel respingere le accuse di Craxi contro il quale Occhetto si è scagliato con toni duri e parole grosse. Il segretario del Pds, come aveva già fatto D'Alema, ha presentato una denuncia per calunnia contro l'ex segretario socialista che ieri lo ha accusato di essere coinvolto in una storia di vini siciliani da esportare in Unione Sovietica.

Craxi, ha affermato Occhetto, sta girando tutte le Procure d'Italia per «seminare veleni» contro il Pds. Essere accusati da Craxi, comunque, per Occhetto è come «avere una medaglia». L'ex leader socialista, comunque, secondo il leader della Quercia,

sa benissimo («perché non è un fesso») che non ci saranno conseguenze giudiziarie. Quel che gli interessa è l'obiettivo politico di indebolire il Pds con le calunnie. «E' una vergogna», ha affermato Occhetto, «che la parola di un malfattore sia diventata metro di misura per la giustizia italiana. Ed a questo punto Occhetto ha fatto una considerazione. O un avvertimento. «E' un precedente gravissimo - ha affermato - Chiunque di noi sarebbe in grado di mettere in campo delle equivoche e confezionare così denunce per cambiare il tono e i contenuti della campagna elettorale a favore di «uomini nuovi» nati dal loro stesso sistema di potere».

Massimo D'Alema ha respinto le accuse di Craxi ed ha ribadito di non sapere se il suo nome sia stato iscritto nel registro degli indagati. L'iniziativa di Craxi, a suo parere, è destinata a trasformarsi in un boomerang perché le accuse non hanno alcun fondamento ed il personaggio che le ha mosse «non gode credito nell'opinione pubblica». A D'Alema ha espresso la sua solidarietà l'ex presidente della Corte Costituzionale Ettore Gallo. Silvio Berlusconi, pur essendo un bersaglio Pds, si è detto «dispiaciuto» per quanto è accaduto a D'Alema ed ha aggiunto di augurarsi che i giudici conservino sempre la loro caratteristica di essere al di sopra delle parti.

Elvio Sarrocco

ROMA — Non deve avere fatto molto effetto a Bettino Craxi la denuncia per calunnia presentata nei suoi confronti da Massimo D'Alema. Ieri, mentre la procura lo iscriveva nel registro degli indagati, insieme a Massimo D'Alema, il leader socialista ha continuato ad accusare i vertici del Pds e ha annunciato per oggi una conferenza stampa in cui preciserà ogni accusa.

Oltre a ribadire di aver ricevuto dal difensore del funzionario del Pci-Pds Carnevale la conferma che Occhetto e D'Alema erano al corrente delle tangenti versate al loro partito, e oltre a diffondere il testo di quel colloquio con il legale, Craxi è tornato sulla vicenda del vino «in odore di mafia». Ne aveva appena accennato nel suo «ge accuse» in Parlamento. Stavolta è stato più esplicito. E' «una storia di vini siciliani - ha dichiarato - con anche i

notissimi Salvo, indicati come capi mafiosi, in veste di fornitori dell'Urss e di importanti partite di vino con convogli che partivano da Trapani, che passavano attraverso la mediazione di cooperative e società rosse italiane e francesi e presumibilmente tutto questo avveniva con la benedizione dei dirigenti del partito, oppure nella totale ignoranza dei dirigenti del partito».

Craxi ha minacciato anche di poter aggiungere «chiacchiere delle frequentazioni siciliane di Occhetto» che chiarirebbero la natura dei rapporti politico-commerciali e finanziari legati al commercio del vino che si svolge anni addietro con l'Urss. L'ex segretario del Psi ha lamentato il «divore» con cui è stato trattato: «Mi sono preso dell'assassino, del delinquente, dell'Al Capone. La mia azione viene definita vergognosa, bieca, mascalzonesca, ca-

lunniosa». Ma ha preannunciato che nulla servirà a fermarlo.

Per dare un piccolo assaggio delle rivelazioni su quel dossier presentato ai magistrati sabato scorso, Craxi è poi tornato sulle rivelazioni dell'avvocato Pezzi. Come il funzionario del Sisde, Maurizio Broccolotti, anche il «cinghiale» ha voluto esibire un nastro di intercettazione ambientale. All'insaputa del legale di Carnevale, l'ex segretario del Psi aveva registrato le sue pressioni in favore di un condono. All'indomani della smentita dell'avvocato Pezzi, Craxi ha voluto quindi renderne pubblica la trascrizione.

Secondo il testo Craxi, riferendosi al gruppo dirigente di Botteghe Oscure, dice, «so benissimo che loro erano perfettamente al corrente». L'avvocato Pezzi replica: «Non c'è bisogno di dirlo, perché io lo do per scontato e me l'ha già

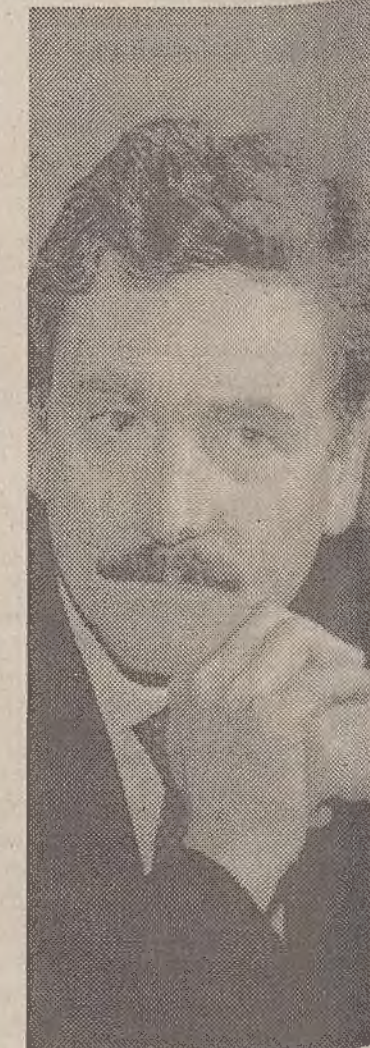
detto Carnevale». «Cioè?», dice Craxi. «Che erano - prosegue l'avvocato - perfettamente al corrente. Quindi si tratta adesso di fare un discorso per favorire 'sto condono. Che discorso si può fare...».

Più avanti è Craxi a fare riferimento a Occhetto e D'Alema: «La difficoltà è che a Roma, su una serie di personaggi, a cominciare dai primi due maggiori dirigenti comunisti che erano perfettamente al corrente di quello che succedeva a Milano...». Pezzi lo interrompe dicendo: «Che Carnevale è disposto a tirare dentro perché a un certo punto...». E Craxi incalza: «che loro... per Carnevale, Occhetto e D'Alema erano perfettamente informati, no?». Pezzi conferma: «Non c'è dubbio. In attesa che qualcuno valuti l'attendibilità di questa registrazione, Occhetto ha già fatto sapere che lo denuncerà per calunnia».

Virginia Piccolillo



Bettino Craxi



Massimo D'Alema

TANGENTI ROSSE / CUSANI INSISTE SUL PCI-PDS E LANCIA OMBRE SUL MSI

Gardini disse: «Miele all'opposizione»

Aperta l'inchiesta «penne sporche» - Il finanziere: «Non faccio nomi, ma anche Sama e Ferruzzi sanno»



Sergio Cusani: ieri ha confessato ma senza fare nomi.

MILANO — Sergio Cusani parla, ma non racconta nulla di nuovo e i giudici milanesi e i molti giornalisti che ieri affollavano palazzo di Giustizia sono rimasti parzialmente delusi. Nell'udienza in cui il finanziere ha deciso di rispondere alle domande dei magistrati, sono emerse poche novità e una sola pesante conferma: Cusani ha chiamato nuovamente in causa le opposizioni, e in particolare il Pci-Pds e l'Msi.

Quando Antonio Di Pietro ha portato in aula i documenti sui voli degli aerei privati di Raul Gardini dai quali risulta che l'ex padrone della Montedison era volato diverse volte tra Milano e Roma nell'ottobre-novembre dell'89, Cusani ha confermato di aver portato in un'occasione un miliardo che sarebbe dovuto andare al Pci: «Ho consegnato il denaro nelle mani di Gardini. Con questo contributo, con un po' di miele, mi disse, la cosa si può sbloccare». La «cosa» in questione era la votazione in parlamento per la defiscalizzazione dell'affare Enimont.

Gardini, secondo Cusani, si sentiva imbrogliato dai partiti di governo e quindi giocava su un altro tavolo, quello dell'opposizione, per garantirsi la neutralità. Lo stesso ex ministro Formica gli avrebbe dato rassicurazione sulla possibilità che il Pci cambiasse atteggiamento o si astenesse sul disegno di legge per la defiscalizzazione. Cusani ha quindi ribadito di aver saputo sempre da Gardini che anche l'Msi aveva chiesto denaro: «Dovrebbe essere però Cragnotti a dirlo - ha spiegato Cusani - io non so se c'erano state richieste da parte dell'Msi, non so di più. Fu Gardini a dirmi che Cragnotti era stato contattato da qualcuno dell'Msi e che ci avrebbe pensato lui».

Attesa delusa anche per quanto riguarda i nomi dei giornalisti che secondo Cusani, sarebbero stati pagati per dimostrare «benevolenza» nei loro articoli verso la Montedison e la famiglia Gardini. I soldi con cui furono fatti i pagamenti, secondo Cusani sono gli stessi della maxi tangente Enimont: perciò il presidente del tribunale ha ritenuto doveroso chiedere al finanziere chi fossero i giornalisti «beneficiari». Cusani a questo punto ha chiesto la sospensione del processo per decidere se fare almeno un nome, cosa che aveva promesso una settimana fa.

Ma alla ripresa del processo, la doccia fredda. Il finanziere ha detto che anche Sama e Arturo Ferruzzi sono a conoscenza di questi pagamenti ad alcuni giornalisti: lui, assicura, preferisce non farli per non coinvolgere altre persone nell'inchiesta. Ma la procura generale della Repubblica di Milano già questa mattina dopo le dichiarazioni rese da Cusani probabilmente aprirà un'inchiesta: il sostituto procuratore generale Giacomo Caliendo, che si è occupato anche della vicenda Lombardini, ha ascoltato Cusani poco dopo l'udienza e anche su sollecitazione dell'ordine dei giornalisti della Lombardia indagherà su questo aspetto dell'inchiesta.

Nel corso del dibattimento infine il giudice Di Pietro ha appreso dell'incidente stradale occorso al figlio, Cristiano, agente di polizia alla questura di Milano. Il giovane che si trovava su un'auto di servizio con altri tre colleghi ha subito un «colpo di frusta» e ne avrà per 15 giorni. Il giudice si è recato al Policlinico nella pausa del processo.

Luca Belletti

CORRUZIONE

Secondo arresto per Manzi e Mongini

MILANO — L'ex presidente Giovanni Manzi (Psi) e l'ex vice presidente della Sea, Roberto Mongini (Dc), sono stati arrestati con l'accusa di corruzione con l'aggravante della violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, su ordine di custodia chiesto dal pool «Mani pulite».

Secondo l'accusa, tra il luglio e il settembre 1990 Manzi e Mongini avrebbero percepito 200 milioni per contratti di appalto della Stam, la società che gestisce gli spazi aeroportuali a Malpensa e Linate. Mongini e Manzi, arrestati dai carabinieri del nucleo operativo di Milano, sono stati rinchiudi nel carcere di San Vittore, dove saranno interrogati oggi.

Per Mongini e Manzi si tratta del secondo arresto nell'ambito di «Mani pulite». Entrambi furono colpiti da ordine di custodia cautelare per tangenti ricevute nella loro veste di esponenti di rilievo della Dc e del Psi. Arretrare l'episodio contestato a Manzi e a Mongini sarebbe stato un imprenditore che pagò a Manzi i 200 milioni cui si fa riferimento nel capo d'imputazione.

SENTENZA

Cancellato il sequestro preventivo dei beni

ROMA — La Corte costituzionale ha eliminato due norme in forza delle quali gli indagati o imputati di reati di mafia o contro la pubblica amministrazione dovevano giustificare la disponibilità di beni di valore sproporzionato al loro reddito o alla loro attività economica per non incorrere nella sanzione del sequestro preventivo.

La Corte ha stabilito che dalla qualità di imputato per un fatto oggettivo non è consentito trarre la «presunzione» che la sproporzione tra beni e reddito derivi di per sé da attività illecite. La sentenza fa rilevare che una tale presunzione invertiva di fatto l'onere della prova, costringendo l'imputato a giustificare la liceità della provenienza dei suoi beni ed esentando il pm dal dover dimostrare invece l'illiceità.

Quella di indagato o imputato - afferma la sentenza - è una condizione instabile che non legittima alcun apprezzamento in termini di disvalore che varrebbe ineluttabilmente anticipare effetti riservati dalla Costituzione soltanto alla sentenza irrevocabile di condanna.

Ugo Barbara

TANGENTI ROSSE / RENATO MORANDINA CONFESSA A DI PIETRO

«Quei soldi servirono al Pds»

I conti aperti in Svizzera dalla Fiat spesi nella campagna elettorale del '92

MILANO — Altro che «Compagno G»: Renato Morandina, l'ex consigliere regionale del Pds per il Veneto che ha confessato di essere l'istituzionale dei conti aperti in Svizzera che contenevano soldi provenienti dalla Fiat, non ha avuto la stessa costanza di Primo Greganti. In due ore di interrogatorio svoltesi nella tarda serata di mercoledì, il giudice Antonio Di Pietro lo ha inchiodato: al termine Morandina ha confessato di aver utilizzato quei soldi per finanziare la campagna elettorale del Pds nel Veneto in occasione delle elezioni del 1992.

Una dichiarazione clamorosa, uscita in sordina a Palazzo di Giustizia ieri pomeriggio, e suffragata dai verbali della confessione di Morandina: il denaro in questione è stato utilizzato per far fronte alle spese che avevo sostenuto in occasione della campagna elettorale del 1992. In quell'occasione sono stato nominato responsabile del comitato organizzativo del Pds nel Veneto per la campagna elettorale. Questo incarico ho svolto in quanto sin dalla fine del 1990 sono stato nominato dal comitato regionale del Pds del Veneto membro della segreteria regionale del Pds, carica che ricoprovo unitamente ad altre sei o sette persone».

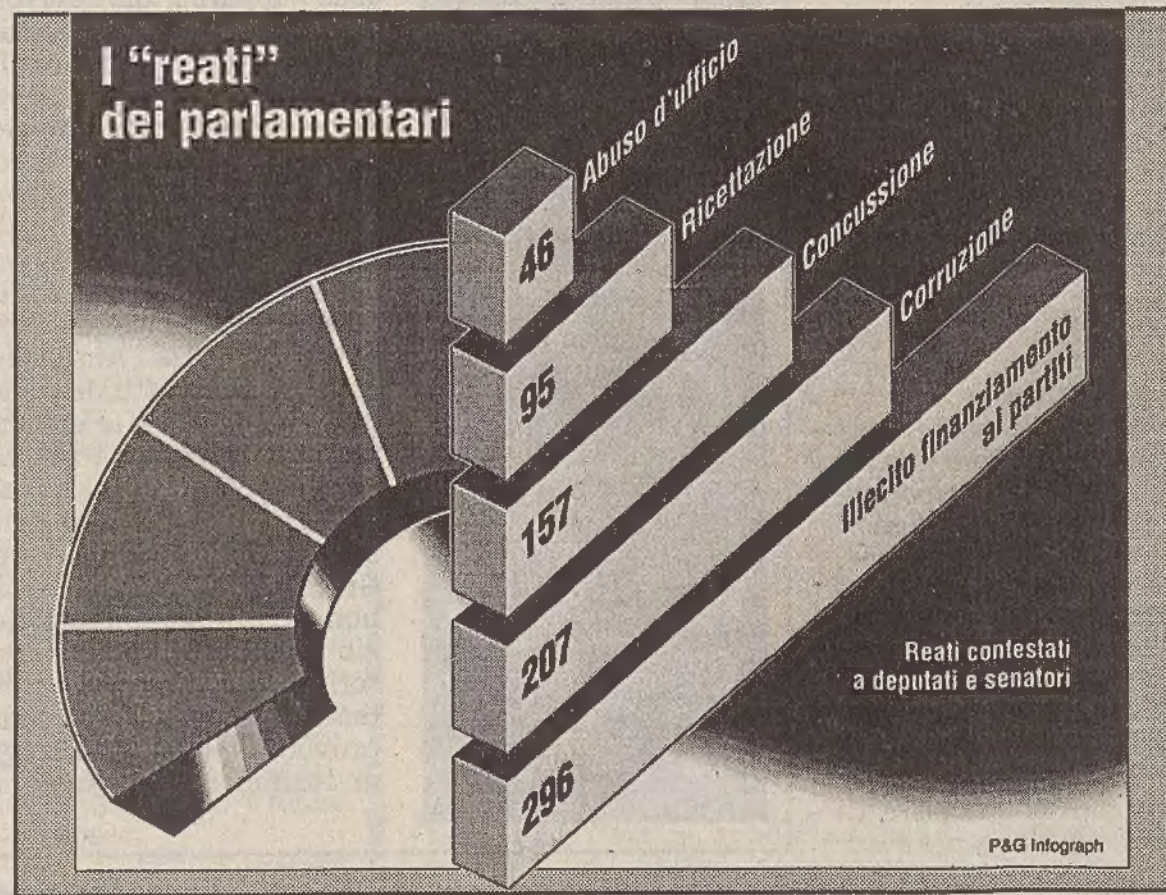
«Per questa carica - ha aggiunto Morandina - ho svolto attività extra bilancio straordinarie in campagna elettorale e cioè mi sono occupato di distribuire manifesti, provvedere a far attaccare manifesti, utilizzare auto e pagare giovani ragazzi che si sono occupati di fare da supporto in queste attività quotidiane che servivano per la campagna elettorale».

«Tutto questo lavoro naturalmente costava denaro che io ho provveduto in nero, cioè senza richiederlo al partito, a pagare consegnando ai miei collaboratori occasionali denaro in contante per le loro spettanze».

Morandina fino all'altroieri aveva sempre sostenuto che i soldi ricevuti dalla Fiat Engineering attraverso il manager Ugo Montecchi erano collegati a una non meglio precisata «consulenza» che la Casa di Torino gli aveva chiesto in merito al progetto di costruzione di un collegamento tra Venezia e la terraferma.

Una giustificazione poco credibile dal momento che le specifiche competenze di Morandina sono limitate alla sua esperienza di maestro elementare in pensione. E duecento milioni, in ogni caso, sembravano molti. Dai conti aperti in Svizzera, nel corso del tempo, sono stati prelevati ottanta milioni, la maggior parte tra il 5 maggio e il 20 agosto '92. Il materiale propagandistico per il quale sono stati spesi i soldi della Fiat - ha raccontato Morandina ai giudici - riguardava in genere tutti i candidati del Pds del Veneto di cui poi sono stati eletti. Degli altri soldi sono stati prelevati per mie esigenze personali, mentre la rimanente somma che avevo in Svizzera era e rimaneva a mia disposizione. Morandina ha disposto il trasferimento dei soldi rimasti in un conto presso una banca italiana a disposizione della autorità giudiziaria.

Luca Belletti



SCANDALO SISDE / L'EX SEGRETARIA MARTUCCI TIRA IN BALLO IL CAPO DELLO STATO E AMATO

Malpica accusa il ministro: «Mancino voleva versioni di comodo»



Matilde Martucci



Riccardo Malpica

ROMA — L'ex direttore del Sisde Malpica secondo le indiscrezioni trapelate sui contenuti degli interrogatori, avrebbe confermato quanto già detto dai funzionari inquisiti. Le rivelazioni di Malpica in particolare, fanno riferimento ai contatti anche telefonici che questi avrebbe avuto con il ministro dell'Interno Nicola Mancino. Tra queste telefonate ci sarebbe anche quella durante la quale il ministro chiese a Malpica di invitare i funzionari che sarebbero stati arrestati a confermare la versione

di comodo da fornire ai magistrati.

Malpica avrebbe anche parlato dei versamenti di somme appartenenti al servizio su un conto presso la Carimonte (cui aveva accesso anche la sua segreteria Matilde Martucci) e di «alcuni regali di natali» fatti con i fondi riservati del servizio. Ma c'è dell'altro. Anche la sua segreteria Matilde Martucci, accusa i vertici dello Stato e il 2 dicembre scorso, interrogata dal pm, racconta di una confidenza fatta da Malpica nel '92. «Mi disse - racconta la «zarina» che

aveva incontrato Lauro e Finocchiaro ed i due lo avevano informato che un magistrato aveva trovato presso una banca dei depositi intestati a Broccolotti, Finocchiaro e Di Pasquale. Lauro e Finocchiaro si erano accordati sul fatto di riferire al giudice che si trattava di depositi autorizzati di somme del Sisde, accantonati per ragioni di servizio. Malpica mi disse che erano stati informati i presidenti della Repubblica, e del Consiglio e il ministro dell'Interno».

Le indagini di Frisani, però preoccuparono no-

tevolmente gli 007 indagati e la «zarina» parla di una telefonata che Malpica avrebbe ricevuto da Mancino. «Il ministro - racconta - gli aveva detto che purtroppo i funzionari coinvolti avrebbero dovuto farsi qualche giorno di galera e che poi, però, tutto sarebbe finito». A proposito di questo la Martucci tira in ballo Scalfaro e Amato, raccontando che gli agenti «ce l'avevano con il presidente Amato, con il presidente Scalfaro ed anche con il prefetto Malpica, ritenendo che non avevano fatto abbastanza».

Tra le indiscrezioni circolate ieri, c'è anche un rapporto dei carabinieri di Benevento sulla «zarina». Il dossier in cui la Martucci è definita «donna di facili costumi» ne racconta per sommi capi la vita travagliata, parlando anche del suo curriculum di servizio (quando fu assunta al Sisde aveva soltanto la licenza media inferiore) e delle ricchezze accumulate, tra cui appartamenti per circa due miliardi, un'auto da 45 milioni e la pizzeria «La Carraffa» nel quartiere Appio a Roma.

Ugo Barbara

TERRORE E MORTE NEL CARCERE DI BOLZANO FORSE INNESSATI DA UN RIMPROVERO

Tenta la strage e si spara

Guardia carceraria ferisce tre colleghi, uccide una donna e si toglie la vita

IN LIBANO

Piede amputato a un militare italiano ferito da una mina

SIDONE — Il maggiore italiano Roberto Fenu, integrato da nove mesi nella forza di pace delle Nazioni Unite 'Untso' (United Nations Truce Supervision Organization), è rimasto ferito ieri dallo scoppio di una mina in Libano. Fenu, 40 anni, vittima dell'esplosione con un collega norvegese, a sua volta rimasto leggermente ferito, ha subito l'amputazione del piede destro nell'ospedale del villaggio di Naqura, sulla costa del Mediterraneo, quartier generale dell'Unifil, la forza di pace Onu nel Libano.

I due ufficiali dell'Untso - inviata nella zona fin dal maggio 1948 dopo la prima guerra arabo-israeliana - stavano compiendo rilevamenti nei pressi del villaggio di Shamaa, quando sono incappati in una mina. I due ufficiali erano sul posto per fotografare l'area in cui nei giorni scorsi un ordigno era esploso provocando danni a un traliccio dell'energia elettrica.

BOLZANO — Terrore e morte in carcere a Bolzano. Una guardia carceraria ha sparato a quattro colleghi, uccidendone una, e ferendone gli altri tre e si è ucciso. L'agente che ha sparato e si è suicidato subito dopo si chiamava Massimo Bertè, 23 anni, di Milazzo. Era in servizio a Bolzano da due anni. Avrebbe ricevuto un rimprovero da un superiore ma è impossibile dire se questo fatto sia all'origine del suo gesto. L'agente ha sparato dalla portineria delle carceri verso le quindici usando la sua pistola di servizio una Beretta calibro 9 «parabellum» lungo.

La collega uccisa da Bertè si chiamava Lidia Scola, 44 anni, di Bolzano. Gli altri due feriti gravi sono il maresciallo comandante le guardie del carcere, Angelo Frattaci, 38 anni, dell'Agri-gentino (già sottoposto ad intervento chirurgico) e il brigadiere Antonio Pinter, 46 anni, di Rovereto. E' invece ferito in modo lieve, ad una mano, l'appuntato Antonio Cardillo, 33 anni, di Aversa.

Il Sostituto procuratore Cuno Tarfusser, parlando in serata con i giornalisti, ha detto che non era ancora stata fatta una ricostruzione esatta della vicenda. Il magistrato ha sentito alcuni agenti che al momento della sparatoria si trovavano nel corridoio vicino alla portineria. Quel che è certo è che ieri mattina il comandante delle guardie Angelo Frattaci aveva comunicato all'agente Bertè che contro di lui, per ragioni disciplinari non ancora note, sarebbe stato avviato il provvedimento del «richiamo scritto».

Potrebbe essere stata questa la molla che ha fatto scattare la reazione del giovane agente. E' stato, inoltre, accertato che l'agente omicida-suicida Massimo Bertè aveva ieri una giornata di riposo. E' uscito in mattinata dalle carceri ed è rientrato poco dopo le quindici. Era in borghese, è entrato nell'armiera che si trova vicino alla portineria ed ha preso la sua pistola di ordinanza.

Tornato in portineria ha fatto immediatamente fuoco contro tutte le persone che vi si trovavano, colpendo forse per primo il capo delle guardie. Ha sparato nove colpi. L'ultimo l'ha sparato contro se stesso puntandoci la pistola ad una tempia. La sparatoria è durata pochi secondi. L'agente ha sollevato il cane della sua Beretta ed ha sparato a ripetizione: i primi ad accorrere sul posto sono stati gli agenti che si trovavano al corridoio vicino. Subito sono arrivati anche i carabinieri del Comando provinciale di Bolzano la cui caserma è attigua alle carceri e da dove sono stati anche uditi i colpi di pistola. Il magistrato, in serata, ha escluso che al momento in cui l'agente Bertè si trovava in portineria con i colleghi vi sia stato tra loro qualche diverbio.

Le carceri di Bolzano si trovano in via Dante, in pieno centro cittadino, a fianco del Comando carabinieri e a duecento metri dalla Questura. Vi lavorano una settantina di agenti, tra i quali anche alcune donne adibite però al cosiddetto servizio esterno. E, infatti, un carcere maschile la sezione femminile si trova a Trento. I detenuti, con un frequente ricambio dato che non vi si trovano persone che devono normalmente scontare un lungo periodo di pena, sono già circa 120. Potrebbero invece venire ospitati una ottantina rispetto agli spazi esistenti.

ROMA — Dicono che il provvedimento è stato ideato per semplificare le cose. A prima vista, però, sembra tutto il contrario. Se finora, alla richiesta del personale autorizzato, bastava presentare la patente di identità, in un prossimo futuro ciò non sarà più possibile. Lo stabilisce infatti la nuova disciplina per il rilascio delle patenti di guida predisposta dal ministro per la Funzione pubblica Cassese.

Dunque, la patente attesterà soltanto che si è superato l'esame di guida. Ma è stato stabilito che fintanto che la patente attuale avrà validità potrà essere usata come documento di riconoscimento. E solo alla scadenza naturale bisognerà munirsi di un'alternativa. Quasi certamente la carta di identità che dal primo maggio sarà adottata dai Comuni nella sua nuova versione.

Come cambierà la carta? La questione è solo formale. Rispetto a quelle consegnate entro il 30 aprile saranno diversi il materiale e alcuni particolari tipografici (per esempio, ci saranno due colori), per render più difficili le contraffazioni. Saranno anche inseriti alcuni «fondi di sicurezza» anch'essi a due colori, delle microscritture e la ripetizione della numerazione anche in quarta pagina. Le carte di identità in uso, comunque varranno fino alla scadenza.

A SCADENZA

La patente documento di identità non più valido

ROMA — Dicono che il provvedimento è stato ideato per semplificare le cose. A prima vista, però, sembra tutto il contrario. Se finora, alla richiesta del personale autorizzato, bastava presentare la patente di identità, in un prossimo futuro ciò non sarà più possibile. Lo stabilisce infatti la nuova disciplina per il rilascio delle patenti di guida predisposta dal ministro per la Funzione pubblica Cassese.

Dunque, la patente attesterà soltanto che si è superato l'esame di guida. Ma è stato stabilito che fintanto che la patente attuale avrà validità potrà essere usata come documento di riconoscimento. E solo alla scadenza naturale bisognerà munirsi di un'alternativa. Quasi certamente la carta di identità che dal primo maggio sarà adottata dai Comuni nella sua nuova versione.

Come cambierà la carta? La questione è solo formale. Rispetto a quelle consegnate entro il 30 aprile saranno diversi il materiale e alcuni particolari tipografici (per esempio, ci saranno due colori), per render più difficili le contraffazioni. Saranno anche inseriti alcuni «fondi di sicurezza» anch'essi a due colori, delle microscritture e la ripetizione della numerazione anche in quarta pagina. Le carte di identità in uso, comunque varranno fino alla scadenza.

DUE NIGERIANI INDIVIDUATI DAL NUMERO DI TARGA DELLA LORO VETTURA

Presi gli stupratori della colf

Intanto si cercano tra i naziskin i violentatori della studentessa aggredita nella Capitale

DENUNCIA

Presunte molestie sessuali alla Sapienza

ROMA — La capitale è stordita, sgomenta, due stupri in poche ore e contemporaneamente una denuncia infamante che arriva dall'Università: alla Sapienza ci sono stati casi di ragazze vittime di pesanti molestie sessuali, ricatti, da parte di alcuni docenti. Dura la presa di posizione del rettore: «è un attacco strumentale all'istituzione dell'Università», ha detto Giorgio Tecca. Gli studenti comunque si sono riuniti in assemblea e hanno annunciato per il prossimo anno accademico la presentazione di un «libro bianco» con il resoconto delle molestie dei docenti e dei loro assistenti nei confronti delle studentesse. Per il momento, dunque, nessun nome dei professori incriminati.

Sulle molestie sessuali alla Sapienza c'è stato anche un sondaggio su un campione di studenti. Un 20 per cento di essi ha risposto di aver subito molestie in ambito universitario. Tra i molestatori i professori sono stati indicati con una percentuale di circa l'8 per cento, gli assistenti con una del 5 per cento, i bidelli con una percentuale del 2 per cento.

Traditi dalla targa. Nonostante fosse sconosciuta, dopo la violenza, N.M. una capoverdiana di 21 anni, aveva tenuto a mente i primi numeri della targa della Bmw dei suoi stupratori. E ieri i due sono stati arrestati. Appena 24 ore dopo la violenza sessuale consumata all'alba nella pineta di Castel Fusano. Sono nigeriani gli autori di quell'odiosa violenza: Jonn Semako Olumusiwa, di 30 anni, e il ventunenne Godwin Ero Monse Oekhenia. Il primo è noto come organizzatore di feste, il secondo è un disoccupato.

Ora la caccia si concentra sui violentatori della studentessa di 19 anni, brutalmente aggredita martedì mattina al Villaggio Olimpico mentre andava a scuola. In una città dove solo in un anno gli stupri denunciati sono stati dieci la caccia si sposta nell'ambiente dei naziskin e dei loro simpatizzanti. Si setacciano i bar, i luoghi di ritrovo del quartiere, il bowling. Si interrogano i frequentatori delle scuole superiori della zona. La studentessa ha cercato nella sua memoria ogni particolare che la aiutasse a mettere gli investigatori sulla pista giusta.

Ha descritto con dovizia di particolari ogni attimo della sua brutta avventura, ha riferito che i suoi aggressori erano ragazzi con le teste pelate, occhi scuri, sui 20-25 anni, giubbotti di pelle nera, scarpe a punta; uno aveva pure una svastica tatuata sul palmo della mano.

Si sono appresi intanto nuovi particolari sull'aggressione alla colf di Capo Verde. A N.M. è stata mostrata la loro foto e lei, che quei volti aveva stampati nella mente, non ha avuto dubbi: «sono loro i miei stupratori».

Sono immediatamente scattate le manette. E dopo i primi momenti di shock, intanto, la ragazza di Capo Verde, è riuscita a ricostruire le terribili sequenze di quella notte maledetta, il martedì grasso.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

Quella sera aveva voglia di festeggiare in allegria la fine del Carnevale e aveva strappato alla madre il permesso di rientrare più tardi. Dopo aver ballato, scherzato e riso per tutta la serata in compagnia di altri extracomunitari al night «Free Time», verso le tre era stanca e voleva tornare a casa. I due nigeriani, conosciuti da poco, si sono offerti di darle un passaggio e lei, dopo un'iniziale perplessità, ha deciso di fidarsi, di accettare la proposta.

Ma poco dopo si è resa conto che non era la strada di casa sua quella che i due nigeriani avevano preso. A forte velocità si sono diretti in pineta e lì la donna è stata violentata a turno. Verso le cinque, N.M. ha approfittato di un momento di stanchezza dei suoi aguzzini e si è data alla fuga.

RESIDENZA

Totò Riina fa causa al Comune di Corleone

Intanto si cercano tra i naziskin i violentatori della studentessa aggredita nella Capitale

PALERMO — Il boss di Cosa Nostra, Totò Riina, ergastolano e sotto processo per i più efferati delitti degli ultimi anni in Sicilia, fa causa al Comune di Corleone, il suo paese d'origine. La citazione, già depositata dal legale di Riina presso il Tribunale civile di Palermo, è volta ad ottenere la residenza anagrafica, che il Comune gli ha negato. Il boss aveva chiesto di essere iscritto nei registri anagrafici del paese dopo la sua cattura, il 15 gennaio del '93. L'amministrazione, guidata da Giuseppe Cipriani, del Pds, ha dato però risposta negativa, perché il boss, detenuto, non ha la sua dimora abituale nel territorio comunale, come prevede invece la legge.

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

DOTTOR
Willi Unterweger

Ne danno il triste annuncio la moglie MIDI, il cognato UMBERTO, le cognate GIULIA, GLORIA e MARINA, il fratello RUDI, i nipoti, i parenti e l'amica TINA.

I funerali seguiranno sabato 19 febbraio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Grado.

Trieste, 18 febbraio 1994

Partecipano commossi alla scomparsa di zio

Willi
il fratello RODOLFO e le congiunte famiglie UNTERWEGGER-VIANI e BASILISCO.

Trieste, 18 febbraio 1994

Partecipiamo grave lutto di MIDI e ricorderemo sempre l'amico

Willi
BARBARA e PIETRO ROMERO

Milano, 18 febbraio 1994

+

E' mancata

Valeria Sauro
ved. Dussich

Ne danno l'annuncio i figli BRUNO, OTTAVIO, RINA, ANTONELLA, BRUNA, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9.

Trieste, 18 febbraio 1994

I ANNIVERSARIO
Mariuccia

Ti ricordiamo con affetto. I tuoi cari

Trieste, 18 febbraio 1994

XVI ANNIVERSARIO
Gino Carbonaro

Ricordandoti sempre con tanto amore. Tua moglie

Trieste, 18 febbraio 1994

+

Ci ha lasciati
Giuseppe Favretto

Con profondo dolore ne dà l'annuncio la moglie LUCIA, i figli LOREDANA e FEDERICO con ADRIANA e GIANNI, la sorella ANDREINA e i nipoti MICHELA, VALENTINA e LUCA.

Un sentito ringraziamento al dott. PALADINI.

Il funerale avrà luogo il giorno 18 c.m. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 febbraio 1994

Si unisce al dolore RENATA PENNISTRE con FURIO e PAOLA.

Trieste, 18 febbraio 1994

Si stringono nel dolore a LUCIA e ai figli: GRAZIELLA con GIULIANA, PATRIZIA, PIERO e famiglie e il cognato FRIDO.

Trieste, 18 febbraio 1994

Prendono parte al lutto la sorella ANDREINA, i nipoti MARIUCCIA, FRANCO, ANDREA.

Partecipa al lutto famiglia CIOFFI.

Trieste, 18 febbraio 1994

Partecipano al lutto i condomini di piazza Foraggi 5.

Trieste, 18 febbraio 1994

+

E' mancata al nostro affetto

Orsola Rogelia
ved. Bisiacchi

Ne danno il triste annuncio i figli ARGO e GIOVANNI, le nuore, le nipoti, la pronipote, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 19 febbraio alle ore 12.15 nella chiesa Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano.

Trieste, 18 febbraio 1994

UIL e UIL-SCUOLA sono vicini a GIOVANNI.

Trieste, 18 febbraio 1994

Comossa partecipa al grave lutto ELVIA GOMBAC.

Trieste, 18 febbraio 1994

Per la scomparsa di

Lino Vicigni

partecipiamo al dolore della famiglia RAMIRO e SERGIO DEVETAK.

Trieste, 18 febbraio 1994

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Lino Vicigni

i dipendenti della LIGABUE CATERING S.p.A. unitamente a tutti gli ex colleghi.

Trieste, 18 febbraio 1994

La direzione e i dipendenti dell'INSIEL S.p.A. partecipano al lutto che ha colpito la collega GABRIELLA TADDEO per la perdita del padre

Trieste, 18 febbraio 1994

Ruggero Visintin

Trieste, 18 febbraio 1994

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Aurelia Valent
in Pirmetti

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore per la sua scomparsa.

Trieste, 18 febbraio 1994

Nel V anniversario della scomparsa di

Mariano Suban

lo ricordano la moglie SVE-TA, i figli MARIANO, GIORGIO, mamma e fratelli.

Trieste, 18 febbraio 1994

DICIANNOVENNE SI ERA ARRAMPICATO SU UN TETTO PER SEGUIRE LA TRASMISSIONE DI FIORELLO A CAPUA

Cade dal quarto piano e muore per vedere il Karaoke



Fiorello

CAPUA — La passione per la musica ed il fanatismo per i divi dello spettacolo possono anche uccidere. Ieri sera il «Karaoke» di Fiorello che si registrava a Capua, un centro in provincia di Caserta, è finito in tragedia. Un ragazzo di diciannove anni che si era arrampicato sul tetto di un palazzo di quattro piani è inciampato in un lucernario ed ha fatto un volo di venti metri.

E' morto sul colpo. Inutili sono stati i tentativi di rianimarlo da parte

dei soccorritori e la corsa in ospedale. Ai medici del nosocomio non è rimasto che constatare il decesso. Romano Corbo, studente, voleva passare una serata diversa dal solito tran tran di paese ed aveva deciso di assistere allo spettacolo musicale che va in onda tutte le sere su Italia 1.

Per vedere meglio, il gruppo aveva deciso di arrampicarsi sul tetto di un edificio che dà proprio su piazza dei Giudici, dove era stato montato il palco sul quale

FORSE L'ATTESA SVOLTA ATTRAVERSO DURE PRESSIONI SU BELGRADO

Mosca piega Milosevic

«Via i serbi da Sarajevo, caschi blu russi in Bosnia», annuncia il mediatore Ciurkin

MINISTRI DELLA DIFESA Domenica ad Aviano mini-vertice Nato sulla crisi bosniaca

ROMA — I serbi accettano di ritirare le artiglierie dalle alture intorno a Sarajevo; l'annuncio, contenuto in un comunicato del ministero degli Esteri russo, è giunto ieri pomeriggio, al termine di una giornata che ha visto l'invio di Mosca, Vitali Ciurkin, impegnato in colloqui con i vertici militari e politici dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia, ai quali avrebbe consegnato una lettera del capo del Cremlino Boris Eltsin. Si tratterebbe, in pratica, di una piena accettazione dei termini dell'ultimatum, lanciato dalla Nato la scorsa settimana.

L'Alleanza atlantica, tuttavia, considera non del tutto tramontata l'eventualità di un intervento militare. Si aspetta di vedere, infatti, se nei prossimi giorni i serbi passeranno davvero dalle parole ai fatti, dando impulso ad una operazione di smilitarizzazione della città che finora è andata avanti molto lentamente. Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic ha posto, come condizione per l'arrestamento delle sue milizie, che alle truppe musulmane venga impedito di approfittare della tregua per guadagnare posizioni. A questo scopo Mosca ha garantito l'invio a Sarajevo di alcuni suoi reparti che andrebbero a rafforzare il dispositivo dell'Unprofor, schierandosi con funzione di cuscinetto.

Una prima verifica di quello che sembrerebbe un notevole successo diplomatico per Eltsin, si avrà già oggi ad Atene dove la Troika dell'Unione Europea, composta dai ministri degli Esteri di Grecia, Belgio e Germania, ha in programma un incontro con il capo della diplomazia russa Andrei Kozyrev.

Il governo italiano, per bocca del presidente del Consiglio Ciampi, si è detto «convinto che gli effetti deterrenti della posizione più decisa che è stata assunta dalla comunità internazionale consentirà di arrivare, all'inizio della prossima settimana, ad una realtà che rispetti le condizioni e le indicazioni dell'ultimatum».

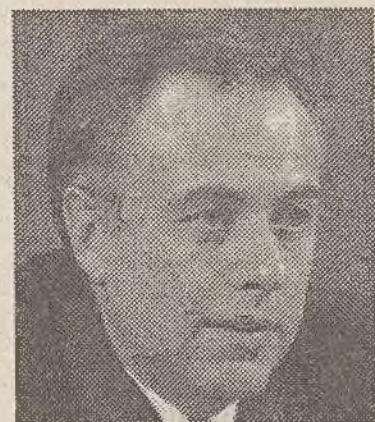
Intanto, però, è stata convocata per domenica una riunione dei ministri della Difesa di Stati Uniti, Italia, Gran Bretagna, Francia e Olanda, che si terrà presso la base Nato di Aviano a poche ore dalla scadenza del termine previsto per il ritiro delle armi pesanti serbe dalla capitale bosniaca. A questa sorta di mini vertice atlantico parteciperanno anche i capi di stato maggiore dei paesi che forniscono gli apparecchi ed il supporto logistico per quello che potrebbe essere il primo impegno bellico dell'Alleanza Atlantica.

Durante l'incontro verranno esaminati gli ultimi sviluppi della situazione, in attesa che, sulla base dei rapporti dei caschi blu e dei rilevamenti radar e satellitari, l'ammiraglio Jeremy Boorda, comandante delle forze Nato nell'Europa meridionale, prenda una decisione sull'opportunità o meno di dare il via alle missioni dei caccia bombardieri dell'alleanza.

Paolo Salerno

BELGRADO — Svolta a Sarajevo, con probabili riflessi positivi su tutto il conflitto bosniaco. Su «preghiera» del presidente russo Boris Eltsin «perché sia fermato il bagno di sangue», i serbo-bosniaci - con l'avallo di Belgrado - hanno accettato di ritirare, ovvero di porre sotto controllo dell'Unprofor, l'artiglieria pesante schierata intorno a Sarajevo. Ma per ottenere ciò Mosca ha offerto in cambio un forte impegno politico-militare: l'invio di caschi blu nella capitale bosniaca (circa 400 in tempo brevissimo, secondo le prime informazioni) a garanzia che nessuno possa approfittare della situazione. Appena l'altro ieri la Russia aveva formalmente escluso tale possibilità, temendo di restare invischiata in un conflitto temibilissimo.

A poco più di due giorni dalla scadenza dell'ultimatum della Nato -



Esplicito il ministro degli Esteri

Andrei Kozyrev (nella foto):

«La crisi non può intaccare i nostri rapporti con gli Usa»

scatterà all'una della notte tra domenica e lunedì - sembra dunque allentarsi la tensione, anche se ora alle parole dovranno seguire i fatti, senza i quali (già troppi) sono gli impegni non mantenuti) i caschi della Nato decolleranno.

E' stato l'invito speciale di Eltsin, Vitali Ciurkin, a farsi latore della proposta di mediazione russa. Ne ha parlato prima col presidente serbo Slobodan Milosevic, ottenendone l'avallo. Quindi un veloce spostamento a Pale, 'capitale'

della repubblica serbo-bosniaca, e l'incontro col presidente locale Radovan Karadzic per il sì finale, ottenuto dopo due ore di colloqui.

Questo il parere di Karadzic: «Accettiamo con riconoscenza l'iniziativa russa: nei prossimi giorni ritireremo le nostre armi pesanti da Sarajevo. Contiamo che i musulmani non ne approfittino e che i caschi blu se ne facciano garanti. Siamo certi che in questo modo la guerra a Sarajevo si concluderà e che ciò segnerà l'avvio di una soluzione politica

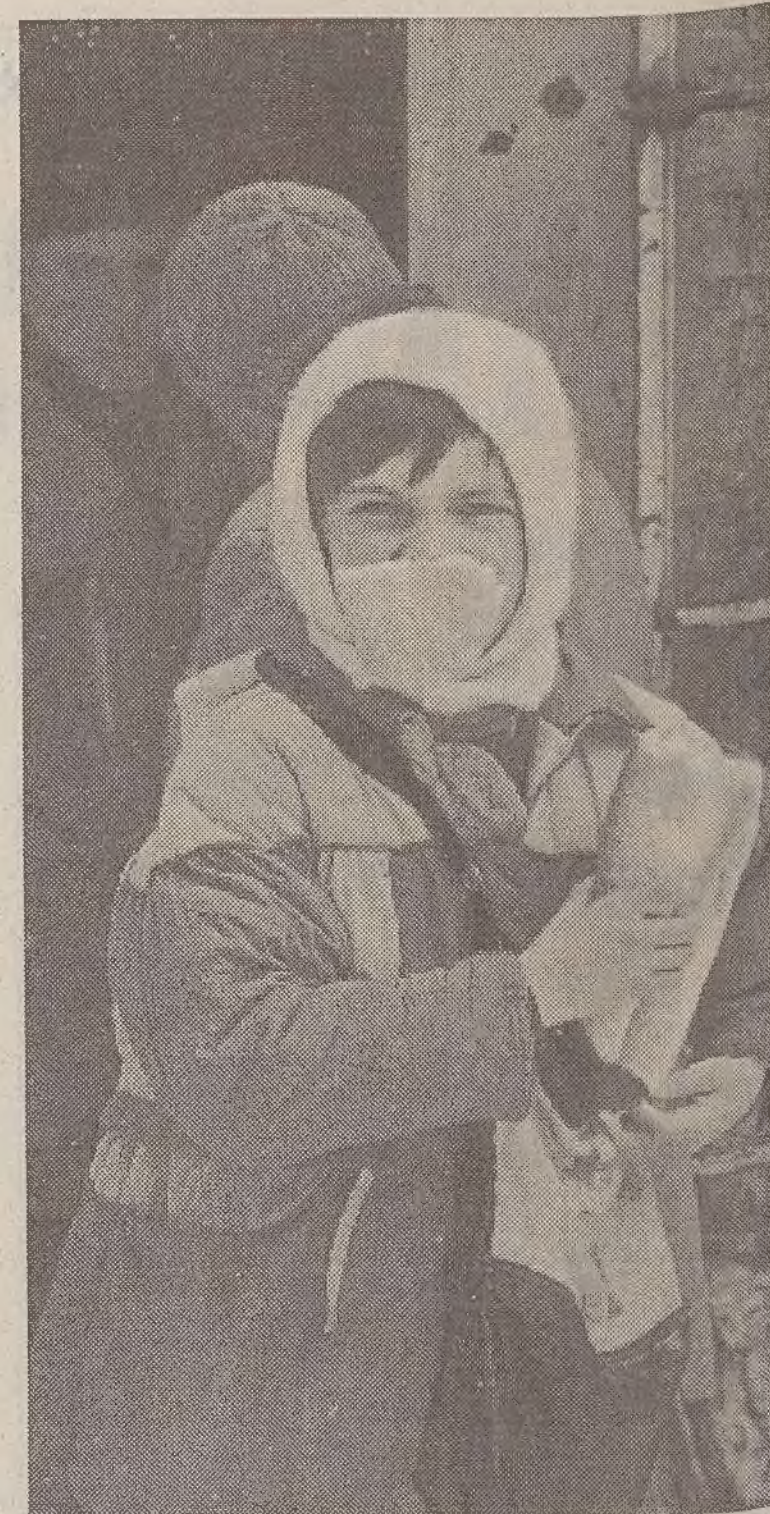
definitiva e globale della crisi in Bosnia».

Quasi contemporaneamente, la presidenza serba emetteva a Belgrado un comunicato che fa da suggello all'intesa: vi si ringrazia Mosca per il suo intervento che «aiuta a superare il momento più difficile della crisi e disinnesca i rischi di una escalation della guerra».

Un segnale che le cose erano a un punto di svolta era arrivato nel pomeriggio, quando il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev aveva as-

sicurato che la crisi in Bosnia non avrebbe danneggiato i rapporti della Russia con gli Stati Uniti e con gli altri paesi occidentali. «La Russia non permetterà che la crisi bosniaca determini una deviazione nella sua politica di partnership strategica con gli Stati Uniti e gli altri paesi dell'Occidente», aveva detto Kozyrev alla partenza per Atene, dove oggi esaminerà la questione bosniaca con i colleghi della 'Troika' comunitaria.

A Sarajevo la giornata di ieri è passata senza incidenti di rilievo. Comunque, anche se l'atmosfera sembra volgere all'ottimismo, tutto resta pronto per eventuali interventi della Nato. La bomba a orologeria dei blitz aerei della Nato - da cui molti paventavano il rischio di un'avvicinamento vorticoso e tragico del conflitto balcanico - sembra comunque ticchettare più lentamente.



Un pezzo di pane conquistato dopo la lunga fila.

DOPO L'INTERVENTO DI MOSCA E I «SEGNALI» DELL'ONU

Clinton è ottimista sul ritiro dei serbi

Gli fa eco dalla Bosnia il generale Rose, capo dei caschi blu: «Lunedì sarà un giorno come gli altri»



Ebrei a Washington: lo shofar per Sarajevo.

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno reagito con cauto ottimismo alla notizia che i serbo-bosniaci intendono rispettare l'ultimatum Nato. «Se i serbi osserveranno le condizioni, questa è ovviamente una buona notizia», ha commentato la portavoce della Casa Bianca Dee Dee Myers. Il presidente Bill Clinton, che si è consultato ieri per telefono con i leader di diversi paesi Nato, ha espresso la speranza che gli attacchi aerei sulla Bosnia «non siano necessari».

I serbo-bosniaci hanno fatto sapere, dopo la visita dell'invitato speciale russo Vitali Ciurkin, di essere disposti a ritirare le armi pesanti da Sarajevo. Poco prima a New York l'Onu aveva annunciato i primi dettagli sul meccanismo di raccolta delle armi pesanti consegnate dalle fazioni in lotta per Sarajevo. «Saranno creati cinque o sei centri su entrambe le posizioni, vigilati da forze armate Onu, dove le armi pesanti saranno raggruppate», aveva spiegato a New York un portavoce delle Nazioni Unite.

«Se una delle fazioni tenterà di rientrare in possesso di queste armi dovrà usare la forza - ha proseguito il portavoce Ahmad Fawzi - e tuttavia si verificherà una violazione delle condizioni precisate nell'ultimatum. A questo punto scatterà l'uso della forza».

Clinton, pur esprimendo cauto ottimismo, ha ribadito che il messaggio lanciato ai serbo-bosniaci «è chiaro: l'ultimatum non è flessibile. Se non lo rispetteranno la Nato entrerà in azione». «La cosa più importante adesso è che i serbi e gli altri in Bosnia capiscano che gli alleati Nato faranno sul serio nell'attuare

gli attacchi aerei - ha detto Clinton ai giornalisti. «Se i serbi sposteranno le loro armi o le porteranno sotto il controllo dell'Onu non vi saranno attacchi aerei».

Gli americani hanno ribadito di aver chiarito con le Nazioni Unite, grazie ad una intensa serie di colloqui e consultazioni, ogni possibile ambiguità su ciò che i serbi dovranno fare per rispettare le condizioni dell'ultimatum di domenica.

Le armi pesanti non evacuate dall'area di Sarajevo o non trasferite nei centri di raccolta creati dai caschi blu, perché non trasportabili (per il maltempo o la mancanza di veicoli), dovranno essere poste sotto il «controllo effettivo» delle forze Onu. Saranno cioè prese in consegna dai caschi blu e rese non operative.

Anche il comandante delle forze Onu in Bosnia, il britannico Michael Rose, è certo che entro la mezzanotte di domenica i serbo-bosniaci rimuoveranno o consegneranno tutte le loro armi pesanti posizionate intorno a Sarajevo e che quindi non ci sarà bisogno del minacciatto bombardamento Nato. Lo ha detto in un'intervista pubblicata dal quotidiano britannico «The Daily Telegraph».

«Lunedì sarà un giorno come un altro. Tutti leggono dallo stesso spartito e nessuno vuole che le bombe cadano sulla Bosnia», ha detto Rose negando che ci sia disaccordo fra l'Unprofor (la forza di protezione Onu) e la Nato sul livello di controllo che l'Onu dovrebbe avere sulle armi pesanti serbe. «E' una tempesta in un bicchier d'acqua. La Nato ora sostiene completamente quello che noi stiamo cercando di fare sul campo», ha aggiunto.

Generale serbo-bosniaco minaccia il «massacro» di tutti gli stranieri

BELGRADO — Il capo di stato maggiore dell'esercito serbo-bosniaco agita lo spettro di sequestri di massa di operatori sanitari e giornalisti stranieri per ritorzione nel caso scattasse la macchina bellica della Nato. Le minacce del gen. Manojlo Milovanovic arrivano fino a ventilare la possibilità di veri e propri «massacri» degli stranieri impegnati in operazioni umanitarie nelle enclaves musulmane.

«Noi diciamo apertamente a tutti: in caso di attacchi aerei, tutti gli stranieri che si trovano sul nostro territorio diventeranno ostaggi», afferma il generale in un'intervista apparsa sull'ultimo numero del settimanale belgradese «Interju». «Inten-

diamo anche la Croce rossa internazionale e chi lavora per le agenzie umanitarie dell'Onu e, purtroppo, anche i giornalisti», ha dichiarato Milovanovic.

Milovanovic sostiene che le sue truppe sono in grado di rispondere agli attacchi Nato con la controparte e che i bombardamenti aerei possono distruggere solo il 12-18% della loro artiglieria, lasciandogliene comunque sempre molti pezzi in più di quanti possano disporre i musulmani. «I musulmani ormai vivono in 12 enclaves completamente accerchiate dai nostri cannoni. Con loro ci sono anche le truppe dell'Onu, sarebbe un massacro di stranieri», ha detto nell'intervista.

«Fu una micidiale bomba nascosta a provocare la strage al mercato»

TEL AVIV — A causare la strage nel mercato di Sarajevo, il 5 febbraio, potrebbe non essere stato un proiettile di cannone o di mortaio sparato dai serbi, ma un ordigno - simile alle mine usate dai guerriglieri islamici Hezbollah in sud Libano - forse nascosto in una cassetta di verdura.

Questa è l'ipotesi che un esperto di esplosivi israeliano (del quale non è stato pubblicato il nome) ha fatto al quotidiano «Davar» di Tel Aviv. Una commissione di esperti dell'Onu ha detto di non essere per ora in grado di stabilire la natura e la provenienza dell'ordigno.

Il giornale ha anche raccolto a New York la testimonianza del dottor Sevekt Karduman, un medico americano di origine turca specia-

lizzato in traumatologia, che era presente nell'ospedale di Sarajevo quando cominciarono ad arrivare i morti e i feriti. Secondo Karduman «l'80 per cento delle ferite erano dalla vita in giù. Molte delle vittime soffrivano di ustioni e di ferite infossate», inoltre nelle ferite «non c'erano quasi corpi estranei o schegge di granate».

L'esperto israeliano, sulla base della testimonianza di Karduman e di una donna musulmana, che ha detto di non aver sentito prima dello scoppio il sibilo tipico di un proiettile in avvicinamento, ha concluso che con ogni probabilità la strage è stata causata da una mina nascosta tra i cestini nel mercato.

A suo giudizio, la quasi totale assenza di schegge, il tipo di ferite

e le bruciature fanno pensare che si sia trattato di un ordigno di circa 15 chili contenente una carica propulsiva, dentro la quale erano nascoste una bomba al fosforo e le testate di tre o quattro granate che sono scoppiate nello stesso momento. «Ordigni simili - ha detto - sono stati usati dagli Hezbollah in Libano e dai Mujaheddin in Afghanistan». Secondo il «Davar», centinaia di guerriglieri islamici giunti da paesi come l'Iran e l'Afghanistan si trovano con i musulmani in Bosnia.

L'ipotesi che sia stata una mina e non una cannonata o una bomba sparata da un mortaio è avvalorata, dice l'esperto, dal fatto che «nessun proiettile potrebbe aver causato una così ampia distruzione».

INVITA ALLA CAUTELA IL PREMIER PÉTER BOROSS

Budapest non crede ai raid della Nato «E in Serbia ci sono tanti ungheresi»

BUDAPEST — La sua è stata una carriera serpeggiante attraverso i più diversi settori e segnata dalla partecipazione alla rivolta ungherese del 1956. Le conseguenze di quel deciso schieramento per la democrazia lo costrinsero a inventarsi dei mestieri per i successivi dieci anni, nonostante una laurea in giurisprudenza. Poi l'inserimento nel campo della ristorazione, fino al pensionamento, nel fatidico anno 1989. Dopo una veloce scalata ai vertici della politica nell'Ungheria post-comunista, all'età di 65 anni, Péter Boross è primo ministro.

Succeduto a József Antall il 23 dicembre scorso, appena dopo la scomparsa dello statista, Boross non fa mistero di volerne seguire fedelmente le orme: «Antall è stato un grande politico, un padre per la nazione, e per me un amico attraverso quattro difficili decenni. Io intendo continuare la sua azione».

I problemi che l'Ungheria è chiamata ad affrontare nel cambiamento di rotta verso Ovest sono numerosi. E la questione più spinosa resta quella economica, con una disoccupazione che tocca il 20% nella parte orientale del Paese, e con gli effetti devastanti delle sanzioni contro la ex Jugoslavia: «Era una delle nazioni con cui avevamo gli scambi commerciali più intensi - dice Boross -. Noi ci siamo immediatamente adeguati alle decisioni inter-

nazionali, ma il peso dei mancati affari è smisurato per noi. Perdiuti in questa fase delicata il flusso di rifugiati è un ulteriore fardello per un Paese piccolo come il nostro. Ora l'Onu sembra finalmente propensa ad aiutare le nazioni colpite indirettamente dall'embargo, che del resto non pare una misura veramente efficace».

Ad un'eventuale azione di forza della Nato allo scadere dell'ultimatum ai belligeranti attorno alla città di Sarajevo, l'Ungheria non intende partecipare: «Motivi storici, ma non solo, rendono necessaria una nostra astensione. Con i serbi dobbiamo vivere in continuità per ancora molti secoli e nel nostro passato abbiamo fatto amare esperienze. Non vorremmo risvegliare sentimenti di acredine e di vendetta. E non dimentichiamo del resto che in Serbia vivono mezzo milione di ungheresi».

Il problema dei cinque milioni di concittadini residenti all'estero - un terzo rispetto alla popolazione che vive entro i confini nazionali, oggi attestata sui dieci milioni di abitanti - è una questione che condiziona peraltro molte delle scelte ungheresi in tema di politica estera. Come Antall, anche Boross si sente primo ministro di 15 milioni di ungheresi: «Nell'anima, però. Non politicamente. In questo secolo tre tragedie hanno costretto i nostri con-

nazionali a lasciare la patria: il nazismo per quanto riguarda soprattutto i nostri fratelli di religione ebraica, tra il 1945 e il 1949 centinaia di migliaia di dissidenti, nel 1956 ancora altre centinaia di oppositori del regime comunista. A tutti loro noi diciamo con chiarezza: tornate. Ma, anche se non lo faranno, noi continueremo a sostenere la loro dignità nazionale. Con mezzi esclusivamente politici, perché l'Ungheria non ha mire egemoniche».

Il corso verso l'Europa e la Nato restano per Boross le migliori garanzie per un libero sviluppo e per la sicurezza del Paese: «Gli obiettivi prioritari sono l'integrazione completa al più presto. Certo, per l'Unione europea l'Ungheria deve poter soddisfare le condizioni economiche in modo non troppo doloroso».

Le elezioni dell'8 maggio in Ungheria non sono per Boross una questione pressante: «Sono ancora molto, molto lontane. E c'è tempo per chiarire alla gente che il nostro Forum democratico si vuole distanziare da ogni estremismo, e predilige decisioni prese sul terreno di una progettualità realistica. I quattro anni di travaglio che abbiamo alle spalle erano necessari e i risultati cominciano a vedersi. Non abbiamo intenzione di promuovere patteggiamenti con altre forze politiche prima delle elezioni».

Flavia Foradini



Il premier ungherese Péter Boross

ATENE — Lunghe code di veicoli commerciali si sono formate ieri al valico di frontiera di Evzoni, al confine tra Grecia e Macedonia, dove nessun camion ha potuto transitare. I responsabili del porto di Salonicco, attraverso il quale passano gran parte delle merci da e per la Macedonia, priva di sbocco al mare, hanno detto che il blocco del traffico è applicato «alla lettera».

E' diventato così pienamente operativo il blocco del porto di Salonicco per le merci prove-

nienti o dirette in Macedonia, deciso dal governo di Atene, e diversi paesi europei - oltre alla Turchia - hanno espresso ufficialmente la loro preoccupazione per questa svolta inattesa nella vertenza fra i due paesi. La Commissione europea ha deplorato come «non utile per la costruzione europea» la decisione del governo di Andreas Papandreu.

Il portavoce del governo greco Evangelos Venizelos ha ribadito le ragioni di Atene, affermando che la decisione non ha nulla a che vedere con la

situazione in Bosnia e con l'ultimatum della Nato per smilitarizzare Sarajevo.

La decisione del governo greco ha trovato l'appoggio, in linea di massima, dei due grandi partiti dell'opposizione, la «Nuova Democrazia» e la «Primavera politica», mentre i due partiti della sinistra, il Partito comunista (Kke) e la «Coalizione di sinistra e del progresso» (non rappresentata in parlamento), hanno espresso riserve.

Per quanto riguarda la posizione della Ue, un portavoce della Commis-

sione europea ha detto che essa sarà precisata oggi, dopo l'incontro in programma ad Atene della 'troika' dei ministri degli Esteri - il greco Carlos Papoulias, il belga Willy Claes e il tedesco Klaus Kinkel programmati per discutere della situazione bosniaca. La situazione dei rapporti tra Grecia e Macedonia è stata inoltre incontrata ieri durante un incontro ad Atene tra il ministro greco degli Affari europei Theodoros Pangalos e il suo omologo olandese Piet Dinkert.

Il capo dell'ufficio di collegamento degli Stati Uniti a Skopje, Robert Norman, ha smentito infine la notizia, apparsa sulla stampa macedone, che gli Usa siano intenzionati a rafforzare di 3.000 unità il loro contingente di caschi blu in Macedonia, che attualmente conta 300 uomini.

La Grecia ha motivato il blocco commerciale e la chiusura del proprio consolato a Skopje con l'esigenza di convincere la Macedonia a rinunciare alla sua «propaganda ostile» e all'utilizzo nel-

la sua bandiera della stella a 16 punte, considerata «un simbolo storico della Grecia» essendo stata scoperta nel nord del Paese nelle tombe dei re dell'antica dinastia macedone.

La vertenza tra i due Paesi, nata nel 1991 per l'uso dello stesso nome per la Macedonia, usato per la regione settentrionale della Grecia, si è acuita recentemente con la decisione di numerosi Paesi, ultimi tra questi gli Usa e l'Australia, di riconoscere l'ex repubblica jugoslava come stato indipendente.

Atene ha messo il blocco alla Macedonia

GLI SCONTRI TRA DIVERSE ETNIE HANNO PORTATO A UNA CARNEFICINA

Mille morti nel Ghana

Spesso l'inferno si scatena per futili motivi: l'ultima volta per una partita a carte

ACCRA - Mille morti e 67 villaggi bruciati: questo il bilancio di quasi due settimane di scontri interetnici scoppiati nelle regioni nordorientali del Ghana il 3 febbraio scorso, dopo una lite in un mercato per il prezzo di una gallina faraona.

I dati sono stati resi noti ieri dalla stampa locale che cita il responsabile delle operazioni nella regione, comandante Joseph Smith. «Abbiamo già seppellito mille corpi trovati lungo le strade principali della nostra zona di operazioni», ha detto Smith al «Ghanaian Times» aggiungendo che il numero delle vittime potrebbe essere maggiore perché molti corpi senza vita potrebbero essere bruciati negli incendi delle case e altri trovati nella boscaglia, dove i suoi uomini non sono ancora riusciti ad arrivare.

«Ci sono scene orrende di massacri di donne

e bambini innocenti» ha affermato ancora il comandante Smith.

La situazione, secondo fonti militari, è ormai sotto controllo e il compito principale dei mili-

tari è cercare i corpi delle vittime e provvedere alla sepoltura. Resta però in vigore lo stato d'emergenza proclamato dal presidente Jerry Rawlings per tre mesi

nella città di Tamale capoluogo della regione e centro degli scontri - e in altri 13 distretti dell'area, mentre sono almeno 6.000 i cittadini del Ghana che si sono rifu-

giati nel vicino Togo per sfuggire ai massacri.

A fare le spese degli incidenti, iniziati dopo l'uccisione di un uomo dell'etnia Konkomba da parte di un Nanumba (i

due gruppi etnici maggioritari nel nord-est del Ghana) durante la rissa per il prezzo della faraona, sono stati soprattutto i Nanumba.

Fonti ufficiali hanno riferito che la maggioranza dei 67 villaggi bruciati erano abitati da Nanumba o da membri di due tribù «cugine», i Gonja e i Dagomba.

La rivalità tra Nanumba, in maggioranza musulmani e proprietari terrieri, e Konkomba, soprattutto animisti e braccianti agricoli, ha causato negli ultimi vent'anni successive ondate di violenza.

Nel 1981 una partita a carte era degenerata in una battaglia tra le due comunità. Irritato dopo aver perso la partita, il figlio di un capo Konkomba aveva ucciso il figlio di un capo Nanumba dando così il via ad una serie di scontri e rappresaglie. Il bilancio degli incidenti era stato di 1.500 morti.

CONTINUA LA MISSIONE ITALIANA

Tredici britannici rapiti in Somalia

LONDRA - Tredici cittadini britannici sono stati sequestrati da miliziani somali nella città nordorientale di Hargeisa, capitale della «Repubblica del Somaliland» che ha proclamato la sua indipendenza dalla Somalia nel maggio del 1991 sotto la guida del Movimento nazionale somalo (Snm) del presidente Mohammed Egal. Lo ha reso noto il «Foreign Office» di Londra, precisando che i 13 sono impiegati da una società britannica specializzata in operazioni di smantellamento.

Sempre nel Somaliland, l'ex Somalia britannica, erano stati sequestrati lo scorso 10 febbraio per 24 ore due parlamentari britannici, il conservatore Mark Robinson ed il laburista Tony Worthington, ed il connazionale Jeff Chinnock, funzionario dell'organizzazione umanitaria «Actionaid».

Intanto il sottosegretario Azzarà sta completando il giro di consultazioni con i paesi dell'area come prevedeva l'incarico affidatogli dal governo all'inizio di febbraio. Proveniente dal Kenya, Azzarà ha potuto verificare ieri le difficoltà e il «realismo» che si respira in Etiopia, uno dei paesi più grandi dell'area, e all'interno dell'Organizzazione per l'unità

africana (Oua) che ha sede ad Addis Abeba.

Negli incontri con il presidente dell'Etiopia, Meles Zenawi, e dell'Oua, Selim Ahmed Selim, è emersa una «piena convergenza» con le posizioni italiane che si basano sulla necessità «di intensificare i contatti e gli sforzi senza però imporre soluzioni dall'esterno».

«Il processo per la ricerca di una soluzione - ha detto Azzarà al termine dei due incontri - sta andando avanti con risultati apprezzabili, anche se appare evidente che i tempi non saranno brevi».

Un'opinione confermata anche dal presidente etiope Zenawi: «Non si possono risolvere problemi come quelli della Somalia in un solo giorno, al contrario - ha spiegato ai giornalisti - la ricerca di una soluzione comporterà molto tempo». In ogni caso, secondo Zenawi, «la sopravvivenza dei somali dipenderà proprio da una soluzione politica che dovrà essere la più ampia possibile e dovrà tenere conto della peculiare caratteristica somala al compromesso». Il presidente dell'Oua ha chiesto ad Azzarà l'intensificazione di «contatti e consultazioni» ed ha incoraggiato «gli sforzi dell'Italia».

RESPINTO IL COMPROMESSO OFFERTO DA MANDELA

Ma gli zulu ora puntano i piedi

JOHANNESBURG - Il leader conservatore zulu Mangosuthu Buthelezi, capo del partito «Inkatha», ha respinto la proposta dell'«African National Congress» (Anc) di Nelson Mandela e del governo riformista bianco di Pretoria guidato dal Partito nazionale (Np) del presidente Frederik de Klerk di convocare a marzo una sessione straordinaria del parlamento di Città del Capo per approvare le modifiche della costituzione mirate a salvaguardare i diritti all'autodeterminazione degli zulu e dei separatisti boeri.

«Sono truccati da politici su questioni di vita e di morte, è l'ultimo bluff di Mandela e non soddisfa le nostre richieste», ha dichiarato Buthelezi alla radio di stato «Sabc». Più possibilisti sono invece apparsi il leader afrikaner Rowan Croje, presidente del «Fronte del rifiuto» delle destre bianche

nera, l'Alleanza per la libertà (Fa) - «forse la ragione comincia a prevalere» - ed il generale Tinie Groenewald, leader del Fronte popolare afrikaner (Avf) - «queste cosiddette concessioni potrebbero essere una svolta».

Mandela e de Klerk avevano proposto mercoledì di rafforzare i poteri delle nove regioni in cui verrà suddiviso il Sud Africa, di introdurre una doppia scheda elettorale nazionale e provinciale e di accogliere il principio dell'autodeterminazione per tentare di convincere l'«Inkatha» ed i suoi alleati bianchi dell'Fa a partecipare alle elezioni costituenti di fine aprile, le prime elezioni democratiche nella storia sudafricana. L'«offerta» era stata favorita dalla minaccia del re zulu Goodwill Zwelethini, zio di Buthelezi, di proclamare la secessione del popolo zulu (sette milioni di sudafricani), il gruppo etnico più consistente del Sud Africa.

SCHIARITA NEI RAPPORTI FRA I DUE PAESI, CHE SEMBRAVANO MOLTO TESI

Damasco 'invita' un parlamentare israeliano

'Riuscita' la sessione di negoziati a Taba con i palestinesi, secondo Nabil Shaath



Studentesse palestinesi a Deir el Balah, nella Striscia di Gaza.

GERUSALEMME - Un arabo membro del parlamento israeliano, Abdul Wahab Darawash, ha detto ieri che la Siria ha accettato di accogliere in visita, che sarebbe la prima di un rappresentante eletto israeliano in questo Paese arabo.

Un'autorevole fonte dell'ufficio del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha definito «incoraggiante» per i negoziati di pace in Medio Oriente il fatto che il presidente siriano Hafez el Assad abbia accettato di permettere la visita di Darawash.

Ma il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres ha affermato ieri che la caduta in Galilea, la scorsa notte, di un razzo Katiuscia sparato dal

Sud Libano, è un fatto «molto grave», anche perché «viola le intese in vigore nella regione». Ha aggiunto che le forze armate stanno esaminando le circostanze in cui è caduto il razzo prima di decidere quali misure adottare.

Fonti militari hanno riferito che la Katiuscia è stata lanciata da «elementi palestinesi» e ha causato solo danni a uno stabilimento. Il vice ministro degli esteri Yosi Beilin ha intanto incolpato la Siria dell'aumento della tensione lungo la frontiera nord di Israele e ha detto che se Damasco «fosse stata davvero interessata a giungere a un accordo di pace con Israele, si sarebbe almeno sforzata di impedire

attacchi di terroristi contro di noi». Stando a radio Gerusalemme le delegazioni israeliane e Washington stanno conducendo i negoziati di pace con la Siria e col Libano hanno trasmesso ai loro interlocutori «la vibrata protesta» dello stato ebraico per il lancio della Katiuscia.

Israele, lo scorso luglio, aveva lanciato una dura offensiva militare contro i guerriglieri Hezbollah in sud Libano che si era conclusa con un'intesa, approvata anche da Damasco e Beirut, in virtù della quale gli Hezbollah si impegnavano a non lanciare razzi contro la Galilea e Israele a non bombardare aree densamente abitate in sud Libano.

Intanto la sessione di negoziati israelo-palestinesi sulle modalità dell'autonomia a Gaza e Gerico, che è cominciata lunedì a Taba (in Egitto sul golfo di Aqaba) e si è conclusa ieri sera, «è riuscita e sono stati realizzati molti progressi». Lo ha detto il capo della delegazione palestinese Nabil Shaath, indicando che le due delegazioni si ritroveranno la settimana prossima al Cairo.

Shaath ha detto di ritenere che si possa «procedere rapidamente», auspicando che l'accordo globale sul ritiro dell'esercito israeliano da Gaza e Gerico venga concluso «presto». Le divergenze non sono tuttavia ancora completamente risolte, secondo fonti delle due delegazioni.

DAL MONDO

Dalla Francia un grido: «Strappate le magliette Benetton»

PARIGI - Un ministro francese ha chiesto ai cittadini di boicottare i prodotti della Benetton e ai genitori dei giovani che compreranno magliette della casa italiana «di strapparle». Il ministro neogolista per l'azione umanitaria e per i diritti umani signora Lucette Michaux-Chevry lo ha dichiarato oggi a Parigi a una radio privata.

«Sono profondamente scioccata perché si è superato l'orrore», pubblicando una pubblicità con la maglietta insanguinata di un giovane croato ucciso in ex Jugoslavia, ha detto la signora Michaux-Chevry, giudicando la pubblicità «orribile, perché sfrutta la morte a fini commerciali ed incita i giovani alla violenza». «Verrò probabilmente criticata ma non me ne importa niente - ha detto il ministro - Non ho niente contro la Benetton: ha fatto pubblicità molto bella, come quella con bianchi e neri insieme, in uno spirito di fratellanza».

Record mondiale di camminata per un postino australiano

SYDNEY - Il postino di Sydney Nobbie Young di 46 anni, che sta compiendo il giro a piedi dell'Australia per beneficenza, ha battuto ieri mattina all'alba il record mondiale di camminata in giorni consecutivi, superando i 15.260 chilometri nei pressi di Bega, nella costa a sud di Sydney.

Young, che è partito da Sydney un anno fa, raccoglie fondi per il programma di educazione sanitaria mobile «life education», che gira in roulotte per i centri rurali del paese diffondendo informazioni agli adolescenti in materia di salute, dieta e sesso.

E poi? «Dovrò tornare a consegnare lettere - ha detto ai giornalisti dal suo telefonino - ma mi riuscirà difficile fermarmi ogni cento metri».

Uccide per sbaglio la sorellina mentre imita un cantante rap

WASHINGTON - Un ragazzino di 11 anni ha ucciso per disgrazia a Dayton in Ohio, Usa, la sorellina di tre anni e ne ha ferita un'altra con un colpo di pistola alla testa mentre faceva l'imitazione di un famoso cantante rap.

Michael Johnson ha raccontato alla polizia, secondo quanto ha reso noto il sergente Larry Grossnickle, che stava ballando e parlando a «cascata nello stile rap» del suo cantante preferito Snoop Doggy Dogg quando dalla pistola che agitava in mano è partito un colpo che prima ha attraversato una guancia di una sorella di cinque anni e poi ha colpito alla testa la sorellina più piccola Aniva, uccidendola sul colpo. La bambina ferita è in ospedale.

Tre bimbi annegano in Germania mentre pattinavano sul ghiaccio

BERLINO - L'insidia rappresentata dal ghiaccio cedevole è costata la vita in Germania negli ultimi giorni a tre bambini, morti annegati dopo che la superficie gelata sulla quale giocavano si era aperta sotto il loro peso. Inoltre un'altra bambina viene data per dispersa.

Gli incidenti sono avvenuti nella regione nordorientale del Meclemburgo-Pomerania Occidentale. Padre e figlio sono sprofondati nell'acqua mentre pattinavano: l'uomo è stato tratto in salvo mentre il ragazzo, 12 anni, è annegato. Nelle stesse ore venivano pure recuperati, in uno stagno gelato, i cadaveri di due bambini di cinque anni dati per dispersi dallo scorso lunedì.

Perry Mason di nuovo in tribunale anche dopo la sua morte

LONDRA - L'ultimo caso di Perry Mason potrebbe intitolarsi al mistero di Raymond Burr. Cinque mesi dopo la sua morte, l'attore che per tanti anni interpretò il popolare avvocato televisivo, si trova al centro di una aspra battaglia legale. I contendenti sono i suoi nipoti e il suo «compagno» che si danno guerra per l'eredità. In aula saranno sciorinati tutti i dettagli della presunta omosessualità dell'attore che in vita cercò con ogni mezzo di difendere la sua immagine di maschio. Morendo, all'età di 76 anni per un cancro, ha lasciato il suo intero patrimonio, per un valore di circa 50 miliardi di lire, a Robert Benevise, l'uomo con il quale aveva vissuto e con cui avrebbe anche celebrato un matrimonio gay.

«L'URLO», IL FAMOSISSIMO QUADRO, 'OSTAGGIO' DI UN PASTORE

Munch in mano agli antiabortisti

Per restituirlo chiedono che venga trasmesso in tv un programma contro l'aborto

OSLO - «L'Urlo» di Edvard Munch, rubato lo scorso sabato dal Museo Nazionale di Oslo in Norvegia, è in mano a un gruppo di antiabortisti che pongono come condizione alla restituzione del celebre dipinto la trasmissione di un filmato sullo «scempio» dell'aborto.

La mostra sulle opere di Munch a Oslo era stata organizzata in coincidenza con i Giochi Olimpici di Lillehammer. Sabato, inquadri dalle telecamere di sicurezza, due sconosciuti erano riusciti a rubare il capolavoro in soli 50 secondi.

In un'intervista alla radio, Borre Knudsen, pastore luterano, ha annunciato che «furto del quadro è collegato a una

questione che ci sta molto a cuore». «Se la televisione norvegese trasmette - il grido silente» (documentario su un'intervista di gravidanza), «L'Urlo» di Munch emergerà nuovamente. Knudsen non ha voluto rivelare se qualcuno dei suoi sostenitori nella campagna contro l'aborto sia implicato nel furto. Il pastore aveva invitato gruppi antiabortisti americani a recarsi in Norvegia durante i Giochi per partecipare a dimostrazioni già organizzate.

«Non possiamo fornire troppi dettagli - ha risposto Knudsen all'interlocutore - abbiamo mandato un segnale e speriamo che sia ascoltato».

Categorico il rifiuto di

Anne Diesen, vicedirettrice dell'emittente televisiva NRK. «Non ci è ancora pervenuta una richiesta ufficiale - ha precisato - ma la rifiuteremo senza alcuna esitazione. Non trasmetteremo mai a queste condizioni. E' assolutamente inaccettabile».

Nel 1983, la Corte Suprema norvegese sentenziò che, visto l'estremismo del pastore in materia di aborto, Knudsen non poteva assumere la guida di una propria parrocchia.

Gode tuttavia di un ampio seguito tra chi si oppone apertamente alle leggi in vigore sull'aborto che in Norvegia garantiscono il diritto all'intervento di gravidanza a spese dello stato.

BURRASCOSA TELEFONATA

Thatcher contro Major per colpa di un collier

LONDRA - Al grido, «il collier è mio», Margaret Thatcher ha nuovamente incrociato il brandito con John Major. Secondo il rotocalco rosa «Tatler», l'ex primo ministro conservatore è rimasta senza parole nel vedere al collo della signora Norma Major un collier di diamanti che fa parte dei gioielli donati nel tempo ai capi di governo della Gran Bretagna. Durante una telefonata, la «Lady di ferro» ha rivendicato il diritto esclusivo a indossare il collier e ha intimato al suo successore di fare in modo che la moglie non si presenti più in pubblico con lo scintillante gioiello.

Rimane ignota la «gola profonda» che ha fatto arrivare a «Tatler» la succosa indiscrezione. La figlia della Thatcher, Carol, ha dichiarato al giornale Today: «Potete immaginare l'irritazione di mia madre, quando ha visto Norma Major con il collier. D'altra parte, al collo di John Major sarebbe ridicolo».

Rusbridger aveva di recente anche annunciato di volere indagare sul presunto facile arricchimento del figlio dell'ex primo ministro Margaret Thatcher ed aveva scritto due libri nell'intento di dimostrare che tutto è possibile.

Un portavoce della polizia ha riferito che le cause della morte «non sono note» e che si prevedono «approfondite indagini» anche in relazione alla fine di Milligan, al cui proposito sono già stati effettuati numerosi interrogatori.

Rusbridger, 66 anni, ha sempre sostenuto di avere lavorato per l'«Mf» in Europa orientale e a Cuba, ma questo tipo di curriculum non è mai stato ufficialmente confermato.

GIUDICATA COLPEVOLE

Uccide uno sconosciuto come 'prova d'amore' nella provincia francese

PARIGI - «Te la senti di uccidere qualcuno per me? Questa sarebbe una vera prova d'amore». Lei, Sylvie Bercek, 25 anni, una biondina dal fisico esile, era cotta da impazzire e glielo ha dimostrato. Ieri è comparsa davanti ai giudici della Corte d'Assise di Melun, nella Seine-et-Marne.

L'imputazione: omicidio aggravato.

Il 14 settembre 1991 era un sabato. Sylvie Bercek e il suo ragazzo, Thierry Babot, cercano di spezzare la noia dei grigi week-end di provincia. Tra una effusione e l'altra, il giovane amante chiede improvvisamente qualcosa di «diverso». «Tu dici che faresti tutto per me. Saresti capace di ammazzare un uomo?»

Sylvie non ha esitazioni. Accetta la sfida. Qualche ora più tardi i due sono in un caffè di Nemours, a pochi chilometri da Fontainebleau. Nel locale, seduto solo ad un tavolo, c'è il rappresentante di commercio, Jean Grain, 39 anni. E' di passaggio. Sfoglia annoiato un giornale. La scelta cade su di lui.

Per Sylvie sedurio è un gioco. Sorrisi invitanti, qualche frase allusiva e in via in macchina. La meta è il vicino bosco che circonda il castello di Fontainebleau. Quando ferma la sua auto in una zona appartata, Grain è al settimo cielo ma non fa nemmeno in tempo ad abbracciare la sua giovane conquista.

Per Thierry le cose sono andate diversamente. Rimosse di avere dato una rivoltella carica ma sostiene di aver chiesto a Sylvie di «fare solamente un furto». «Non pensavo che arrivasse ad uccidere» ha detto. Adesso la parola spetta ai giudici. Sottoposti a perizia psichiatrica Sylvie e Thierry non hanno rivelato alcuna anomalia mentale.

«VOX»: TELEFONO APERTO CONTRO LA BUROCRAZIA

Voce di protesta

Il servizio voluto, tra le polemiche, dal premier Drnovsek

LUBIANA — C'è una lapide in pietra bianca che, da alcuni secoli, orna il sottopassaggio del palazzo Pretorio di Capodistria. In cima presenta una fessura (simile appunto a una bocca aperta) e sotto, ben conservata, reca scolpita una particolare scritta che recita: «Denontie secrete contro curiali cancellieri coadjutori e altri che esercitassero cancellerie in contravvenzione delle leggi e praticassero estorsioni o altro in offesa de riguardi della giustizia criminale». Per combattere la «tangentopoli» d'allora i capodistriani si servivano della «bocca di leone», oggi invece il primo ministro sloveno Drnovsek inventa la «Vox», un servizio telefonico presso il suo ufficio, aperto da quanto si apprende, ai cittadini che desiderino segnalare le pecche della macchina burocratica. Un servizio per il quale il premier assicura

**L'iniziativa
giudicata
demagogica
e populista**

massima discrezione, ma che ha già suscitato polemiche sulle pagine dei maggiori organi di stampa sloveni. Chi è favorevole a tale iniziativa parla della necessità di snellire le manovre della burocrazia, di smascherare malversazioni, pretendendo da notizie e reclami forniti dagli stessi cittadini. I contrari invece, che rappresentano uno spettro politico molto ampio, interpretano la mossa di Drnovsek come un'iniziativa di carattere puramente demagogico-popu-



Drnovsek visto da Cvijovic

sta e rinfacciano al primo ministro di Lubiana di riprendere «metodi strasorpassati». In effetti, a prescindere dal numero e dalla verosimilità delle segnalazioni, è lo Stato che, con le sue istituzioni democratiche, dovrebbe occuparsi, come dichiarava a suo tempo il maggior consiglio capodistriano, «... di coloro che esercitassero cancel-

larie in contravvenzione con le leggi».

Ma Drnovsek, dell'utilità della «Vox», rimane più che convinto: «Nel corso del mio mandato ho ricevuto circa quattrocento lettere, nelle quali la gente mi parlava di ingiustizie patite nelle più varie circostanze. A un certo punto — ha affermato il primo ministro sloveno — mi è sembrato opportuno aprire una linea diretta. Non sarà un lavoro facile, ma sono convinto che darà gradualmente i suoi frutti». Dal primo minuto di servizio la linea «Vox» è rovente, sempre occupata. Ma quali sono le «ingiustizie» segnalate? In questa poco nobile graduatoria primeggiano le malversazioni nell'assegnazione di vani d'appartamento e, dato interessante, pure il rilascio di certificati (vedi permessi di soggiorno) e le pratiche d'acquisizione della cittadinanza.

Alberto Cernaz

LA GIOVANE COMUNITA' ITALIANA DALMATA VISTA CON DIFFIDENZA

Rinascita ad ostacoli

La guerra e la visita di Agnelli in Krajina ne hanno compromesso la crescita



Una fotografia di Zara, scattata alcuni anni fa.

SPALATO — Essere italiani a Spalato, di questi tempi, può essere difficile. Nel capoluogo dalmata la comunità nazionale italiana, riemmersa dall'anonimato nei primi anni '90, che coincide con la fine del vecchio regime comunista, rischia di ripiombare nell'oblio, isolata dal resto dei connazionali nell'ex Jugoslavia e penalizzata dall'indifferenza delle autorità cittadine, nonché dall'insofferenza di determinati circoli croati che continuano a identificare l'Italia e gli italiani con l'irredentismo. Gastone Cosen, spalatino di nascita, attualmente residente a Zara, incaricato dalla giunta esecutiva dell'Unione italiana a dare un impulso all'attività della neocostituita Comunità degli italiani nella città di Diocleziano e Baia Montone, ne è perfettamente consapevole.

«Con i suoi 35-40 iscritti, la Comunità degli italiani di Spalato in questo momento vegeta in attesa di tempi migliori. Purtroppo — spiega Cosen — in poco più di un anno, da quando cioè la comunità è stata costituita, due fatti hanno compromesso pesantemente le nostre possibilità di crescita. Il primo è stato la visita del senatore triestino Arduino Agnelli ai serbi della Krajina, il secondo è la stessa guerra in Croazia. Sulla visita di Agnelli sono stati spesi fiumi d'inchiostro e in Croazia è stata imposta una campagna stampa sulla presunta combutta italo-serba, il che di certo non ci ha fatto apparire molto simpatici agli occhi dell'opinione pubblica. In quanto alla guerra, ha fatto sì che coloro che potevano darci una mano, e mi riferisco all'Unione italiana e agli esuli, non si siano azzardati a venire più a sud di Cherso e Lussino. Avevamo anche dei progetti nell'ambito della collaborazione con l'Università popolare di Trieste, ma i conferenzieri richiesti non si so-

no presentati».

In mancanza di un appoggio esterno e con l'opinione pubblica croata ostile, gli italiani di Spalato (97 secondo il censimento del '91, ma molti di più se si giudica dall'elenco telefonico, naturalmente nel rispetto del fatto che i cognomi non sempre indicano l'appartenenza nazionale) si sono trovati a vivere in un'atmosfera di timore e, talvolta, di paura. Gli aiuti umanitari inviati dall'Italia, che copre circa il 40 per cento del fabbisogno dei 40 mila profughi sistemati a Spalato e Zara, non riescono a cancellare quel senso di diffidenza nei confronti dell'Italia e degli italiani «irredentisti», anche se ci sono tanti simpatizzanti della comunità italiana.

Per i connazionali di Spalato, in prevalenza anziani, forse qualcosa cambierà con la soluzione del problema della sede. Senza nessun aiuto delle autorità cittadine, sono stati individuati dei vani nel centro città e la comunità vi si dovrebbe stabilire entro pochi mesi. Ritornare alla situazione dei primi anni '50, quando esistevano una scuola, una chiesa, un circolo di lettura, quando gli italiani avevano anche un giornale settimanale, «il Proletario», e una squadra di calcio, la «Pomzina», in questo momento sembra impossibile, ma ai propositi di crescita non si rinuncia.

Lo può insegnare la comunità israelitica. Sono circa un centinaio gli ebrei spalatini e non si riesce ad avere mai il numero sufficiente di persone per le preghiere nella vecchia sinagoga: ogni tanto su certa stampa croata appaiono degli scritti antisemiti (anche se l'antisemitismo, sostiene Cosen, non si avverte), eppure continuano ad incontrarsi e a frequentarsi nella loro sede. In attesa, come gli italiani, ma anche la maggioranza dei croati, di tempi migliori.

Flavio Dessardo

ANCHE PER LA REGIONE DI FIUME, COME PER IL COMUNE, NON VIENE RICONOSCIUTA L'AUTOCTONIA

Fuori l'italiano dallo statuto conteale

La bozza del documento, presentato in prima lettura, è ora al centro del dibattito - L'approvazione il 22 marzo

RIUNIONE DOMANI A BUIE
L'assemblea dell'Unione
Giunta e programma
all'ordine del giorno

CAPODISTRIA — Domani si riunisce a Buie l'assemblea dell'Unione italiana per eleggere la giunta e approvare gli indirizzi programmatici. I nomi dei nuovi responsabili dei singoli settori (la giunta comprende il presidente e dodici membri di cui uno dovrebbe ricoprire anche la carica di vicepresidente) potrebbero essere resi noti oggi nel corso di una conferenza stampa indetta dal presidente della giunta, Maurizio Tremul, che ha ricoperto questo incarico anche nel precedente mandato.

I consiglieri hanno invece già ricevuto gli orientamenti programmatici. È un documento di 18 pagine, articolato in 14 capitoli, quindi di un documento complesso, forse ambizioso, ma che evidenzia la vastità dei problemi con cui deve confrontarsi la comunità nazionale italiana, già da due anni uscita dal ghetto del folclore, ma che non è ancora riuscita a raggiungere pienamente l'affermazione della propria soggettività.

Loris Braico

che dovrebbe essere garantita da accordi internazionali tra Italia, Slovenia e Croazia. A questo si lega la questione dell'estensione dei provvedimenti contemplati dal memorandum di Londra e dagli accordi di Osimo a tutto il territorio insediamento della minoranza italiana. C'è poi il problema sempre aperto dello status delle istituzioni e delle organizzazioni unitarie della comunità italiana che vive in Slovenia e in Croazia. L'Unione punta a uno sviluppo regionalistico dei due paesi per valorizzare meglio le specificità del territorio di insediamento dei connazionali e quindi una maggiore affermazione dei loro diritti. Questo punto, secondo l'Ui, può essere realizzato partecipando alla gestione del territorio con un più attivo inserimento della minoranza negli organi di gestione degli affari pubblici.

Il documento fa capire come l'Ui intende arrivare al superamento dei confini trasformando l'handicap delle frontiere in occasione di apertura e crescita per le aree contermini e le rispettive popolazioni. In questo contesto assume particolare importanza la creazione di una base economica, che svincoli la minoranza dall'assistenzialismo statale.

FIUME — Ancora uno schiaffo agli italiani del Quarnero e delle Isole: ieri il Consiglio regionale litoraneo-montano ha accettato in prima lettura la bozza di statuto conteale, documento che non cita assolutamente i diritti e le istanze dei connazionali che vivono e operano in questo territorio. Come per lo Statuto di Fiume, ecco proporsi un'ennesima battaglia politica allo scopo di includere nello Statuto gli specifici interessi dell'etnia italiana, l'unica autoctona nella regione fiumana.

Nell'articolo 13 della proposta statutaria si sottolineano e si assicurano i diritti delle comunità etniche, senza fare riferimento ai nostri con-

nazionali presenti da secoli a Fiume, Cherso, Abbazia, Lussino, Mattuglie.

Purtroppo il dibattito ha visto i consiglieri regionali impegnati nel discutere «sport» che prende il nome di omissione: la componente nazionale italiana è stata nominata solo in un paio di occasioni, e per di più superficialmente.

Marjan Turina (Alleanza democratica fiumana) si è chiesto, ed ha chiesto al Consiglio, come mai gli italiani e i loro diritti non siano compresi nella proposta statutaria; domanda che non ha avuto un seguito. Il rappresentante del club dei consiglieri «etnici», l'abaziano Srećko Šobot, non si è soffermato nem-

**Si assicurano
solo i diritti
delle comunità
etiche**

meno un attimo sulla mancata incorporazione degli italiani nell'atto statutario, mentre il connazionale Ferruccio Glavina (vicepresidente del Consiglio conteale) non ha addirittura preso la parola. Skrobbonja (Socialdemocratici, ex-comunisti) ha proposto che la Commissione per le questioni minoritarie sia apartitica e formata da

esponenti delle etnie, dopo di che il deserto.

All'accettazione della bozza statutaria, si apre ora il dibattito pubblico, che durerà sino al 4 marzo. Tutti i suggerimenti, le proposte di emendamento e le modifiche andranno inoltrate alla giunta entro il 5 marzo. Il 10 marzo è invece il termine ultimo in cui la Giunta regionale dovrà formulare la proposta statutaria definitiva, e infine, entro il 22 marzo, il consiglio conteale è chiamato a varare il nuovo statuto della Regione.

Proprio per includersi in modo fattivo nel dibattito pubblico, la Comunità degli italiani di Fiume ha redatto una serie di emendamenti alla

bozza di Statuto. Serie che in cinque articoli contempla il ruolo storico del gruppo etnico italiano nel Quarnero e le proposte di emendamento e le modifiche andranno inoltrate alla giunta entro il 5 marzo. Il 10 marzo è invece il termine ultimo in cui la Giunta regionale dovrà formulare la proposta statutaria definitiva, e infine, entro il 22 marzo, il consiglio conteale è chiamato a varare il nuovo statuto della Regione.

Andrea Marsanich

PROTESTA DEI BOSNIACI NEL CENTRO DI RACCOLTA DI BOROSIA

Profughi, sciopero della fame

Rifiutano il cibo lamentandosi per la scarsa quantità e la pessima qualità

UMAGO — La metà dei circa 1900 profughi bosniaci sistemati nel centro di raccolta di Borosia (Salvatore) ha deciso di attuare lo sciopero della fame per protestare a attirare l'attenzione delle autorità sulla pessima qualità (a loro modo di vedere) dei pasti, che sarebbero oltre che sgradevoli anche insufficienti. La decisione di rifiutare il cibo è stata presa dopo che una delibera governativa, scattata un paio di giorni fa, ha conferito all'impresa statale Vladimir Nazor di Zagabria la facoltà di provvedere al nutrimento di tutti i rifugiati presenti a Borosia.

In precedenza circa 600 bosniaci potevano rifornirsi con i pasti forniti dalla filiale umaghesa dell'Industrogradnja: le razioni erano giudicate abbondanti e adatte allo specifico fabbisogno calorico di anziani, invalidi e bambini. Gli altri profughi bosniaci hanno sempre accettato di mangiare «ciò che offriva il convento», ovvero l'azienda

zagabrese Veli Joze.

«Da quando siamo a Borosia — ha detto un profugo bosniaco — ovvero da maggio '92, la «Veli Joze» non ha fatto apparire in mensa neppure un chilogrammo di carne. Certe volte i pasti sono immangiabili e per tanto tempo sono finiti tra i rifiuti che vengono quotidianamente raccolti da alcuni individui. Molto probabilmente servono per far ingrassare i maiali».

La rivolta della fame non ha lasciato indifferenti gli attivisti belgi dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati che operano nel campo di Borosia. Infatti i belgi stanno provvedendo a distribuire agli sfollati gli aiuti umanitari di cui sono in possesso.

Contemporaneamente, i bosniaci reputano non sia proprio una coincidenza, nella rivendita di prodotti alimentari dislocata nel Centro profughi di Borosia non è più in vendita, da qualche tempo, il pane fresco.



a.m. Il campo profughi di Borosia.

IN BREVE

Scontro tra due treni vicino a Pingente Solo danni materiali

PINGENTE — Sforata la tragedia alla stazione ferroviaria di Rakitovec (Acquaviva), località nei pressi di Pingente ma in territorio sloveno. Mercoledì sera uno scambio scattato fuoritempo, ha causato lo scontro di due treni. Il primo, un merci proveniente da Pingente è deragliato sul binario opposto andando a urtare l'«Arena express» diretto verso Pola. Lo schianto, che non è stato molto violento, ma ha invece provocato danni materiali per una quarantina di milioni di lire. I passeggeri (nessuno è rimasto ferito) hanno proseguito il viaggio a bordo di un autobus, mentre la frazione ferroviaria è rimasta completamente chiusa per circa otto ore.

Allarme incendi nel Capodistriano Vietato qualsiasi fuoco all'aperto

CAPODISTRIA — A causa del ripetersi in questi giorni di numerosi incendi, la protezione civile della Slovenia ha fatto scattare il primo livello di allarme vietando fuochi all'aperto di ogni genere. Il forte vento e le conseguenti siccità rischiano di favorire incendi di vaste proporzioni. L'allarme riguarda i comuni di Isola, Capodistria, Pirano, Sesana e Aidussina.

Armi della prima guerra mondiale ritrovate a Tolmino e Brestovica

TOLMINO — Sta coinvolgendo ormai tutto il Litorale il ritrovamento di granate risalenti alla prima guerra mondiale. Nei giorni scorsi in un bosco nei pressi di Tolmino alcuni agricoltori hanno reperito un proiettile calibro 75 mm di produzione italiana, mentre a Brestovica, vicino alla località carsica di Comeno, gli scavatori per delle infrastrutture hanno fatto riaffiorare alcune granate da mortaio e una bomba d'aeroplano.

«Lo stato delle cose giovani» ospita il direttore del Collegio di Duino

CAPODISTRIA — La trasmissione «Lo stato delle cose giovani», prodotta da Tv Capodistria, ospita questa sera un altro personaggio che vive e lavora a Trieste. Si tratta di David Sutcliffe, direttore del Collegio del mondo unito dell'Adriatico, con sede a Duino, frequentato anche da molti ragazzi della Slovenia e della Croazia. Conduce il programma Laura Vianello.

Salvore, parte il nuovo centro turistico



La Baia di Portorose e sullo sfondo punta Slavore.

SALVORE — La giunta comunale di Umago ha dato luce verde al piano urbanistico che prevede, tra l'altro, la creazione di un nuovo centro turistico-balneare. La zona prescelta per tale intervento, come afferma il sindaco Marino Kocjancic, è quella di Alberi nei pressi di Salvore. Si tratta di uno dei tratti di costa più suggestivi dell'Umaghesa e che guarda direttamente sul golfo di Pirano. Il progetto prevede l'edificazione di una quarantina di «residence», due

spiagge, un albergo di alta categoria e un porto nautico. Il tutto su una superficie di sei ettari.

Nessun pericolo per le «vikendice» slovene, almeno secondo i vertici comunali della cittadina istriana, poiché queste non rientrano nello spazio previsto. Le 150 villette di proprietà di cittadini sloveni, com'è stato rilevato, sono raggruppate in località Monte Rosso. Dei problemi, eventualmente, potrebbero sorgere in merito agli allacciamenti viari: le esigenze turistiche si scontrano con le viabili,

strette e inadeguate, costruite dai proprietari delle villette estive, ai cui lati si trovano dei muri che impediscono l'accesso agli autocarri (non passa, ad esempio, il camion della nettezza urbana).

Questa «vertenza» non riguarda il piano in sé dunque, bensì le prospettive di accesso stradale che sarebbero in contrasto con gli interessi degli sloveni ospiti di Monte Rosso. Il progetto, dopo le valutazioni pronunciate al dibattito pubblico di Umago, dovranno passare al va-

glio dell'Assemblea comunale.

A pochi chilometri di distanza, sulle spiagge di Carigador, si lavora invece a pieno ritmo. Gli abitanti, in vista della stagione, si sono già mobilitati per riassetare parcheggi, tratti di costa e aree boschive. La zona, con 400 posti letto, dovrebbe accogliere tra breve la sede della comunità turistica per il nuovo comune di Verteneglio. Nel cassetto, dicono, ci sono progetti di rilancio «molto interessanti».

a.c.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,04 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60
	= 922 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00
	= 1.043 Lire/litro
(* Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria)	

gli instant-book de
IL PICCOLO



La storia di Marco Luchetta,

Alessandro Ota e Dario D'Angelo,

i tre inviati della RAI uccisi a Mostar

il 28 gennaio scorso, è uno dei

momenti più tragici della guerra

nei Balcani e una vicenda che

ha colpito profondamente l'Italia

e Trieste. Ora quella storia viene

raccontata in un libro, *L'ultimo*

reportage un instant-book che

ricostruisce momento per momento

quelle tragiche giornate.

Per non dimenticare

*Solo domenica
ai lettori de IL PICCOLO
a 700 lire
(anziché 2000)*

CANDIDATURE E POLEMICHE A SINISTRA

Pasqual accusa «Giochi di Palazzo»

TRIESTE — «Interlocutori inaffidabili». Ecco come Graziano Pasqual, sindacalista Cgil, definisce quanti l'hanno contattato per una sua candidatura nella Bassa Friulana, con i Progressisti, per poi invece cambiare le carte in tavola (ufficializzando) il nome di Mauro Travant, sindaco pds di Cervignano. La lotta delle alleanze non sembra conoscere fine. Così Pasqual ieri ha deciso di prendere carta e penna per chiarire la sua posizione.

«Lunedì 14 febbraio ho scritto a chi mi aveva contattato per una mia disponibilità a candidarmi nel collegio numero 4, denunciando una serie di fatti che stavano accadendo in una parte dell'area della Bassa Friulana, chiedendo un chiaro pronunciamento per sciogliere definitivamente le mie riserve. Il giorno dopo, la stessa persona mi comunicava che non era più in grado

**E i Popolari
ufficializzano
la spaccatura
con il «Patto»**

di sostenere la mia candidatura in seguito ad alcuni problemi nati sul tavolo dei progressisti della Bassa. Ho quindi preso atto dell'inaffidabilità dei miei interlocutori e della diversa scelta che andavano facendo. Ho anche sottolineato che il sottoscritto non era disponibile ai giochi di Palazzo e che la mia disponibilità era e resta per il tavolo dei progressisti e che non mi ritenevo prigioniero di qualcuno. E' quindi alle forze che compongono il tavolo progressista che chiedo se c'è ancora la candida-

tura e una risposta a quanto è successo».

Pasqual non usa termini pesanti. Ma il messaggio è chiaro. In casa dei progressisti, sul fronte del Pds, qualcuno ha giocato sporco. E a quanto pare la vicenda non si chiuderà qui. Anche perché a fianco della lettera di Pasqual, ieri persino l'Alleanza Democratica ha deciso di prendere carta e penna. L'osservatore di Ad Santangelo ha infatti espresso il suo sostegno a Pasqual, sottolineando l'esigenza di «sbarrare i retaggi e dei condizionamenti partitici per ragionare finalmente in termini veramente nuovi e progressisti».

E se i progressisti litigano, aria non certo migliore tira in casa del Patto per l'Italia, dove i Popolari di Segni hanno ufficializzato la posizione di rottura in regione giudicando male anche la candidatura sul proporzionale di d'Eredità.

fe. ba.

RONCHI / ACCESSO LO SCONTRO SUL NOME DELL'AEROPORTO, SPUNTA «G.CESARE»

Zuffa di campanile

DENUNCIA A PORDENONE

«Via quel prefetto Non fa nulla contro la droga»

PORDENONE — Attacco frontale al prefetto di Pordenone, Oreste Sciacovich, da parte del Caop, centro operativo antidroga privato pordenonese. «Nei prossimi giorni — ha affermato Franco Pirina, presidente del sodalizio — chiederò al ministro dell'Interno Nicola Mancino di sollevare il prefetto dall'incarico. Questo perché a nostro avviso nulla di concreto è stato fatto per arginare il dilagare degli stupefacenti in provincia».

«Tempo addietro — prosegue Pirina — chiesi che anche a Pordenone polizia, carabinieri e finanza venissero dotate dei cani antidroga. Ciò non è mai avvenuto. In prefettura mi è stato risposto che il problema fondamentale è quello di non creare del panico tra l'opinione pubblica. Creeremo delle ronde autonome che avranno il compito di vigilare soprattutto l'uscita delle scuole. Saranno dotate di divise con tanto di distintivo».

Massimo Boni

RONCHI DEI LEGIONARI — Sant'Anna, Mario Stoppani, Savorgnan di Brazzà, Gabriele D'Annunzio ed ora Giulio Cesare. Ma insomma, quale sarà il nome attraverso il quale, in un prossimo futuro, identificheremo l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari? Dopo mesi e mesi di silenzi il dibattito torna a farsi fitto attorno a questo argomento. E non mancano certamente le polemiche, i campanilismi. Non è certamente troppo facile mettere d'accordo le diverse anime di questa regione, le sue diverse culture.

Le proposte, come si vede, sono davvero molte e quelle elencate in apertura non sono che un piccolo assaggio. Ieri mattina ne è stata illustrata un'altra, sulla quale, almeno di primo acchito, si potrebbero trovare motivi di facile coesione. E' stato il vicepresidente dell'Istituto giu-

liano di storia, cultura e documentazione, Antonio Scarano, a presentarla. «Non per spirito di rivalità — ha inteso sottolineare Scarano nel suo intervento — ma per fornire al consiglio di amministrazione del consorzio aeroportuale un altro elemento sul quale riflettere per giungere in fondo a questo problema».

E così è stato proposto il nome di Giulio Cesare, un personaggio della storia conosciuto in tutto il mondo e al quale la nostra regione è particolarmente legata. «Basti pensare all'antico nome Forum Julii, alle Alpi Giulie, al fatto che la gloriosa brigata alpina ospitata nella nostra regione si chiama proprio Julia. E

allora — ha proseguito — quale miglior nome per mettere d'accordo tutti, friulani e giuliani, senza incappare poi in problemi a carattere politico».

E se dal «quartier generale» dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia arriva il «placet» dei massimi esponenti, entra in campo l'Associazione culturale bisacina per voce del presidente Maria Barbara Vittori e del presidente onorario Silvio Domini. La loro è una proposta che tende a valorizzare un vecchio toponimo, quello di Sant'Anna, alla quale venne dedicata un'antichissima icona sistemata sulla strada che da Ronchi portava al guado di Casaglie sul fiume Isorzo. L'immagine, del quale si hanno tracce anche nella vecchia cartografia veneziana, venne demolita nel 1934 con la realizzazione dello stesso scalo ronchese.

Luca Perrino



ANNUNCIATO E ANNULLATO A PORTOROSE UN INCONTRO CON LA STAMPA

Giallo sull'aereo precipitato

Gran movimento di tecnici Usa e di soldati sloveni, ma nessuno parla delle indagini

PORTOROSE — I tecnici della base Nato di Aviano sono ritornati anche ieri all'aeroporto istriano di Sicciole per regolare il ritorno in Italia del cacciabombardiere atterraggiato d'emergenza mercoledì mattina. Non si capisce però perché ci mettano tanto per sbrogliare le formalità. Dopo aver disinnescato i missili caduti ai bordi della pista d'asfalto, e dopo aver riportato ad Aviano prima il pilota statunitense coinvolto nell'incidente e poi le armi, ieri doveva essere la volta dei resti dell'«F16», ma qualcosa sembra essersi bloccato.

Nessuno vuole rilasciare dichiarazioni e anche la polizia è stata allontanata dal luogo dell'incidente. A tenere sotto

controllo le operazioni è l'esercito sloveno, rappresentato in loco da una commissione guidata dal comandante delle forze aeree militari Iztok Podbregar. L'annuncio di quest'ultimo di una conferenza stampa per le ore 17 negli uffici dell'aeroporto, lascia presagire che ci fossero delle novità in vista.

Ma alla convocazione ha fatto seguito (dopo pochi minuti) un rinvio alla prossima giornata. La conferenza avrà luogo a Lubiana. A Sicciole si sarebbe dovuta fornire una relazione sull'accaduto, ma la commissione, a quanto sembra, reputa di dover perfezionare ulteriormente le indagini.

Nel pomeriggio, attor-

no alle 15, è arrivata davanti all'aeroporto una colonna di otto mezzi blindati partita da Aviano. Da quanto si è appreso in via ufficiosa i camion servivano a trasportare oltreconfine le sofisticate apparecchiature interne del velivolo. Per far ritornare alla base le lamiere contorte dell'«F-16» sembra sarà necessario tagliare un pezzo (gli esperti devono decidere se «mozzare» la parte anteriore o la coda). Quando allora si procederà a smantellare i resti dell'aereo? A giudicare dai tecnici e dai militari che hanno deciso di lavorare per tutta la notte, i blindati potrebbero partire già entro la mattinata.

Alberto Cernaz



PRESO DI MIRA UN ISTITUTO DI CREDITO DI FONTANAFREDDA

Assalto al Bancomat

Con un semplice trapano gli ignoti si portano via 40 milioni

PORDENONE — Tre soli buchi, praticati probabilmente con un trapano e il contenitore del «bancomat» si è aperto subito. Sotto, in bella mostra c'erano banconote da 50 mila lire per complessivi 40 milioni. Altro denaro ancora custodito nella parte che si collega al caveau non è stato toccato perché impossibile da raggiungere.

E' accaduto la notte scorsa nella filiale della Banca del Friuli-Credito Romagnolo di Fontanafredda. Gli scassinatori hanno sfondato una finestra che si trova al lato della porta di ingresso e sono penetrati nell'istituto di credito. Qui hanno attaccato il rivestimento esterno del bancomat riuscendo come si è detto, con soli tre fori ad

aprirlo. Sicuramente si tratta di persone che conoscono perfettamente la struttura dell'impianto e sanno come fare. Incursione, fori e quindi fuga: tre azioni che pare non abbiano avuto testimoni.

Ad accorgersi di quanto era accaduto è stato un metronotte della Vigile San Giorgio stamane verso le 4.30. Subito ha dato l'allarme e sono accorsi i carabinieri di Pordenone ma ormai i ladri chissà dov'erano.

Il direttore della filiale Di Giannantonio, 38 anni, di San Vito al Tagliamento ha ricordato che già alcune settimane fa qualcuno aveva tentato di impossessarsi del denaro dilagando dall'esterno la cassa continua della banca.

TERMOMETRO A MENO 19

Freddo polare Il record del gelo spetta a Fusine

TRIESTE — Cielo quasi ovunque sereno ieri nel Friuli-Venezia Giulia ma temperature ancora polari. Il record del freddo spetta a Fusine nel tarvisiano con 19 gradi sotto lo zero. Ma anche in pianura le temperature sono molto basse. A Udine la minima della notte è stata di -7 gradi, a Gorizia e Pordenone di -6. A Trieste la bora è cessata ma fa freddo ugualmente. Il termometro segnava alle 7 del mattino -4 in città e -10 sul Carso. Tratti di strada ghiacciata in montagna. Per neve vige l'obbligo di catene a Monte Croce Carnico e Pramollo e sulla statale 355 per Sappada.

PROPAGANDA ELETTORALE

(Legge 10 dicembre 1993 n. 515)

Si dà notizia che questo giornale intende diffondere, nei 30 giorni precedenti la data di inizio delle votazioni, propaganda elettorale per l'elezione della Camera dei Deputati e per l'elezione del Senato della Repubblica adottando il codice di autoregolamentazione che qui di seguito viene riportato.

PROPAGANDA ELETTORALE CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE

Accettazione di spazi di propaganda elettorale negli ultimi 30 giorni prima della data delle elezioni (legge 515 del 10 dicembre 1993).

1) La O.T.E. S.p.A. editrice della testata IL PICCOLO intende diffondere propaganda elettorale ai sensi della legge 10 dicembre 1993, n. 515, sulla disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica.

In conformità con quanto previsto da detta legge e dal provvedimento del Garante per la radiodiffusione e l'editoria del 26 gennaio 1994, recante il regolamento per la disciplina delle trasmissioni di propaganda elettorale, ha adottato il seguente codice di autoregolamentazione.

2) La prenotazione degli spazi utilizzabili per la propaganda elettorale va effettuata 3 giorni prima della data di pubblicazione.

Le prenotazioni degli spazi di propaganda elettorale relative agli ultimi 5 giorni di campagna elettorale vanno effettuate non oltre le ore 12 della data che precede la pubblicazione, purché l'annuncio sia presentato già in pellicola.

Le prenotazioni si intendono senza data di rigore e senza posizione di rigore.

3) L'annuncio dev'essere consegnato con tre giorni di anticipo rispetto alla data di pubblicazione in idonea pellicola o in bozzetto esecutivo, la cui fedeltà di riproduzione deve comunque tenere conto della tolleranza implicita nel sistema di stampa.

L'Editore può accettare testi che necessitano di composizione, ma sin da ora rifiuta ogni contestazione di ordine grafico e non assume alcuna responsabilità per errori involontari.

L'Editore a richiesta mette a disposizione del committente una bozza dell'avviso entro, e fino, le ore 12 del giorno che precede la pubblicazione. In nessun caso e per nessuna ragione potrà essere avanzata richiesta di danni, di qualsiasi genere e natura.

4) La Società si impegna a garantire uguali condizioni di accesso ai candidati e alle liste per la Camera dei Deputati ovvero ai candidati e ai gruppi di candidati per il Senato della Repubblica. La Società si impegna a impedire fenomeni di accaparramento degli

spazi di propaganda elettorale e a garantire concretamente la possibilità dell'accesso in condizioni di parità, nonché l'equa distribuzione degli spazi tra tutti i soggetti interessati che ne facciano richiesta. Qualora la domanda per una singola edizione della testata superi la disponibilità degli spazi utilizzabili per la propaganda elettorale, se non risulterà possibile aumentare gli spazi utilizzabili per la propaganda stessa, né rinviare la pubblicazione dell'inserimento al numero o ai numeri successivi, la Società procederà a una riduzione proporzionale degli spazi richiesti utilizzabili per la propaganda elettorale onde garantire l'accesso a tutti i richiedenti.

Qualora la disponibilità degli spazi lo consenta, la Società si impegna a garantire le stesse condizioni e modalità di accesso ai partiti e ai movimenti politici.

La collocazione degli avvisi è subordinata all'impostazione tipografica del giornale.

5) La Società si impegna infine a non pubblicare sulla testata edita inserzioni pubblicitarie vietate ai sensi dell'art. 2 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, e dell'art. 6 del regolamento del Garante del 26 gennaio 1994 («Pubblicazioni, esclusivamente di slogan positivi o negativi, di foto o disegni, di inviti al voto non accompagnati da adeguata, ancorché succinta, presentazione politica di candidati e/o programmi e/o di linee ovvero da una critica motivata nei confronti dei competitori»).

6) La Società si riserva a suo insindacabile giudizio di valutare il contenuto dell'annuncio verificandone la conformità alla legge n. 515/1993 e al regolamento del Garante del 26.1.1994 e conseguentemente di procedere alla sua pubblicazione.

7) A norma dell'art. 4 del regolamento del Garante per la radiodiffusione e l'editoria del 26 gennaio 1994, i messaggi di propaganda elettorale saranno riconoscibili con l'inserimento della dizione «Propaganda elettorale».

I messaggi recheranno inoltre l'indicazione della persona che li ha redatti e del loro committente.

8) Le tariffe per l'accesso agli spazi di propaganda si applicano indiscriminatamente a tutti i richiedenti e sono determinate come segue:

EDIZIONE REGIONALE
IL PICCOLO

(mm 40 x mm 40)

Edizioni e cronache locali

Trieste

Gorizia

Gorizia/Isontino

Monfalcone

Monfalcone/Grado

Bassa

Friuli

Trieste/Gorizia

Trieste/Monfalcone

Trieste/Bassa

9) Il pagamento è anticipato alla consegna degli annunci.

Nel caso di mancata pubblicazione, per le ragioni di cui al punto 6, l'importo verrà rimborsato nel primo giorno lavorativo successivo alla mancata pubblicazione.

10) Non si riconoscono sospensioni verbali delle prenotazioni. In ogni caso devono essere fatte dal committente, munite del documento di prenotazione, entro tre giorni dalla data di pubblicazione.

11) Il committente prende atto che in caso di contestazioni sull'interpretazione e/o esecuzione dell'ordine il Foro competente a dirimere la controversia sarà esclusivamente quello di Trieste.

12) Il presente codice è a disposizione di chiunque intende prenderne visione presso le redazioni di:

TRIESTE - Via Guido Reni 1

GORIZIA - Corso Italia 74

MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

UDINE - Corte Savorgnan 28

e presso gli uffici della Concessionaria per la pubblicità Società Pubblicità Editoriale di:

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7

TRIESTE - Galleria Tergesto - Via Einaudi 3/B

GORIZIA - Corso Italia 74

MONFALCONE - Viale San Marco 29

UDINE - Corte Savorgnan 28

nonché presso le sedi di QUOTIDIANO ITALIA:

MILANO - Via Pirelli 32, tel. 67691

BOLOGNA - Via E. Mattei 106, tel. 6033840

MESTRE - Viale Stazione 10, tel. 924099

ROMA - Via Boezio 6, tel. 35781

TORINO - Via S. Teresa 7, tel. 5176333

L. 184.000 a modulo

L. 104.000 a modulo

L. 54.400 a modulo

L. 54.400 a modulo

L. 54.400 a modulo

L. 54.400 a modulo

L. 54.400 a modulo

L. 120.000 a modulo

L. 120.000 a modulo

L. 120.000 a modulo

PROGETTO PER L'INSERIMENTO SOCIALE

Profughi, alle frontiere centri di accoglienza

UDINE — Al valico confine di Trieste potrebbe essere aperto in tempi brevi un centro per l'accettazione e lo smistamento dei profughi provenienti dalle zone belliche della ex Jugoslavia. Dopo le denunce della grave situazione di crisi dovuta ai numerosi arrivi dalla ex Jugoslavia, il ministro dell'Interno ha assicurato la copertura finanziaria della legge che prevede l'apertura di centri d'accoglienza alle frontiere di Ancona e Trieste, finora prive di tali strutture.

Denuncia e ipotesi risolutive hanno trovato spazio a Roma al tavolo di coordinamento per gli aiuti umanitari agli sfollati dalla ex Jugoslavia istituito al ministero de-

gli Affari sociali, al quale hanno preso parte anche i rappresentanti delle confederazioni sindacali e delle associazioni che sono impegnate negli interventi a favore dei profughi.

Una sintesi dei lavori è stata presentata ieri a Udine dai delegati provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Secondo gli ultimi dati rilevati dal ministero dell'Interno, sarebbero oltre 30 mila i rifugiati per motivi umanitari presenti sul territorio nazionale. Cgil, Cisl e Uil hanno sottolineato la difficoltà di coordinamento delle iniziative delle amministrazioni locali e regionali. A questo proposito, Anci e ministero dell'Interno firmeranno l'8 marzo una convenzione per consentire l'accesso

ai fondi anche alle singole amministrazioni e alle associazioni.

Coordinato dallo stesso ministero, dovrebbe anche realizzarsi un progetto di trasformazione degli 11 campi profughi (tra i quali anche quelli di Purgessimo e Cervignano) che ospitano duemila sfollati in strutture di prima accoglienza, dove effettuare solo uno screening dei nuovi arrivi, seguito dall'inserimento nelle realtà locali o, quando necessario, dal rimpatrio. Il ministero dell'Interno ha pure approvato un progetto per l'assunzione di due interpreti di madre linguistica per i bambini inseriti nelle scuole elementari e materne di Cervignano.

a. r. t.

BLITZ DELLA FINANZA A DUINO - CINQUE ARRESTI

Maxisequestro di cocaina

TRIESTE — La rotta turca passa ancora per Trieste. Un notevole quantitativo di droga (forse cocaina) è stato sequestrato ieri pomeriggio in un blitz messo a segno dagli uomini della Guardia di finanza. Cinque sarebbero gli arrestati, tutti stranieri, alcuni croati.

L'operazione che è ancora in corso potrebbe portare già oggi a nuovi sviluppi con l'arresto di altre persone. E luogo dell'incontro è stato il parcheggio del Motel Agip a Duino dove i militari del particolare reparto hanno effettuato quello che in termini tecnici si chiama sequestro differito. Un emissario dell'organizzazione di narcotrafficianti si sarebbe incontrato con un finanziere che si era infiltrato e

quindi avrebbe, con un telefonino, dato l'ok per la consegna della merce.

A questo punto sono venuti allo scoperto gli altri militari che in poco tempo hanno bloccato i trafficanti giunti sul posto. Ieri sera sono infatti iniziati in procura i primi interrogatori da parte del sostituto Federico Frezza.

Non è la prima volta che il parcheggio del Motel Agip di Duino è teatro di maxioperazioni antidroga.

Nel maggio dello scorso anno la squadra mobile di Trieste aveva arrestato due macedoni e sequestrato 25 pani di eroina del peso complessivo di oltre quindici chilogrammi.

c. b.



LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

LA RIDUZIONE DELLE COMMESSE ALL'ORIGINE DELLA DECISIONE DI RIDIMENSIONARE L'AZIENDA

Telettra, sessanta «tagli»

Gli «esuberanti» dovrebbero riguardare soprattutto gli impiegati e gli operatori «indiretti» mentre dovrebbero essere risparmiati i ricercatori. L'azienda — afferma Daniele Marchesan (Uilm) — sta dando buoni utili, perciò non comprendiamo le scelte della proprietà. Lunedì convocheremo il consiglio di fabbrica per incontrare i dirigenti»

Un taglio secco di sessanta lavoratori da attuare a breve e con modalità che saranno discusse a partire dalla prossima settimana.

A essere inesorabilmente «potata» dalle forbici della crisi, che evidentemente non conoscono barriere, stavolta è una delle aziende più solide della città: la Telettra, dove operano 434 addetti.

La notizia è giunta improvvisa ieri pomeriggio da Milano, dov'era in programma l'incontro fra i responsabili della Alcatel-Telettra, il gruppo nazionale che fornisce tecnologia e impianti ad aziende come la Sip, la Stet e l'Italcable. «Ci hanno preso in contropiede — spiega incredulo Daniele Marchesan, dirigente della Uilm provinciale — perché la convocazione era stata fatta per parlare di investimenti (a Trieste erano destinati sei miliardi di lire in nuovi impianti), di perfezionamento delle tecnologie, di rinnovamento».

«Invece — aggiunge — la mazzetta. L'azienda ha deciso di eliminare 880 degli 8.476 dipendenti sparsi nelle varie filiali italiane. E lo stabilimento della nostra città, dove operano 434 addetti, dovrà subire una riduzione di ben 60 dipendenti, una percentuale superiore alla media del paese».

E i tagli saranno anche perfettamente indirizzati: a doverne andare saranno i cosiddetti operatori «indiretti» (in pratica gli impiegati), mentre saranno risparmiati i tecnici e gli addetti alla ricerca.

«Ma siamo notevolmente preoccupati anche perché dall'incontro con la proprietà è scaturita un'altra amara novità — afferma Marchesan — e cioè l'intenzione di acquistare per lo stabilimento triestino «laser» e «robot», evidentemente destinati a sostituire una parte della mano d'opera».

Eppure la Telettra era additata come un'azienda modello, capace di produrre costantemente utili e migliorare la propria tecnologia, ma la crisi che ha attanagliato i grandi aziende (Sip, Stet e Italcable soprattutto) ha ridotto le commesse.

«Lunedì, al nostro rientro da Milano, convocheremo immediatamente il consiglio di fabbrica e chiederemo un incontro con i dirigenti locali — conclude il responsabile della Uilm — perché esiste la possibilità di utilizzare il meccanismo della «mobilità lunga», al quale ci appelleremo da subito per avviare contrattacchi più pesanti di quelli che comunque dovremo subire».

E non sono mancate le reazioni immediate del mondo sindacale locale: «Questo è un altro pezzo della Trieste produttiva che viene annullato — ha commentato il segretario della Uilm triestina, Umberto Minussi — e riguarda proprio un'azienda che qualche anno fa era stata oggetto di una ristrutturazione interna. Pensavamo di avere risolto i problemi occupazionali, invece...».

Ugo Salvini



Lo stabilimento della Telettra in zona industriale.

TOMBESI-TRAVANUT SU ENTI ACEFALI E OFF-SHORE

Primi approcci sulle nomine

La vocazione internazionale di Trieste, la riforma delle camere di commercio e il rinnovo dei vertici di Ente porto, Esit ed Ente fiera sono i principali temi affrontati, tra il presidente della giunta regionale, Renzo Travanut, e il presidente della Camera di commercio triestina, Giorgio Tombesi. Un confronto importante nel quale si è parlato soprattutto delle future iniziative utili per dotare il capoluogo regionale di nuove strutture e nuovi strumenti necessari a rinforzare la dimensione internazionale.

Le iniziative per concludere positivamente la questione del centro «off-shore», l'appuntamento dei ministri degli Esteri della Cei (Iniziativa centro europeo) prevista a Trieste per il 4 e 5 marzo prossimi, la possibilità di avere a Trieste la sede permanente delle iniziative della Cei e una sede del «World trade center» (Wtc) sono, infatti, alcuni dei capitoli che interesseranno l'attenzione del capo dell'esecutivo regionale nelle prossime settimane.

Ma mentre per l'off-shore e per la sede permanente

delle iniziative Cei, Travanut ha già auspicato «una rapida conclusione», sul «Wtc» ha precisato come — prima di assumere qualsiasi decisione — sia necessaria «una verifica di fattibilità».

Il «Wtc» è un centro servizi dove i singoli soci si trovano in grado di scambiare le informazioni tecniche tra aziende; esso ha sede a New York e si sviluppa in tutto il mondo comprendendo 255 centri in 244 città di 69 paesi.

Sulle nomine degli enti ormai scadute da tempo, invece, i due presidenti si sono soffermati, in termini generali, sui criteri di scelta condividendo entrambi la necessità di scegliere i futuri responsabili avvalendosi anche delle indicazioni delle singole associazioni di categoria.

Travanut, infine, ha confermato la propria partecipazione al prossimo convegno, organizzato dalla Camera di commercio di Trieste, sulla riforma degli enti camerati con le camere delle regioni a statuto speciale, un riordino che vedrà particolarmente impegnato in futuro anche il Friuli-Venezia Giulia.

L'ISTITUTO DI VIA MAMELI SCALZA L'OBERDAN NELLE PRESCRIZIONI AGLI ISTITUTI SCIENTIFICI

Liceo «Galilei», scuola supergettonata

«Petrarca» in ulteriore crescita, «Dante» in caduta libera-Fra i tecnici «exploit» del Sandrinelli, decremento al «Carli»

Ai ragazzi triestini piace classico o scientifico: in ogni caso, liceo. La lettura dei dati relativi alle iscrizioni alle classi prime conferma questa tendenza (già in atto da qualche anno), che vede scendere ulteriormente — tranne in qualche caso — il gradimento per gli istituti tecnici e commerciali.

Le cifre sono ormai pressoché definitive: il 31 gennaio è scaduto il termine per le domande, raccolte dalle stesse scuole medie di appartenenza dei ragazzi e poi trasmesse da queste ultime agli istituti indicati. I dati dunque nei prossimi giorni potranno variare di qualche unità, senza apportare però significative variazioni in un quadro che, in termini generali, si presenta pressoché invariato: nelle

scuole italiane la cifra totale è di 1390 domande, contro le 1386 del '93/94.

Al vertice delle preferenze, si diceva, i licei. L'indirizzo scientifico raccoglie maggiori adesioni: sono 330 gli studenti che hanno scelto l'Oberdan o il Galilei. Fra i due istituti il più richiesto è proprio il Galilei (178 prescrizioni), che scala così il primato dell'Oberdan sceso a 152 domande contro le 176 del '93/94.

Quanto ai licei classici, non accenna ad arrestarsi l'emorragia che da anni ormai colpisce il vecchio Dante, che con sole 51 prescrizioni (sette in meno dello scorso anno) si colloca al terzo ultimo posto nella graduatoria generale dei 14 istituti cittadini. Al contrario, il Petrarca conferma il suo trend

Stabili «Carducci-D'Aosta» e «Deledda». Al «Galvani» va forte l'indirizzo elettrico-elettronico mentre il «Volta» scende di dieci unità

in crescita con 198 prescrizioni. Ma a incontrare il gradimento degli studenti non è solo il settore sperimentale linguistico, che pure risulta il più affollato con 113 domande: in aumento sono anche le iscrizioni alle sezioni classiche. Poi l'anno scorso sono contate su 85 adesioni a fronte delle 67 del '93/94. Un dato, questo, dal quale sembra risultare che la presenza della

sperimentazione non costituisca il solo motivo della vistosa prevalenza numerica di iscritti rispetto al Dante.

Con 140 iscrizioni, il Carducci-D'Aosta guadagna qualche punto rispetto all'anno scorso, mentre pressoché stabile (due domande in più) risulta il Deledda.

Pollice verso per Da Vinci e Carli: quest'ultimo soprattutto subisce un sensibile decremento di prescrizioni (da 119 a 92), mentre 10 in meno sono le domande anche al Volta.

In crescita invece Galvani e Sandrinelli: quest'ultimo presenta un vero e proprio exploit passando da 57 a 80 prescrizioni, mentre si sta ancora attendendo l'autorizzazione ministeriale relativa all'at-

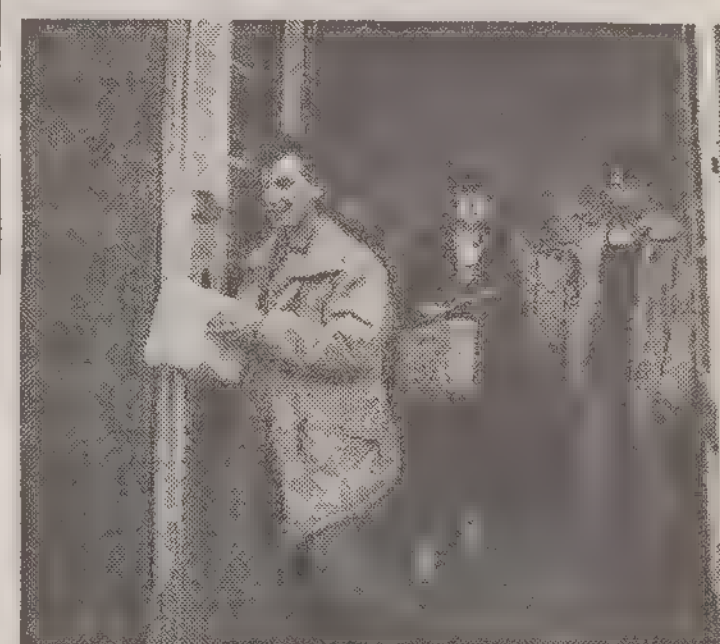
tivazione del nuovo corso di grafica pubblicitaria.

Il Galvani registra il maggior numero di preferenze per l'indirizzo elettrico-elettronico, dove gli studenti convergono in numero pressoché doppio rispetto ai colleghi orientati alle altre tre sezioni didattiche.

Quanto alle scuole slovene, anche il liceo Prešeren registra maggiori preferenze per la sezione scientifica, con 51 prescrizioni contro le 14 a quella classica. 37 le domande per l'istituto per l'industria e l'artigianato Stefan e 33 quelle per il tecnico-commerciale Ziga Zois. Alcune cifre risultano in lieve decremento: dai primi dati sembra che si avvii a diminuire anche il flusso degli studenti d'oltrefrontiera.

p. b.

La mappa numerica delle preferenze



Preiscrizioni alle classi prime nelle scuole superiori

SCUOLE ITALIANE	'94/'95	'93/'94
Petrarca	198	194
Galilei	178	135
Oberdan	152	176
Carducci-D'Aosta	140	125
Galvani	118	104
Volta	108	118
Carli	92	119
Deledda	92	90
Sandrinelli	80	57
Da Vinci	82	70
Dante	51	58
Nordio	42	59
Fabiani	42	45
Nautico	35	36
SCUOLE SLOVENE	'94/'95	'93/'94
Ist. magistrale	np	20
Ziga Zois	33	42
Prešeren	65	np
Stefan	37	np

AVREBBE PRESCRITTO DIETRO COMPENSO SOSTANZE ANESTETICHE A TOSSICODIPENDENTI

Ricette «facili», medico in manette

L'indagine è iniziata in una comunità del Veneto — Nei guai il dottor Giorgio Michelutti e un altro uomo

DENUNCIA Un'auto «invitante»

La tentazione, come si sa, fa l'uomo ladro, e non solo lui. Anche una donna, infatti, Anna Maria Capriati, 30 anni, Salita di Raute 44, si è fatta sorprendere mentre rovistava all'interno di una vettura che il proprietario aveva lasciato parcheggiata in via Pascoli in seconda fila e con le portiere aperte. La giovane è stata denunciata a piede libero per tentato furto aggravato.

SAN SABBA Infortunio misterioso

Gli agenti del commissariato di San Sabba stanno indagando su di un misterioso episodio che ha visto come protagonista Franca Sergovich, 39 anni, abitante in via dello Sterpeto 4. La donna è ricoverata in gravi condizioni a Cattinara avendo riportato un trauma cranico dopo aver battuto la testa contro il muro nel suo appartamento e rifiutato inizialmente ogni assistenza.

FURTO La «firma» dei ladri

Ladri sì, ma meno invisibili di quanto in un primo momento si era pensato, quelli che nei giorni scorsi hanno alleggerito l'amministrazione stabilì Mattiussi di via Mercato Vecchio 1 di una busta contenente 5 milioni. E' stato accertato infatti che i malviventi si erano introdotti nell'ufficio dopo aver rotto i vetri delle porte che danno accesso al balcone che si affaccia sul cortile.

Si chiama 'Temgesic' e normalmente viene usato come anestetico. Ma da qualche anno è diventato il prodotto principe della comunità 'Att' di Ramon di Loria. Att' significa associazione per la tutela dei tossicodipendenti, un sodalizio che da qualche anno è nel mirino della procura della Repubblica di Venezia. Perché? Per il fatto che è stato accertato che l'Att per mezzo di alcuni medici distribuisce il 'Temgesic' in maniera capillare con un largo uso di ricette mediche senza che sussistano le effettive necessità terapeutiche e in alcuni casi 'vendendo' le prescrizioni. Fatti questi che hanno provocato nello scorso dicembre alla condanna di Sergio Hublitz, un ingegnere fondatore della comunità trevigiana a un anno, 11 mesi e 12 milioni di multa e anche ad altri adepti.

Ed ora i guai sono arrivati anche a Trieste. Nel mirino dei carabinieri antidroga e degli uomini della squadra volante della questura sono finiti un medico triestino e un addetto proveniente dalla 'casa madre'. Al Coroneo con l'accusa di prescrizione abusiva in barba ad ogni scopo terapeutico sono finiti Giorgio Michelutti, 43 anni, via Balamonti 58 e Argo Paolini, 50 anni, residente a Ramon di Loria. Il blitz è scattato l'altra sera nella sede di via Rismondo 16. Qui gli agenti e i militari hanno

trovato le ricette che venivano utilizzate dai tossicodipendenti per prendere il 'Temgesic'. E come hanno fatto gli investigatori a capire che quei pezzi di carta pre-stampati erano ceduti dietro il pagamento di una somma che, secondo l'accusa, variava da 16 a 150 mila lire? Semplice: hanno perquisito alcuni 'tossici' che stavano andando all'Att e hanno controllato i soldi che avevano in tasca, prendendo nota dei numeri di serie delle banconote. Poi li hanno bloccati all'uscita e hanno scoperto che avevano meno soldi di qualche ricetta in tasca. A questo punto è scattato il controllo. Alla cassa dell'ufficio c'erano le banconote segnate.

I due arrestati sono stati sentiti l'altra sera dal sostituto procuratore Antonio De Nicolò e l'arresto è stato convalidato. Ma l'inchiesta sul 'Temgesic' che sarebbe diffuso in altre località della regione era stata avviata qualche mese fa dal sostituto Federico Frezza. Il medico triestino si è comunque proclamato innocente. La moglie ha fatto sapere che il dottor Michelutti aveva risposto a un'insertione pubblicata sul giornale nella quale si offriva una consulenza. Poi si è trattato di fare, anzi firmare, strane ricette. La voce si è sparsa. La procura lo ha saputo. E i poliziotti e i carabinieri hanno fatto il resto.

Corrado Barbacini

OROLOGERIA ANTIQVARIA
TRIESTE - Via P. Reti, 3 - Tel. 630204
ACQUISTA
ROLEX - ARGENTI - OROLOGI
GIOIELLI D'EPOCA

cesana
via Mazzini 40
VENDITA TOTALE
PER RISTRUTTURAZIONE INTERNA
DELLE COLLEZIONI
PRIMAVERA-ESTATE AUTUNNO-INVERNO
SCONTI REALI
80%
FINO ALL'80%
orario
9.00/13.00
15.00/18.30
CAMBIO VALUTE

VIAGGI DI PRIMAVERA A TARIFFE SPECIALISSIME
speciale 3 settimane «PALMA DE MAIORCA»
dal 6 al 27 marzo
Hotel categoria 3 stelle - Pensione completa
- Bevande incluse QUOTA L. 1.040.000
Isole Canarie - soggiorno a TENERIFE SUD
dal 24 febbraio al 10 marzo
dal 10 al 24 marzo
Hotel categoria 4 stelle - pensione completa
- Bevande incluse QUOTA L. 1.420.000
PARIGI economica in aereo
dal 24 al 27 marzo
Hotel categoria 3 stelle - mezza pensione
QUOTA L. 780.000
PRAGA economica in pullman
dal 28 marzo al 1.º aprile
Hotel categoria 3 stelle superiore - trattamento di pensione completa
QUOTA L. 530.000
GRATIS
IL NUOVO CATALOGO

OROLOGERIA MARCUZZI
V.L.E. XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2
STRAORDINARIA VENDITA PROMOZIONALE
LONGINES -15% FESTINA PRYNCEPS BREIL -30%
PAUL PICOT LEVRETTE -20% ZOT WATCH GUY GOSARD -40%
VETTA -25% WINCHESTER -50%
OROLOGI DA TAVOLO, PARETE E COLONNA -30%
ORO 18 KT
da 25000 gr

PRESENTATE LE CANDIDATURE DEL POLO «LIBERAL-DEMOCRATICO» CUI ADERISCONO ANCHE CRISTIANO-DEMOCRATICI E UNIONE DI CENTRO

Lega, Lista e Biscione uniti

Niccolini, direttore di Telequattro, su Trieste 1. Marucci Vascon, giornalista, su Trieste 2. La sfida a Claudio Magris per il Senato affidata al listaiolo Antonione. Camber, che rimane fuori, definisce la sua presunta candidatura (con Irneri e Sampietro) «falsi bersagli». «Abbiamo fatto tutti dei sacrifici e valorizzato ciò che ci unisce contro gli ex comunisti»

Servizio di

Arianna Doris

Il cartello Lega Nord, Forza Italia, Lista, Cristiano democratici e Unione di centro ha scoperto le carte. E sono carte che probabilmente mandano in sollucchio Berlusconi: due professionisti dell'informazione e un professionista rampante costituiscono la rosa di candidati "liberal-democratici", definita nottetempo (il fax di invito alla conferenza stampa è delle 2.16) e ufficializzata ieri mattina nell'affollatissimo studio dell'on. Giulio Camber.

Gualberto Niccolini, direttore di Telequattro, si presenta nel collegio di Trieste 1 per la Lega Nord e Marucci Vascon Vitrotti, giornalista e regista, corre in Trieste 2 per Forza Italia. Al Senato sarà Roberto Antonione, listaiolo in ascesa, a sfidare il candidato di Pattisti e Progressisti, Claudio Magris. Nel proporzionale giochi ancora aperti: Forza Italia, cui spetta la preferenza, sta trattando a livello regionale.

Ore 12.15, happening nello studio di Camber. Un quarto d'ora di ritardo sull'orario annunciato perché Niccolini (che non è intervenuto) decide solo all'ultimo, cedendo — come lui stesso ammette — alle pressioni amichevoli degli amici e all'ennesima convulsione telefonata del segretario del Carroccio, Roberto Tanfani. Fulminato dalla Lega? «Niente affatto» — chiarisce — ho accettato solo quando ho saputo che tutte le cinque forze erano d'accordo. Sono un candidato super partes». Ma quanto ha influito

sull'avvisato? Sampietro, prima scelta del lumbard triestino? «Nulla» — ribatte Niccolini —. Tutto è dipeso da me: ho resistito fino all'ultimo. Una volta credevo che sarei impazzito dalla gioia se mi avessero proposto una cosa simile. Ora devo superare il trauma. Mi piace troppo il mio mestiere e mi ritrovo a essere un candidato libero, indipendente e disoccupato».

A presentare la squadra ci sono Tanfani, Maurizio Marzi coordinatore di Forza Italia, Giovanni Fusco del Cristiano democratici e il «grande escluso» Giulio Camber. Il suo attacco è un capolavoro di scarsa diplomazia, come se non bastasse il luogo scelto a restituirci tutto intero il ruolo di tessitore, più o meno occulto. «Non rinneghiamo le alleanze fatte nel recente passato

— esordisce (soggetto sottinteso, il Msi) — ma ora siamo convinti che Berlusconi rappresenterà nell'area di governo che si va delineando una forza preponderante, una forza di snodo. Le candidature sono sicuramente forti e assicurano la massima rappresentatività anti-comunista. Corriamo per vincere».

L'obiettivo anti-sinistra è anche il leit-motiv degli altri interlocutori. Tanfani: «Il nostro è un accordo di forze moderate contro il polo pseudo-progressivo». Marzi: «Siamo arrivati a un risultato importante. E Forza Italia continuerà a porsi come collegamento tra nord e sud». Fusco: «Siamo stati i primi a lasciare la ex Dc e i finti progressisti che cercano di darsi un ruolo. Alle comunali abbiamo sostenuto Staffieri come cattolici cristiani che non vendono l'anima ai comunisti».

Silenzio assoluto sulla mancata ricandidatura di Camber e sulle grandi manovre che l'onorevole avrebbe tentato per non farsi da parte. L'interessato si è definito un «falso bersaglio», come erano anche Irneri e Sampietro. Marzi, fuori dall'ufficialità, allarga le braccia e non si sbilancia: «Ma... adesso c'è questa smania del nuovo...».

Antonione, raggiante, inaugura la sua campagna elettorale (che — promette — sarà fatta di programmi e non di schemi nell'armadio) all'insegna della diplomazia. Con Camber c'è prima di tutto un rapporto di amicizia: fu lui, compagno di banco, a iniziare il futuro medico Antonione alla politica. «Il problema delle candidature è stato proprio l'ultimo — dice —. Non ci sono stati né personalismi né veti. Camber ha fatto molto per Trieste e continuerà a farlo. E poi, siamo seri, non ha certo bisogno di fare politica per gratificazione personale».

Marucci Vascon, istriano, parla con fervore della sua casa di produzione televisiva e della sua indignazione per quanto poco si sapeva di Trieste in Parlamento, quando da giornalista seguiva i lavori nel dopo Osimo. «Confesso — e guardo ansiosamente i colleghi — che ho il microfono in borsa. Come vorrei essere dalla vostra parte... Il mio rapporto con Berlusconi? Lavoro per tutte le reti Fininvest, ma mi hanno conquistato la sua efficienza, fiducia e libertà. Condizionamenti? Neanche l'ombra. L'unico limite sono i minuti dei servizi».



Tutti gli alleati nello studio di Camber per ufficializzare il nome dei candidati. Per presentarsi si firma oggi, alla LpT, in corso Saba, dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. (Italfoto)

DIMISSIONI PER GARANTIRE IMPARZIALITÀ

Niccolini lascia Telequattro

Gli amici gli hanno detto: «Sei sempre stato un combattivo. E' ora che tu vada in trincea». Nessun ricatto, ma «affettuose pressioni». E così, dopo aver resistito a lungo, Gualberto Niccolini, direttore di Telequattro, ha deciso di scendere in campo, complice la sollecitazione del Carroccio (ci tiene a rimarcarlo) di tutte le altre forze della cordata. Da ieri, insomma, è cominciata l'avventura da ex direttore e da aspirante deputato: l'agone politico, per rispettare l'indipendenza e l'imparzialità dei colleghi, ha suggerito a Niccolini di cedere il bastone di comando a



Elia Pierini. Il candidato ammette di non sprizzare entusiasmo per la nuova sfida: al suo mestiere è molto attaccato e la competizione politica è pur sempre un'incognita. Alla fine ha deciso di sciogliere le riserve, confessando che, a suo favore, ci sono molte indicazioni

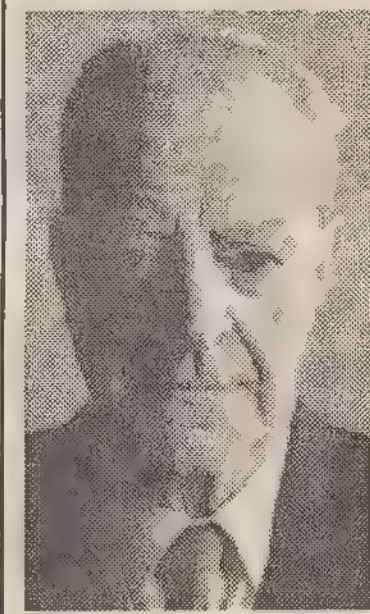
positive». Insomma — si lascia scappare — «non sono proprio così convinto di perdere». Il collegio di Trieste 1, infatti, fortissimo per Lega e Lista, ha buone chances di trasformarsi per Niccolini in una rampa di lancio verso il Parlamento. Intanto all'ex direttore dell'emittente sono pervenuti i ringraziamenti dell'editore — che avrebbe comunque preferito l'aspettativa dall'incarico — e quelli dei colleghi giornalisti, che apprezzano una decisione che consente loro «completa imparzialità ed equidistanza rispetto al delicato momento politico per Trieste e l'Italia».

CAMERA: NEL COLLEGIO DI TRIESTE UNO (CENTRO) RITIRATA LA CANDIDATURA DELLA DEL GIUDICE

E i «Progressisti» rilanciano con la Hack

L'ex dc Marini afferma: «Patto di desistenza fra Pds e Partito popolare che coinvolge Magnelli»

Cecovini parla di novità



Il capo carismatico della Lista, Manlio Cecovini (nella foto) sottolinea: le tre candidature del polo liberal democratico «rappresentano facce relativamente nuove nella politica attiva e quindi assolvono al primo requisito voluto dall'elettorato». E aggiunge: «Sono tutti e tre candidati triestini, secondo requisito, se non essenziale, certo importante».

Avvocato Cecovini, Niccolini però qual-

che precedente politico ce l'ha...

«Non ha però mai esercitato una funzione politica elettiva e, comunque, non è mai stato candidato in elezioni di rilevanza nazionale».

Come commenta l'avvicendamento nei progressisti fra la Del Giudice e la Hack, nel collegio di Trieste uno, il centro città, quello di Niccolini per intenderci? «Ritengo che dal pun-

to di vista dell'attrazione del voto abbiano fatto una scelta impegnativa».

Hack-Niccolini, Kneipp-Vascon Vitrotti, Magris-Antonione: chi la spunterà?

«Sulla sfida Magris-Antonione, credo che Antonione risponda meglio alla richiesta elettiva di formare un organo legislativo nazionale in quanto Magris, distinto personaggio nella cultura, non ha alcuna esperienza nella specifica materia politica».

Servizio di

Fabio Cescutti

I «Progressisti» a sorpresa rilanciano nel collegio di Trieste 1 l'astronoma Margherita Hack, nome sulla carta più accreditato di quello della Del Giudice.

E' notizia fresca di ieri, quasi una risposta alla candidatura del giornalista Niccolini alla Camera.

Il segretario del Pds, Spadaro, tuttavia, smentisce. Ma è possibile che davanti al cuneo Lega-Lista-Forza Italia (coalizzata su una candidatura che difficilmente può pescare voti a sinistra) la mossa Hack tenti di compensare quella società triestina che non accetta un ruolo predominante dei conservatori.

Stando alle indiscrezioni, la candidatura Niccolini sarebbe fra l'altro maturata dopo che la Lega aveva rinunciato a proporre il segretario Tanfani, posizione sulla quale si era arroccata fino alla tarda serata di mercoledì.

Hack-Niccolini; Kneipp-Vascon Vitrotti e Magris-Antonione sembrano dunque i tre confronti secchi nell'unimale. Tanto che alla Camera Magnelli di Alleanza nazionale e il professor Severi del Partito popolare, in Trieste uno (il collegio della Hack e di Niccolini) dovrebbero partire in salita.

Come del resto in Trieste due, sempre alla Camera, potrebbero avere qualche chance in meno



inevitabilmente attratti dalla candidatura, indubbiamente prestigiosa, della Hack in Trieste uno».

«Sullo scrittore Magris — conclude Marini — l'accordo fra Partito popolare e Pds è infatti dichiarato».

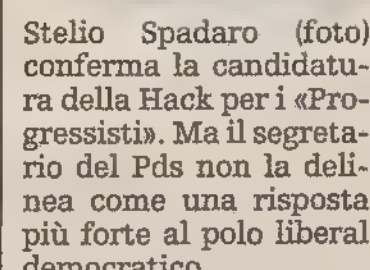
La città insomma si avvia a una campagna elettorale in un clima di forte bipolarismo, con la Lega che non «corre» più, come alle comunali, in posizione autonoma e Alleanza nazionale che rischia di essere un boommerang per quelli che potevano essere suoi partner di cordata nel polo anti sinistra.

I giochi sembrano quindi fatti. A meno che Fini, da Roma, alla luce della nuova situazione delineatasi nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia, non decida un ritiro di Dressi dal Senato, mossa che, almeno in teoria, potrebbe far scattare qualche voto su Magnelli, consenso provenzale, nella corsa per Montecitorio, dal fronte Lista-amici di Casini.

Memia con il sistema uninominale maggioritario, oltre che il problema di vincere, ha quanto meno quello di fare un buon quoziente, migliore di quello che otterrà Alleanza nazionale a Portonovo, feudo forte di Parigi.

E questo al fine di subentrare nell'eventuale posto recuperato dal segretario nazionale, Fini, candidato in tutta la circoscrizione regionale con il recupero proporzionale.

Spadaro: Lega a destra



Stelio Spadaro (foto) conferma la candidatura della Hack per i «Progressisti». Ma il segretario del Pds non la delinea come una risposta più forte al polo liberal democratico.

Spadaro, come vede il terzo di candidature che fa perno su Lega-Lista e Forza Italia?

«La Lega Nord ha perso ogni carattere di protesta popolare e si è alleata con quelle forze

che a Trieste sono state legate alla partitocrazia craxiana e ai settori più conservatori della società».

Il cambiamento della Del Giudice con la Hack sembra però una mossa per dare più forza ai «Progressisti».

«La professoressa Hack ha preso il posto della Giovanna Del Giudice, che per varie ragioni di carattere prevalentemente personale, ha rinunciato, ma la

scelta era maturata fin da mercoledì, ovvero prima di venire a conoscenza dei nomi dei nostri antagonisti».

Hack-Niccolini, Kneipp-Vascon Vitrotti e Magris-Antonione: quale sarà il turno vincente?

«I nostri candidati sono all'altezza della situazione: abbiamo rappresentato i mondi della scienza, del lavoro, il problema dell'occupazione dovrà essere centrale, e della cultura».



LE CONSIGLIERE DI APT, PDS E PPI PRESENTANO UN PROGETTO SULLE ESIGENZE FEMMINILI

Bilancio a misura di donna

I progetti delle donne per le donne da inserire nel bilancio comunale del 1994. Si è svolto ieri il secondo incontro promosso dalle consigliere comunali di Alleanza per Trieste, Partito democratico della sinistra e Partito popolare italiano con le rappresentanti delle associazioni femminili della città. Nell'ambito della prima riunione, svoltasi alla presenza di un folto pubblico e dell'assessore Degrossi, era emersa la volontà di costituire un coordinamento femminile che avesse il compito di valutare, discutere e approvare ogni delibera presentata in Consiglio comunale tenendo conto delle esigenze



Le consigliere con l'assessore de Grisogono. (Italfoto)

ze delle donne. Ieri le neoelette della maggioranza hanno ripreso il discorso presentando la bozza di un progetto da sottoporre all'attenzione del Consiglio comunale. In undici punti, questa la proposta iniziale, le consigliere hanno delineato le numerose iniziative che potrebbero diventare finalmente una realtà

utilizzando gli stanziamenti previsti a bilancio. Tra queste, un ufficio progetti riservato alle donne da inserire nello staff del sindaco, l'attuazione di un piano regolatore degli orari e dei tempi per l'uso della città che tenga conto delle esigenze femminili, la piena applicazione della

legge 25 sulle pari-opportunità, la progettazione di una rete di servizi per l'assistenza, la costituzione di centri di aggregazione per i giovani e di case per le donne in difficoltà. Forse consigliere e pubblico avrebbero voluto chiedere qualcosa di più all'assessore de Grisogono, unica donna della giunta Illy. Che purtroppo, data l'ora e un quarto di ritardo con la quale si è iniziato l'incontro, è rimasta con le colleghe circa dieci minuti. Giusto il tempo per farsi immortalare dai flash dei fotografi lanciando sorrisi accattivanti a destra e a manca. L'efficienza è anche una questione di immagine.

Erica Orsini

Questa sera a Trieste l'on. D'Alema (Pds)

L'on. Massimo D'Alema (Pds) sarà a Trieste oggi per partecipare alle 18 al teatro Cristallo a un incontro sul tema «Per governare l'Italia: i progressisti per ricostruire».

Continua frattanto anche oggi la raccolta di firme per la presentazione delle liste. Gli appuntamenti:

PDS: 14.30-18, via S. Spiridione 7, e dalle 18 al Cristallo.

VERDI SOLE CHE RIDE: 15.30-18, via delle Torri; Comune,

stanza 214, 10-13. LISTA PER TRIESTE: 9-12.30 e 16-19.30, corso Saba 6.

LISTA PANNELLA: 9.19.30, via San Lazzaro angolo via delle Torri.

LEGA NORD: 9-13 e 15-20, via Battisti 2 e sotto i portici di Chiozza.

RIFONDAZIONE COMUNISTA: 8-20, via Tarabochia 3 e 9-12 nel municipio di San Dorligo della Valle.

CLAUDIO MAGRIS: ore 18, caffè San Marco.

PERIZZI

Andiamo subito al sodo: i migliori prezzi della regione a confronto. Non in capo al mondo, né in un improbabile remoto magazzino. Ma proprio da Zinelli & Perizzi, con tutto ciò che è possibile desiderare nell'arredamento.

PREZZI

to: le migliori firme del design internazionale, la più ricca collezione di mobili, tessuti, oggetti già ambientati. E il gusto, e i consigli, e l'assistenza di Perizzi. Ma ora con una politica di prezzi assolutamente nuova.

PAZZI

Zinelli & Perizzi

TRIESTE
VIA MAZZINI 31
VIA S. NICOLÒ 32

INCHIESTA SUL CASO SBRIZZI: L'EX SEGRETARIA DEL COSTRUTTORE RACCONTA A CHI ANDAVANO I SOLDI

Tutti gli amici di Cividin

Intanto l'avvocato Sampietro, raggiunto da un avviso, è stato interrogato dal procuratore capo Campisi

LE ACCUSE AL LEGALE Favoreggiamento o solo una difesa troppo aggressiva

Lo studio dell'avvocato Luciano Sampietro dista poco più di 200 metri dagli uffici della Procura. Ieri verso le 16 quei 200 metri l'avvocato li ha percorsi con l'usuale passo sicuro. Andava a dar battaglia, questa volta per sé, non per un cliente che gli aveva affidato la difesa. Accanto a lui l'avvocato Giuseppe Sbisà, amico da molti anni e compagno di lavoro nello studio «Amigoni».

Dell'interrogatorio condotto per due ore dal procuratore capo Sebastiano Campisi, si sa poco. Certo è che l'avvocato Sampietro è «indagato» per favoreggiamento. In altri termini, secondo la Procura, avrebbe aiutato il suo cliente Mario Cividin «a eludere le investigazioni dell'Autorità». La vicenda è delicata perché coinvolge lo stesso ruolo del difensore. Fin dove un avvocato può spingersi per tutelare i suoi assistiti? Qual è il limite dell'attività professionale? Chi stabilisce se ha travalicato lo spazio assegnatogli dal Codice o se invece ha difeso il cliente con estrema efficacia? Prospettare una tesi, proporre una diversa lettura dei fatti e delle carte processuali, di tutte le carte, può costituire reato?

Certo è che essere «indagato» per favoreggiamento può costituire per un avvocato anche una formidabile patente di credibilità. Di questa «patente» Luciano Sampietro però non ha bisogno. Nemmeno un anno fa si era battuto con la Procura in un memorabile processo d'assise. Era riuscito a far assolvere Andrea Pittana, un ragazzo ingiustamente accusato dell'omicidio della nonna. Udenza per udienza, aveva ribattuto i capisaldi dell'accusa, dimostrando la leggerezza e l'incongruità di molte indagini. Aveva condotto di persona una controinchiesta fornendo molti elementi per trovare i veri colpevoli. Ma non basta. Alla sua tenacia e alle sue capacità si deve anche la soluzione del delitto del Garmat. In quel caso rappresentava il padre della vittima. L'avvocato Sampietro ha indagato per conto suo, fuori dagli schemi. Ha portato il processo in Cassazione e ha vinto, facendo condannare il colpevole. «Io con i giudici non vado a pranzo o a cena» ha sempre sostenuto con orgoglio, rivendicando il suo ruolo. Quando ha ritenuto che le regole fossero state violate ha presentato esposti e denunce. Non si è tirato indietro nemmeno nella recente inchiesta che ha coinvolto il direttore dell'Acaga Gaetano Romanò. Anche in questo caso l'accusa, che voleva trattenere in carcere il professionista, è stata sconfitta davanti al Tribunale del riesame.

Un osso duro dunque, senza soggezione alcuna. A questo l'avvocato Sampietro abbina una carriera velocissima. E' stato uno dei più giovani legali triestini e non ha mai fatto mistero di aver imparato tutto da Carlo Amigoni. «E' il mio maestro» dice con orgoglio.

c. e.

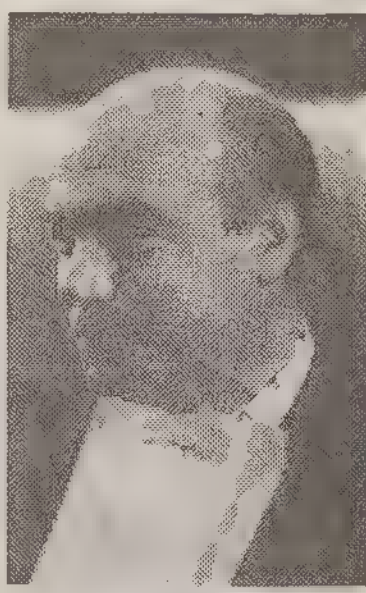
Solo nomi di esponenti democristiani. Accanto a loro cifre, date, circostanze. Dina Sbrizzi parla e i documenti raccontano di questo ennesimo coinvolgimento del biancofiore nell'inchiesta che vede protagonista il costruttore Mario Cividin. Tra i tanti nomi citati dall'ex segretaria dell'imprenditore solo uno non appartiene a quel partito ma gravitava anch'egli nell'area di governo. Insomma i soldi targati Cividin andavano a chi in città aveva il bastone del potere e garantiva i necessari appoggi per il «disbrigo» delle pratiche sugli appalti.

Il sostituto procuratore Antonio De Nicolò si è fermato. Aveva intenzione di allargare l'inchiesta ma quel «no» del gip Vincenzo D'Amato ha sconvolto le sue strategie. Lo aveva detto due giorni fa: «Non ci voleva proprio quella libertà per Cividin». Ieri si è chiuso a riccio. Di passi

falsi non vuole farne più. Accanto a lui per molte ore al giorno c'è un maresciallo della Tributaria. Assieme ricontrollano i documenti che sabato 5 febbraio Dina Sbrizzi ha rovesciato sul tavolo.

Alla porta della sua stanza della procura busano in tanti: avvocati e indagati. Ognuno ha qualcosa da proporre, da chiedere. Due giorni fa l'ex vicesindaco socialista Augusto Seghene ha atteso per un'ora di essere ricevuto. La segretaria gli ha tolto ogni speranza per quel giorno. Poi lo ha invitato a ripassare: «Il dottor De Nicolò è molto occupato».

Ieri pomeriggio nello stesso corridoio in cui aveva atteso Seghene, sono passati in silenzio e senza dare troppo nell'occhio gli avvocati Luciano Sampietro e Giuseppe Sbisà. Il primo come indagato, l'altro come difensore. Alle 16.30 sono entrati nello studio



L'avvocato Sampietro

del procuratore capo Sebastiano Campisi.

«Favoreggiamento»: così sta scritto sull'avviso di garanzia che un ufficiale della Tributaria ha notificato a Sampietro tre giorni fa presentandosi nel suo studio di via San Francesco. «Favoreggiamento» come ipotesi di reato vuol dire, secondo il codice penale, che il legale triest-

no avrebbe in qualche modo aiutato il suo cliente Mario Cividin a «eludere le investigazioni dell'autorità o a sottrarsi alle ricerche di questa». Le prime ripercussioni dell'informazione di garanzia sono giunte già ieri. Il nome di Sampietro che era dato per certo come candidato della Lega nord alla Camera è stato depennato dalla lista ancor prima di essere ufficializzato. Un danno per lo meno a livello di immagine.

«Su Sampietro non dicono nulla», aveva esclamato il procuratore Campisi. E la ragione del silenzio è che quella dell'avvocato è una vicenda più che delicata. Tanto delicata che se l'inchiesta Cividin è «firmata» da De Nicolò, quell'atto sul mancato candidato lo ha voluto sottoscrivere il procuratore capo in persona. Non è un'inchiesta uguale alle altre perché coinvolge i rapporti tra magistratura e

avvocatura. Qual'è il limite della difesa? Fin dove può spingersi la tutela del cliente? Negli ultimi 10 anni anni pochissimi avvocati triestini si sono trovati nell'odierna posizione di Sampietro. Un legale, rinchiuso in carcere con accuse non molto dissimili, alcuni mesi più tardi si era esploso un colpo di pistola alla tempia. Un altro avvocato dopo alcune settimane passate al Coroneo ha dovuto cambiare città per esercitare la sua professione. I processi a suo carico si sono trascinati dolorosamente fino alla Cassazione. Nè Luciano Sampietro, nè il suo difensore ieri sera hanno voluto dire alcunché dell'interrogatorio. «No comment». Due giorni fa l'avvocato coinvolto in questa strana storia aveva però preannunciato battaglia: «qualcuno pagherà», aveva promesso.

Corrado Barbacini
Claudio Erne

SIE' PLACATA LA POLEMICA INNESSATA DALLA LIBERAZIONE DI CIVIDIN

Pace fatta tra gip e procura

Il tribunale è abituato a ben altri terremoti - La questione è stata chiarita

Campisi:

«Questa

è l'essenza

del lavoro»

In poche ore si è spento il fuoco della polemica tra la procura della Repubblica e l'ufficio del gip. L'altro ieri il sostituto Antonio De Nicolò si è lamentato (ed è dir poco) del fatto che il costruttore Mario Cividin è stato arrestato per sole sette ore vanificando una parte delle indagini del magistrato. Ma il tribunale è abituato a ben altri terremoti. Per cui le affermazioni (e le accuse) di De Nicolò sono state etichettate come fisiologiche della vita all'interno del palazzo di giustizia. Insomma una burrasca e nient'altro. Dopo la «guerra» è tornata la quiete.

Ieri infatti era tutto tranquillo in procura. La conferma viene diret-

tivo un fatto di garanzia nei confronti dei cittadini».

Ma allora c'è o non c'è la guerra tra gip e procuratori nel palazzo? «Non c'è guerra, c'è collaborazione e rispetto delle autonomie individuali».

A questo punto Campisi è entrato nel merito dell'arresto di Cividin. Continua: «Mi risulta che De Nicolò farà ricorso. In questa storia non ci sono fatti personali. C'è per entrambi la voglia di verità e anche l'entusiasmo».

Più o meno identico il commento dall'altra parte della barricata. Parla Alessandra Bontan, giudice per le indagini preliminari: «E' fisiologico e necessario che ci sia un

Bontan:

«Il dibattito

è certamente

fisiologico»

dibattito e una dialettica tra pubblico ministero e gip. E' un fatto salutare e dimostra il fatto che il gip va per la sua strada. Più o meno la stessa cosa che fa il pubblico ministero il quale per esprimere la propria protesta si serve anche dell'aiuto del mass media». Poi si parla di procedure. «Non sono poche sette ore di arresto,

perché l'interrogatorio serve per vedere se permangono le esigenze cautelari. E in questo caso non sono più state necessarie», afferma la Bontan.

Dissensi tra gip e procura? «Neanche l'ombra», conferma il sostituto Filippo Gulotta. «Posso affermare con assoluta tranquillità che tra i due uffici c'è intesa e c'è sempre stata intesa. — continua — Anche se è evidente che ognuno ha le sue idee e le porta avanti come ritiene opportuno. A questo punto c'è chi è d'accordo e chi invece non lo è. Devo anche dire che l'ufficio del gip è un organo di controllo del pubblico ministero e questo è senza dubbio una garanzia».

c. b.

IN BREVE

Il Tir schiacciò un turista romeno: assolti i camionisti

Sono rimasti senza volto i responsabili della morte del giovane turista romeno Cesar Ilie Florin, 17 anni, schiacciato da un camion sul piazzale dell'aeroporto di Ferneti il primo settembre 1988. Il tribunale ieri ha assolto due autisti della ditta "Tict" di Cervignano, accusati di omicidio colposo. Oliviero Cossar, 60 anni e Mladja Goia Ilupe, 30 anni, cittadino italiano nato nello Zaire, sono riusciti a dimostrare che il loro mezzo si è mosso quando loro erano lontani. Con tutta probabilità per intervento di un ladro o di un sabotatore che ha tolto da sotto i pneumatici due grosse pietre, ha allentato il freno e ha sterzato le ruote. I periti hanno spiegato che il camion si è mosso quasi istantaneamente. Prima ha toccato una vettura, poi ha ucciso il giovane che dormiva in un sacco a pelo. Per questa vita l'assicurazione ha pagato ai genitori un indennizzo di 70 milioni. I due camionisti erano difesi dall'avvocato Italo Alessio.

Assolto Bruno Vespa, ex direttore del Tg1: non diffamò il giudice Felice Casson

Bruno Vespa, già direttore del Tg1 è stato proscioltosi ieri dal giudice per le indagini preliminari Raffaele Morway. Era accusato di aver diffamato il giudice veneziano Felice Casson con un commento politico letto al telegiornale nell'aprile del 1992. Nella nota sui risultati delle elezioni, più che negative per la Dc e il Psi, Vespa aveva criticato un provvedimento del giudice veneziano. «Perché Casson ha scagionato il ministro Bernini il giorno dopo le elezioni e non il giorno prima?», Casson aveva reagito alle critiche che riteneva ingiuste e immotivate e aveva denunciato il giornalista. Ieri un altro magistrato ha riconosciuto che l'affermazione di Vespa «non costituisce reato». L'ex direttore del Tg1 era difeso dall'avvocato Lorenzo Santoro.

Gli Amici delle iniziative scout

ricordano Luchetta, Ota e D'Angelo

La comunità capi dell'Amis (Amici delle iniziative scout), riunita per programmare l'attività del '94, ha voluto rendere omaggio alla memoria di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo impegnandosi a incrementare le iniziative dirette a una più ampia diffusione dell'idea dell'integrazione e della solidarietà europea. A tale scopo ha esteso a tutti i giovani d'Europa l'invito a venire ospiti dell'ostello scout di Prosecco e ha stabilito che al campo scuola per dirigenti scout dell'ottobre prossimo siano accolti giovani della Slovenia, della Croazia e della comunità italiana in Istria. Ha inoltre auspicato che il prossimo raduno scout europeo abbia luogo a Trieste nel 1997.

Digiana il segretario del Cora

Medici e cittadini lo imitano

Maurizio Del Turco, segretario generale del Cora (Coordinamento radicale antiproibizionista), è giunto ieri al decimo giorno di digiuno per ottenere — si legge in un comunicato — il rispetto dei diritti dei cittadini medici e tossicodipendenti. Del Turco ha inviato un promemoria al ministro della sanità, al quale l'on. Garavaglia non ha ancora dato risposta. Mercoledì e giovedì, ottanta fra medici e cittadini, tossicodipendenti e non, hanno digiunato in varie città, Trieste compresa, a sostegno di Del Turco.

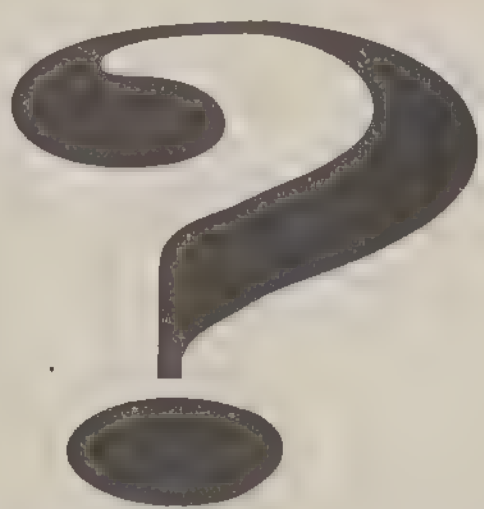
In arrivo la nave olandese

Hnlms «Jacob van Heemskerck»

Arriverà in visita a Trieste il 21 (e non oggi come annunciato) la nave olandese «Jacob van Heemskerck», al comando del capitano Brandt. Il party programmato per oggi è stato annullato.

G A L L E R I A

In via Carducci
aprirà una
nuova galleria!

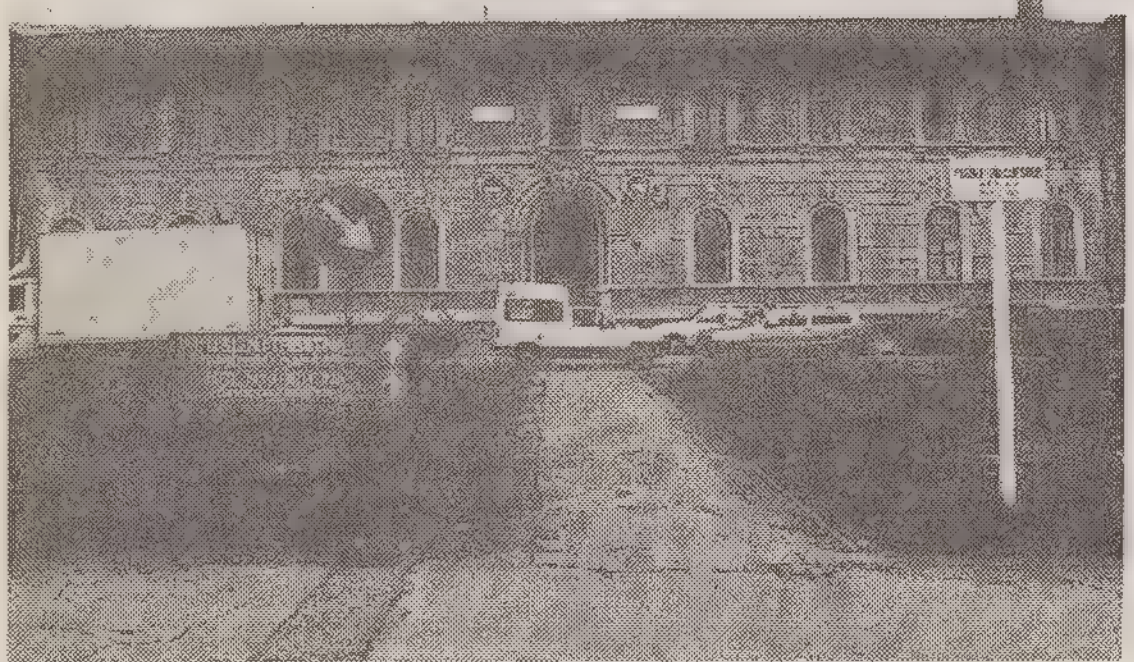


Sarà
una galleria
d'arte?

APPELLO DI FRANCO ROTELLI, COORDINATORE DEL DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE

'Valorizzate l'ex Opp'

IL QUADRO DELLE STRUTTURE
Un groviglio di competenze



EDIFICI	PROPRIETÀ	USO ATTUALE	DESTINO AUSPICATO
A	USL	USL D.S.M. *	USL D.S.M. *
B	PROVINCIA	SCUOLA	SCUOLA
C	UNIVERSITÀ	UNIVERSITÀ *	UNIVERSITÀ *
D	PROVINCIA	COMUNE-C. DIURNO	COMUNE-C. DIURNO
E	USL	COOPERATIVE	COOPERATIVE
F	PROVINCIA	USL D.S.M.	USL D.S.M.
G	PROVINCIA	USL D.S.M.	USL D.S.M.
H	PROVINCIA	USL D.S.M.	USL D.S.M.
I	PROVINCIA	USL D.S.M.	USL D.S.M.
L	PROVINCIA	USL D.S.M.	USL D.S.M.
M	USL	UFFICI	UFFICI
N	UNIVERSITÀ	UNIVERSITÀ *	UNIVERSITÀ *
O	UNIVERSITÀ	UNIVERSITÀ *	UNIVERSITÀ *
P	UNIVERSITÀ	UNIVERSITÀ *	UNIVERSITÀ *
Q	UNIVERSITÀ	UNIVERSITÀ *	UNIVERSITÀ *
R	COMUNE	PROTEZ. CIVILE	PROTEZ. CIVILE
S	USL	USL D.S.M.	USL D.S.M.
T	PROVINCIA	USL D.S.M.	USL D.S.M.
U	PROVINCIA	USL D.S.M.	USL D.S.M.
V	PROVINCIA	USL D.S.M.	USL D.S.M.
W	PROVINCIA	USL D.S.M.	USL D.S.M.
X	PROVINCIA	USL D.S.M.	USL D.S.M.
Y	PROVINCIA	USL D.S.M.	USL D.S.M.
Z	PROVINCIA	USL D.S.M.	USL D.S.M.
Gregoretti	USL-COMUNE	USL	USL
Clin. Psich.	USL	USL	USL
Bai	USL	USL	USL
V. Renner	USL	USL	USL
Bar	PROVINCIA	COOPERATIVE	COOPERATIVE
Falegnameria	PROVINCIA	COOPERATIVE	COOPERATIVE
Chiesa	PROVINCIA	CHIESA	CHIESA
Canonica	PROVINCIA	PRETE	PRETE
Ex Lavanderia	PROVINCIA	VIUOTO	VIUOTO
Cucina	PROVINCIA	USL	USL
M. Lavanderia	PROVINCIA	VIUOTO	VIUOTO
Autoremissa	PROVINCIA	COOPERATIVE	COOPERATIVE
Officina	PROVINCIA	OFFICINA *	OFFICINA *
Teatro	PROVINCIA	VIUOTO	VIUOTO
Ex Cappella	PROVINCIA	VIUOTO	VIUOTO
Casa Domen.	PROVINCIA	VIUOTO	VIUOTO
Portineria	PROVINCIA	VIUOTO	VIUOTO
Ex Custode	COMUNE	VIUOTO	VIUOTO

NOTA: D.S.M. = Dipartimento salute mentale. MDL = Medicina del lavoro.
I padiglioni con asterisco sono quelli in cui il "destino auspicato" è già stato acquisito e la proprietà è correttamente intestata. Per gli altri deve essere ridefinita la proprietà e/o acquistato l'uso finale.

«Oggetto di questa lettera è il comprensorio dell'ex Ospedale psichiatrico di Trieste. Che cos'è? L'insieme di un parco e di 40 edifici (di un muro di cinta e strade, percorse ormai liberamente da oltre quindici anni) nel rione di San Giovanni. Architettonicamente è un insieme quasi omogeneo, certamente una delle aree vissute più belle di Trieste. Costruito nel primo Novecento, come ospedale psichiatrico ha ospitato questo istituto fino alla soppressione avvenuta nel 1980.

Brevissima storia. Gli edifici hanno subito un lento degrado dagli anni Sessanta. Nel 1971 Franco Basaglia, divenuto direttore dell'O.p., e Michele Zanetti, presidente della Provincia, avviavano una radicale riforma che ha portato alla progressiva riduzione delle degenze (1200 nel 1970, 800 nel '75, 400 nel 1980) e quindi allo svuotamento progressivo di molti degli edifici. Purtroppo, i primi edifici resistono liberi nel '72 non furono mai riutilizzati ad altri scopi, con il conseguente inevitabile ventennale degrado, non estranei alcuni atti di vandalismo.

Quindici grandi edifici, progressivamente svuotati, per vent'anni, fino al 1993, sono stati lasciati all'abbandono totale dalle amministrazioni provinciali di Trieste. Il parco un tempo molto bello, da più di un decennio non è affidato alle cure di nessuno. Non vi interviene il Comune, non la Provincia, minimamente l'Usl. Sette anni or sono la Regione ha stanziato undici miliardi a favore della Provincia per interventi nel comprensorio: quasi per nulla utilizzati.

Dal 1981 l'Usl rivendica la proprietà del comprensorio in base a quanto è previsto dalla legge 833/78. La Provincia nega questo diritto. L'Usl è entrata in possesso di solo 9 edifici. Due edifici, per ragioni storiche, appartengono al Comune. Due grandi edifici ospitano il «Gregoret-»



Quella che pubblichiamo a fianco è una lettera aperta che il dottor Franco Rotelli (nella foto), direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Usl, ha inviato al presidente della Regione, al presidente della Provincia, al Sindaco, all'amministratore dell'Usl e al Rettore dell'Università, cioè ai responsabili degli enti pubblici che hanno competenze istituzionali urbanistiche sull'area dell'ex Ospedale psichiatrico.

Scopodettaglio messaggio è di segnalare l'esigenza di attuare rapide iniziative per restituire alla città il parco e l'insieme degli edifici del comprensorio di San Giovanni.

ti», che dovrebbe diventare a tutti gli effetti proprietà comunale. Cinque edifici grandi sono stati opportunamente ceduti dalla Provincia all'Università. Attualmente finalizzati stanno realizzandosi fatti di grande importanza.

a) Grazie allo splendido lavoro di Celi-Tognon e dell'Università di Trieste i cinque padiglioni N, O, F, G, Q, sono stati quasi interamente restaurati. Raro segnale di grande valore: tempi di lavoro rispettati, restauro «filologico» degli edifici, recupero bellissimo di un'area gravissimamente degradata.

b) Finalmente alcuni mesi fa, dopo 18 anni di inerzia totale, la Provincia ha avviato il restauro della chiesa e di una casa vicina e, con questo mese, anche il restauro del pad. T per ospitare l'Accademia navale. E in corso il restauro integrale di uno dei due padiglioni del Gregoretti da parte del Comune con finanziamenti regionali.

c) Grazie all'azione congiunta dell'Usl e delle Cooperative sociali

presenti nel comprensorio, molti spazi interni a vari edifici sono stati recuperati, migliorati o conservati in discrete condizioni.

Cosa chiediamo: 1) che si definiscano alcune indicazioni progettuali in sede di P.r.g. in ordine a viabilità, parcheggi e destinazioni.

2) Che il Comune inserisca la questione nel P.r.g. in esame e si faccia capofila tra gli enti coinvolti (Provincia, Università, Usl, Comune) per il ripristino integrale del parco e il rifacimento delle strade interne. È indispensabile creare un'autorità che indichi a tutti gli enti un piano unico per le aree verdi (vedi anche art. 18 legge 52/91). La fondazione Benetton ha tra l'altro dichiarato un profondo interesse a collaborare a un piano per il parco.

3) Che il Comune destini il grande padiglione Ralli di sua proprietà a grande centro culturale e sociale (della donna?).

4) Che si concluda l'iter di acquisizione, da parte del Comune, del Gregoretti e l'intero re-

stauro.

5) Che si crei una convenzione permanente tra gli enti coinvolti per la gestione unitaria futura del comprensorio (Usl, Provincia, Comune, Università, Enti scolastici, Consorzio delle cooperative sociali).

6) Che si decida tra Comune e Provincia la creazione di un centro multimediale nell'ex lavanderia.

7) Che la Regione stimoli la Provincia, a cui ha dato un rilevante finanziamento, affinché provveda a restaurare l'ex Casa dominicale ai fini di un residence per scienziati.

8) Che si attui finalmente il restauro dell'ex teatrino da parte della Provincia.

9) Che venga ripristinata, a sala mostre, l'ex cappella.

10) Che l'Usl proceda nei gradualisti ripristini degli spazi utilizzati.

11) Che le cooperative sociali presenti vengano riconosciute titolari degli spazi gestiti.

12) Che una volta chiarito quanto sopra si addivenga a un accordo sulle proprietà; nel senso di attribuire proprietà in funzione degli utilizzi (e non il contrario).

Ognuna di queste azioni è largamente possibile, o è già stata avviata o è stata ampiamente istruita, o potrebbe agevolmente essere realizzata in tempi ragionevoli. Assieme a quel che già esiste o è in via di realizzazione, con queste azioni si produrrebbe uno straordinario risultato: dotare Trieste di un comprensorio in cui conviverebbero anziani, giovani, pazienti, scienziati, studenti e docenti universitari, spazi culturali per tutta la città, cooperative sociali, in un luogo di grande bellezza.

Sarebbe veramente un monumento splendido alla nuova Trieste della convivenza, dell'intelligenza, della cultura reale, del dialogo tra le diversità.

dott. Franco Rotelli
(Coordinatore del Dipartimento di salute mentale dell'Usl 1 Triestina)

IN PRETURA

Cercò di espatriare con un'auto rubata: reclusione e multa

Luciano Patone, 35 anni, di Marino, al mattino del 22 ottobre '92 si presentò al volante di una Bmw al valico di Ferneti, in uscita dallo Stato. Il sovrintendente Passaretti esaminò la vettura, qualcosa non lo convinse e «interrogò» il videoterminale del posto di blocco. Emersero così che la targa di Bergamo montata sulla Bmw apparteneva in realtà a una Toyota. Gli accertamenti si intensificarono e fu scoperto che l'automezzo era stato rubato l'anno precedente a Milano, la carta di circolazione faceva parte di uno stock di carte non compilate, sottratto mesi prima al Pra di Vicenza, e l'assicurazione era intestata a una terza persona irreperibile. Patone raccontò che aveva chiesto in prestito la macchina a un amico, del quale non volle rivelare il nome, per recarsi a Lubiana dove era atteso da alcuni conoscenti. Imputato di ricettazione e di varie ipotesi di falso, il turista, che era assistito dall'avvocato Maria Pia Maier, è stato condannato a un anno e 8 mesi di reclusione e 1 milione 800 mila di multa con i benefici.

Acquistò mobili in leasing senza pagare. Nessuna pena: querelato troppo tardi

Quando si decide di sporgere una querela è saggia cosa essere tempestivi, perché altrimenti si rischia di fare un buco nell'acqua, come quello di una società di leasing con Renzo Zaltron, 36 anni, via Navali 33. Per conto di una ditta fallita nel '91, egli acquistò con questo particolare sistema pezzi di arredamento assortiti per un valore di circa 80 milioni. Non onorò il pagamento e non restituì gli arredi, per cui dopo un certo tempo la società lo querelò per appropriazione indebita. Difeso dall'avvocato Giovanni Ghezzi, Zaltron è stato processato dal pretore Arturo Picciotto, il quale ha dichiarato, su richiesta del pm. Alberto Santacatterina, l'improcedibilità dell'azione penale per tardività della querela.

Fotografò agenti in servizio multato per aver rifiutato di dare le generalità

Nella mattinata del 7 marzo del 1993, un auto di servizio della questura, con a bordo l'agente in borghese Doria e un autista in divisa, era in transito lungo la Riva 3 Novembre per accompagnare sulla «Palladio» un albanese che doveva essere rimpatriato. Durante il percorso i poliziotti ebbero un modesto incidente, si fermarono e, subito dopo, notarono un certo Roberto Iori, 39 anni, con una macchina fotografica in mano, come se avesse voluto riprendere la scena. Doria gli si avvicinò, e, dopo essersi qualificato, gli chiese i documenti facendogli notare che per prassi non è consentito assumere immagini della polizia in servizio. Iori gli esibì il proprio passaporto, poi pretese di vedere i documenti di Doria, che non lo accontentò. Iori si riprese allora il proprio passaporto e se ne andò. Imputato di rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale, a Iori sono state inflitte 50 mila lire di ammenda con la non menzione.

Acquisto di quadri con assegni «protestati»: assolti per remissione della querela

Opere d'arte nell'occhio del ciclone. Si tratta di sette quadri d'autore che un fioraio-collezionista, Germano Pasin, via Filzi 8, cedette ai veneti Italo Burighel, 64 anni, Carlo Bizzarro, 52 anni, e Roberto Gullotta, 39 anni. L'affare risale al marzo del '91 quando, con i buoni uffici di Burighel, Bizzarro acquistò i dipinti con assegni firmati da Gullotta. I titoli furono protestati, all'indomani Burighel telefonò a Pasin per chiarire le cose, e assieme agli altri due, fu querelato per emissione di assegni senza l'autorizzazione al trattativo, false firme sugli assegni e truffa. Il processo iniziò lo scorso giugno, Burighel patteggiò la pena e sulla scena rimasero soltanto gli altri due. Di rinvio in rinvio furono sentiti numerosi testi, ai quali i difensori Francesco Stasi, Bruno Peinkhofer e Giuseppe Burighel, rivolsero un fuoco di fila di domande. Nel frattempo Pasin riebbero i dipinti e rimise la querela. Il processo si è concluso con l'assoluzione per quanto concerne gli assegni e la dichiarazione di improcedibilità per la truffa.

«Ripuli» la locanda dove pernottò: condanna in contumacia a 40 giorni

Con ben cinque valigie, lo svizzero Clemente Corrado, 35 anni, approdò l'1 settembre '91 nella pensione di Guerrina Lovrečich, in via Diaz 10, dove pernottò. All'indomani la signora usci lasciandolo solo, e l'equivoco personaggio ne approfittò per rubare un calcolatore, due «walk man», le relative cuffie e 100 mila lire a tre operai ospiti della locanda; allontanandosi non pagò le 35 mila lire per la stanza della quale si portò dietro le chiavi assieme a quelle dell'ingresso. Da allora è sparito. In contumacia è stato condannato a 40 giorni di reclusione, 700 mila di multa con la condizionale.

Per vecchie beghe minacciavano la vicina: dovranno pagare quasi un milione di multa

Una bega di Giacchino e Tiziana De Falco, 36 e 30 anni rispettivamente, via dell'Istria 28, si è conclusa davanti al pretore Manila Salva. Da tempo, per motivi personali, tra la coppia e Nevla Massimiliani, via Boccaccio 1, non correva buon sangue; l'antagonismo degenerò quando De Falco avrebbe rivolto alla donna pesanti espressioni minacciandola che l'avrebbe colpita con una siringa, mentre sua moglie incominciò a perseguitarla per telefono. Poiché certe rivelazioni sono illecite, De Falco è stato condannato a 600 mila di multa, sua moglie a 300 mila di ammenda con i benefici.

Miranda Rotteri

IN SERVIZIO SOLO 200 UOMINI, RISPETTO AI 400 PREVISTI

Vigili, l'organico è ormai al collasso

E sul concorso a 68 posti (duemila le domande) pendente un ricorso al Tar relativo alla minima statura ammessa. Nell'attesa del pronunciamento, a primavera si faranno intanto le prove scritte.

L'organico delle guardie municipali, alle corde da tempo, è giunto ormai al collasso. La pianta organica è ridotta al 50 per cento, con sole 200 unità. «Ma di questi 200 ne bisogna togliere almeno 50 — puntualizza preoccupato il comandante dei vigili, Franco D'Ambrosi — perché distaccati, per esempio, al tribunale, in magistratura o non presenti in servizio perché fuori turno, oppure in ferie o in malattia».

In prospettiva, una boccata d'ossigeno arriverà con il concorso per 68 posti di vigile urbano, per il quale le domande pervenute sono oltre duemila, le cui prove scritte dovrebbero effettuarsi in primavera. E, se tutto fila liscio, a fine d'anno si dovrebbe giungere alle nuove assunzioni.

Ma il condizionale è d'obbligo, visto il lungo iter di questo concorso, di cui si era iniziato a discutere già nel 1992, bloccatosi poi per delle irregolarità ravvisate dalla Cgil. Infatti, tra i requisiti richiesti si prefiggiva un limite di statura (uguale per i due sessi) pari a 170 centimetri, che già una sentenza

del consiglio di Stato (che si era richiamata alle pari opportunità) aveva giudicato illegale.

Alla fine, nel giugno scorso, tra amministrazione e sindacati si è arrivati a un accordo che ha fissato i termini, per quanto riguarda la statura minima, a 161 centimetri per le donne e a 165 per gli uomini. «Ma su questo punto — spie-



ga Donatella Colarossi della Cgil — e partendo dal presupposto che la legge nazionale sulle pubbliche amministrazioni per quanto riguarda i vigili non prevede la discriminazione della statura, c'è un ricorso al Tar dei circa 30 concorrenti che non possiedono il requisito richiesto».

La prima udienza è fissata per il mese di maggio e nel frattempo, spiega la sindacalista, a queste persone (in attesa cioè del verdetto finale del Tar) verrà concesso di svolgere le prove scritte.

Ma quando si arriverà alle assunzioni la situazione resterà ancora critica, considerati i 50 pre-pensionamenti previsti quest'anno. «Le nostre competenze — dichiara il comandante D'Ambrosi — sono ormai moltissime. Da controlli dell'abusivismo edilizio a quello commerciale. E ancora i controlli nella giornata di chiusura al traffico del centro, che impegna 60 vigili, nei due turni di lavoro. Mentre la gente ci immagina solo nella nostra attività meno nobile, quella di distributori di multe».

Daria Camillucci

SI COSTITUIRA' DOMANI IL COMITATO UNITARIO DI BASE Tassisti: è l'ora degli «autonomi»

Si chiamerà «Cub» (comitato unitario di base), e sarà il nuovo organo di rappresentanza dei tassisti della città.

E' questa la decisione maturata ieri al termine della riunione convocata d'urgenza dalle organizzazioni sindacali della categoria e svoltasi nella sede dell'Associazione degli artigiani.

«Non ci sentiamo più rappresentati dall'attuale commissione consultiva (quella che opera a diretto contatto

col Comune ed è formata dai delegati della Confartigianato, della Cna e delle cooperative, ndr) — spiega il portavoce dei ribelli, Mario Cicutin — perché si tratta è l'espressione di un sistema vecchio di gestire le nostre problematiche».

«Ci proponiamo noi invece come i veri rappresentanti della categoria, forti della raccolta di ben 192 firme di adesione all'iniziativa. E si tratta di una maggioranza importante al-

l'interno della categoria, perché i tassisti della piazza triestina sono 250».

E quale sarà la prima richiesta del nuovo organismo, che dovrebbe ufficialmente costituirsi domani nel corso di un'assemblea convocata alle 10 nella sala parrocchiale della chiesa di via Madonna del Mare?

«Degli aumenti, che in realtà sono adeguamenti — precisa subito Cicutin — perché noi siamo delle imprese pri-

vile, soggette a tutti i rischi e alle pressioni fiscali che caratterizzano la vita delle aziende, che forniscono un servizio pubblico e perciò siamo ingabbiati da rigorose normative di comportamento e di presenza».

Gli aumenti dovrebbero riguardare il costo del «primo scatto» (da 3.500 a 4.000 lire), il «chilometro» (da 1.100 a 1.400), e la «seconda tariffa» (da 1.800 a 2.000).

U. Sa.

Barbara, primi segni di miglioramento

Barbara sta meglio. Sono progressi lenti, appena percettibili, ma che hanno un grande significato per la sfortunata ragazza e per i suoi cari. Barbara, entrata in coma lo scorso autunno in seguito ad un incidente automobilistico, dall'11 gennaio è ricoverata in una clinica di Innsbruck.

Nel centro austriaco, cui i genitori di Barbara, i signori Manzoni, avevano dovuto ricorrere per ovviare alle carenze del sistema sanitario del nostro Paese, la ragazza è stata sottoposta nei giorni scorsi ad un piccolo intervento chirurgico. Le è stata applicata una valvola con drenaggio nel peritoneo (nella cavità addominale) per fare in modo di allentare la pressione che gravava sui ventricoli cerebrali. Pressione provocata dall'edema insorto in seguito all'incidente.

L'intervento, riuscito, aveva lo scopo di risolvere le cause fisiche che impedivano al cervello di riprendere il suo normale funzionamento. Ma l'uscita dal torpore del coma dipende da fattori che non sono pron-

sticabili. Per questo i medici austriaci non si sbilanciano, ma affermano che questo è il momento critico nel quale si potrà vedere lo stato di risveglio di Barbara.

Accanto alla riabilitazione passiva, assume perciò molta importanza la riabilitazione cerebrale. Il papà di Barbara, che assiste quotidianamente la figlia, le parla, le fa ascoltare le voci registrate dei compagni di scuola, le fa toccare i giocattoli cui era più affezionata. La terapia cerca di stabilire tra Barbara e il mondo quel contatto

che il suo cervello ha momentaneamente dimenticato.

Ma la vicenda di Barbara assume un'importanza che va al di là del caso individuale, per investire quelle che sono le disfunzioni del nostro sistema sanitario nazionale. Il signor Manzoni, nel ringraziare tramite il nostro giornale le persone che gli sono state vicine — la Sogit, nonno Ber- to e tutta la città — vuole porre alle autorità competenti alcune domande.

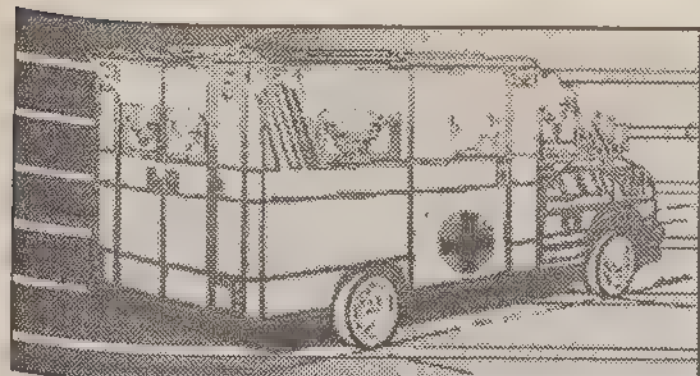
Perché in Italia i tempi di attesa sono così lun-

ghi così che per curarsi in centri specializzati bisogna andare all'estero? Perché altri pazienti italiani che si trovano ad Innsbruck godono di contributi regionali quando la nostra regione costringe chi si ammalava ad arrangiarsi?

E perché, aggiungiamo noi, chi si trova già a fare i conti con il dolore è costretto a lottare contro gli impacci della burocrazia? Non si potrebbero evitare file, scartoffie e rimpalli ad un ufficio all'altro a chi ha già un pesante fardello da sostenere?

Paolo Marcolin

Barbara Manzoni

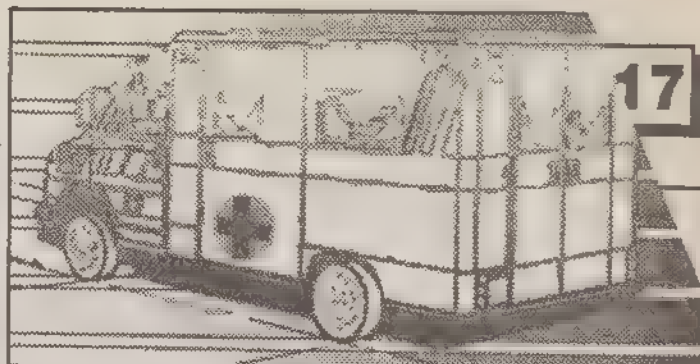


Il Piccolo

speciale sanità

Venerdì 18 febbraio 1994

Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



IL CLIC-SALVAVITA COLLEGATO SU TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE ATTENDE SOLO L'OK DELLA CORTE DEI CONTI - GIA' 600 LE UTENZE

Via al telesoccorso regionale

Telesoccorso, siamo in dirittura d'arrivo. Fra guerre di campanile, schermaglie politiche e inconcludenti amministrative gli anziani della regione hanno perso finora quasi due anni di assistenza.

Ma ora la rete del clic-salvavita è in procinto di decollare sull'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia. Ormai manca solo l'assenso della Corte dei conti e nel giro di qualche settimana 600 utenti (per lo più anziani ma anche persone considerate a rischio sotto il profilo socio-sanitario) verranno muniti a spese della Regione dell'apparecchio collegato a una centrale operativa che in caso di emergenza predispone l'intervento di soccorso.

Per l'amministrazione il costo annuo del sistema salvavita, attivato a titolo sperimentale per 12 mesi, sarà di 395 milioni e mezzo. Il servizio, che riguarderà 93 comuni, sarà erogato dalla Tesis Televisiva, una società che assiste attualmente nel Friuli Venezia Giulia più di 500 persone: 450 a Trieste, di cui 150 in regime di convenzione con l'amministrazione comunale, 50 a Udine e 20 a Gorizia.

A stabilire i criteri di assegnazione del telesoccorso per il '94 è stata la direzione regionale all'assistenza sociale sulla base delle segnalazioni pervenute dai Comuni. Come si vede nella tabella che pubblichiamo a lato, a fare la parte del leone sarà Trieste.

Il capoluogo ha spuntato 150 nuove utenze pubbliche che vanno ad affiancarsi alle altrettante operative fin dall'88 a cura del Comune. Seguono Udine con 80 nuovi abbonati, Gorizia e Monfalcone con 20 e, a macchia di leopardo, decine e decine di altre località del territorio regionale.

È stato lanciato con una pubblicità martellante e l'effetto è stato immediato. L'alternativa «casalinga» al telesoccorso, una sorta di elettrodomestico salvavita commercializzato da una ditta specializzata in sistemi di sicurezza, ha subito riscosso un enorme interesse. Lo spot televisivo è alquanto riservato su costi e funzionamento dell'apparecchiatura. La sicurezza per l'anziano è garantita, si evince: ma come farà mai la vecchina della tivù a lanciare messaggi d'allarme a raffica solo premendo un «bipper»? Il sistema è piuttosto semplice, spiega un fornitore. L'apparecchiatura è composta da una centralina che viene collegata al telefono e da un telecomando. In pratica il centralino funziona come una segreteria telefonica, ma in senso inverso. Al momento dell'installazione vengono cioè immessi in memoria da quattro a otto numeri da chiamare in caso d'emergenza. Per mobilitare amici e parenti l'utente dovrà solo inviare un

«bip» con il suo telecomando e subito la centralina si metterà in moto. Automaticamente effettuerà a cascata le telefonate ai numeri memorizzati, continuando a chiamare finché non troverà un interlocutore. Il costo del salvavita-elettrodomestico si aggira sulle 600 mila lire, installazione compresa. Un prezzo di gran lunga inferiore al telesoccorso tradizionale (che costa invece 83 mila lire al mese più una spesa iniziale di oltre 300 mila lire per l'impianto) per un apparecchio che offre prestazioni decisamente diverse. Con il telesoccorso il segnale di allarme viene infatti inviato a una centrale operativa e raccolto da operatori che provvedono a organizzare l'intervento inviando sul posto le figure professionali necessarie. E col metodo del telecomando (chiamate periodiche per verificare le condizioni dell'utente), che è abbinato nella nostra regione al servizio di telesoccorso a pagamento, è anche possibile prevenire alcune emergenze.

d.g.

za gratuita, stabilisce infatti la delibera, sono i cittadini che hanno reddito modesto o sono già seguiti dai servizi sociali, chi usufruisce dell'assistenza domiciliare o avrebbe diritto a godersene, gli anziani in liste d'attesa per le case di riposo, i pazienti appena dimessi dall'ospedale e più in generale i soggetti a rischio sociosanitario (criterio quest'ultimo senz'altro innovativo, perché allarga l'utenza ben al di là della popolazione anziana comprendendovi ad esempio anche i cardiopatici).

Al di là delle possibili bagarre, l'importante, concordano comunque gli operatori, è che la rete del telesoccorso sia finalmente in via di attivazione. Arrivarci non è stato facile.

La legge regionale 35 che fissava il budget relativo di 400 milioni risale infatti al novembre del '92. Ma da allora non è mai stata applicata. Il motivo andava ricercato nella candidatura alla gestione del telesoccorso avanzata dalla Pro Senectute di Udine e sostenuta dall'allora presidente della giunta Turello. Fra polemiche di campanile e una certa passività dell'amministrazione per riuscire ad attivare il sistema si è dovuti tornare a capo.

La scorsa estate — racconta Barbara Dodi della Tesis Televisiva, società che aveva ottenuto la convenzione nel '92 — è stata indetta una gara informale a trattativa privata per la gestione del servizio. Fra le 30 aziende partecipanti — prosegue — la Regione ha infine designato come referente la nostra società, per un'offerta di 395 milioni e mezzo. Adesso per partire manca solo l'Ok della Corte dei conti: strutture e operatori sono pronti già da tempo.

Daniela Gross

AREA DI SERVIZIO

Ambulanze in strada Rinunce necessarie nell'interesse di tutti

Chiarissimo sig. Bassani, oramai la corrispondenza, più o meno pubblica, tra lei e l'Usl, sempre sul medesimo problema, sta assumendo le caratteristiche di una consuetudine.

Non è tuttavia possibile contrapporre oggi argomentazioni diverse da quelle fornite nel dicembre '92 — e che già a suo tempo lei definì con ulteriore miseria poco soddisfacenti — alle sue rimostranze sul disagio che procura al traffico veicolare limitato della via Machiavelli la sosta quotidiana, e spesso ripetuta, delle Ambulanze del Servizio di Emergenza 118 in prossimità degli edifici in cui hanno sede diverse Case di riposo per anziani.

Non si può che contrapporre cioè l'obbligo di legge del Servizio ed il diritto di chi è colto da male, al soccorso più tempestivo ed al trasporto più agevole possibile.

Appare evidente che tale diritto/dovere non può essere ragionevolmente messo sullo stesso piano del diritto al traffico scorrevole.

Il responsabile della Centrale d'Emergenza 118 garantisce sul corretto operato degli addetti precisando che gli interventi vengono attuati cercando di non procurare inutili disagi a chi opera e transita nella zona.

Ciò compatibilmente, si ribadisce, con il dovere primario di un soccorso rapido e di un trasporto il più possibile agevole del paziente. Il responsabile della Centrale garantisce pure sul comportamento dei collaboratori anche se appare probabile una scarsa propensione all'ascolto di critiche sul proprio operato nel momento in cui si è impegnati in un delicatissimo, a volte vitale, compito che proprio in quanto tale può comportare responsabilità di grave natura.

Lungi quindi dal «santificare» come lei sostiene, il proprio personale, questa Amministrazione è tenuta a difenderne l'operato, in assenza di elementi certi comprovanti quelle ripetute accuse di «arroganza, mancanza di educazione, di rispetto per gli altri e di buon senso» che lei rivolge e nelle quali qualcuno potrebbe persino ravvisare il reato di diffamazione a mezzo stampa.

Purtroppo il vivere civile impone a volte rinunce al proprio «particolare» o meglio alle esigenze personali che, seppure legittime, devono cedere il passo dinanzi ad esigenze superiori rappresentate, nel caso, dall'interesse di tutti.

Amministratore straordinario
Usl Triestina
prof. Domenico Del Prete

SPORTELLO RECLAMI

Per un mese in ospedale senza il medico

Sono ancora quel protagonista dell'incidente di moto avvenuto il 6 ottobre 1993 all'incrocio di Viale Campi Elisi con la Via San Marco.

Dopo il ringraziamento all'equipe del pronto soccorso e del reparto di rianimazione di Cattinara, desidero esprimere le mie perplessità per i successivi sviluppi della degenza. Sono stato destinato alla clinica ortopedica, laddove la situazione dell'arto infero operato avrebbe forse consigliato una diversa assegnazione.

In quel reparto sono stato curato in modo che definirei discutibile da una serie di medici sempre diversi secondo le turnazioni.

Non intendo fare alcun appunto alla professionalità degli stessi e tuttavia ritengo che sia mancata decisamente la coordinazione che doveva essere garantita dal primario dott. Marotti.

Durante il periodo di dolorosissima degenza (quasi un mese) non ho mai visto l'illustre clinico se non quando ho deciso di farmi dimettere perché terminasse l'incubo (colgo l'occasione per confermare quanto già letto in questa rubrica e cioè

l'assoluta impossibilità per un malato di accettare gran parte del cibo che gli viene presentato).

Per dovere di cronaca desidero precisare che mi sono successivamente affidato alla clinica «Salus» di Trieste dove il mio incubo è finito perché ho trovato un chirurgo, il dott. Antonio Pistan, che ha affrontato il problema che mi riguarda nella maniera più appropriata ed in tempi brevi con la collaborazione di una magnifica équipe di sala operatoria, con una citazione d'obbligo per il bravo e gentile medico anestesista dott. Grube.

Il citato dott. Pistan, assieme alla sua valida assistente sig.ra Marina Pagella, hanno poi seguito il decorso post-operatorio con amorevole attenzione tutti i giorni, festivi e Natali compresi, garantendomi quel conforto psicologico e quella unicità di criteri di cura che ogni malato ha diritto di avere.

Un ringraziamento a tutto il personale della clinica, da quello infermieristico e dei laboratori a quello della cucina e dei servizi per avermi consentito di trascorrere una splendida degenza.

Antonio Mandich

UTENZE DI TELESOCOORSO IN REGIONE

TOTALE	600
UDINE provincia	256
TRIESTE provincia	170
GORIZIA provincia	71
PORDENONE provincia	103
UDINE solo città	80
TRIESTE solo città	150
GORIZIA solo città	20
COMUNI SERVITI TOTALE 93	

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
● Tribunale diritti del malato v. Donata 36	362427	
● Acat		
● (Alcolisti in trattamento) v. Foschiatti 1	370690	
● Amici del cuore v. Crispi 31	767900	
● Anifas		
● (Famiglie fanciulli subnormali) v. Cantù 45	51274	
● Anmic		
● (Mutuali invalidi civili) v. Valdirio 42	630618	
● Banfield v. Caprin 7	362766	
● Donatori di sangue v. Cavalli 2/a	764920	
● Droga che fare v. Istria 59	772238	
● Minorati udito L. Bariera V. 15	722322	
● Pilo d'argento Numero verde	1678/68116	
● Ricerca sul cancro (Comitato regionale) v. Mercato V. 3	365663	
● Assistenza spastici v. Le Gessi 8	311222	
● Sclerosi multipla v. Machiavelli 3	364563	
● Volontari ospedalieri v. Battisti 13	370940	
● Anmil		
● (Mutuali invalidi del lavoro) v. Crispi 23	365225	
● Andos		
● (Ass. nazionale donne operato al seno) v. Udine 6	364716	
● Telesoccorso-Televisiva P. S. Giovanni 6	1678/46079	
● Gr. Az. Umanitaria 369622/661109		
● Lega le Mutuali p. serv. v. XX Settembre 54	569739	
● Lega le. lotta c. tumori v. Machiavelli 15	630371	
● Rete Naz. le assis. sordomuti v. Machiavelli 15	365664	
● Infermiere volontarie Cri (orario 10.30-12.30 eccetto sabato)		
● Telefono amico P. Sansovino 3	309846	
● Ufficio informazioni Usl-Ts v. Farneto 3	766666/766667	
	573012	
GORIZIA - 0481		
● Tribunale diritti del malato Op. Ospedale Civ.	5921	
● Acat (Alcolisti in trattamento) v. V. Veneto 171	533339	
● Ado (Donatori di organi) v. V. Veneto 174	33438	
● Ass. donatori di sangue v. V. Veneto 153	30117	
● Invalidi civili v. Diaz 13	534328	
● Invalidi lavoro v. V. Veneto 14	531953	
● Telesoccorso-Televisiva Entr. Autoporto	1678/46079	
MONFALCONE - 0481		
● Ass. Isontina diabetici v. Galvani 1	790060	
● Ass. It. ass. spastici v. Manzoni 14	44000	
● Invalidi lavoro v. Leopardi 19	411325	
● Invalidi civili v. Ceriani 25	411550	
● Pro Senectute v. Alfieri 41	40805	
UDINE - 0432		
● Acat (Alcolisti in trattamento) v. Diaz 60	52324	
● Ado donatori organi v. Diaz 60	504490	
● Famiglie diabetici v. Diaz 60	506945	
● Centro epilessia v. da Pordenone 3	507160	
● (Ass. lotta al cancro) v. Pola 14	21371	
● Malati reumatici v. Ceriani 25	501182	
● Invalidi civili v. Div. Julia	510220	
● Invalidi lavoro v. Alfieri	505506	
● Lotta contro i tumori v. D'Aronco 5	690397	
● Paraplegici S. Caterina	505240	
● Pro Senectute v. Diaz 60	501662	
● Tribunale diritti del malato c/o Osp. Civile		
● Donatori di sangue p. Misericordia	81818	
● Telesoccorso-Televisiva v. Ungheria 56	1678/46079	

CGIL, CISL E UIL DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA INSIEME PER UNA PIATTAFORMA DI INTERVENTI URGENTI

«Basta con i provvedimenti tampone»

In campo sanitario i sindacati chiedono precedenza assoluta per le emergenze di tipo strutturale e finanziario

UDINE - Di fronte alle situazioni di vera e propria emergenza finanziaria e strutturale del sistema sanitario regionale non sono più tollerabili provvedimenti parziali e atteggiamenti dilatori rispetto alle scelte da assumere.

E' necessaria, invece, una svolta nel modo con cui finora si è gestito questo settore considerato che la legge nazionale 502 di riforma ha rimosso le cause che in passato hanno inciso negativamente sulla gestione delle Usl affidando alla Regione le responsabilità legislative e amministrative.

E' con questa premessa che si apre la piattaforma predisposta dalle segreterie del Friuli-Venezia Giulia di Cgil, Cisl e Uil. Un documento che prende in esame gli sprechi, i duplicati e le carenze esistenti sul territorio, traccia una analisi sul governo della spesa e indica le proposte di intervento.

Il Friuli-Venezia Giulia, secondo i sindacati, che ieri a Udine hanno presentato la piattaforma nel corso di un convegno cui hanno preso parte il assessore regionale alla sanità, Mattassi, il presidente dell'Associazione nazionale comuni d'Italia, Del Frè, e il commissario straordinario dell'Usl «Udinese», Pozzo, presenta dati molto contraddittori.

Da un lato, infatti, è una delle regioni con le migliori caratteristiche sanitarie, mentre dall'altro si registrano sprechi e doppioni (due due reparti di cardiocirurgia che possono servire un'utenza doppia di quella regionale) e ci sono un numero di cosiddetti ricoveri impropri (40 mila all'anno, soprattutto anziani per mancanza di strutture alternative) e una carenza di servizi preventivi e territoriali.

Ci sono poi molte attrezzature ad alto costo (Tac e risonanza magnetica) che funzionano poche ore al giorno e quindi con lunghe liste d'attesa. Nel contempo la Regione ha avviato la rete d'emergenza 118 e la prima Residenza sanitaria assistenziale in Italia.

I sindacati ritengono che questa situazione richieda di essere affrontata attraverso un quadro organico di riorganizzazione degli assetti dei servizi e dell'area ospedaliera tale da salvaguardare la capacità del sistema pubblico di garantire la domanda di salute dei cittadini profondamente mutate rispetto alla sola esigenza di cura della malattia.

Si tratta per i sindacati di riconvertire la spesa, «superando i condizionamenti di ben determinate corporazioni o gli interessi di campanile» destinando maggiori risorse alla prevenzione e alla medicina sociale, tenuto conto che la sanità assorbe il 50 per cento delle risorse del bilancio regionale per circa 2.500 miliardi sui complessivi 4.500.

Per quanto riguarda le proposte, i sindacati ritengono prioritario il completamento della legge regionale di pianificazione al fine di avere un quadro normativo definito. Cgil, Cisl e Uil chiedono l'adozione di una legge-quadro che stabilisca i criteri di intervento e che entro marzo siano assunti tutti gli atti necessari per avviare l'aziendalizzazione delle Usl e degli ospedali interessati.

Cgil, Cisl e Uil ritengono che la necessaria riduzione dei posti letto privi di requisiti di affidabilità debba essere effettuata contestualmente alla definizione delle reti complessive, ciò per evitare che i tagli determinino solo una riduzione delle prestazioni.

I sindacati sollecitano poi l'avvio di un piano d'interventi in attesa delle risorse nazionali ricorrendo ad appositi mutui per portare a realizzazione nel '94 il programma delle Rsa mediante riconversione delle strutture che non hanno caratteristiche tali per essere classificate come ospedali.

I sindacati sollecitano anche la definizione di criteri trasparenti di riparto del fondo sanitario regionale tra le Usl prevedendo tempi e modi di rientri per quelle Unità sanitarie che presentano spese eccedenti la quota assegnabile.

Infine, Cgil, Cisl e Uil auspicano l'attivazione di una sede regionale di certificazione che consenta di affrontare con le necessarie coerenze e solidarietà tra istituzioni, enti locali e forze sociali la complicata e necessaria fase di riorganizzazione del sistema sanitario regionale.

NUOVE INTESE RAGGIUNTE CON L'ASSESSORATO REGIONALE

Assistenza e handicap, a marzo il via al tavolo di concertazione

È necessario definire un percorso comune, concertato, che, all'interno di una revisione normativa porti a un accordo di programma fra regione, province, comuni e Usl per l'handicap. Un percorso articolato, di confronto fra istituzioni e privato-sociale, che abbia, come snodo, una conferenza dei servizi intesa come luogo in cui vengono focalizzati obiettivi, modalità di erogazione dei servizi, filosofia di fondo degli interventi.

Se ne è discusso in un incontro voluto dall'assessore regionale alla sanità e all'assistenza, Giorgio Mattassi, con i vari soggetti istituzionali che operano nel mondo dell'handicap.

Su questo delicato settore pesa, in questo momento — ha detto Mattassi — il discorso legato alla riorganizzazione della sanità che, se tende all'efficienza aziendalistica del sistema, impone, per servizi non consolidati, una fase di ridiscussione di modelli organizzativi.

Uno sfondo complesso entro il quale si inserisce non solo la posizione degli enti locali — in funzione dell'applicazione della legge 142 — ma anche il problema ineludibile e più generale, del contenimento della spesa.

Ecco allora che proprio il percorso da seguire deve essere inteso — ha sottolineato l'assessore — non come momento formale ma come parte integrante del «bisogno».

Un progetto che parte dalla permanenza di specifici servizi in capo ai consorzi — almeno fino alla fine del '94 — con garanzia di flussi finanziari e conseguente continuità di servizi.

Non meno importanti saranno gli strumenti per una azione coordinata fra i diversi soggetti istituzionali e del privato-sociale con la centralità del ruolo degli enti locali. Un tema questo che ha un versante di riscontro nelle linee di programma della nuova giunta che — ha ricordato l'assessore Mattassi — con la revisione di un 30 per cen-

to in più di risorse globali destinate ai comuni vuole realizzare concretamente un decentramento non solo di compiti e funzioni ma soprattutto una reale autonomia di scelte.

Non dovranno mancare, infine, verifiche in itinere su standard e indicatori di risultato. In questo progetto che comunque deve concretizzarsi in tempi brevi, andranno assunte poi le decisioni sul futuro dei consorzi sulla base della applicazione delle leggi 142 e 104.

Ultima sottolineatura l'assessore regionale alla sanità Mattassi l'ha riservata a un elemento di fondo dell'azione complessiva che si vuole portare avanti nel discorso sanità-assistenza: e cioè la necessità di giungere a una riorganizzazione complessiva e non differenziata di ospedali e servizi sul territorio, un progetto integrato che trovi l'elemento di cardine nel distretto, un modello organizzativo generale che, razionalizzando l'esistente,

integri le diverse funzioni realizzando quelle che Mattassi ha chiamato «sinergie operative».

Sintetizzando gli interventi del dibattito e le sollecitazioni di province, enti locali, consorzi e operatori, Mattassi, che ha definito la riunione interlocutoria e con una delega implicita alla regione per attivarsi, ha indicato alcuni passaggi di metodo e di tempi. A breve inizierà a lavorare un gruppo tecnico che redigendo l'esistente, con verifiche e valutazioni dovrà predisporre il materiale per la conferenza dei servizi.

Entro maggio, se vi sarà il formale consenso dei diversi soggetti interessati, si potrà arrivare poi all'accordo di programma.

Si apre insomma una fase nuova che con il metodo della concentrazione e della verifica di indirizzi che può predisporre basi solide per riuscire a dare risposte concrete a chi come è stato detto nel dibattito troppo spesso non ha avuto voce.

SPECIALE

RISTORANTI

E

RITROVI

Per una serata diversa, per regalarsi momenti di relax da soli o in compagnia, o soltanto per gustare qualcosa di nuovo, ecco alcuni locali triestini che vi aspettano con le loro proposte tradizionali o... diverse!



Ristorante DIANA
VIA NAZIONALE 11 - OPICINA TRIESTE
Tel. 040/211176 - 212014
CHIUSO VENERDI'

Bar Politeama
OGNI GIOVEDI' "HAPPY HOURS"
dalle 17 alle 19
Cocktails, long drinks e... liquorini alla frutta
A META' PREZZO... !!! VI ASPETTIAMO!
Bar Politeama - Viale XX Settembre 34/a - Trieste - ☎ 634626
CHIUSO LUNEDI'

Pub Trend 1
Trieste - Largo Sanforio 1
Tel. 772337
... dopo lo spettacolo,
uno spuntino con le nostre
specialità alla piastra
e birra a volontà fino alle 02
DOMENICA APERTO

RISTORANTE Galleria Fabris
... per pranzi e cene
personalizzate
... alla sera anche
cucina alla fiamma!
cucina di
PESCE e CARNE
Galleria Fabris
TRIESTE
Piazza Dalmazia
Tel. 364564
CHIUSO LUNEDI'

RISTORANTE AL BRAGOZZO
Per i vostri pranzi o... le vostre cene...
nella tranquilla ed elegante
atmosfera di sempre!
CHIUSO DOMENICA E LUNEDI'
TRIESTE - RIVA NAZARIO SAURO 22 - TEL. 040/303001

DA BASILE TRATTORIA
LOCALE DA CONOSCERE!!!
Trieste - Via Giulia 76/b
☎ 040/54810

RISTORANTE ALLA STAZIONE
SPECIALITA' PESCE MA ANCHE... CARNE!!!
SABATO SERA CENA
CON MUSICA DAL VIVO!!!
Muggia - Trieste - Strada di Farnei 2 (Rio Ospio) - Tel. 040/330705
Chiuso martedì

Caffè della Musica
AMERICAN BAR
PANINOTECA
GIOCHI
Giovani, sabato, domenica
MUSICA DAL VIVO
CHIUSO LUNEDI'
TRIESTE - Via Rossetti 6 - ☎ 040/662686 - APERTO FINO ALLE 02

E' ancora l'alba? Vi siete divertiti, scatenati e non è ancora finita?
E' sabato o domenica mattina? Allora vi aspettiamo (dalle 05 in poi...!) alla
PIZZERIA - RISTORANTE Ex Giardinetto
TRIESTE - VIA SAN MICHELE 3 - TEL. 040/303551
con... PIZZE, SPAGHETTATE, PANINI CALDI ED... ALTRO!
CHIUSO LUNEDI'

TAVERNA LA' DE CAVAL
PANINI, SPUNTINI, SPAGHETTATE... dalle 09 alle 02! e...
... SU PRENOTAZIONE, PRANZI E CENE SPECIALI!
AMPIA SALA PER BANCHETTI E FESTE ANCHE DANZANTI!!!
TRIESTE - STRADA PER LONGERA, 177 - ☎ 040/577677 CHIUSO LUNEDI'

PIZZERIA RISTORANTE PARADISE
Volete mangiare veramente una buona pizza?
Vi aspettiamo, in ambiente tranquillo e accogliente,
con 42 tipi di pizza, varie altre specialità e...
la nostra cortesia di sempre...!!!
Ambiente familiare! Prezzi modici!
Vasto spazio per banchetti, rinfreschi e
occasioni speciali...!!!
Orario 18 - 24 (forno sempre pronto!)
S. ANTONIO IN BOSCO 142
TRIESTE - ☎ 040/826634
CHIUSO IL MARTEDI' AMPIO PARCHEGGIO

Stanlio & Ollio RISTORANTINO
Viale XX Settembre, 59
34100 Trieste
Telefono 040/577744
pranzi e cene, aperto fino alle 2.00

Per uno spuntino veloce...
un pranzo o...
per la vostra serata...!
TNT PUB
Via della Ginnastica 46/A
TRIESTE
Tel. 040/661116
★ ORARIO CONTINUATO DALLE 11 ALLE 01 ★
CHIUSO IL MARTEDI'

BIRRERIA VILLACHER
(ex Sacra Osteria)
Specialità
Piatto Villacher
Aperto tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle 9 alle 01
TRIESTE - CAMPO MARZIO, 13 - TEL. 304791

Mr. COOK
L. 35.000
Vini e bevande escluse!
Menu a scelta: "CARNE E PESCE"
ANTIPASTO: canestri/capesante gratinate o... antipasto da carrello! Prosciutto crudo - bresaola - affettati misti ecc. PRIMO: risotto scampi e rucola - spaghetti alle vongole - gnocchetti alla scarpena - tagliolini ai porcini - risotto ai porcini - gnocchetti ai formaggi - ecc. SECONDO: branzini, orate, sogliole, coda di rospo, calamaretti, rombo o altro pesce di giornata! CONTORNI: verdure crude o cotte. DESSERT: dolci della casa.
★ E' GRADITA LA PRENOTAZIONE! ★
Mr. COOK - TRIESTE - VIA GENOVA 10/E - TEL. 040/364967
Giornata di chiusura: DOMENICA

VENERDI' 18 FEBBRAIO SERATA GRECA ORE 22.30 MANDRACCHIO
ΤΑΡΑΚΕΥΗ 18 ΦΕΒΡΟΥΑΡΙΟΥ
ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΦΟΙΤΗΤΙΚΗ ΔΙΟΡΓΗ
ΣΤΟ ΜΑΝΤΡΑΚΙΟ.
ΩΡΕΣ 22.30
BOUZOUKI DANCE
Mandrachio DISCOTECA
TRIESTE - Passo di Piazza 1 ☎ 040/366292

DUINO AURISINA / NUOVI PROBLEMI PER IL POLO ARTIGIANALE

Zona, fondi da revocare

L'Esà si esprimerà quanto prima sul ritiro degli atti e dei contributi stanziati

RIONI
Dall'Altipiano Ovest giunge un «silenzioso dissenso»

Con la riunione, l'altra sera, del consiglio regionale dell'Altipiano Ovest, tutte le circoscrizioni hanno espresso posizioni critiche sia sul bilancio municipale sia sul piano triennale delle opere. Da questa linea non si è scostato il giudizio di Prosecco, retto da una maggioranza di sinistra, anche se la formula trovata è originale: a differenza dei cinque consigli cittadini, che hanno espresso parere sfavorevole, e di quello di Opicina che si è astenuto, l'Altipiano Ovest si è semplicemente rifiutato di dare un giudizio. «Visto che per il 1994 — spiega il presidente Zdravko Bisin — il bilancio comunale non prevede interventi nella nostra circoscrizione, abbiamo deciso di non esprimere pareri. Abbiamo invece votato all'unanimità un documento in cui chiediamo alla giunta di impegnarsi a realizzare alcuni interventi che sono diventati improrogabili: ad esempio la rete fognaria, la metanizzazione o l'illuminazione pubblica. Abbiamo poi esortato il Comune a trovare i soldi per portare a termine tutte le opere che sono state lasciate a metà. Non ci interessava dare un voto politico: si tratta di un problema amministrativo, e noi lo abbiamo trattato come tale». Il fatto che la circoscrizione non abbia votato il programma comporta conseguenze di tipo amministrativo: il Comune, non vincolato dalle decisioni delle circoscrizioni, è obbligato ad avere un parere da esse: cosa che a Prosecco non è successa. Ma il silenzio, a volte, dice più di tante parole.

Ma. Lau

Nuovi problemi per la zona artigianale di Duino-Aurisina. Dopo la condanna sancita dalla procura di Trieste nello scorso dicembre, per il disboscamento abusivo operato dal consorzio artigiano, anche l'Esà (Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia) rivede le proprie posizioni sul progetto.

Rispondendo a una richiesta inoltrata dal gruppo consiliare dei Verdi, relativa a un contributo di circa 392 milioni, l'attuale presidente dell'Esà, Italo Del Negro, precisa in una lettera inviata il 3 febbraio '94 che «entro breve il consiglio di amministrazione si esprimerà sulla revoca degli atti assunti e sul disimpegno dei fondi stanziati, sui quali fino a data odierna non sono stati erogati contributi».

Il consiglio d'amministrazione dell'Esà avrebbe dovuto decidere sulla questione proprio nella seduta di ieri, ma la revoca è slittata alla prossima riunione, come ha spiegato lo stesso direttore del servizio tecnico Truant. Quest'ultimo ha anche chiarito l'interrogativo, posto sempre dai Verdi, sull'estrema rapidità con la quale la richiesta di contributo presentata dal consorzio di Svara era stata accolta. La domanda, presentata il 9 dicembre del '91 era stata infatti accettata dopo soli tre giorni.

«In realtà — ha spiegato Truant — queste aree artigianali nascono di concerto con il nostro ente, per cui la procedura è un atto che formalizza dei contatti stabiliti molto prima. Per la zona artigianale, però — ha specificato Truant — l'Esà sarà costretto a rivedere la propria posizione. Infatti l'erogazione del contributo era vincolata. Sarebbe stato concesso solo a fronte di idonea documentazione di spesa e all'aumento del numero delle imprese artigiane

consociate, che avrebbero dovuto passare da 5 a 9 entro il 30 giugno 1992».

L'Esà ha poi concesso due proroghe perché si verificasse questa condizione e l'ultima è scaduta il 31 dicembre 1992. In un primo momento — ha proseguito Truant — avevamo dato fiducia al consorzio che ci aveva assicurato di avere tutte le autorizzazioni per la realizzazione dell'area. Quattro ditte si erano ritirate perché impaurite dagli eventi, ma per noi era impensabile che «un consiglio comunale si fosse espresso nell'illegittimità. Ora, però, siamo costretti a revocare i contributi».

Va detto ancora che lo stesso presidente dell'Esà, Del Negro, nella risposta ai Verdi precisa che il «9 dicembre del 1993 con atto n. 407 il consiglio di amministrazione ha ritenuto di sopprimere il vincolo. Tuttavia la deliberazione non è divenuta esecutiva, essendo stata oggetto di ordinanza istruttoria da parte della direzione regionale competente in conseguenza alle notizie relative alla sentenza pretoriale sull'iniziativa».

Sulla vicenda il capogruppo dei Verdi, Elia Mioni, ha presentato un'interpellanza (ne parliamo più diffusamente qui sopra, a destra) con la quale, oltre alla revoca del contributo dell'Esà, si richiede anche il ritiro delle approvazioni regionali alla zona artigianale.

L'assessore regionale alle foreste — si legge in una nota dei Verdi — rispondendo a una precedente interpellanza, aveva dichiarato che l'autorizzazione al disboscamento rilasciata dalla direzione delle foreste era in pratica sospesa (...) risultando i terreni interessati gravati di uso civico e non avendo l'interessato ancora acquisito la relativa autorizzazione al cambiamento della destinazione d'uso».

Erica Orsini

I Verdi: perchè la direzione foreste non bloccò subito il disboscamento?

In un'interpellanza il capogruppo dei Verdi in consiglio regionale, Elia Mioni, chiede che la Regione revochi sia l'approvazione data a suo tempo al piano di lottizzazione della zona artigianale di Duino-Aurisina, sia il contributo di oltre 392 milioni, assegnato nel dicembre 1991 al locale consorzio artigiano. La pretura di Trieste — continua Mioni — il 21 dicembre ha condannato il presidente del consorzio, Svara, per il disboscamento abusivo dell'area, tra la stazione di Aurisina Bivio ed il ciglio carsico, destinata a zona artigianale dal piano regolatore comunale. La condanna prevede, oltre a tre mesi di arresto e 50 milioni di ammenda a Svara, la confisca dell'area e l'obbligo della «rimessa in pristino» dei luoghi mediante rimboscamento. L'assessore regionale alle foreste — aggiunge Mioni — rispondendo ad una interpellanza dei Verdi, aveva dichiarato che l'autorizzazione al disboscamento rilasciata dalla direzione delle foreste, «era in pratica sospesa, risultando i terreni interessati gravati di uso civico e non avendo l'interessato (cioè Svara) ancora

acquisito la relativa autorizzazione al cambiamento della destinazione d'uso. Non solo, quindi — commenta il capogruppo dei Verdi — mancava la concessione edilizia comunale, ma anche l'autorizzazione al cambio di destinazione degli usi civici ed infine l'unica autorizzazione rilasciata era in realtà sospesa, in mancanza delle altre».

«Perché — chiede Mioni — la direzione non intervenne a bloccare il disboscamento? Inoltre, c'è da chiedersi come possa essere stato approvato il piano di lottizzazione della zona artigianale, per un'area gravata da usi civici». Mioni chiede perciò la revoca dell'approvazione del piano di lottizzazione e la revoca del contributo di 392 milioni, concesso dall'Esà al Consorzio artigiano nel dicembre 1991 con strana rapidità (domanda presentata il 9 dicembre, contributo deliberato il 12 dicembre, previo parere del comitato tecnico consuntivo), allo scopo di realizzare la zona artigianale. Mioni ricorda che altri 700 milioni di lire erano stati assegnati al consorzio dal Fondo Trieste, più altri 412 al Comune per costruire la strada di accesso alla zona.

RIONI

Da domani la visita del vescovo a Barcola

La parrocchia di San Bartolomeo Apostolo, a Barcola, si prepara alla Pasqua con la visita pastorale del vescovo Bellomi. Domani, alle 17.45, il vescovo verrà accolto dalla comunità religiosa locale in chiesa, e poi parteciperà alle messe delle 18 e delle 19, tenendo l'omelia. Domenica il vescovo Bellomi celebrerà o parteciperà a tutte le messe della giornata; alle 18.30 incontrerà nella sala parrocchiale il consiglio pastorale e gli operatori impegnati in parrocchia. La visita proseguirà lunedì e martedì.

MUGGIA

Stasera al Verdi cabaret con Di Mauro

Stasera con inizio alle 21, al Teatro Verdi di Muggia, si terrà una serata di cabaret con Mauro Di Mauro e i suoi attori, nello spettacolo intitolato «Terabak, c'era una volta...». Si tratta di un «a-solo» alla rovescia, di filosofia e di natura, per prendere le distanze dal nuovo cabaret. Il testo è di Mauro Di Mauro e Roberto Petrolini, le musiche sono composte da Franco De Pasquale, gli animali sono stati ammaestrati da Igor Castillo.

MUGGIA

Il bilancio viene discusso dalla gente

Il bilancio comunale esce dal «palazzo» per essere presentato ai cittadini. Sarà con un'assemblea pubblica al centro «Millo» che domani alle 18 il documento di previsione per il '94 verrà illustrato in tutte le sue implicazioni. Si tratta di un bilancio «severo»; come ha detto il sindaco, ma che si attiene agli indirizzi di governo votati in consiglio al momento dell'insediamento della nuova giunta. Dati salienti, un miliardo in meno di trasferimenti statali e l'Ici al 6 per mille.

MUGGIA / PROGETTI DELLA GIUNTA

Si va alla ricerca dei contributi

Edilizia scolastica, con particolare riferimento alla materna di Chiampore e alla scuola elementare «De Amicis», trasformazione della casa di riposo in reparto protetto, miglioramento della rete delle strade comunali, ultimazione del centro polivalente di Aquilina, recupero del centro storico e del palazzo municipale.

Questi punti nevralgici degli investimenti previsti a bilancio per il '95-'96 e presentati nel corso del consiglio dell'altra sera. Interventi che richiedono grosse coperture finanziarie alle spalle, in vista delle quali il Comune deve dotarsi di sensibili antenne, elaborando — come ha sottolineato il sindaco — una serie di progetti mirati all'ottenimento di possibili contributi pubblici. Al drastico taglio di trasferimenti statali, all'aumento delle spese per il personale, l'Enel, la Sip e il riscaldamento, e al conseguente «congelamento» del bilancio, l'amministrazione muggesana cercherà invece di porre un «argine» agendo su vari fronti: dal recupero dell'evasione con l'ausilio dell'informatizzazione, all'analisi dei carichi di lavoro e dell'efficienza dei servizi nei diversi settori della macchina comunale, alla verifica degli appalti.

L'Unione, da parte sua, ha già anticipato per voce di Gianmarco Scarpa alcune delle posizioni che, presumibilmente, verranno maggiormente dettagliate al momento della discussione (fissata per il 22). «Pur valutando positivamente la presenza di progetti aventi scadenza pari al mandato della giunta — ha detto Scarpa — il bilancio in sé appare troppo analitico e, nel contempo, impreciso. Poco o nulla dice dell'utilizzo reale dei fondi e manca di una seria analisi storico-critica dell'esistente da cui partire per non ripetere gli errori del passato. Siamo insomma ancora lontani dall'aver di fronte un vero progetto politico, atto a garantire quella qualità della vita di cui Muggia sente il bisogno».

b. m.

MUGGIA / SORTI DUE CLUB

Effetto Berlusconi su molti ex-dc

«Sua Emittenza» fa proseliti anche a Muggia. Aprendo sedi e distribuendo «kit del presidente» con il loro arsenale di orologi e penne, cravatte e spille tricolori, ma soprattutto portando la prospettiva del nuovo. Sono in maggioranza giovani, infatti, i seguaci del Cavaliere che hanno inteso dar vita, nel centro istroveneto a due club di «Forza Italia», a cui dovrebbe far seguito un terzo, per adesso ancora in via di costituzione. Ad accomunarli, la stessa esigenza di «scendere in campo», con decisione a favore di un polo di chiaro stampo moderato, al di fuori di quella politica del «mercanteggiamento» tanto cara, a loro avviso, all'ex Dc.

Ed è proprio dalla cenere dello Scudo crociato che molti di loro provengono, come nel caso dell'ex consigliere comunale Mauro Braico, ora presidente e promotore del club più «anziano in ordine di formazione, ma più giovane sotto il profilo degli iscritti», quello di Muggia 1. A questo si affianca un altro punto di raccolta, presieduto da Mara Scheriani, seguito a ruota, nella vicina San Dorligo, dal club guidato da Ennio Bacci.

«È inutile negarlo, fin dal 1989 a Palazzo Diana si respirava aria di crisi per la convivenza forzata tra due anime molto distanti — ricorda Braico —, quella dei motori e quella più centrista che si rifaceva a De Gasperi e a Don Sturzo. La scissione era quindi inevitabile».

Una crisi che, a suo parere, non avrebbe risparmiato neppure la Dc muggesana, creando forti divisioni politiche tra chi la pensava come il segretario Paolo Volsi o Piero Pesce, e chi inve-

ce, come lo stesso Braico, propendeva per «posizioni più nette in materia di alleanze e lavorava in vista di coalizioni liberal-democratiche anticomuniste, aperte a tutte le forze». Poi, la comune scelta di entrare nelle file dell'«Unione».

Ma come si pongono i club di Berlusconi nei confronti della lista civica muggesana? «Il nostro è un movimento appena nato — risponde Braico — e con chiare finalità politico-elettorali, mentre l'«Unione» è sorta con obiettivi amministrativi. Sono due cose diverse».

Per saperne di più, dovremmo tuttavia attendere che i club muggesani escano allo scoperto con una presentazione pubblica. Certa è comunque una larga convergenza tra «Forza Italia» e il Ccd, il Centro cristiano democratico coordinato nella nostra regione da Edoardo Sasso ed ora, in ambito locale, da Claudio Grizon.

«Non abbiamo ancora formalizzato adesioni e iscrizioni, né sentito l'esigenza di una sede — spiega Grizon — visto che il movimento è per ora «fluidico». Come atteso il gruppo di simpatizzanti muggesani intervenuto in occasione della presentazione ufficiale tenutasi recentemente al Savio, l'interesse per il Ccd e Forza Italia, a Muggia, è molto forte. Chi rappresentiamo? Tutte quelle persone che, non condividendo le posizioni della Anselmi, sono alla ricerca di una collocazione precisa, richiamandosi ai valori di moderazione politica».

Obiettivi, questi, che sono perfettamente compatibili, a suo giudizio, con lo spirito dell'«Unione».

Barbara Muslin

VOLONTARIATO / ASSOCIAZIONE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO

Sconfiggere la sofferenza attraverso il dialogo

Tanta strada è stata fatta a quattordici anni di distanza dalla creazione del primo gruppo a Trieste

«Alcolismi», una rivista per uscire dal tunnel

È uscito in questi giorni il primo numero della rivista trimestrale «Alcolismi», edita dalla Cooperativa Il Gruppo, che da parecchi anni si occupa, in collaborazione con le Acat (Associazioni dei club degli alcolisti in trattamento) del reinserimento lavorativo di persone con problemi alcolcorrelati ed altri disagi, seguendo la metodologia del professor Hudolin.

Da alcuni anni, in Italia, in conseguenza anche allo stimolo ed al lavoro di rete svolto sul territorio dai club degli alcolisti in trattamento, sono nate e si sono sviluppate riflessioni, esperienze e programmi in risposta alle situazioni in cui i problemi alcolcorrelati e l'alcolismo in particolare, si sviluppano in concomitanza ad altri comportamenti non sani e a vissuti di disagio fisico, psichico o spirituale, contribuendo ad aumentare la complessità e la multidimensionalità della sofferenza umana, ed a renderne difficile la soluzione.

Di questo si occupa «Alcolismi», dei problemi «alcolcorrelati» e complessi, ed in particolare dei programmi che nascono e si sviluppano per affrontare le difficoltà delle persone e delle famiglie in cui le sofferenze e i disagi si intrecciano. Succede infatti spesso che i problemi comportamentali si inseriscano in specifiche situazioni già di per sé difficili che rendono arduo il cambiamento e il ripristino di un soddisfacente stile di vita.

La rivista ha scelto di occuparsi specificamente di problemi legali/giudiziari (carcere), case di riposo, immigrazione, minore età, situazione di senza dimora, gravi complicazioni mediche, uso di sostanze stupefacenti, handicap, psichiatria, tabagismo (sempre in associazione ai problemi alcolcorrelati). «Alcolismi» può già contare sulla collaborazione, in tutta l'Italia, di una rete di referenti, per ognuna delle aree sopracitate e su numerosi corrispondenti regionali che le permetteranno un aggiornamento continuo ed un'ampia visione degli argomenti trattati.

Con la rivista Alcolismi la redazione si propone di aprire un dialogo tra le diverse persone ed i diversi ambienti che si occupano di problemi alcolcorrelati, di stimolare riflessioni e dibattiti, di provocare un adeguato interesse ed un cambiamento culturale e scientifico in favore delle persone portatrici delle suddette problematiche, perché si allarghi sempre di più lo spazio riservato alla condivisione, alla solidarietà, alla rivalutazione dell'uomo protagonista della propria esistenza, artefice della propria salute, per una migliore qualità della propria vita e di quella della comunità di appartenenza.

Denominazione: Associazione dei club degli alcolisti in trattamento. Anno di fondazione: 1979. Sede: via Foschiatti 1. Telefono: 360790. Orario di segreteria: da lunedì a venerdì dalle 16.30 alle 19.30. Area di intervento: salute pubblica. Operatori: 24. Presidente: Maria Pia Gottardis.

1800 club a livello nazionale, 350 a livello regionale, 29 nella provincia triestina. A quattordici anni dalla creazione del primo club triestino, il primo assoluto in tutto il paese, tanta strada è stata fatta dall'Associazione dei club degli alcolisti in trattamento.

Nel dicembre '78, Giovanni Pitacco si recava a Zagabria nella clinica del prof. Wladimir Hudolin,

entrando in uno di quei programmi di lotta e terapia all'alcolismo. Dirittore a Trieste, conscio delle possibili ricadute, Pitacco raccoglieva l'invito, formando il primo club italiano degli alcolisti in trattamento.

Attraverso il dialogo e il confronto con persone toccate dallo stesso problema risulta più facile non ricadere in uno stile di vita alcolico, prima causa di tutta una serie di patologie, soprattutto di un disagio che dal diretto interessato va a coinvolgere l'intera famiglia. Dalle prime sedute condotte a casa di Giovanni Pitacco assieme al prof. Hudolin e altri specialisti di tutta la regione, l'associazione ha fatto dei passi da gigante nello sviluppo dei pro-

grammi territoriali e nell'approccio ai problemi complessi sulle tematiche alcol-correlate.

Formazione e istruzione di personale attraverso le scuole territoriali, l'attuazione di corsi di sensibilizzazione e aggiornamento, approfondimenti monotematici, conferenze e incontri caratterizzano l'attività di un volontariato portato avanti proprio da chi è riuscito a uscire dalla spirale di un vizio che spesso mina fisico e relazioni sociali.

«Si arriva al club per scelta autonoma — sottolinea la presidentessa Gottardis —. L'obiettivo non consiste solo nell'astenersi dagli alcolici: l'intento è di ripristinare i rapporti all'interno del-

la famiglia e con il mondo esterno attraverso l'attivazione di uno stile di vita ecologico». Chi opera all'interno dell'Acat capisce i problemi delle persone che vi arrivano per cercare aiuto. È un fattore «empatico» di fondamentale importanza, che consente agli operatori di comprendere realmente i disagi di chi si trova in difficoltà, in un mondo dove i rapporti umani vengono vissuti in maniera drammatica.

«Per molti l'assunzione di un farmaco o la disintossicazione pare la via più appropriata per uscire dall'alcolismo — conclude Giovanni Pitacco — in realtà è necessario un cambiamento di atteggiamento verso la vita di ogni giorno».

Maurizio Lozei

DUINO A. Tessere comuniste

Oggi alle 18, alla trattoria Gruden di Aurisina, si terrà la festa del tesseramento 1994 di Rifondazione Comunista. Precedentemente, con inizio alle 17, si svolgerà quella del circolo di centro città, nella sede provinciale triestina di via Tarabochia 3. In ambedue le occasioni verranno raccolte le firme per la presentazione delle liste dei candidati alle elezioni politiche.

alla stilflex SOLO PER POCHI GIORNI FIERA DEL MATERASSO

I NOSTRI MATERASSI SCONTATI FINO AL 60%

LE MIGLIORI RETI ORTOPEDICHE A RIGIDITA' CONTROLLATA

● CONSEGNE GRATUITE IN TUTTA LA REGIONE ●

MAT. ESTASI ORTOPEDICO	MAT. SIESTA	MAT. BERMUDA
1 PIAZZA	1 PIAZZA	1 PIAZZA
316.000 158.000	220.000 110.000	192.000 86.000

VASTA SCELTA della MIGLIORE BIANCHERIA per la CASA

alla stilflex DI MONFALCONE Corso del Popolo, 31 ☎ 0481/46929

ELISABETTA MINUSSI

Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito

Informazioni e iscrizioni fino al 15 febbraio

Via Udine 35 dalle 9 alle 12 e dalle 19 alle 20

Telefono 42217

Gold Emotion

di Franco Blasi

Capo di Piazza, 2 (Unità) Trieste

IMPEL

PORTE BLINDATE

SISTEMI DI ALLARME

AUTOMAZIONI CANCELLI

in 12 mesi senza interessi

MOSTRA INTERNA TRIESTE

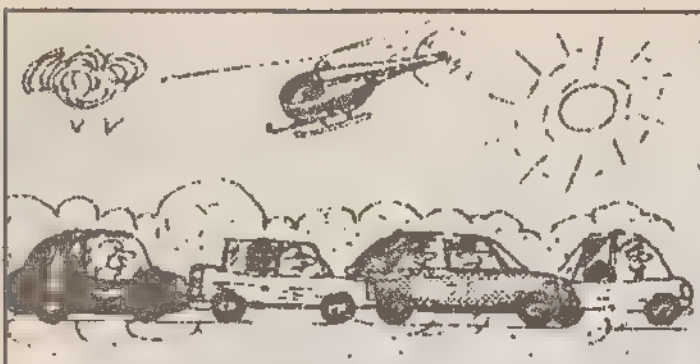
Via Campo Marzio 4 Tel. 314557

IL PICCOLO

per la pubblicità

Lead-Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 365955-367045-367538, FAX (040) 365048 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0431) 34111, FAX (0431) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924



Il Piccolo

speciale

weekend

Venerdì 18 febbraio 1994

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



ITINERARI ARCHEOLOGICI / 1) IL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

Una finestra sul passato

S'inizia da questo numero la pubblicazione di una serie di «itinerari archeologici» che ci condurranno per tutta la regione e anche oltre confine. Si tratta di itinerari dove si intersecano arte, storia e cultura e sono facilmente percorribili nel corso di una gita domenicale. Salvo improvvisi cambiamenti di programma, le nove puntate previste saranno pubblicate con cadenza quindicinale.

Servizio di

Stefano Zucchi

Sorta sulle ultime propaggini delle Alpi Giulie allo sbocco della valle del Natisone, Cividale del Friuli (la romana Forum Iulii) vanta una ricca messe di memorie del suo più che millenario passato, del quale si riconoscono ancora oggi numerose tracce spirituali, culturali e materiali. Prova ne è, tra l'altro, il ragguardevole patrimonio storico e artistico ereditato dal mondo romano e dalle successive civiltà, come quella longobarda, carolingia, patriarcale e veneziana.

Un patrimonio, questo, valorizzato anche grazie alla presenza, sul territorio, del prestigioso Museo archeologico nazionale, che costituisce, assieme a quello Comunale e a quello Diocesano, uno dei tre poli museali entro cui sono stati accuratamente depositati i grandi e i piccoli tasselli della storia non solo cividalese.

Tale istituzione (che per molti anni ebbe sede nel cinquecentesco Palazzo De Nodis, situato sul lato settentrionale della centralissima Piazza del Duomo) è stato di recente trasportato nel vicino e più ampio Palazzo dei Provveditori Veneti, il cui progetto è attribuito ad Andrea Palladio. Ristrutturato ed inaugurato nel 1990, in occasione della celebre mostra sui Longobardi, il nuovo Museo archeologico nazionale di Cividale non poteva trovare una sede più idonea di



A sinistra il Palazzo dei Provveditori Veneti, a destra divinità marina in un mosaico romano del I-II sec. d.c.

questa. Infatti, proprio durante alcuni lavori esterni di sottofondazione, emersero sul fianco meridionale del palazzo delle strutture murarie che imposero, tra il 1987 e il 1988, delle accurate indagini da parte della locale Soprintendenza.

Ciò ha permesso di portare alla luce un interessante complesso abitativo, con annessa area se-

polcrale, di età tardoromana e delle ulteriori strutture murarie di epoca medievale, ascrivibili al XIII secolo. Oggi tali risultanze archeologiche, per altro opportunamente protette e valorizzate, sono state rese accessibili al pubblico. L'attuale esposizione museale, così ulteriormente ampliata e resa suggestiva, si articola in sostanziale su due piani.

Dopo la sala d'ingresso, abbellita da mosaici romani e paleocristiani di squisita fattura (celebre è quello raffigurante il dio Oceano o forse il fiume Natisone divinizzato), il piano terra offre un'esclusiva sezione lapidaria cronologicamente suddivisa tra le epoche romane, paleobizantina, altomedievale e romanica. Il soprastante piano nobile, fiore



all'occhiello del museo, ospita invece la permanente mostra longobarda. Articolata su sette sale, questa sezione mette molto bene in luce, grazie alla vasta e sapiente esposizione di oggetti di diversissima foggia e natura (tra cui anche delle curiose pedine da gioco in corno di cervo), il grado di civiltà raggiunto da questo antico popolo di origine scan-

dinava. E' il caso almeno di segnalare l'esposizione di numerosi gioielli dell'oreficeria longobarda d'incomparabile bellezza, come collane, fibule e croci auree, a volte impreziosite da delicatissime figure zoomorfe, da smalti e da gemme: celebre, al riguardo, è la croce detta di Gisulfo.

In questi giorni suscita particolare interesse anche lo spazio riservato alla mostra della ceramica emersa durante gli scavi del castello Canussio (situato entro il perimetro urbano nei pressi della chiesa di San Silvestro), i quali hanno permesso di portare alla luce un tratto delle antiche mura romane di Cividale. Tuttavia le sorprese e le emozioni non sono finite: basterà citare la sezione dei Codici, nella quale una speciale attenzione va all'«Evangelario di San Marco» (probabilmente del VI secolo) e a una delle tre copie più antiche della famosissima «Historia Longobardorum» di Paolo Diacono. Al di là di questi e di tanti altri capolavori dell'arte e della pittura italiana ed europea, degne di nota sono altresì la collezione Cernazai (che comprende delle iscrizioni sepolcrali greche e latine) provenienti dalla Dalmazia e l'esposizione, per altro poco conosciuta, di lapidi cimiteriali ebraiche, situate nel cortile interno del palazzo.

Anche se non è possibile in questa sede illustrare neppure marginalmente il restante patrimonio storico e artistico (in generale presentato e spiegato al pubblico grazie ad efficaci criteri espositivi e didattici) è doveroso almeno sottolineare la prova di grande vitalità manifestata da questo museo. Ne è segno la promozione anche sul piano sociale, culturale ed educativo di numerose iniziative: da sottolineare, a questo proposito, la prossima inaugurazione della ricca e composita biblioteca. Ma sono in arrivo altre ed importanti novità: infatti è previsto il trasferimento di tutti gli uffici tecnici e amministrativi nel restaurato Palazzo De Nodis, dove, tra l'altro, non dovrebbero mancare una sala conferenze, una pinacoteca e forse anche un museo della maiolica.

Notizie utili: il museo rimane sempre aperto con il seguente orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Telefono 0432-700700. Direttore responsabile dott. Paolo Lopsreato.

P. V.

Visite guidate (e gratis) in museo

Avrà luogo il 21 febbraio prossimo la quarta giornata internazionale della guida turistica. La prima edizione di questa iniziativa fu organizzata nel 1989 durante un importante incontro internazionale di categoria svoltosi a Cipro e dal 1990 l'operazione si ripete regolarmente, nel giorno della fondazione della Federazione mondiale delle guide turistiche.

In tale giornata le guide di tutto il mondo offrono visite guidate gratuite ai luoghi di interesse turistico e culturale, cioè musei, monumenti, mostre o restauri importanti della zona di loro competenza, al fine di far conoscere, prima di tutto alla popolazione locale, il patrimonio culturale della zona e sensibilizzare quindi anche sull'importanza del ruolo, professionale e qualificato, svolto dalla guida turistica.

L'Associazione guide turistiche del Friuli-Venezia Giulia ha predisposto, per domenica 20 e lunedì 21 febbraio, un programma di visite guidate gratuite che comprende vari centri culturali di tutte e quattro le province regionali.

A Trieste sarà possibile visitare, con l'ausilio della guida, il Museo storico del castello di Miramare e la grande collezione pittorica otto-novecentesca del civico museo Revoltella. A Gorizia l'attenzione verrà concentrata sul Museo della Grande Guerra, sito in Borgo Castello.

In provincia di Udine si offrono varie possibilità: nella stessa città di Udine si visiterà la Galle-

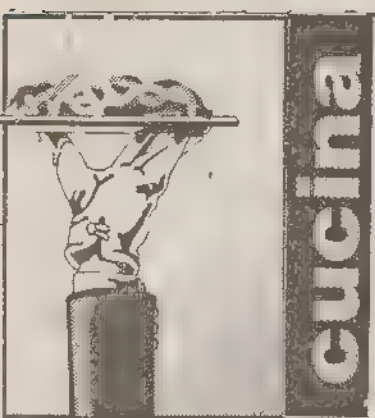
ria d'arte moderna e la chiesa di San Francesco, appena riaperta al pubblico dopo un lungo restauro che ha riportato allo splendore i preziosi affreschi trecenteschi. La stessa chiesa ospita, dall'11 febbraio, una mostra dedicata allo scultore contemporaneo Mario Cecconi di Montebelluna. L'esposizione, che sarà anch'essa oggetto della visita guidata, permetterà di conoscere, attraverso più di sessanta opere, i vari momenti artistici di questo versatile scultore na-

to a Trieste da famiglia friulana e poi vissuto a Milano. L'archeologia della nostra regione verrà illustrata nei due importanti musei archeologici di Aquileia, per il periodo romano, e di Cividale, per l'età longobarda. Ed infine a Pordenone si potrà essere introdotti alla mostra, appena inaugurata, dal titolo «Andrea Galvani (1797-1855): cultura e industria dell'800 a Pordenone», allestita presso l'omonima Villa Galvani.

P. V.

PISTE A POSTO NEI CENTRI TURISTICI REGIONALI TRanne CHE A RAVASCLETTO

Pramollo, è l'ora del pienone



TREPPA
Fegato
al Picolit
e «tociu
in braide»

Il «Cristofoli» val bene una gita sino a Treppa Carnico, ai confini con l'Austria. Qui la famiglia Craighero gestisce una delle cucine più raffinate della zona. Invitante la sala da pranzo, ricavata in un'antica dimora del '600 con caminetto sempre acceso. Propongono dal bosco le bacche di rosa canina che accompagnano un ottimo paté di lepre, e sempre dal bosco le noci servite con il fegato al Picolit. Ottimi i primi, preparati in casa riabbandando ricette di famiglia antiche anche di due secoli. Blets in sugo di cervo, gnocchetti di zucca con crema di ricotta, tociu in braide, una polentina ricoperta di formaggi fusi, salsiccia del maiale di casa e la «spojka». Seguono cestini di frico, quello duro fatto con formaggio lattiero vecchio di un anno e mezzo. Di secondo carpaccio con polenta e vitello al sugo di noci con patate al forno. Dessert: studel di mele e bavarese al cioccolato. Il tutto, vini compresi, solo L. 40.000. (Via Matteotti, 10 - Treppa Carnico (Ud) - tel. 0433-777018 - chiuso al lunedì).

g. gr.

Motoraduno dell'amicizia sul Monte Bernadia

Il primo appuntamento stagionale per i motociclisti è sul monte Bernadia, sopra Tarcento, dove domenica si svolgerà il tradizionale motoraduno invernale dell'amicizia, giunta quest'anno alla sua 21.a edizione e organizzato come sempre dall'Associazione motociclistica friulana.

La manifestazione avrà inizio alle ore 9 di domenica e avrà termine alle ore 15 del giorno stesso. Per raggiungere la località il percorso più indicato è Tarcento-Sedilil-Monte Bernadia, si raccomanda prudenza e il rispetto dell'ambiente. Per informazioni telefonare allo 0432-672671.

Condizioni meteorologiche abbastanza variabili attendono gli sciatori in questo fine settimana: secondo le previsioni, infatti, a un sabato irregolarmente annuvolato dovrebbe contrapporsi, domenica, una giornata sostanzialmente serena. E «sereno» appare lo stato di salute e la forma delle località sciistiche del Friuli-Venezia Giulia e dell'intera montagna alpina, dopo le nevicate della passata settimana e le rigidissime temperature, che hanno permesso di conservare e migliorare le piste da discesa e i tracciati per lo sci nordico. Dappertutto gli spessori della neve, che le informazioni definiscono «compatti», sono in grado di assicurare un'ottima sciabilità e, dunque, per il week-end la gran parte degli impianti di ri-

salita e delle piste saranno aperte al pubblico. Iniziando il nostro panorama ovviamente dalla montagna regionale, le nostre cinque maggiori stazioni (conferma la Promotur) segnalano un'altezza minima del manto nevoso da 10 a 30 centimetri e una massima di 150-260 cm; a Piancavallo, Tarvisio e Sella Nevea tutti gli impianti saranno agibili, mentre un impianto resterà chiuso a Forni di Sopra e, purtroppo, ben quattro (su dieci presenti nell'area) non saranno in servizio a Ravascletto / Zoncolan.

Per lo sci da fondo 40 chilometri di tracciati sono aperti nel Tarvisiano, 10 a Piancavallo e Forni, 5 a Ravascletto e un anello di 2,5 km è a disposizione degli amanti di questa disciplina a Sella Nevea.

Attenzione a Passo Pramollo: come comunica la locale Azienda di soggiorno, da domani si registrerà il «tutto esaurito» in concomitanza con l'inizio delle vacanze e delle ferie in Carinzia, Stiria e Alta Austria. Comunque, a Pramollo il manto nevoso raggiunge i 180 centimetri di spessore, i 23 impianti sono aperti, tutte le piste (a eccezione della Talabfahrt che scende a valle) sono agibili, i tracciati per il fondo nei pressi del laghetto e alla Tressdorferalm sono preparati.

Bene anche la situazione veneta: a Sappada (35-130 cm di neve) confermano l'apertura di tutti i 16 impianti, la sciabilità di 35 km di piste, l'agibilità di 15 km di piste per lo sci da fondo, mentre a Cortina d'Ampezzo (25-130 cm) sono pronti

per accogliere gli sciatori 160 km di piste, con tutti gli impianti aperti. Lo stesso si può dire per la Val Zoldana (60-150 cm) e per l'Agordino (35-150 cm).

Non si può, poi, non parlare che bene della montagna altoatesina: si pensi, infatti, che nelle quindici località turistico-invernali segnalati settimanalmente nel bollettino-neve della provincia di Bolzano risulta chiuso al pubblico solo uno skilift a Tesido, nell'area di Brunico. Per il resto, «tutto aperto» sia nelle piccole stazioni che nei grandi comprensori della Val Badia, del Plan de Corones (unico «neve» 10 cm di neve a valle sui versanti verso Rissone e Valdaora), dell'Alta Pusteria, della Val Gardena / Alpe di Siusi / Sciliar.

r.m.

NEL CUORE DELLE DOLOMITI

Sasso di Sesto, escursione con gli sci

Voglia di sci escursionistico nelle Dolomiti senza pericolo di valanghe? Si può fare. Basta seguire le settimane di sci alpinistico indette in Trentino per questo periodo invernale sino ad inizio primavera. Le occasioni non mancano, e soprattutto e sempre in sicurezza grazie alle guide alpine che controllano costantemente il grado di pericolo di valanghe e conoscono minuziosamente la zona evitando quei costoni che potrebbero rappresentare il minimo pericolo di slavina. In un opuscolo edito a cura

della Provincia di Bolzano viene proposta e descritta un'escursione verso il Sasso di Sesto, sci con pelle di foca ai piedi.

La partenza avviene in Val Fiscalina, non distante da Sesto e superando un dislivello di m. 1079 in tre, quattro ore si raggiungerà l'incantato regno delle Dolomiti vicine alle Tre Cime di Lavaredo. Il Sasso di Sesto, la meta proposta, rappresenta una cima modesta rispetto alle circostanti, solo m. 2539, ma accessibile anche nelle giornate più corte e

pure agli escursionisti medi. Possibilità di entrare in stretto contatto con la natura, di avere incontri ravvicinati con branchi di camosci e di godere di un panorama superbo, ricolmo di sculture di ghiaccio ed ombre che fanno risaltare i capricci della natura sui banchi di neve gelata attraversati dai raggi del sole. Per sicurezza si consiglia di contattare, prima della salita, l'ufficio delle guide alpine di Sesto in Pusteria. Altre occasioni vengono offerte allo sciatore naturalista anche da altre zone del Trentino.

Corsi di varie difficoltà e di aggiornamento vengono offerti a Bolzano (0471-204293) con prezzi che partono da L. 850.000. Se ci si sposta nelle Valli di Tures e Aurisina si potrà spendere meno. La mezza pensione parte da L. 392.000 in albergo a tre stelle. Le informazioni si ricevono allo 0474-654188. Coloro che non hanno ferie in febbraio non disperino. Le proposte continuano sino a primavera inoltrata.

g.g.

MUGGIA Finalmente i carri

Dovrebbe essere la volta buona. Dopo il rinvio di domenica scorsa causato dal freddo e dalla bora, questa domenica i mastodontici carri allegorici allestiti dalle nove compagnie dovrebbero finalmente uscire dagli hangar per dare vita dalle 13.45 all'attesa sfilata del carnevale Muggeano che come ogni anno promette grande spettacolo.

r.m.

OLTRECONFINE

* Oggi a Lubiana, al salone dei festival alle 16 e alle 19 sfilata di moda con partecipazione internazionale.

* Ancora oggi alla Casa della cultura di Plezzo, alle 20, concerto del coro cameristico «Ave».

* Domani a Lubiana al teatro Nazionale alle 19.30 si rappresenta l'«Operetta» di J. Strauss.

* A Lubiana, alla Piccola Galleria, è esposta l'installazione «Echo Der Welt» dell'artista portoghese Pedro Cabrita Reis. Visite feriali 10-18, festivi 10-13. Fino al 3 marzo. Lunedì chiuso.

* A Lubiana alla Galleria Moderna è allestita la mostra «Joseph Beuys e i suoi allievi». Collezione della Galleria Kraus di Bonn. Visite 10-18. Festivi 10-13. Fino al 20 marzo.

* Sempre a Lubiana alla Galleria Jakopic, esposizione «Dall'idea all'edificio»: realizzazioni di Rinaldo Olivieri, architetto e scenografo dell'Arena di Verona. Feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 27 febbraio.

* A Lubiana alla Piccola Galleria è esposta l'installazione «Echo der Welt» dell'artista portoghese Pedro Cabrita Reis. Feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 3 marzo.

Skilift doppi col brivido

Gli sciatori esperti non si pongono il problema, ma per i «novizi» della neve, i principianti e i più giovani le «ancore», ovvero gli skilift doppi, rappresentano spesso un impegnativo ostacolo nelle risalite. Un po' di timore e titubanza spesso si dipinge sul volto degli sciatori «meno bravi» allorché, al termine di una discesa, trovano ad attenderli un'«ancora» per riportarli in quota, senza contare, poi, la paura che assale lo stesso turista quando si vede in difficoltà con il suo

collega di risalita, vuoi per il peso vuoi per la diversa altezza. Per il popolosciatore della nostra regione questa situazione non è una rarità, se pensiamo (solo per citare qualche esempio) che a Passo Pramollo, a Bad Kleinkirchheim, al Dreilaendereck praticamente tutte le scivole sono doppie, mentre analoghi skilift sono in funzione anche nel comprensorio dell'Alta Badia ed in altre località alpine italiane, seppure in numero molto più limitato.

Un pizzico di perples-

sità, dunque, ma anche una certa dose di rischio secondo l'ing. Giuliano Landi, già direttore degli impianti della società Cervino e della «Funivie Val Veny» a Courmayeur. Nel suo intervento Landi, sottolineando tra l'altro che appaiono comunque ormai obsolete non solo le scivole di ogni tipo ma anche seggiovie monoposto, bi-posto e triposto ad attacco fisso (rispetto a quelle più moderne ad ammortamento automatico), evidenzia alcuni degli inconvenienti di questo tipo di impianti.

LA «GRANA»

Vita davvero da cani per un dobermann chiuso ore in cortile

Care Segnalazioni,

Vita da cani, si dice? Già, a farla però talvolta può capitare anche ad un cane vero. A quello di proprietà di una giovane non vedente di via Pauliana 10, ad esempio. Il palazzo ha un cortile adiacente, chiuso ai lati, in cemento, di metri 5 per 2 circa, a cielo aperto, dove da due mesi circa un dobermann di due anni viene lasciato per lunghe ore del giorno e della notte all'addiaccio e senza cuccia, c'è solo una ciotola d'acqua nel cortile.

Il cane abbaia in continuazione naturalmente, e forse non solo per il freddo; si ferma a brevi pause per prendere fiato. I vicini e gli abitanti del palazzo di fronte se ne sono lamentati, ma la cosa continua.

L'Unione ciechi, la Protezione animali o chi altro non potrebbe intervenire per fargli fare una vita meno... da cane?

Silvio Laurenti



Mascherine del 1928

Due mascherine del 1928. I bambini vestiti da Pierrot sono i miei cugini Mario e Anita Godina, che ricordo con affetto.

POLITICA / LA DESTRA DI FINI

«Entrare in Europa a testa alta»

È innegabile quanto ha scritto tempo fa sul «Corriere della Sera» E. Galli della Loggia e cioè che l'elemento centrale nel sistema della prima Repubblica è stata la virtuale e complessiva delegittimazione della destra e più in generale di tutta la cultura politica riconducibile all'area moderato-conservatrice. Infatti, da un lato il ricatto subito da gran parte dell'elettorato anti-comunista, che è stato convogliato per decenni nel centro da una Democrazia cristiana i cui dirigenti perseguivano politiche populiste diametralmente opposte alle sue e dall'altro l'impero del «carco costituzionale», hanno portato ad un sistema senza destra, cioè senza coinvolgimento della parte moderata e conservatrice del Paese. Ma ora la destra vuole governare e intende impegnarsi per difendere il sistema Italia, rinnovare le istituzioni, costruire una alternativa al fronte delle sinistre e può farlo riunendo tutte le forze nazionali, cattoliche e laico-risorgimentali che condividono la necessità di creare una nuova democrazia presidenziale.

Lo schieramento di destra, che crede nella capacità degli italiani di rifondare uno Stato credibile ed onesto, è uno schieramento forte, al Nord come al Sud, e mentre gli elettori hanno capito che non è accettabile che esistano ancora discriminanti ideologiche che ripropongono l'antistorica retorica del fascismo e dell'antifascismo, scatta invece puntuale l'autodifesa del vecchio regime resistenziale che usa tutti i mezzi di cui dispone per arrivare alla consueta opera di demonizzazione dell'avversario utilizzando, a seconda dell'occasione, la calunnia, la menzogna, le mezze verità o il silenzio.

Se non si vuol presta-

re attenzione alla rilevanza politica, sociale e morale delle dichiarazioni di Fini, segretario nazionale del Msi e coordinatore di Alleanza nazionale, se non si vuol tenere conto delle relazioni programmatiche presentate alla recentissima assemblea generale costitutiva di Alleanza nazionale, se non si è in grado di leggere senza preconcetti quello che il «Secolo d'Italia», organo ufficiale del Msi, va pubblicando da giorni circa il programma di questa destra che, dopo aver subito cinquant'anni di ostracismo, ora si propone per governare l'Italia, ... allora non si possono dare giudizi di merito.

Se l'autore del pezzo non avesse avuto l'intento di minimizzare gli obiettivi di Alleanza nazionale ingigantendo soltanto l'inesistente pericolo di una destra guerrafondaia, non gli sarebbe sfuggito che questa destra vuole la ricomposizione del tessuto morale, politico e sociale dell'intera nazione che è seriamente minacciata sia dalle conseguenze della degenerazione del vecchio sistema dei partiti sia dalle spinte secessionistiche che sfruttano il giusto sentimento di rivolta dei cittadini; non gli sarebbe sfuggito che questa destra vuole assicurare la difesa dei valori della vita e della famiglia e vuole la riaffermazione dell'identità nazionale nel quadro di un'Europa delle Patrie che va costruita su precisi atti politici e non come mera conseguenza dei processi di integrazione economica.

Né avrebbe potuto tacere sul fatto che questa destra crede nella solidarietà sociale ed economica, e vuole liberare l'economia dal dominio partitocratico per restituirla la sua funzione sociale, stimolando lo sviluppo e l'iniziativa privata; che questa destra crede nella valorizzazione del

senso di responsabilità nei cittadini e nelle forze sociali per contrastare la disgregazione che sta lacerando il Paese e che nasce dalla cultura dell'irresponsabilità.

Avrebbe dovuto dire anche che questa destra intende garantire il rilancio dell'immagine dell'Italia per entrare in Europa a testa alta e che solamente questa destra assicura veramente il nuovo e comune impegno di tutte le forze nazionali per dare voce a chi non si riconosce nel sistema dei vecchi partiti né nelle loro nuove ambigue riedizioni consociative.

Sergio Bisani

Carnegale in Quaresima

Un momento di riflessione in quest'epoca dolorosa. Mentre il processo di corruzione, di disordine, di avanzata minacciosa con inaudita violenza, dovremmo evitare le carnevalate. A quella gente rivola che per la stupidità di divertirsi in momenti sbagliati, intende offrire allegoriche immagini, dovremmo dir loro di preoccuparsi invece di considerare il senso autentico dell'essere. Il mondo è diviso in due categorie: gente ragionevole, sensibile alle sofferenze altrui, e quelli che si comportano da pagliacci. Carnevale o no che sia. Sono due facce contrastanti: la prima cerca di ascoltare la voce interiore della propria coscienza, la seconda non ha alcuna relazione con i principi morali.

E cosa dire di questo paganesimo sfrenato, blasfemo verso il tempo di Quaresima in cui si vuole permettere le carnevalate con sfilate di carri in località di Muglia? Riflettiamo dunque. Voglio sperare che ci sia qualcuno che abbia il buon senso di vietare questa cattiva, insensata iniziativa.

Maria Pia Gasparini

«Incuria e incompetenza nel Camposanto di Servola»

Questa lettera rappresenta la giusta protesta da parte di tutte le persone che si recano giornalmente nel piccolo camposanto di Servola.

Da poco più di un mese il custode che regola l'apertura e la chiusura del cancello d'entrata è stato licenziato, pertanto il cimitero rimane sempre aperto, chiunque può entrare e compiere qualsiasi atto profanatorio o teppistico. Al posto del custode, (ex factotum) ora provvedono alla sepoltura dei morti alcuni operai facenti parte di una cooperativa alla quale l'amministrazione comunale ha dato in concessione il cimitero per le adempimenti di competenza. Le fosse però vengono scavate dagli incaricati senza curarsi se la terra viene gettata sulle vicine lapidi, se le zolle di terra e le pietre, lasciate lungo i vialetti, impediscono ai visitatori di accedere ai tumuli (mai visti tanto alti sulle sepolture) per rinnovare la deposizione dei fiori.

Simile disordine non si è mai verificato nel passato e i cittadini si sentono offesi da tanta incuria nel gestire un luogo consacrato ove riposano le salme dei defunti delle precedenti generazioni servolane. Per concludere si prega l'autorità comunale di verificare e intervenire al fine di eliminare questi inconvenienti non più tollerabili.

Franco Petronio

Nessun barile da scaricare

Mi vedo costretto a richiedere nuova ospitalità alle colonne di questa rubrica, per ribattere alla risentita protesta del vicepresidente dell'Ordine dei farmacisti, dott. Bertì, in merito ad un miopredente intervento, intervento che aveva l'unica pretesa, in verità, di chiarire al vasto pubblico degli utenti del Ssn le ragioni di un certo tipo di problematica.

Antonio Antonini

conflittuali che, purtroppo, hanno costellato le prime settimane di navigazione attraverso il mare inquieto di queste nuove regole sanitarie.

Non uno «sfogoso» quindi, e neppure nessuna «mostrostranza» ma, soprattutto, nessun «barile» da scaricare, da parte mia, sulle spalle di chicchessia, in primo luogo perché se di colpe ce ne sono le colpe par fuori di dubbio) né farmacisti né medici han certamente da sentirsi impuniti. Su ciò mi pareva di esser stato chiaro. Che poi dei disguidi vi siano stati, anche questo, d'altra parte, è innegabile (diversamente non mi sarei dato la pena di proporre un chiarimento), altrettanto certo il fatto che, pur senza sognarsi di colpevolizzare per questo nessuno, tali disguidi abbiano tratto origine da incongrue o quantomeno incomplete informazioni ricevute, a detta dei nostri stessi pazienti, proprio in farmacia, tant'è che la nostra Federazione nazionale ha sentito la necessità di chiedere ufficialmente al ministero della Sanità provvedimenti urgenti atti a risolvere il problema.

D'altra parte sono inconvenienti, quelli occorsi, difficilmente evitabili nel caos che ha accompagnato l'affrettato varo di questa legge approssimativa ed incompleta con la quale s'è preteso di cambiare in una notte molte, troppe cose.

Certo anche l'estensione dell'obbligo di ricetta medica a gran parte dei farmaci dispensabili in farmacia, senza un'opportuna gradualità né ragionevoli eccezioni, ha contribuito (ha ragione su questo il dr. Bertì) ad altre sacche di malcontento e di attrito fra utenti e operatori del sistema: anche a ciò, certamente, va, con urgenza, studiato un rimedio.

Dott. Leonardo Antonini, segretario Fimmg Trieste

STATO / ALTERNATIVE AL FEDERALISMO

«Autonomie regionali da non soffocare»

Il federalismo propugnato, a suo tempo, da Carlo Cattaneo ed oggi dalla Lega Nord non è certamente proponibile. Il federalismo, com'è noto, presuppone l'esistenza di un insieme di Stati, di gruppi etnici residenti in uno Stato, oppure uno Stato il cui territorio sia così ampio da ospitare gruppi di popolazioni molto diverse fra loro. L'Italia non presenta nessuna di queste caratteristiche. Anzitutto occorre porre mente che nel ristretto territorio italiano sono assiepati più di 50 milioni di abitanti che parlano dialetti tutti derivanti dal gruppo di lingue neolatine, dialetti ancor più accumulati nel periodo romano a seguito dell'imposizione dell'uso del latino, da cui deriva la quasi totalità del nostro lessico, arricchito durante le lunghe dominazioni straniere, da prestiti di lingue, arabe, germaniche, spagnolo, francese, ecc. Oggi, a seguito dell'istruzione, della diffusione della stampa e soprattutto della televisione, si parla sempre più la lingua letteraria nazionale italiana.

Ma, oltre al linguaggio ormai quasi unico, anche le diffuse tradizioni italo-mediterranee accorpano il popolo italiano in una sola nazione, e conseguentemente in un unico Stato.

Sta di fatto, però, che fino dall'avvento dell'Unità d'Italia del 1865 gli antenati politici, per conservare le garanzie dei propri interessi (individuali o di gruppo) hanno preferito organizzare lo Stato in modo accentratore, reso più acuto nel periodo fascista, togliendo alle genti locali libertà ed autonomia d'azione ad esse necessarie. E ancor oggi, nonostante che il problema fosse stato affrontato nel 1948 dalla Costituzione dando luogo al titolo quinto della Costituzione dedicato alla ripartizione del territorio in Comuni e Province, nonché dato vita al regionalismo con poteri legislativi ed amministrativi, le classi politiche hanno preferito e preferiscono lasciare intatto questo tipo di organizzazione.

Solo nel 1970 a seguito della crisi politica ed economica che ebbe le sue fiammate nel '68 e nel '69, nel 1970, per calmare gli animi, si pensò a riformare l'organizzazione istituzionale con la creazione delle Regioni Autonome, problema, però, affrontato dai partiti al governo con la volontà di non alterare alcunché. Di ciò se ne ebbe prova subito dopo l'insediamento dei consigli regionali in occasione della vicenda statutaria.

I politici e i tecnici regionalisti, mossi da uno spirito autonomistico, specie nelle regioni centro-settentrionali, elaborarono statuti regionali nel senso che essi dovevano rispondere, sul piano legislativo ed amministrativo, ad un modello diverso ed indipendente da quello statale.

Inoltre, prospettarono il rinnovamento e la definizione delle competenze regionali apparendo quelle indicate dall'art. 117 della Costituzione ormai obsolete, con l'intento di inserire queste competenze in un tessuto unitario e continuo capace di interpretare, mediante la più larga partecipazione popolare, garantita dal contraddittorio, gli interessi emergenti nell'ambito territoriale.

Ma, questo ampio indirizzo politico innovativo, di fronte alla violenta reazione dei burocrati e dei politici operanti a livello statale, mortificò la carica vitale degli statuti anche se parzialmente approvati dal Parlamento, il quale continuò a legiferare indifferente alle autonomie regionali. Anzi, si adoperò per interventi statali riduttivi della loro potestà autonomista. Vedasi la centralizzazione di tutte le entrate fiscali e contributi sociali.

Altro segno del completo disinteresse della classe politica verso le regioni è costituito dal fatto che mai il Parlamento fu investito del controllo delle leggi regionali, previsto dall'art. 127 Cost. Insomma, non è possibile credere alla tanto conclamata democrazia, libertà ed autonomia se le istituzioni non sono fat-

te su misura della società e non sono in questo senso solide ed efficienti.

Daniele Strani

Il problema giuliano

Mi riferisco all'articolo in prima pagina (9.2.1994) di Paolo Segatelli «Se la destra è questa». Non entro nel merito delle valutazioni sulle capacità o meno del trio Bossi-Berlusconi-Fini di trattare argomenti di politica estera. Mi consenta però di dubitare, stando alle indicazioni riportate nell'articolo in questo campo la virtù cardinale dovrebbe essere una linea di condotta che gli antichi definivano una combinazione di visione lungimirante e discernimento, determinate nel perseguire gli obiettivi e senso di responsabilità, che nei quasi 50 anni di «prima Repubblica» ci sia stato un solo ministro degli Esteri che abbia risposto a questi requisiti. E non erano uomini di destra.

Infatti — e lo possiamo osservare in tanti campi, specialmente ove in questi ultimi anni è prevalsa anche in campo «esteri» la filosofia di «tangentopoli» — per quanto riguarda le problematiche giuliane c'è sempre stata grande incapacità, non disgiunta da ignoranza. Lo stesso «Piccolo» del 5.2.1994 riporta a pag. 15, nel servizio da Muggia «Tutto dipendeva da Belgrado» le dichiarazioni di Galiano Donadel, ex pci (e quindi non di destra) sulla questione della circoscrizione di Muggia, una chiara indicazione che chi trattò l'infuocato accordo di Osimo non si peritò mai di verificare — quanto meno per le conseguenze pratiche — le situazioni locali, quasi come i «grandi» conquistatori dell'Africa che tracciavano i confini con riga e squadra. E infatti in conclusione il servizio riporta: «Ed è anche "grazie" ai "burocrati romani" che si è arrivati, a suo avviso (di Donadel, naturalmente), a una spartizione del territorio che ha penalizzato pesantemente il Comune di Muggia, de-

pauperato non solo di terreni e abitazioni private, ma anche di scuole, «casa del popolo» ed edifici pubblici».

È dal 1945, e forse da 20 anni prima, che da Roma il problema giuliano è sempre stato trattato come argomento di importanza non primaria. E lo è tutt'ora. L'Italia ha riconosciuto subito (anzi Cossiga, dopo avere detto che non esistevano più italiani in Istria, è corso a prostrarsi ai reggitori del nuovo corso), senza preventive contropartite (tanto è la continuazione della vecchia Jugoslavia e relativi accordi), accettando il nuovo status d'oltreconfine. A fine 1993 il vice presidente della Camera dei rappresentanti croata, Zarko Domijan, nella seduta di fine anno, tra gli applausi generali ha dichiarato «Ciò che ha firmato la Jugoslavia non ci impegna».

E lo stesso «Piccolo» (10.2.1994) nella pagina Istria, Litorale e Quarnero riporta che nella Contea di Fiume, similmente a quanto accaduto per il Comune di Fiume, «Lo statuto regionale dimentica gli italiani» («Gli italiani del Quarnero? Oggetti misteriosi, che non meritano di venire specificamente nominati nel nuovo Statuto della Regione litorale-neo-montana. Chi ha posto le premesse per questa situazione?»).

L'attuale ministro degli Esteri e il suo predecessore se non erro sono dc e quindi non di destra, e quello prima di loro era psi.

Ferruccio Calegari (parentino)

Dopo la richiesta di aiuto

Evviva! Una lettera di ringraziamento. La «Benemerita» se non si smentisce anche se, qualche chichio è un po' acerbo. Dopo la mia lettera d'aiuto, ho avuto il sostegno del maresciallo di Borgo S. Sergio e del maggiore Fabiano della Caserma di via dell'Istria, che, interessandosi personalmente, hanno ottenuto quello che, io povero cittadino, non ero riuscito. Un grazie e un plauso.

Giovanni Fabbri



Le nozze dell'Arciduca Carlo

Le nozze dell'arciduca Carlo d'Asburgo con Zita. A destra, sorridente, il Kaiser Francesco Giuseppe. Dall'album di famiglia di Miranda Vanzini.

ELARGIZIONI

— In memoria di Carlo Mazzoleni (11/2) dalla figlia 50.000 pro Frati Montezza (pene per i poveri).

— In memoria del prof. Adolfo Maripino nel X° anniv. (16/2) dalla moglie Sylva 50.000 pro Banca del Sangue.

— In memoria di Michela Quaranta in Cecovini e della figlia Gianna Cecovini in scomparsa a 6 mesi dalla neta Hausner 500.000 pro Aire.

— In memoria di Giorgio Cecchi per il compleanno (17/2) da Claudio Osana 20.000 pro Astad.

— In memoria di Elda D'Arzeno nel XII° anniv. (17/2) dalla mamma Stefania D'Arzeno 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anteo (18/2) e Anita (8/3) Parovel da Marcella 50.000 pro Anfas.

— In memoria di Nella Baines nel XI° anniv. (18/2) da Claudia Mattioli 20.000 pro Casa di riposo Domus Mariae.

— In memoria di Gino Carbonaro (18/2) dalla famiglia Gino e Ruggero Tironi 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Renato Corbato nel IV° anniv. (18/2) da Lilliana e famiglia Zorzenon 100.000 pro Centro cardiocvascolare.

— In memoria di Arturo, Livia e Nelly Gotti (18/2) da N.N. 150.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).

— In memoria del dr. Eugenio Pergola per il compleanno (18/2) dalla moglie 200.000 pro Astad.

— In memoria di Bruno Poggi nel XIII° anniv. (17/2) e Maria Poggi nel XVII° anniv. (18/2) dalla figlia Thea 30.000 pro Enpa, 30.000 pro Astad; da Sergio Battigelli 30.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

— In memoria di Maria Rossi nel XXI° anniv. (18/2) dai familiari Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Italia Ruzzier ved. Fornasaro nel XIV° anniv. (18/2) dalle sorelle Libera e Silvana e dal fratello Umberto 30.000 pro Caritas (bambini della Bosnia), 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Aurelio Saffi nel IV° anniv. (18/2) dalla moglie 100.000 pro Caritas (bambini della Bosnia).

— In memoria di Menotti Stramignoni nel V° anniv. (18/2) dalla moglie Fausta 50.000 pro Cri.

— In memoria di Elio Vecchiet (18/2) da Laura 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

— In memoria di Maria Venuti ved. Ambrosi nel XIV° anniv. (18/2) dalla figlia 100.000 pro Itis.

— In memoria di Mario Zammarini per l'onomastico della moglie e dalla suocera 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerin).

— In memoria di Giuseppe Moretti dai colleghi di Lucina 45.000 pro Airc.

— In memoria di Gilberta Rovatti ved. Gandini da

Prandi ved. Borri e Clochiatti 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Gualtero Lonzer da Guido Fratelloni 50.000 pro Comitato Julius Kugy.

— In memoria di Carlo Naegelein da Anna Bernardi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nathalie da M.A. 50.000 pro Astad.

— In memoria di Velleda Paolucci ved. De Paolis da Monica e Fabiana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Renato e Adele Pozzecco da Lina e Mario 30.000 pro Famiglia umaghesa.

— In memoria della cara mamma Maria ved. Pristavac da Franca e Claudio 200.000, da Gianita Bucchieri 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Aldo Raimondo da Antonio Morgan e amici del bar «Astor» 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gilberta Rovatti ved. Gandini da Mima e Fabio 25.000 pro Anfas.

— In memoria di Eugenio Selinger da Romano e Fulvia Selinger 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria del caro Luciano Sinigoi dagli amici clienti 260.000 pro Rettoria Notre Dame de Sion, 205.000 pro Ass. amici del cuore; dal condominio via Denza n. 9, 100.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Olga Stabile ved. Levi Minzi da Margherita Benevenia 50.000

ci del cuore.

— In memoria di Aldo Raimondo da Antonio Morgan e amici del bar «Astor» 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Carmela Toffoloni ved. Bruni da Stelio 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da un gruppo di ex allievi di Don Bosco 116.000 pro Oratorio Salesiano, 50.000 pro Suore Maria Ausiliatrice; dall'Unione ex allievi Don Bosco 100.000 pro Oratorio Salesiano.

— In memoria di Giovanni Valentini da Lia Fiocco 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

— In memoria di Umberto Varisco dalla fam. Gasser 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lidia Weihofer ved. Teja da Gabriel-

la e Luigi Giani 50.000 pro Itis.

— In memoria di Giovanna Yelincic da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Renata Zanini da Isolda, Emmy ed Ofelia 100.000, dagli amici di Paolo, fam. Nodari, Dentini, Scarpa, Sabbati e Testa 270.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Aldo Zandegiacomo da Olga e Guido 30.000 pro Caritas diocesana; da Gabborin e Sulligoi 40.000 pro Ass. Naz. Alpini.

— In memoria dei tre eroi della Rai da M.N. 100.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Remigio Nesi 100.000 pro Ente nazionale sordomuti.

— In memoria dei miei de-

funti da Augusta Susan 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— Per riconoscenza da Elisabetta Fiorentini 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerin).

— Per X.y.z. da M. 20.000 pro Astad.

— Dalle Sette Sere - Fed. Speleologica Ts 571.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Giolanda Avian da Elda Tolomelli 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria della cara amica Mariuccia Bachis Spogliarich da Anita Contente e Maria Razem 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bruno Beltrame dalle fam. Ceccolini e Ruzzier 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

ORE DELLA CITTA'

Seminario all'Actis

Oggi, alle 18, nella sede dell'Actis, via Corti 3/A, verrà presentato il seminario «Introduzione alla xilografia».

Trieste

ieri e oggi

Oggi alle 17.30, nella sala maggiore dell'Unione commercianti, via S. Nicolò 7 per «Trieste ieri e oggi», gli appuntamenti con la storia e l'attualità curati e condotti da Liliana Ulessi, sarà ospite la dott. Franca Maselli Scotti, direttore del Museo nazionale archeologico di Aquileia e responsabile per l'archeologia nelle province di Trieste e Gorizia. Tema in programma «Trieste alla luce delle recenti scoperte archeologiche». Ingresso libero.

Club

Atlantico

L'attività del Club Atlantico inizia oggi con una cena-conferenza che avrà luogo all'antica trattoria Suban con inizio alle 20.30. Ospite relatore della serata sarà il dr. Fabrizio Rigo, giudice al tribunale di Udine, il quale interverrà sul tema: «Il problema della giustizia in Italia dalla svolta prodotta da Di Pietro a oggi».

Riflessione

geopolitica

Il Centro culturale «Diego de Henriquez» e la Comunità di Visignano d'Istria organizzano oggi la conferenza «Una riflessione geopolitica» con: Michel Korinman, Antonio Sema, Giovanni Orfei, Lucio Caracciolo. Introduzione di Pierluigi Sabatti, giornalista. Con riferimenti storici tratti dalla presentazione del 5° numero di «Limes», rivista italiana di geopolitica. L'appuntamento è per le 17.30, nella sala Barocchini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8 (III piano).

Collegio

dei ragionieri

Il Collegio dei ragionieri commercialisti ha organizzato oggi, alle 18.30, nella sede di via Beccaria 6, un incontro sul tema: «Operazioni finanziarie per le imprese» opportunità e accorgimenti nei finanziamenti esteri. Relatore: Roberto Lorenzon, funzionario del settore estero del Credito Italiano.

Ritirarsi

da scuola?

Informatevi sulla possibilità di salvare quest'anno scolastico all'Istituto Foscolo, via Gattieri 6, tel. 635300.

DI SERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795233).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sotolunga - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Arcobaleno Due

Oggi, alle 20.30 all'associazione culturale Arcobaleno Due, conferenza sul tema «Nascere e rinascere respirando il reberthing». Relatore Massimo Saresin.

Poesia e arpa celtica

Oggi, alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva in via San Nicolò 20, incontro dedicato alla poesia e all'arpa celtica. Marko Kravos, poeta, presenterà il libro del suo giovane collega Umberto Mangani «Messa a fuoco», di recente uscito per l'editore udinese Campanotto. Michele Veronesi (Gwenc'Hlan) proporrà, alternando alle letture poetiche, brani musicali per arpa celtica.

Treni

storici

Per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario di Campo Marzio (Sat-Dif) sono in programma i seguenti treni storico-turistici: 5 marzo - «Binari sconosciuti di Trieste», tour ferroviario della città sull'itinerario Trieste - C. Marzio-Servola-Aquileia-Circonvallazione-Aurisina-Villa Opicina-Rozzol-Campo Marzio con treno d'epoca; 19 marzo - Trieste C. Marzio-Bled (via Gorizia) con il treno storico a trazione elettrica del Museo di Trieste e con il treno a vapore della Slovenia (con transbordamento a Gorizia). Informazioni e adesioni al museo ferroviario via G. Cesare 1, tel. 3794185/9-12 tutti i giorni, salvo il lunedì. Le adesioni devono essere confermate non oltre dieci giorni dalla data di partenza.

Vlad

col Cca

Oggi alle 18 nella sala del museo Revoltella, galleria d'Arte moderna, in via Cadorna 26, il maestro Roman Vlad, terrà una conferenza, con esempi al pianoforte, dal titolo: Musica e matematica. La conferenza è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti e dalla Società dei concerti (ingresso libero).

RISTORANTI E RITROVI

Anni '60, '70, '80

Stasera dalle 22 alle 02 con gli amici delle Scuole di ballo insieme a Maurizio Bacchi d.J. Naturalmente al Paradiso Club.

Musica brasiliana

Alberto Chicayban chitarra e voce questa sera al Caffè degli Specchi.

Comunicazione infantile

Oggi, dalle 14 alle 20, al Centro studi sulla comunicazione infantile di piazza Sansovino 3, prima giornata del corso organizzato da Nora Weber sulla prevenzione nel primo anno di vita. Il corso proseguirà domani, dalle 9 alle 19 e domenica dalle 9 alle 14.

Periti

industriali

Oggi alle 18, nell'aula magna dell'istituto Volta, in via Monte Grappa 1, assemblea ordinaria biennale del Collegio dei periti industriali.

Immaginario scientifico

Oggi alle 17, al laboratorio dell'Immaginario scientifico, seminario per insegnanti «Fisica del suono e del rumore», tenuto dal prof. Gallieno Denardo della facoltà di Scienze dell'Università e del Centro internazionale di fisica teorica.

Unione degli istriani

Oggi alle 17, nella sede dell'Unione degli istriani di via Silvio Pellico 2, il giornalista Ranieri Ponis terrà una conferenza su Bartolomeo Giannelli. Saranno esposti alcuni quadri e riproduzioni del pittore capodistriano, che verranno illustrati dal prof. Sergio Molesta. La manifestazione viene organizzata dalle «Fie de Capodistria», il sodalizio aderente alla Famiglia capodistriana.

Visita guidata

Oggi alle 17.30 «Per conoscere la collezione Stavropoulos» visita guidata dalla dottoressa Lorenza Resciniti alla mostra «Stavropoulos. La collezione di un mecenate» allestita dai Civici musei di Storia e Arte di Trieste al Museo Sartorio di Largo Papa Giovanni XXIII n. 1.

Società

teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede di via Toti 3, Claudio Biagi continuerà il corso di studi yoga su «Le scuole di yoga tradizionali, loro principi e testi».

Telefono amico

24 ore su 24, propone un dialogo aperto in qualsiasi momento, senza pregiudizi, rispettando il tuo anonimato e la tua riservatezza. Nuovo corso di formazione per operatori volontari, per informazioni telefonare ai numeri: 766666/7.

Università

Terza età

Oggi, aula A: 10-12, signora M. de Gironcoli, lingua inglese, II e III corso; aula B: 10-12, signora A. Flamigni, lingua inglese: conversazione e II corso; aula A: 16-17, prof. F. Francescato, «L'arte nel pensiero filosofico greco»; aula A: 17.30-18.30, dottoressa M. Mazzini, «Narrativa spagnola del '900»; aula B: 16-18.15, prof.ssa G. Franzot, lingua francese II e III corso; C. Giov. M. Mare, via don Sturzo: 17.30-18.30, prof. F. Firmiani, «Gli affreschi di Masaccio e di Michelangelo dopo i recenti restauri»; I. Nautico: 16-17, prof. P. Stenzer, «Navigazione e sicurezza in mare».

Inner Wheel

club

Le socie dell'Inner Wheel di Trieste si riuniranno lunedì, alle 15.30, nella sede della Lega Nazionale (g. c.) (corso Italia 12), per l'elezione del nuovo consiglio direttivo per l'anno sociale 1994/95.

Club

Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, alle 16.45, al Club Primo Rovis in via Giustiniana 47, si svolgerà a cura del signor Pino Sfragola una proiezione di diapositive sulla Crimea.

Corso

di bridge

Alla Società scacchistica triestina (via Beccaria 6, tel. 764433) lunedì, alle 20.30, il nazionale juniores e già campione italiano giovanile 1992 Matteo Mallardi terrà la prima lezione di un corso di bridge per principianti.

Messa

in latino

Domenica, alle 11, in via San Nicolò 27/A, a cura dei cattolici triestini della Fraternità San Pio X, fondata da monsignor Lefebvre, sarà celebrata da don Giuseppe Rottoli la messa tradizionale in lingua latina secondo il rito tridentino. Confessione prima della messa. Il rito sarà preceduto dall'imposizione delle sacre ceneri.

STABILE
Incontri
a teatro

Mentre proseguono con successo le repliche di «La Maria Bracca» di Giovanni Testori con Adriana Asti, al politeama Rossetti fino a domenica 20 febbraio, lo Stabile ha organizzato un incontro in programma per oggi, alle 18, nel foyer del teatro. «Le lingue teatrali di Goldoni, Eduardo e Testori» è il titolo della «conversazione», che vedrà protagonista il professor Marzio Porro dell'università, assieme ad Adriana Asti e agli altri attori. L'incontro, organizzato in collaborazione con la Crt di Trieste e l'Istituto di italianistica, è a ingresso libero.

L'arte di relazionarsi

Oggi, alle 21, nella palestra Top club di largo Barriera Vecchia 11, conferenza introduttiva sull'arte del relazionarsi, secondo la visione del maestro Osho. Ingresso libero.

Ordine

dei medici

Alla segreteria dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia possono essere ritirati i calendari con i turni di servizio delle farmacie della provincia per l'anno 1994, pervenuti da parte dell'Ordine dei farmacisti.

Feder

casalinghe

La Federcasalinghe - Donne europee organizza per il 16/20 marzo un viaggio a Praga. Chi è interessato deve comunicarlo entro il 28 febbraio all'ufficio di via Carducci 2.

Teatro

L'Armonia

Al teatro «Silvio Pellico» di via Ananias, oggi e domani alle 20.30, e domenica alle 16.30, «L'Armonia» presenta la compagnia «Sipario Aperto» in «Tra moglie e marito comedia comico brillantissima».

Parrocchia

Sacro Cuore

La parrocchia del Sacro Cuore offre anche quest'anno un corso di esercizi spirituali con il seguente tema: «Caminando con Pietro alla sequela di Cristo». Le conversazioni saranno tenute nella Chiesa di via del Ronco 12 da suor Martha Valiera, dalle 20.30 alle 22 dal 21 al 25 febbraio.

Amici

del dialetto

Domani, alle 10, il circolo «Amici del dialetto triestino» organizzerà una visita alla mostra «I fossili della regione carsica», guidata dal direttore del Museo di Storia naturale dott. Dolce; il ritrovo è davanti al museo di piazza Hortis.

Circolo

Calegari

Oggi, alle 20, nella sede del circolo «G. Calegari», in via Carducci 35, si terrà l'assemblea annuale dei soci, con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 1993 e il rinnovo delle cariche sociali.

Società

Dante Alighieri

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniana 3, per la società «Dante Alighieri», il prof. Fabio Nesbida, terrà una conferenza su «Poesia e musica in C. Monteverdi».

Un cimitero

per gli animali

Continua la raccolta delle firme per la petizione popolare da inviare alla giunta regionale per ottenere l'autorizzazione alla costruzione di un cimitero per animali domestici. Fino al 27 febbraio la raccolta verrà fatta in piazza Oberdan dalle 10 alle 12.

PICCOLO ALBO

Rinvenute 4 chiavi con medaglia raffigurante Papa Giovanni XXIII davanti allo stabile di via Fabio Severo 75. Telefonare al 574681.

STATO CIVILE

NATI: Colombin Eric, Paoli Alexander, Masuotolo Davide.
MORTI: Cappelletti Mario, 85 anni; Mazzia Filomena, 90; Favretto Giuseppe, 80; Codilla Dinora, 73; Beccherini Giovanna, 83; Cossutta Giovanni, 89; Zerjau Carlo, 78; Cocianich Giorgio, 76; Brichese Emilio, 65; Sponza Giacomo, 72.

LIBRO SUI PRIGIONIERI ITALIANI NELLA GRANDE GUERRA

Lettere dal campo

Un'interpretazione di un capitolo di storia che farà discutere

Giovedì 24 febbraio, al Circolo della stampa, Corso Italia 13, alle 17, si terrà la presentazione del libro di Giovanna Procacci «Soldati e prigionieri italiani nella Grande guerra». Interverranno i professori Enzo Colliotti e Teodoro Sala, docenti di Storia contemporanea nelle Università di Firenze e di Trieste. Alla presidenza il prof. Giovanni Miccoli, direttore del Dipartimento di storia dell'Università. L'autrice sarà presente e potrà rispondere alle domande del pubblico.



Nella bibliografia pur sterminata sulla prima guerra mondiale questo libro aggiunge un capitolo rimasto finora ignorato, quello dei prigionieri. Catturati a volte in interi reparti, e spediti in campi di lavoro lontani i soldati italiani che vissero l'esperienza della prigionia furono non meno di 600.000; di questi, 100.000 non fecero più

ritorno, uccisi dalla fame, dalla tubercolosi e dalla dissenteria, dal freddo. Molti di quelli che tornarono morirono poco dopo, per le conseguenze di quei patimenti. Giovanna Procacci aveva rintracciato alcuni anni fa, all'archivio centrale dello Stato, un cospicuo numero di lettere di prigionieri e soldati,

mai giunte a destinazione perché bloccate dalla censura militare, e si era proposta di pubblicarle. La documentazione via via ritrovata, lettere e circolari, testimonianze di uomini politici e comandanti militari, ha portato però alla luce secondo l'autrice uno scenario sconcertante. In sostanza dallo scritto della Procacci emerge che uomini politici e militari ritenevano che, quanto peggiori fossero le condizioni di vita dei prigionieri, tanto minori sarebbero stati i propositi di diserzione tra i soldati. E dunque lo Stato italiano, pur conoscendo le gravi condizioni che sotto il profilo alimentare colpivano la stessa popolazione civile nei paesi nemici, non solo non volle organizzare un'assistenza pubblica, come avevano fatto Francia e Gran Bretagna, ma neppure aiutò e in alcuni casi addirittura ostacolò la spedizione di pacchi da parte dei bisognosi. Le conseguenze? Dice l'autrice: «Centomila morti tra i prigionieri italiani sono un numero superiore a quello di ogni altro esercito alleato, escluso forse il russo, e a morire furono soprattutto i militari di truppa che molto meno degli ufficiali poterono godere di un aiuto da parte delle famiglie».

MOSTRE

Carso a colpo di vento

Fra i paesaggi e i volti di donna della collettiva aperta alla Minerva

Forse la cosa che colpisce di più è un piccolo olio di Bruna Murzi, un Carso a colpo di vento che sfiora l'astratto e che insieme alla sobria Barcola della mugugno Gianna Lampe è una delle opere più riuscite di questa collettiva aperta alla Minerva di via San Michele fino al 21 febbraio.

Per il resto c'è veramente un po' di tutto. I felini della Martinz, un vortice astratto della Nominari, i colori prepotenti di Fulvia Fermo per «Come di rose un cespuglio», un'amplesso in luna crescente ad opera di Walter Scherlich.

Ancora mare per l'opera di Fulvio Caitilo, un'onda di colore, e per

I felini
della Martinz,
la laguna
di Pergolini

un buon scorcio di canale con barche segnato da un candore idealizzato di Stelio Zori.

Luisa Comelli Lalovich ha scelto a soggetto una casa carsica, mentre Fulvia Crovato ha proposto uno scorcio di altipiano.

Bosco e mare per la Pavlidis, un medaglione in bronzo e una natura

CONCORSO
Non contro,
ma insieme

Oggi, alle 15.30, nella sala del Lloyd Adriatico, in largo Interni, si terrà la festa di premiazione del concorso «Non contro ma insieme», indetto dal Movimento internazionale ragazzi per l'unità e patrocinato dall'Age. Il concorso ha coinvolto quasi 200 ragazzi di scuole, ricreatori, e gruppi fra i 9 e i 15 anni e si articolava in due sezioni: grafico-pittorica e letteraria.

Paulo Rosin ha voluto un tratto «fumettico» per la sua peccatrice, Graziella Solari ha scelto volti di donne orientali per rappresentare il «Mediterraneo arcaico». Ondina Bonetti propone un nudo di donna, mentre Manuela Apollonio rende in astratto la concordia e Pietro Venturi indica la luce della speranza oltre le sbarre della notte.

Resta ancora da dire di un piccolo paesaggio orizzontale di Luca Pergolini. Luci in blu e rosa su una laguna in cui tutto tace.

Lilia Ambrosi

CENTRO ECOLOGISTA ANITA
Storie e riflessioni
sulla coppia in tilt

"La coppia scoppia?"

E' questo l'argomento che verrà dibattuto nell'arco di quattro serate (la prima è in programma oggi, con inizio alle 20.30, nella sede del «Centro donna - salute mentale» di via Gambini 8) per l'organizzazione del Centro ecologista Associazione naturista italiana.

Oggi si affronterà il tema «Tempi e luoghi della coppia: perché nasce, come si sviluppa, cosa ne facciamo?» sotto la guida della professoressa Anna Di Gianantonio dell'Istituto ricerca movimento e liberazione.

Al dibattito potrà partecipare anche il pubblico, che sarà intrattenuto nella prefazione «Intonata» dal «cantautore» Gualtiero Giorgini.

Le prossime serate, che completeranno il ciclo di riflessioni e racconti sui cambiamenti, le abitudini, i dogmi e gli ideali della società che sta cambiando, sono in programma il 25 febbraio, il 4 e l'11 marzo (sempre di venerdì).

Gli argomenti saranno «Quando la coppia si chiama mamma e papà» (relatore lo psicologo Loris Rosenholz), «Ma la coppia si accoppia?» (relatrice la ginecologa Daniela Gerini), «Io mi accoppio, tu ti accoppi, egli...» (relatrice la psicologa Patrizia Romito).

Il ciclo fa parte del programma denominato «Iniziativa naturiste», organizzato dall'ANITA di Trieste.

L'urbanistica del futuro

Nuovo appuntamento per la Junior Chamber di Trieste, che oggi inaugura ufficialmente la serie delle sue conviviali 1994, sotto la presidenza di Claudio Musil. Alle 20, all'Antica Trattoria da Suban, sarà ospite della Jci giuliana l'architetto Roberto D'Ambrosio, incaricato dal Comune, assieme al collega Montegani, di redigere la variante al Piano regolatore per gli insediamenti produttivi. E' stata presentata pochi giorni fa alla città, infatti, la prima parte del Piano regio-

latore elaborato dallo studio D'Ambrosio-Montegani. E sarà proprio sui contenuti di questo importante strumento urbanistico che si soffermerà D'Ambrosio, 48 anni, laureato in architettura a Venezia nel '72.

Un primo incontro significativo per la Junior e per il nuovo presidente Claudio Musil, che avrà anche occasione di illustrare il tema proposto per il 1994: «Eccellere in azione». Si tratta — ha sottolineato lo stesso Musil — di un filo conduttore che offrirà più d'una occasione per ap-

profondire, tra gli altri argomenti, la nuova centralità di Trieste nei confronti dell'Europa, l'internazionalità della Junior e il suo ruolo di riferimento per lo sviluppo e la formazione personale e sociale. Nel '94 la Junior Chamber triestina sarà rappresentata, oltre che da Musil, anche dal nuovo direttivo formato da Giancarlo Cappelletti, Tullio Cianciolo, Sergio Schiaffini, Francesca Busolini, Raffaella Scasso, Massimo Orlando (past president), Sergio Ashiko e



PESCA

Acque basse e fredde, trote in letargo

L'eccezionale ondata di freddo, unita alla lunga siccità, ci obbligherà probabilmente a fare l'apertura alla trota nelle acque slovene (primo marzo, fra pochi giorni) in condizioni non proprio ideali: acque basse e cristalline, nonchè gelide. Probabilmente le trote saranno in uno stato di semi-letargo perché la bassa temperatura dell'acqua, abbassando il metabolismo degli animali a sangue freddo, ne provoca uno stato di torpore. Resterà da sperare solo in qualche schiusa sul mezzogiorno, sempreché non ci sia vento: in quel caso, magari per pochi minuti, farò e iridee lasceranno il fondo per portarsi a galla e bollare. Si tratterà di trovarsi al momento giusto, nel posto giusto, con le mosche giuste: piccole effimere o emerger, in cui le canard e tinte tenui, pronti a cogliere l'attimo fugace.



Ma la giornata di pesca è lunga, e non si può aspettare mezzogiorno per fare il primo lancio. In attesa di qualche schiusa, vista la stagione così fredda, è quantomeno ottimistico pensare di usare mosche da caccia, come grosse sedges, per battere l'acqua sperando di far salire qualche pesce. Neanche gli streamer, in queste situazioni, rendono molto: al massimo si vede la trota che svinghiatamente segue per un po' l'artificiale e poi se ne torna scodinzolando nella tana. La soluzione migliore è quella di andare a stuzzicare i pesci sul fondo con i soliti jig. Quello che imita lo scanzone, di cui si era parlato la volta scorsa, è sicuramente efficace: si tratta di montare, su un amo con testa piombata (che dipingeremo di bianco con pallino centrale nero, a imitazione dell'occhio) un corpo in dubbing di pelo di foca marone (o di ciniglia, se volete risparmiare tempo). La coda si realizza montando una piuma di pernice, mentre altre due, montate ortogonalmente rispetto all'asse dell'amo, subito dietro la testa, rappresentano efficacemente le pinne pettorali. Una soluzione più semplice è quella di montare, al posto della coda, un "vermone" di plastica che, se opportunamente mosso, scodinzola in modo efficace. Ma personalmente preferisco jig "corti", che richiedono movimenti più corti per entrare in pesca con efficacia; e con trote pigre l'ideale è avere esche che le stuzzicano con qualche breve saltello davanti al muso.

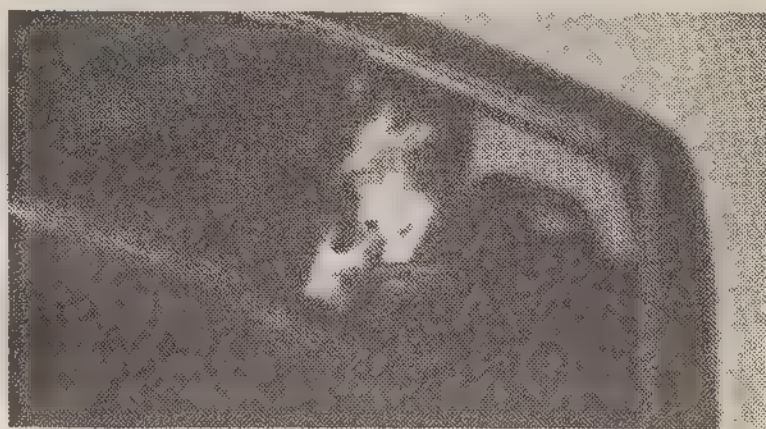
Li. Mi.

SPOT IN TV

Citroen a ritmo di bacio

Sempre spettacolare e originale la pubblicità della casa automobilistica

Citroen si è sempre distinta per una pubblicità decisamente fuori dalle righe, e anche questa volta non si smentisce. Ricordate? Negli spreco anni Ottanta, il pubblicitario più famoso d'oltralpe, Jacques Séguéla, buttava le automobili dalle portaerei o in bocca a un'aggressiva Grace Jones. Spot che hanno fatto storia.



Cambiano gli ideatori, ma Citroen continua a fare pubblicità particolarmente originali e spettacolari, anche se — nel caso della Xantia — mette in scena una pubblicità che, risparmiando sul noleggio della flotta repubblicana, non rinuncia alla gag. Ecco lo spot: musica d'atmosfera

ra e netta la dimostrazione di una qualità del prodotto (così come si fa con la pipì dei pannolini per neonati) ma tradotta in maniera spiritosa e creativa; poi perché sono riusciti a parlare di un eventuale capotamento dell'auto senza allarmismi, ma col sorriso. E ancora perché credono che l'auto è stata (e ancora) non solo un veicolo, un motore, uno status, ma anche la prima «capanna» degli innamorati. E in più perché ci aggiungono un messaggio pedagogico (tieni le mani sul volante!) efficace proprio nel suo contesto paradossale. E infine perché è girato benissimo. E il tutto in trenta secondi.

Flora Palazzini

GIOVANI

Artisti in erba cercasi

Un concorso regionale dell'Arci per «creativi» e musicisti in cerca di talento

Giovani artisti della regione cercasi per la Biennale dell'Europa Mediterranea. Appassionati fumettisti e illustratori, «creativi» trentenni, musicisti di talento rimasti nell'ombra, questa è la vostra occasione. L'Arci Nova regionale, che rappresenta il Comitato italiano della Biennale Giovani Artisti dell'Europa mediterranea, invita tutti i giovani aspiranti a presentare la propria candidatura per partecipare alla settima edizione del concorso. L'appuntamento internazionale, al quale prendono parte i giovani provenienti da Portogallo, Spagna, Francia, Grecia, Cipro, Croazia, Slovenia e Paesi del Maghreb, è fissato per il prossimo ottobre a Lisbona. Le discipline per le quali potranno con-

Alla competizione, nell'ambito della Biennale dell'Europa mediterranea, può partecipare chi non ha superato i 30 anni

correre gli artisti del Friuli-Venezia Giulia sono fumetto e illustrazione, grafica pubblicitaria e musica contemporanea. Oltre alle selezioni locali sono previste prove regionali e interregionali. E veniamo alle norme di partecipazione nel dettaglio. Al concorso sono ammessi gli artisti che non abbiano superato il trentesimo anno d'età abita-

creazioni diverse oppure un progetto di applicazione d'immagine composto da un massimo di 4 tavole. In questo caso si ammettono lavori editi o originali finiti. Il formato massimo è A2 senza limiti di tecnica. Infine, nella sezione dedicata alla musica contemporanea gli autori potranno presentare un programma di spettacolo della durata complessiva minima di 45 e massima di 60 minuti. L'organico prevede un massimo di 7 persone e l'età media del gruppo non deve superare i 30 anni. Il materiale per partecipare al concorso deve essere consegnato nelle diverse sedi regionali dell'Arci Nova entro il 28 febbraio. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla sede di Trieste, in via San Pelagio 6/b. Erica Orsini



FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

ARENELLA CLUB

DISCOTECA - PIANO BAR
RISTORANTE NOTTURNO
FIUMICELLO (UD) - TEL. (0431) 96036
SS. 14 CERVIGNANO - MONFALCONE

Rubriche

VENERDI' 18 FEBBRAIO

S. SIMEONE

Il sole sorge alle 7.08 La luna sorge alle 6.28
e tramonta alle 17.30 e cala alle 16.9

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	-4,3	3,8	MONFALCONE	-7,4	3,8
GORIZIA	-7	3	UDINE	-7,8	2,7
Bolzano	-3	3	Venezia	-6	3
Milano	-5	2	Torino	-6	1
Cuneo	-8	3	Genova	-2	5
Bologna	-5	1	Firenze	-2	9
Perugia	-2	5	Pescara	0	4
L'Aquila	-2	2	Roma	1	7
Campobasso	-2	0	Bari	4	7
Napoli	3	11	Potenza	-1	3
Reggio C.	12	22	Palermo	9	16
Catania	11	15	Cagliari	7	15

Tempo previsto per oggi: Persiste sulle regioni del versante adriatico un flusso di aria fredda continentale. Su tutte le regioni cielo nuvoloso, con piogge sparse e nevicate sui rilievi. Le nevicate saranno possibili anche in pianura sul settore Nord-orientale e sul medio e basso versante adriatico. Durante la notte formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti del centro-Nord.

Temperatura: In ulteriore lieve aumento.

Venti: Sulle regioni settentrionali deboli o moderati dei quadranti orientali; al centro ed al Sud moderati intorno a Sud-Est.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: Su tutte le regioni cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse; saranno nevose sui rilievi alpini, in Pianura padana e sui rilievi appenninici al di sopra dei 1200-1500 metri. Le schiarite sempre più ampie interesseranno tutte le regioni del centro-Nord del versante di ponente.

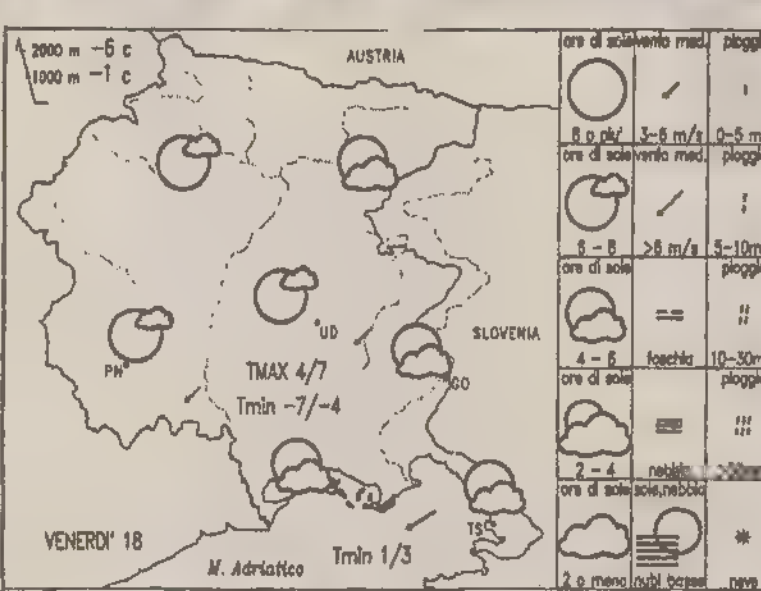
Temperatura: Senza variazioni di rilievo.

Venti: Generalmente moderati intorno Nord-Est tendenti a ruotare intorno Nord-Ovest sulle due isole maggiori e sulle regioni di ponente.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 18.2.1994 con attendibilità 70%



Tempo previsto: In ulteriore lieve aumento.

Venti: Sulle regioni settentrionali deboli o moderati dei quadranti orientali; al centro ed al Sud moderati intorno a Sud-Est.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: Su tutte le regioni cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse; saranno nevose sui rilievi alpini, in Pianura padana e sui rilievi appenninici al di sopra dei 1200-1500 metri. Le schiarite sempre più ampie interesseranno tutte le regioni del centro-Nord del versante di ponente.

Temperatura: Senza variazioni di rilievo.

Venti: Generalmente moderati intorno Nord-Est tendenti a ruotare intorno Nord-Ovest sulle due isole maggiori e sulle regioni di ponente.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min./Max.
Amsterdam	nuvoloso	0 / 3
Atene	nuvoloso	3 / 7
Bangkok	sereno	27 / 34
Barcellona	sereno	22 / 29
Berlino	sereno	-7 / -3
Bernol	sereno	-4 / 1
Bernol	sereno	14 / 19
Bruxelles	sereno	2 / 7
Buenos Aires	sereno	20 / 29
Caserta	sereno	16 / 28
Chicago	sereno	-9 / 5
Copenaghen	sereno	-4 / -1
Frankfurt	sereno	-6 / 3
Gerusalemme	nuvoloso	5 / 11
Helsinki	nuvoloso	-6 / -1
Hong Kong	nuvoloso	16 / 17
Honolulu	pioggia	20 / 26
Istanbul	neve	-1 / 2
Il Cairo	nuvoloso	12 / 24
Johannesburg	sereno	16 / 27
Kiev	nuvoloso	-15 / -9
Londra	nuvoloso	6 / 9
Los Angeles	pioggia	14 / 25
Madrid	pioggia	4 / 15
Manila	sereno	20 / 31
La Meca	variabile	19 / 30
Montevideo	nuvoloso	19 / 29
Montreal	neve	-11 / -9
Mosca	nuvoloso	-8 / -7
New York	nuvoloso	-1 / 2
Nicosia	nuvoloso	4 / 16
Oslo	nuvoloso	-21 / -10
Parigi	nuvoloso	1 / 8
Perth	np	np / np
Rio de Janeiro	nuvoloso	22 / 40
San Francisco	pioggia	12 / 15
San Juan	sereno	22 / 29
Sanigo	sereno	10 / 27
San Paolo	nuvoloso	19 / 30
Sao	sereno	0 / 7
Singapore	variabile	25 / 31
Stoccolma	sereno	-15 / -3
Tokyo	nuvoloso	5 / 12
Toronto	neve	-9 / 1
Vancouver	pioggia	5 / 10
Varsavia	sereno	-13 / -4
Vienna	sereno	-14 / -3

OROSCOPO

Segno	Periodo	Descrizione
Ariete	21/3 - 20/4	Fate il punto sulla vostra situazione economica e vi renderete conto dei passi avanti compiuti ultimamente. Non considerate la situazione a settori, ma ciò che avete conquistato nella sua globalità. Salute OK.
Gemelli	20/5 - 20/6	Frequentate con fiducia un Cancro, pieno di premure dolcissime e d'attenzioni nei vostri confronti che sono dettate da un interesse autentico e da una grande ammirazione. E che qualcuno potrebbe scambiare per amore...
Leone	22/7 - 23/8	Rischiare il vostro formidabile rapporto di coppia per dare spazio a un legame appena nato, estemporaneo e precario è una sciocchezza... O no? Sta di fatto che molti Leone hanno perso completamente la testa!
Bilancia	23/9 - 22/10	Il vostro super-fascino non conosce stagioni, e le stelle attualmente si incaricano di farlo risalire notevolmente poiché su di voi le tinte invernali acquistano una classe e una signorilità che agli altri sono sconosciute.
Sagittario	23/11 - 21/12	Attualmente il partner è un tantino freddo, si tiene sulle sue, non vi dà spago poiché soffre di una malattia che ha strani effetti, soffre di un'accecata gelosia che lo rende musone e litigioso a oltranza! Augurili.
Aquario	21/1 - 19/2	Sole e Marte ancora insieme e complici nel vostro segno uniscono la loro esuberanza e vi regalano grinta a iosa, positivo spirit, indomita fierezza. Rilanciano una certa questione familiare con un'ombra di polemica...
Toro	19/5 - 21/6	La Luna oggi è vostra alleata celeste poiché abiterà il vostro bel segno. Seguire i dettami dell'intuizione sarà saggio, da larmissi, ma col sorriso. E ancora perché credono che l'auto è stata (e ancora) non solo un veicolo, un motore, uno status, ma anche la prima «capanna» degli innamorati. E in più perché ci aggiungono un messaggio pedagogico (tieni le mani sul volante!) efficace proprio nel suo contesto paradossale. E infine perché è girato benissimo. E il tutto in trenta secondi.
Cancro	21/7 - 21/8	Le novità si sprecano e trovano campo favorevole nella vostra capacità di capire la persona cara e di venire incontro alle sue necessità. La novità più consistente è che, con il partner, state trovando un positivo modus vivendi.
Vergine	24/8 - 22/9	Visto che vi siete assenti e trovate campo favorevole per incarichi difficili e noiosi, che nessuno vi ci ha costretti con la pistola alla tempia oppure con minacce e prepotenze, è bene che li portiate a termine al meglio. E subito!
Scorpio	23/10 - 22/11	La vostra giornata è movimentatissima, vivace, affascinante e piena di positivi spunti. Le motivazioni astrali sono parecchie: Giove e Plutone nel segno, Saturno e Mercurio positivamente alle vostre valenze. Insomma: beati voi...
Capricorno	20/1 - 20/2	Una questione spinosa che vi riguarda da vicino dev'essere risolta per le spicce, senza tentennamenti nel senso che adesso o la va o la spaccia! L'impeto che Urano nel segno vi dà, pretende che vi diate da fare immediatamente.
Pesce	20/3 - 20/4	Ora le stelle vi consigliano di procedere a passi di piombo, con prudenza e con circospezione per attuare una conquista che vi sta a cuore. Venere nel segno è già da sola un buon indizio celeste del successo pieno che vi arriverà.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 365655-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, tel. (0432) 506924

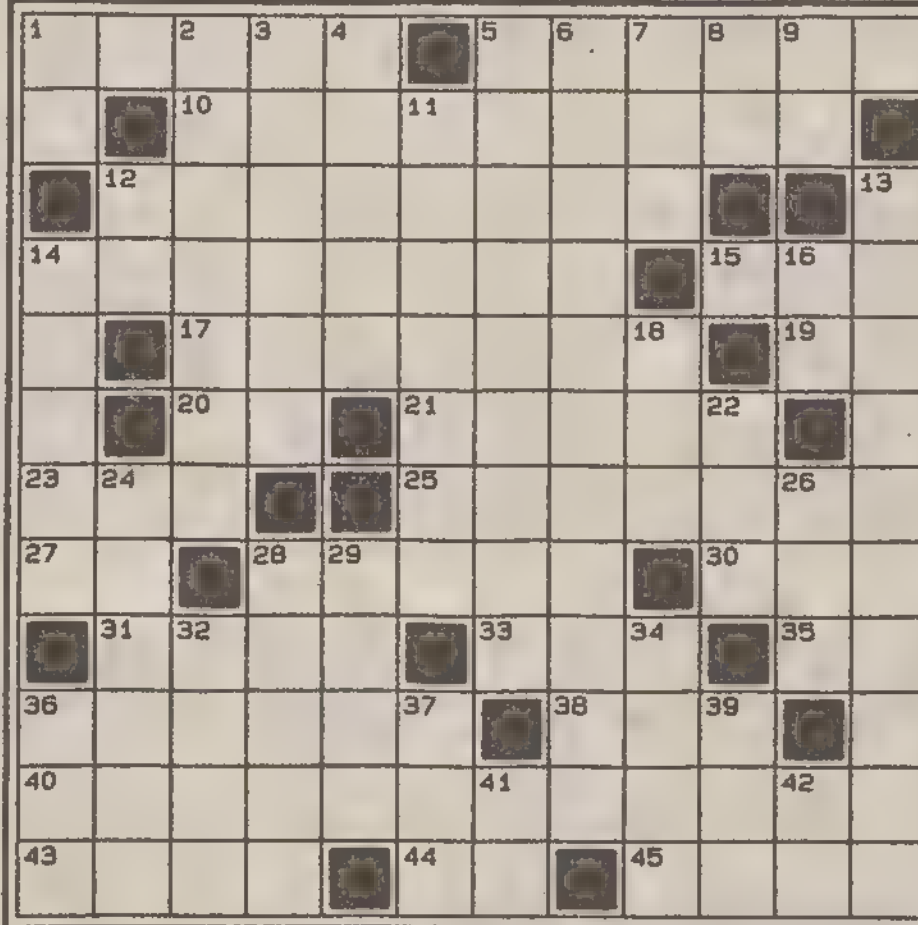
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Irene, nota attrice - 5 Dirige un ristorante - 10 Un alto dignitario scita - 12 Stando così le cose - 14 Eleganti e raffinate - 15 Sistema Monetario Europeo - 17 Luoghi per mattanze - 19 Proposizione francese - 20 L'articolo... in punta - 21 Privi di efficacia - 23 Un fratello di lafe - 25 Sono Uniti nell'Onu - 27 Ci seguono in briciole - 28 La padrona fa quelli di casa - 30 Era partner di Gian - 31 Tragedia di Euripide - 33 L'ex nostro impero (sigla) - 35 Antichissimo ducento - 36 Un suddito di Semiramide - 38 Nel ping pong rende nullo il servizio - 40 Lo sono gli scolarci coscienti - 43 Gli spettano onori - 44 febbraio e giugno - 45 Ogni mamma... ne ha tre.

VERTICALI: 1 Può... ma non tutto - 2 Località archeologica nel Salernitano - 3 Il pilota Senna - 4 Tessuto per fodere - 5 Donna... altolocata - 6 Può provocare il calore - 7 Fondò Troia - 8 Centro di montagna - 9 Le prime in Rhodesia - 11 Serve per coniare - 12 Sigla di Pisa - 13 Si usa mangiarla a Capodanno - 14 Stile di ruota - 16 Proprio... lo - 18 Ente petrolifero (sigla) - 22 Istituto Opera di Religione - 24 Magico... liquore - 26 Nicotina in famiglia - 28 È simile all'agata - 29 Scuri al massimo - 32 Contiene il midollo - 34 Immondi carmori - 36 L'oltretomba pagano - 37 Dea dell'abbondanza - 39 Si ripete nel nome di un tamburo - 41 Si usa prima di sci - 42 Tema senza vocali.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1.500



Indovinello

Consapevole...
Per questo tutto accetta: ben sa che non a torto gli dà dello spacccone, dicendogli talor di tagliar corto.

(Nelca)

Indovinello

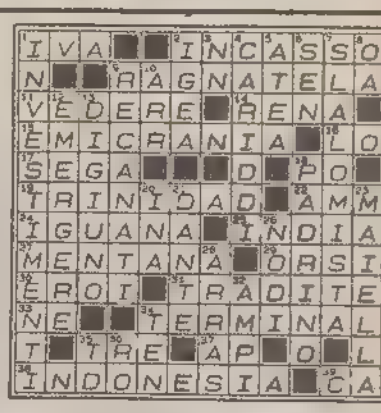
Le ultime monarchie
Le teste coronate punzecchiate, magari per sfizio, in fondo sono certo di giudizio e reggono se bene radicate.

(Aradino)

SOLUZIONI DI ENIGMI

Aggiunta finale: poster, postero.
Indovinello: la pioggia.

Cruciverba

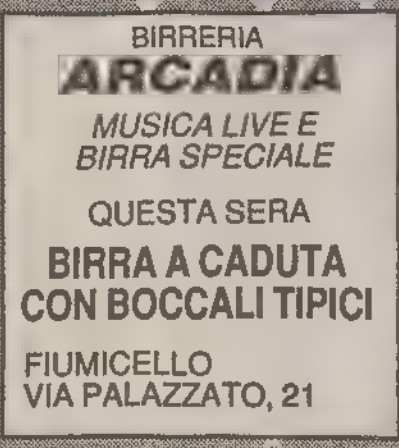


Fiumicello...

viviamo insieme la notte



Specialità carne e pesce
Gelati di produzione propria
V. Gramsci 41 - FIUMICELLO



QUESTA SERA
BIRRA A CADUTA CON BOCCALI TIPICI
FIUMICELLO
VIA PALAZZATO, 21



SPAGHETTI A MEZZANOTTE
FIUMICELLO
VIA ISONZO 42 - TEL. 0431-96457



Fiumicello, via Libertà 14 - TEL. 0431/96061



Lillehammer '94

Nancy e Tonya sotto tutela

HAMAR - C'era grande curiosità attorno alla pista di hockey, dove ieri Nancy Kerrigan e Tonya Harding, divise da una rivalità che ha travalicato i confini sportivi, si sono allenare per la prima volta insieme.

Durante la seduta, fra le due atlete è rimasta una impenetrabile barriera di indifferenza. L'una e l'altra hanno cercato attentamente di evitarsi, intrattenendosi a turno a bordo pista con i tecnici mentre l'altra pirottava sul ghiaccio.

E quando si sono tro-

vate entrambe sulla pista, si sono guardate con la coda dell'occhio per scongiurare una collisione che avrebbe creato loro il massimo imbarazzo.

La prima ad arrivare per la seduta dell'allenamento è stata la Kerrigan, non ancora al meglio dopo l'aggressione subita il mese scorso durante i campionati nazionali statunitensi, quando fu colpita a una gamba con una sbarra di ferro.

Nancy è impegnata, proprio con queste sedute di allenamento a ritrovare la forma migliore.

La Harding, che deve ancora chiarire davanti ai magistrati se, come dice l'ex marito, che ha avuto una parte di rilievo nella vicenda, era o meno al corrente dell'assalto portato lo scorso gennaio alla rivale, è arrivata con circa otti minuti di ritardo.

Poi dopo che la Kerrigan le ha lasciato il campo, con alcuni minuti di anticipo sulla fine della seduta, si è esibita in alcune figure piuttosto difficili che ne hanno evidenziato l'ottimo stato di forma.

Due ore più tardi, la Kerrigan e la Harding si sono allenare sulla pista di pattinaggio, che ospiterà il concorso olimpico, sotto gli occhi di un esercito di giornalisti e fotografi.

Tanta attenzione ha finito per infastidire le altre atlete. Anche perché, attorno alle due pattinatrici statunitensi è stato creato uno ferreo anello di sicurezza, dopo che dall'America sono arrivate due telefonate minatorie.

Durante gli allenamenti sono stati impiegati circa 150 fra poliziotti e

addetti dell'organizzazione. Anche stavolta le due atlete si sono ignorate completamente.

Verso la fine della seduta, la Harding è caduta pesantemente nell'eseguire una piroetta: ha sbattuto contro il muretto e si è tenuta la caviglia destra con una smorfia di dolore sul volto.

Poi qualche minuto più tardi ha riprovato la figura. Al termine è uscita dalla pista con la caviglia ancora dolente. Non sembra, comunque, che vi possano essere conseguenze di un qualche peso.

MEDAGLIERE

NAZIONE	ORO	ARG.	BRONZO	TOT.
RUSSIA	5	5	2	12
NORVEGIA	5	3	1	9
ITALIA	2	2	4	8
STATI UNITI	2	2	0	4
GERMANIA	2	1	1	4
CANADA	1	0	2	3
AUSTRIA	0	2	1	3
OLANDA	0	1	2	3
KAZAKISTAN	0	1	0	1
FINLANDIA	0	0	2	2
FRANCIA	0	0	1	1
GIAPPONE	0	0	1	1
TOTALE	17	17	17	

DI CENTA ARGENTO, BELMONDO BRONZO NELLA 10 KM TL: IL FONDO FEMMINILE PARLA SEMPRE PIU' ITALIANO

Manuela-Stefania, accoppiata stellare



La fuoriclasse russa Egorova «circondata» dalle sue principali contendenti, Di Centa e Belmondo.

LILLEHAMMER - Sono argento e bronzo in una delle gare più avvincenti del programma olimpico. Ricevono i complimenti sul traguardo e non si scambiano uno sguardo. Sul podio solo una stretta di mano stentata. Siedono a fianco in conferenza stampa ma non c'è il minimo segno di complicità.

Il fondo femminile azzurro convive ormai con la rivalità dichiarata di Manuela Di Centa e Stefania Belmondo, l'accetta anche se ogni tanto sembra scontrarsi, togliere serenità alla squadra. Ma se i risultati sono quelli che le azzurre, fino a oggi Manuela, ieri mattina anche Stefania, ottengono a Lillehammer, ben venga questo tipo di rivalità.

La Di Centa conduce ancora una volta il suo personalissimo duello con Lyuba Egorova. Ha vinto il primo round nella 15 km. La russa s'è presa la rivincita martedì nello sprint della 5 km e ieri, in una gara che ha il sapore di spargimento, fa da lepre con 20« di vantaggio. Sono i 20« che le fanno nuova-

mente battere l'azzurra. Non li conserva al traguardo, la Di Centa gliene rosicchia 12. Ma le servono, in partenza a dare un fondamentale colpo psicologico alle speranze dell'italiana. Schizza via e spende nei primi quattro-cinque chilometri la maggior parte delle sue energie.

A Manuela, che viene aggiornata dei passaggi a ogni chilometro sembra di scivolare indietro, di non riuscire ad andare. Se non avesse il carattere che ha, probabilmente mollerebbe. Ma stringe i denti, sa che il suo fisico ha bisogno di più tempo per carburare mentre con lo sforzo prolungato la russa finisce la benzina. E' un calcolo quasi giusto. Effettivamente il vantaggio della Egorova comincia a calare, si sbriciola.

Al traguardo restano meno di 8«. Ma l'oro è ancora suo. Se ci fossero ancora 100 metri...La volata entusiasma il pubblico del Birkebeineren, anche se la prima norvegese, Trude Dybendahl, è soltanto sesta.

E una buona dose di

applausi fa rispuntare il sorriso anche sul volto di Stefania Belmondo. La giornata meno fredda del solito (soltanto -10 mentre si svolge la gara delle ragazze, erano -15 quando hanno corso gli uomini) e il passo pattinato le ridanno convinzione, grinta.

I risultati ci sono e poco importa se la medaglia che vince non è quella d'argento che ad Albertville ha fatto da prologo all'oro della 30 km. Il miglior tempo assoluto ieri è stato il suo. Dei 55'2 che deve rendere alla Egorova ne recupera più di 10. Nella classifica combinata batte avversarie come Lazutina, Gavriluk e Dybendahl che nella 5 km avevano contribuito ad accrescere la sua delusione.

Ha ancora i suoi problemi Stefania Belmondo. Ma forse ha cominciato a uscire dal tunnel in cui problemi fisici e un carattere introverso l'hanno cacciata dal suo arrivo a Lillehammer. E proprio questa ritrovata condizione, almeno in parte, potrebbe convincere la Belmondo a ripensare sul suo minac-

ciato forfait nella 30 chilometri. Una decisione che potrebbe venire dopo la disputa della staffetta, in programma lunedì. E esiste la speranza che questa decisione possa venire perché una ritrovata Belmondo sarebbe fondamentale per le future speranze della squadra italiana.

Per concludere il calendario olimpico dello sci femminile mancano la staffetta di lunedì e la 30 km classica di giovedì prossimo. C'è tempo per recuperare forze e morale. E se l'ultimo impegno individuale si annuncia come un ennesimo episodio della partita a due Egorova-Di Centa, la prova a squadre è che resta, tuttavia, aperta a tanti risultati.

La Russia ha gli elementi per formare un quartetto quasi imbattibile. Oltre che sulla Di Centa e su una forse recuperata Belmondo, l'Italia può contare sulla regolarità di Gabriella Paruzzi e Bice Vanzetta. La prima ieri è finita 18/a, la seconda 34/a. Ma in squadra hanno sempre dimostrato di sapersi ben destreggiare.

ALBARELLO CONQUISTA UN BUON TERZO POSTO NELLA 10 KM SC

Bronzo di metallo pregiato

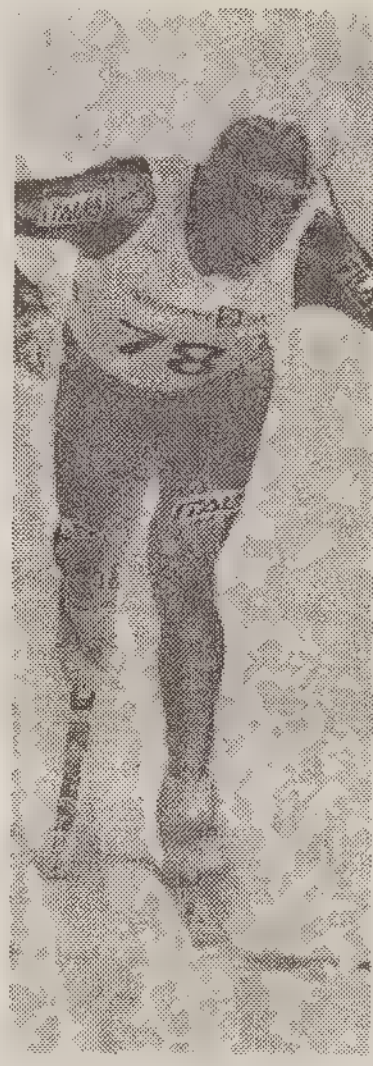
Sfiorato l'argento andato a Smirnov - Ha vinto il norvegese Daehlie

LILLEHAMMER - In un'Olimpiade che per l'Italia sembra nata sotto una stella rosa, pare che gli uomini non riescano a infrangere la barriera del bronzo. Terzo lo slittinista Armin Zoeggeler martedì nel singolo, terzo oggi Marco Albarello nella 10 km a tecnica classica del fondo. Forse già oggi il biposto dello slittino riuscirà a rompere l'incantesimo.

Ieri il maresciallo degli alpini Marco Albarello gioca al meglio le sue carte nell'unica gara individuale di questi giochi norvegesi che gli offra possibilità tutte sue. Il passo pattinato non è la sua passione, la 50 km non è la sua distanza.

Potrà dare il suo apporto nella staffetta, schierato in una frazione a passo alternato, potrà essere d'aiuto per lanciare Silvio Fauner verso il podio sabato nella 15 chilometri a inseguimento. Non lo precedono in Norvegia gli echi di una stagione travolgente come il grande Vladimir Smirnov, non ha il vantaggio di correte sulle nevi di casa e con l'incitamento di un pubblico meraviglioso che fa del Birkebeineren stadium e dei bordi del circuito un unico mare di colori norvegesi. Ha una medaglia da difendere, l'argento di Albertville.

C'era chi temeva che ad Albarello mancasse lo spirito per entrare nel clima di gara. Era arrivato a Lillehammer insieme con i compagni di



L'arrivo di Albarello

squadra il 10 febbraio ma finora si era limitato a condividere con loro gli allenamenti. Ma già i primi rilevamenti di questa mattina fugano i timori. Viaggia con i primi l'alpino di Courmayeur. Per un paio di chilometri, fino a quando si sveglia kazako Smirnov, dà anche l'impressione che sia alla sua portata il bis dell'argento di Savoia. Poi la situazione si stabilizza. Bjorn Daehlie viaggia con una certa sicurezza verso l'oro che nella trentina km gli hanno sottratto i favolosi sci del suo compagno di

squadra Thomas Aalsgard, Smirnov dimostra che anche lui, con un paio di sci buoni ai piedi è sempre quello che spopola in coppa del mondo (si riabilita il suo ski man italiano De Guio dopo la giornata nera della 30 km). Dietro di loro c'è Albarello. Gli dà una mano, finché ne regge il ritmo, Fabio Valbusa che è partito 30« prima di lui e viene raggiunto intorno al terzo chilometro. Marciano in coppia i due azzurri per non più di un chilometro, poi Albarello va via come una furia mentre Valbusa prosegue la sua prova regolare che lo porta al 29/o posto.

Meglio fanno Giorgio Vanzetta, 15/o, e Silvio Fauner, ottavo a 48 dal vincitore.

Per il carabiniere di Pieve di Cadore che le notizie dalla coppa del mondo annunciavano come il più in forma degli azzurri, le gare di Lillehammer non sono cominciate nel migliore dei modi. Fauner ha scontato qualche giorno di allenamento toltogli da un raffreddore, patito più degli altri il gelo con cui s'è corsa sull'anello del Birkebeineren la 30 km. Sabato potrebbe avere la sua rivincita.

L'inseguimento è la sua corsa, l'ha già dimostrato con un settimo posto ad Albertville e un bronzo l'anno scorso ai mondiali di Falun. Con Daehlie, Smirnov, il finlandese Myllylae che oggi è caduto ed è finito sesto, Vegard Ulvang, in corsa per il podio ci sarà anche lui.

IRISULTATI DI IERI

Il fondo femminile è diventato un affare fra italiane e russe

Classifica dei 10 chilometri inseguimento donne:

- 1) Lyubov Egorova (Rus) 41.38.9
 - 2) Manuela Di Centa (Ita) 41.46.7
 - 3) Stefania Belmondo (Ita) 42.21.1
 - 4) Larissa Lazutina (Rus) 42.36.8
 - 5) Nina Gavriluk (Rus) 42.37.5
 - 6) Trude Dybendahl (Nor) 42.50.3
 - 7) Katerina Neumannova (Rus) 42.50.4
 - 8) Anita Moen (Nor) 43.21.6
 - 9) Gabriella Paruzzi (Ita) 44.29.6
 - 10) Bice Vanzetta (Ita) 46.43.4
- Classifica della prova sul 10 km di fondo SC:
- 1) Bjorn Daehlie (Nor) 24:20.1
 - 2) Vladimir Smirnov 24:38.3
 - 3) Marco Albarello (Ita) 24:42.3
 - 4) Mikhail Botvinov (Rus) 24:53.9
 - 5) Sture Sivertsen (Nor) 24:59.7
 - 6) Mika Myllylae (Fin) 25:05.3
 - 7) Vegard Ulvang (Nor) 25:08.0
 - 8) Silvio Fauner (Ita) 25:08.1
 - 9) Giorgio Vanzetta (Ita) 25:48.1
 - 10) Fulvio Valbusa (Ita) 26:26.2

HOCKEY: ITALIA ANCORA SCONFITTA

BATTUTA 10-4 DALLA SLOVACCHIA

LILLEHAMMER — La Slovacchia ha battuto l'Italia 10-4 (6-2 3-1-1) in un incontro del gruppo B.

PATTINAGGIO VELOCITA': NEL 3000

L'ORO ALLA RUSSA BAZHAROVA

LILLEHAMMER — La russa Bazharova ha vinto l'oro del 3000 metri. Diciottesima l'italiana Pizio.

NOTIZIARIO OLIMPICO

Biathlon: oro alla portata dell'azzurra Nathalie Santer

LILLEHAMMER — Si appuntano sull'altoatesina Nathalie Santer le prime speranze di medaglia della squadra italiana di biathlon. L'attuale capoclassista di Coppa del Mondo, con le due vittorie conquistate a Badgastein, il secondo posto di Ruhpolding e i tre terzi posti di Pokljuka, è sulla carta la concorrente da battere oggi nella 15 km, la prova di apertura del programma femminile di questa disciplina. Sino allo scorso anno molto forte nel fondo, ma carente nel tiro, la ventenne di Dobbiaco ha mostrato notevoli miglioramenti col fucile grazie ad un allenamento speciale svolto prima dell'avvio di coppa.

L'ARRIVO DI TOMBA A LILLEHAMMER

«SONO AL 90-95 PER CENTO»

LILLEHAMMER — Per l'arrivo di Alberto Tomba all'aeroporto di Oslo si scomoda anche la Cbs. All'uscita dai controlli, dopo il volo da Milano via Francoforte, il campione italiano, due mazzi di fiori in mano, è intervistato dalla televisione americana e da quella norvegese, mentre i fotografi scattano a raffica. La scena si ripete due ore dopo al centro di accrediti di Lillehammer dove Tomba entra, vestito in giacca e cravatta con la divisa della delegazione italiana, verso le 17. All'ingresso del centro il bolognese appare in piena forma. Sui pronostici l'azzurro non si sbilancia. «Vi aspetto il 23 e il 27» si limita a dire. «La situazione comunque è buona, sono al 90-95 per cento della condizione. Faccio fatica ancora in gigante quando devo girare verso destra perché rischio di battere con la spalla contro il paletto. Comunque ho ancora quattro giorni per recuperare». Delle condizioni dell'azzurro parla il massaggiatore Silvano Cotti: «Dobbiamo ancora sistemare la spalla sinistra che per autodifesa è sempre molto contratta. Comunque la situazione sembra normalizzata e sotto controllo».

PROGRAMMA

OGGI

10.00 Slittino - doppio m.

Biathlon - 15 km f.

12.30 Combinata N. - K. 90 ind.

14.00 Pattinaggio - 1000 m.

15.00 Hockey - Germania-Russia

17.30 Hockey - Finlandia-Austria

19.00 Artistico - Obbligatorio danza

20.00 Hockey - Rep. Ceca-Norvegia

UN VINCITORE A SORPRESA NEL SUPERG OLIMPICO

Il ritorno all'oro del tedesco Wasmeier

Argento a un Moe in gran forma e solo terzo Aamodt - Ottimo quinto posto di Perathoner



Parziale rivincita di Perathoner nel superG.

KVITFJELL - Ha premiato uno dei più rappresentativi esponenti del «circo bianco» la medaglia d'oro olimpica di SuperG. A vincere è stato infatti Markus Wasmeier, un tedesco sempre sorridente, che in una prova veloce e spettacolare ha rifilato otto centesimi al dominatore della libera Tommy Moe e 40 a Kjetil André Aamodt, il gran favorito. Quarto si è piazzato il regolare Mark Girardelli e quinto l'italiano Werner Perathoner, alla prima gara dopo la rovinosa caduta di fine anno che gli aveva anche fatto pensare al ritiro definitivo dalle competizioni.

Escluso per un soffio dalla squadra della libera, dopo un legittimo momento di scontento il carabiniere di Selva Gardena ha saputo presentarsi caricato in modo giusto all'appuntamento con una specialità che, poco prima dell'incidente, l'

aveva visto secondo in Coppa. Nella prima parte di un tracciato che ha consentito velocità medie sui 100 km/h, ha avuto qualche difficoltà; ma si è immediatamente ripreso e ha concluso in progressione, mancando il podio per soli 17 centesimi.

Degli altri azzurri, Peter Runggaldier si è piazzato 15/o, immediatamente davanti a Pietro Vitalini; Alessandro Fattori non ha invece concluso la prova. Se per Vitalini, la partecipazione era giustificata soltanto dalla necessità di completare il quartetto, da Runggaldier si poteva attendere qualcosa di più, soprattutto in un SuperG come quello odierno, particolarmente adatto a un discesa «tecnico» come lui. Grossi errori e una partenza molto lenta non gli hanno mai consentito di sentirsi in gara per un discreto piazzamento.

Primo nel superG maschile è stato quindi, per una curiosa coincidenza, uno sciatore che aveva vinto il mondiale di gigante nell'85 a Bormio, proprio come era accaduto martedì scorso per il superG femminile, quando si era imposta Diann Roffe, anch'ella iridata nel gigante di quei mondiali italiani. A differenza però della statunitense (che si era messa solo raramente in evidenza), da allora Wasmeier ha inanellato una serie di successi in Coppa del Mondo (due discese, sei superG e una combinata) e tanti piazzamenti; a fermarlo non era riuscito neppure una grave incidente in Giappone, la frattura di una vertebra. Da due anni, comunque, non era più stato capace di classificarsi primo, e in questa stagione aveva all'attivo soltanto un quarto e un quinto posto in due Super G di Coppa. Simpatico, dal sorriso

facile, Wasmeier è noto nell'ambiente anche per un debole per le ragazze italiane, oltre che per la pasta. La moglie è di Egna (in provincia di Bolzano) ed è stata da lui conosciuta in casa del calciatore Karl Heinz Rummenigge, dove la ragazza lavorava come baby sitter; con il bambino, lo segue abitualmente sulle piste di tutto il mondo. Al via con il numero quattro, il tedesco è partito subito fortissimo e ai primi due intertempi era già nettamente in testa; ha rallentato leggermente nel finale, ma non in misura tale da impedirgli di vincere, con un vantaggio che, tradotto in distanza sulla pista, raggiunge i due metri e venti centimetri.

A conferma dell'eccellente momento di grazia, nel giorno del suo 24/o compleanno, Moe ha conquistato dopo l'oro anche un argento, ancora davanti ad Aamodt,

che ha relegato sul gradino più basso del podio.

Davanti a 30 mila tifosi, la fuoriclasse norvegese ha quindi di nuovo dovuto segnare il passo; a compromettere la sua prova è stato un errore nella compressione prima di una porta a sinistra. Aamodt, con una prodezza atletica, è riuscito a rimanere in gara, ma si è giocato il successo.

Classifica della prova del Super G:

- 1) Markus Wasmeier (Ger) 1:32.53; 2) Tommy Moe (U.S.A.) 1:32.61; 3) Kjetil André Aamodt (Nor) 1:32.93; 4) Marc Girardelli (Lux) 1:33.07; 5) Werner Perathoner (Ita) 1:33.10; 6) Atle Skardal (Nor) 1:33.31; 7) Jan Einar Thorsen (Nor) 1:33.37; 8) Luc Alphand (Fra) 1:33.39; 9) Guenther Mader (Aut) 1:33.50; 10) Marco Hangl (Svi) 1:33.75; 16) Peter Runggaldier (Ita) 1:34.44; 17) Pietro Vitalini (Ita) 1:34.46.

Venerdì 18 febbraio 1994

NAZIONALE

DOPO LA SCONFITTA CON LA FRANCIA

Sacchi assolve gli azzurri

L'ITALIA COME LA JUVE

Nazionale al buio se Roberto Baggio non accende la luce

Nazionale e Juventus: così lontane, così vicine. Sacchi e Trapattoni - non è certo una grande scoperta - hanno idee diametralmente opposte sul gioco del calcio. Eppure queste due squadre hanno un punto in comune che è abbastanza evidente. Un punto in comune che si chiama Roberto Baggio. Quando il Divino è in giornata di grazia anche tutti gli altri sembrano di colpo più bravi, come se «codino» fosse veramente un Re Mida. Quando però Baggio non accende la luce tutti restano al buio. Cioè accade alla Juve, ma accade pure alla nazionale.

Mercoledì sera al San Paolo contro una buona ma non trascendentale Francia non era difficile individuare la trappola in cui si è cacciato Sacchi. Schemi ripetuti fino alla nausea, pressing assfissante, velocità: tutte le strategie dell'uomo di Fusignano vanno farsi a bene, e quando il numero dieci azzurro va fuori giri. C'è poco da fare, questa nazionale è stata costruita attorno a lui, anche perché gli altri non sono fenomeni. «Ho tre campioni e tanti buoni giocatori», continua a ripetere Arrigo Sacchi. Gli altri due sono Baresi e Maldini ma sono un po' usurati.

Capace di prendere solo grandi capocciate contro la difesa dei transalpini, la formazione azzurra poteva solo sperare in un'invenzione del suo Ar-

chimed per recuperare il gol di svantaggio agli ospiti. Ma Baggio mercoledì non era Baggio. I maligni sostengono che forse ha tirato indietro le sue preziose gambine per salvarle per occasioni più importanti. La tesi regge fino a un certo punto perché allora tanto vale sperimentare schemi e giocatori contro i ragazzi della Pistoiese. Almeno si risparmierebbe di esporre l'Italia a certe figuracce.

Se non ingrana Baggio, non ci sono altri giocatori capaci di prendere per mano la squadra. Casiraghi o Silenzi al centro non fa grande differenza, non è sicuro questa la questione. Basta che uno si sacrifichi per creare spazi e per prendere calci al posto del Divino.

Il problema è invece che l'Italia per diventare credibile e competitiva in vista dei mondiali americani deve trasformarsi in un collettivo vero che possa essere anche indipendente da Baggio. Tocchiamo ferro, ma da qui a giugno il fuoriclasse juventino potrebbe anche infortunarsi. E allora cosa farebbe il signor Sacchi?

E comunque una fortuna che questa sconfitta sia arrivata adesso che c'è ancora tempo per lavorare rimediare. Sacchi ha capito che deve correggere subito il tiro. La Francia ha avuto il grosso merito di averci aperto gli occhi. E allora, viva la France.

M. Cattaruzza

NAPOLI — Assolti, perché il fatto non costituisce reato. Arrigo Sacchi benedice gli azzurri, i peccati commessi sono veniali. I panni federali hanno addolcito rabbie ed umori, l'impulso che lo «scienziato» del calcio frenava col contagocce al Milan lascia ormai spazio ad argomentazioni pacate, oppure il ruolo lo costringe ormai ad una mediazione continua, infinita. Le sconfitte sono utili, c'è sempre da migliorare, la tensione emotiva non c'era, non c'è nulla da preoccuparsi.

Ripensando a mente fredda allo scivolone di Napoli, il tecnico ripete stancamente, come preghiere memorizzate in fretta e senza convinzione, concetti poco originali, che spiegano tutto e non spiegano nulla. La mancanza apparente di collera del timoniere è forse il sintomo più preoccupante della sconfitta.

di Napoli. Sacchi che prende uno schiaffone e porge l'altra guancia?

Tra tanta cortina fumogena, però, qualche verità si riesce a estrapolare: «Bisogna rendersi conto, analizzando le difficoltà patite - afferma tra l'altro Sacchi che dei quattro centrocampisti titolari mercoledì ce n'era solo uno».

Considerando che mancavano Dino Baggio e Signori, che c'era invece Albertini, è sempre più chiara la situazione precaria di Eranio. Sacchi attende lumi per il recupero di Bianchi e Lentini mentre esclude quello di Lombardo.

Il dopo Francia è un po' l'anticipo di Lazio-Milan. Le polemiche con Capello e Galliani sullo stage di aprile hanno lasciato il segno. L'assenza di Signori è un gentile pensiero per non ostacolare gli interessi della Lazio? Sacchi ha un sussulto: «Se dicessi questo sembrerebbe un rinun-

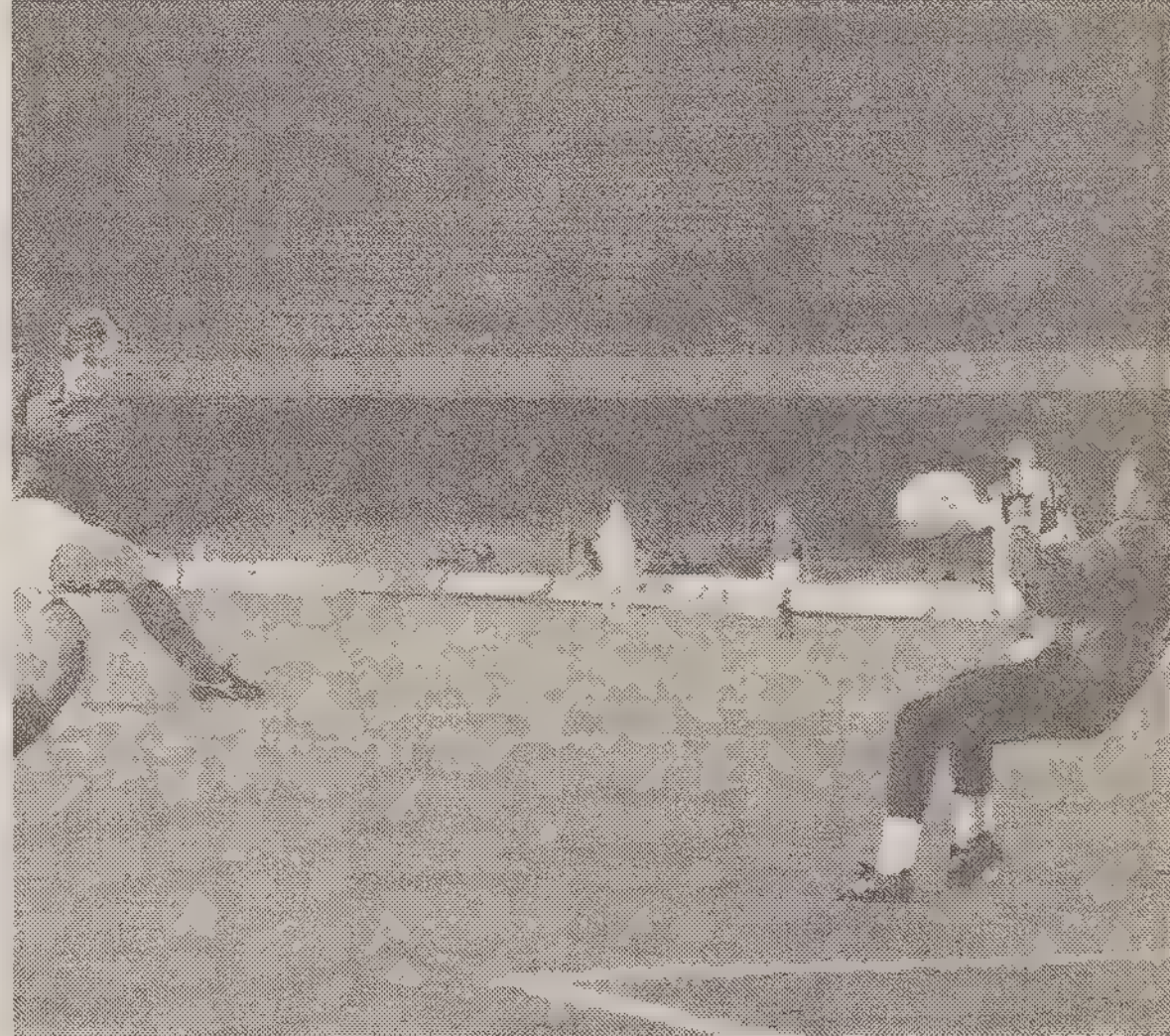
cia per risparmiare guai alla Lazio, e non può essere così. Signori ha accusato un dolore, proviene da vari infortuni, abbiamo privilegiato la prudenza».

Per spiegare la partita Sacchi, che ogni tanto ripassa i suoi appunti su un foglio per essere più aderente a concetti che evidentemente ha «distillato» nottetempo, ricorre anche a un sillogismo: «Non abbiamo disputato una buona partita, tutti dicono che la Francia è un'ottima squadra, i nostri avversari hanno fatto un tiro in porta e avevano molte più motivazioni, a noi mancavano molti giocatori. Però il risultato più giusto sarebbe stato un pareggio, che non avrebbe cambiato la sostanza delle cose. Insomma, nelle classifiche Fifa degli ultimi due anni ci siamo classificati al terzo e al secondo posto. Questa partita non cambia il giu-

dizio che ho della mia squadra. Mi sarei preoccupato se la sconfitta fosse venuta al termine di una partita ben giocata e sapientemente interpretata. Così non è, già in Germania le motivazioni saranno diverse».

C'è poco da salvare comunque della prova di mercoledì: «Nel primo tempo gli azzurri in fase difensiva erano ben messi, cioè tutto l'assetto, a partire dall'attacco, teneva una posizione giusta, insomma una squadra ordinata anche se non sufficientemente aggressiva. Però ci sono stati ritmi bassi, poco pressing».

Sacchi viene poi al punto dolente: «La partita è stata concepita troppo blandamente, ma non mi sento stavolta di essere troppo severo perché è difficile giocare quando per i giocatori ci sono tanti impegni ad alto livello uno appresso all'altro. Ma queste amichevoli sono comunque utili».



Casiraghi al tiro contro la Francia.

LA PARENTESI AZZURRA HA LASCIATO QUALCHE STRASCICO

Silenzi, derby in pericolo

NAPOLI — I giocatori azzurri hanno ammesso di aver disputato una brutta partita. «Abbiamo giocato male un incontro strano - ha detto il capitano azzurro Baresi - peccato perché nel primo tempo abbiamo avuto qualche buona occasione per fare gol. Non siamo riusciti a sbloccare il risultato ed i francesi nel primo affondo sono riusciti a fare gol. In parte la responsabilità sulla rete avversaria è mia perché ho sbagliato un passaggio a centrocampo e loro hanno saputo approfittarne».

«L'amarezza è tanta - ha concluso Baresi - ma dobbiamo fare meglio e guardare con attenzione agli errori commessi. Per esempio è mancata

la velocità della manovra». Di poche parole Baggio. Il pallone d'oro non ha cercato attenuanti. «Purtroppo è andata male - ha detto - non abbiamo giocato bene e speriamo almeno che la brutta figura di questa sera porti bene in futuro. Abbiamo avuto poche occasioni per fare gol, ma è bene sottolineare che in almeno due occasioni siamo stati fermati da strani fuorigioco».

L'altro attaccante, Casiraghi, ha denunciato «la mancanza di profondità da parte della squadra». «Superare una difesa in linea come quella francese - ha proseguito - è sembrato arduo sin dall'inizio. Abbiamo giocato male e soprattutto con molta lentezza. Ma

giocando così è difficile vincere una partita».

L'unico giocatore azzurro che è sembrato polemico nei confronti del pubblico del San Paolo è stato Paolo Maldini. «Devo ringraziare quella parte del pubblico - ha detto il difensore rossoneri - che ci ha incoraggiato dall'inizio alla fine. Ma devo altresì biasimare quello sparuto gruppo di tifosi napoletani che sono venuti allo stadio prevenuti per mancata convocazione di Ferrara. Comunque non è mai giusto contestare Sacchi». Parlando della partita Maldini ha sottolineato la mancanza di velocità da parte della squadra. «Abbiamo fatto il gioco dei francesi dall'inizio alla fine - ha

continuato - e pure avendo fatto segnare un maggior possesso di palla, non siamo mai riusciti a superarli. All'inizio, è vero, abbiamo mancato qualche occasione, ma col passare del tempo abbiamo perso anche concentrazione. Comunque è una partita che può essere importante se ci servirà a capire gli errori commessi».

Fra i nazionali italiani particolare amarezza sul volto di Silenzi. Il centravanti del Torino ha infatti riportato una distorsione alla caviglia che mette in forse la sua utilizzazione domenica prossima in campionato.

Visibilmente scontenti per la vittoria al San Paolo i francesi. «L'Italia ha dimostrato di essere una squadra che ha biso-

gno ancora di parecchio rodaggio - ha sentenziato Aimé Jacquet, tecnico dei francesi - e gli azzurri hanno denotato poca spinta sulle fasce e soprattutto poca capacità di penetrazione. Forse hanno sentito più del dovuto la mancanza di Signori».

Parlando del successo francese, il neo allenatore transalpino ha definito la vittoria «importante» perché serve soprattutto a superare in parte il trauma della eliminazione dai mondiali. Comunque abbiamo vinto contro un avversario di rango che peraltro ci ha impegnato parecchio nonostante le assenze».

Molto contento è apparso anche Desailly, il francese che milita nel Milan.

JUVENTUS

I nuovi quadri dirigenziali dopo la restaurazione

TORINO —

Facendo seguito al rinnovamento di quadri societari che ha portato alla nomina di Roberto Bettega vicepresidente esecutivo, la Juventus ha annunciato ieri gli altri cambiamenti nella struttura operativa. Lasciano i loro incarichi il consulente per il mercato, Franco Landi, il direttore sportivo del settore giovanile, Franco Roncarolo, il responsabile del centro coordinamento club, Dante Grassi, il responsabile delle relazioni esterne, Piero Bianco, che tuttavia rimane assistente della amministrazione delegata, Giampiero Boniperti, in carica fino al 30 giugno. Diventa responsabile delle relazioni esterne Romy Gai, che mantiene anche la competenza del settore marketing della Juventus.

La responsabilità del settore Amministrazione e Personale è affidata a Teresa Gastaldi, proveniente dalla Fiat Auto. Torna anche Antonio Cabrin dopo cinque anni di assenza: con lui è stato siglato un accordo di collaborazione per il settore marketing e le relazioni con gli Juventus Club. L'ex terzino bianconero, ha ricoperto il ruolo di direttore sportivo del Bologna, dove aveva chiuso la carriera, e ha aperto una scuola calcio prima a Sestriere e poi a San Marino. «Sono stato chiamato dalla mia ex società - per valorizzare e promuovere la commercializzazione del marchio Juventus».

TRIESTINA / PARTITELLA AL GREZAR

Caruso col gol in canna Conca di nuovo pronto

TRIESTE — Sta per arrivare al «Rocco» la Pistoiese che tenterà di fare il colpo grosso.

Spetterà a Buffoni-Cicerone sventare il complotto, incitando i suoi a una gara gagliarda, in modo da far fuggire l'avversario con la coda tra le gambe. I presupposti per simile possibilità ci sono tutti: la Triestina sta attraversando un ottimo periodo di forma. Nelle ultime partite è sempre riuscita ad approfittare del calo delle avversarie per uscire alla distanza, nella seconda frazione, dando prova di grande tenuta atletica.

La situazione infortuni, poi, si sta finalmente evolvendo in maniera positiva. Nell'allenamento di ieri pomeriggio al Grezar, Conca e Pasqualini sono ritornati nel gruppo: gli infortuni (rispettivamente alla caviglia e alla caviglia) sono stati completamente riassorbiti. La loro presenza in campo domenica dovrebbe essere assicurata.

Francesco La Rosa, iniziata la seduta di allenamento insieme ai compagni, si è poi accodato a Soncin per mettersi nelle sapienti mani del preparatore atletico, professor Rossi, prima di ritornare in campo per la partita finale. A una decina di minuti dal triplice fischio, la sorpresa: Giovanni Soncin è tornato a calcare l'erba del Grezar impegnato in una contesa. Il lungo calvario che lo aveva accompagnato in questa

stagione sembra stia per trovare il suo epilogo. Insomma, stanno tutti bene. Finalmente.

Per Buffoni, contro la Pistoiese, ci saranno da risolvere problemi di abbondanza. Magari i problemi fossero sempre stati questi. E' logico pensare che domenica potremo vedere i giocatori che stanno attraversando il miglior momento di forma. Visto l'andazzo generale la scelta non sarà facile. Questa la formazione «titolare», proposta dal tecnico alabardato nel galoppo di famiglia che ha chiuso l'allenamento: Facciolo, Ballanti, Milanese, Conca, Cerone, Zattarin, Terracciano, Casonato, Marsich, Romano e Caruso.

A guardar bene, le probabilità di vedere all'opera lo stesso undici appaiono altissime. Il risultato finale, 2-0 a favore dei titolari, sembrerebbe confermare questa tesi. Anche se nel ruolo di sparring partner il funambolico trio d'attacco, formato da Rizzoli-La Rosa-Labardi, non ha fatto dormire sonni tranquilli alla retroguardia titolare. Ancora una volta Ciccio Caruso è riuscito a mettere in evidenza il suo attuale stato di grazia: le due reti viste ieri sono state entrambe opera sua. Le due reti viste ieri sono state entrambe opera sua: la prima con un rasoterra dall'altrezza del dischetto di rigore, la seconda con un pallonetto che ha fatto secco Drigo. Speriamo siano di buon auspicio.

Alessandro Ravalico

TRIESTINA / CRESCE IL PATRIMONIO GIOCATORI

Tutti i «gioielli» di famiglia

Rizzoli, Casonato, Milanese, Pasqualini e Drigo hanno una buona quotazione

TRIESTE — La classifica al momento non incoraggia sogni di gloria, ma la Triestina zitta zitta sta mettendo da parte un discreto gruzzoletto che però non può ancora toccare. E' un patrimonio che almeno fino alla fine del campionato sarà praticamente impossibile smobilizzare. E' costituito da quei giovani che la formazione alabardata sta valorizzando.

A conclusione della scorsa stagione la Triestina non aveva granché da vendere se non le solite «vecchie cariatidi». C'erano Milanese, Rizzoli e Godeas, più chiacchierati, però, che richiesti. Quest'anno per una serie di fattori contingenti la pattuglia dei giovani che ha avuto la possibilità di mettersi in lu-



Rizzoli



Milanese



Casonato

ce si è ingrossata. Sono tornati all'ovile Pasqualini e Casonato, entrambi del '69. Dopo un positivo campionato di C1 a Carpi, quest'ultimo è stato ripescato da Buffoni quasi in extremis per completare la «rosa». Adesso i due giocatori hanno ciascuno una valutazione che oscilla dai 300 ai 500 milioni. Tuttavia Massimo Giacomini

sostiene che in un periodo di crisi in cui circolano pochi soldi è difficile dare una quotazione a un calciatore. Con i tempi che corrono vanno di moda gli scambi e i prestiti (o i prestiti scambiati come l'affare Caruso-Bianchi).

Rizzoli (classe '73) l'anno scorso aveva avuto solo l'opportunità di affacciarsi in prima

squadra. Con Buffoni ha avuto più occasioni di giocare. Rizzoli può valere mezzo miliardo più una pedina di scambio. Ma è un giocatore in piena evoluzione tecnica, per cui è ancora più difficile fare cifre. Milanese ('71) terzino di fascia sinistra fa gola a più di qualche società soprattutto per il suo fisico e per il suo vigore atletico.

Il valore si aggira sui 300, 400 milioni.

Inferiore la quotazione (circa 200 milioni) del «mulo» Marsich ('70) che si sta appena ambientando in serie C nonostante i gol segnati.

Ma c'è anche il portiere Drigo ('72) che, causa o grazie gli acciacchi di Facciolo, ha difeso la porta spesso con buoni risultati. Per lui si potrebbe spendere dai 300 ai 400 milioni.

Dietro a questi scalpitano il portiere azzurro Metti e l'attaccante degli allievi nazionali Del Degan ('78) che la Fiorentina ha rapito alla Triestina per il torneo intitolato a Beppe Viola. Non resta, infine, che Godeas, una promessa non ancora mantenuta.

ma, cat.

APRIAMO LE PORTE AL NUOVO DUCATO.

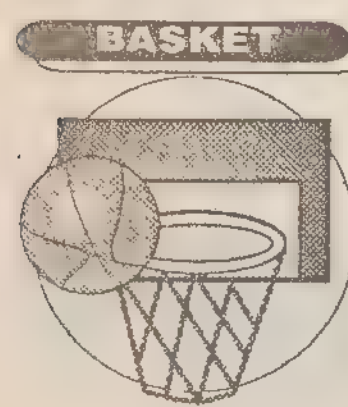


Apriamo le porte all'evento più atteso nel mondo del trasporto. Arriva il Nuovo Ducato. Arriva un veicolo inte-

gralmente nuovo: nel confort, nelle prestazioni, nella versatilità, nella sicurezza. Non prendete impegni per sa-

bato 19 e domenica 20 febbraio: siete tutti invitati a entrare nel nuovo mondo del trasporto. Le porte sono aperte.

SABATO 19 E DOMENICA 20 FEBBRAIO LE CONCESSIONARIE E LE SUCCURSALI FIAT VI ATTENDONO. FIAT



COPPA KORAC / IL PRIMO ROUND DELLE SEMIFINALI FAVOREVOLE A STEFANEL E PAOK

Sull'asse Trieste-Salonicco

EUROCLUB

Benetton vittoriosa: si riaccende così la debole fiammella

83-72

BENETTON: Iacopini 1, Pittis 11, Garland 16, Ragazzi 13, Vianini 10, Scarone, Rusconi 11, Mannion 21. N.E.: Marcaccini e Chiacig.

BAYER: Kleine 2, Garrick 10, Wucherer 2, Welp 5, Duester 7, Koch 21, Shamsid Deen 23, Musch 2. N.E.: Giesek e Forster.

ARBITRI: Zych (Polonia) e Coelho (Portogallo). **NOTE:** tiri liberi: Benetton 20/24, Bayer 7/9. Tiri da tre punti: Benetton 9/19 (Iacopini 0/1, Pittis 1/2, Garland 2/3, Ragazzi 3/6, Scarone 0/1, Mannion 3/3), Bayer 7/12 (Welp 1/2, Duester 1/1, Koch 5/9). Uscito per cinque falli: al 39'43" Rusconi (81-71). Spettatori: 2400 circa.

TREVISSO — Questa Europa è come una candelina di Carnevale, la Benetton prova a spegnerla, a forza di prestazione a dir poco deludenti, ma la fiammella della speranza si riaccende da sola, quasi senza volerlo. Si, dopo la penultima di ritorno dell'Euroclub Treviso ha ancora la (lontana) possibilità di passare il turno. La corazzata Olimpiakos ha schiacciato il Barcellona, il Limoges ha strapazzato i belgi del Malines e la Benetton, soffrendo, ha battuto i tedeschi del Leverkusen. Perché il miracolo si verifichi i tedeschi, ormai eliminati, dovranno andare a vincere giovedì prossimo in Belgio e il Real Madrid dovrà fare lo stesso in casa del Barça. Tutto questo dando per scontati i due punti dei biancoverdi a Londra contro i derelitti Guilford Kings, privi degli americani e di una qualsiasi consistenza cestistica. In questo caso Barcellona, Malines e Benetton si troverebbero a pari punti (14) e i trevigiani passerebbero il turno grazie alla miglior differenza canestri negli scontri diretti. Inutile illudersi, ma doveroso annotare che l'eliminazione, data per scontata da tutti, non è ancora matematica.

Ieri si è giocato in un silenzio quasi glaciale, con i soli abbonati a riempire malinconicamente le poltroncine verdi. La partita aveva tutta l'aria di essere la prima della serie «conta niente» ed ecco spiegato il boicottaggio non concordato dei tifosi. Vittoria risicata, ottenuta grazie a un finale strepitoso di Ragazzi e soprattutto a una buona regia di Garland. Ieri in tribuna non c'era solo la moglie, ma anche padre e madre. Ogni volta che da oltre oceano arriva un familiare, Winston fa un passo avanti. «Attendiamo zii e suberbi». I dirigenti Benetton scherzano, ma questa è la dimostrazione di quanto, a volte, sia importante il fattore umano.

Alessandro Baschieri

Buckler 88
Clear 57

BUCKLER: Coldebella 11, Moretti 20, Morandotti 12, Binelli 6, Carera 8, Savio 9, Danilovic 12, Brigo 7, Soru 3, Romboli.

CLEAR: Rossini 6, Montecchi 4, Bosa 2, Tonut 4, Hammink 25, Gilardi 3, Barga 3, De Piccoli 4, Mantica 4, Viselli 2.

ARBITRI: De Keyser (Bel) e Resser (Ger). **NOTE:** tiri liberi: Buckler 22/26, Clear 13/16. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Buckler 6/13 (Coldebella 1/2, Moretti 2/4, Savio 1/3, Danilovic 2/3, Romboli 0/1), Clear 0/11 (Tonut 0/3, Rossini 0/1, Montecchi 0/4, Viselli 0/2, Barga 0/1). Spettatori: 5.757.

TRIESTE — Facendo i debiti scongiurati, mercoledì prossimo al Pala-trussardi, tempio non proprio ideale per il basket, la Stefanel, se saprà amministrare bene il vantaggio di 17 punti, chiederà informazioni a Milano sull'inferno di Salonicco. Il Paok, infatti, è riuscito a superare in trasferta il Panionios e quindi ha seriamente ipotizzato l'atto conclusivo di Coppa Korac denotando una maturità internazionale che l'aveva già portato nel 1993 alla final four di Atene dove non fu sufficiente l'apporto di Livingston e Fassoulas nonché lo scatenato incitamento di ben 8 mila spettatori giunti al palasport ellenico con ogni mezzo.

Nella fase di qualificazione della Korac la Reo-coar ebbe molto da recriminare sulla trasferta di Salonicco, e non solo per le peripezie di un viaggio lungo e faticoso.

D'Antoni fu costretto a fare a meno di Tabak e Ambrassa, inoltre Djordjevic lamentava un malanno muscolare; ebbene, nonostante gli handicap, quando mancavano 20" alla conclusione a Milano si presentò la grande occasione di ottenere una clamorosa vittoria ma Sconochini sbagliò dalla lunetta. I padroni di casa si imposero di 4 punti, tuttavia un'altra compagine italiana pagò anche per Milano. Pesaro, forte di un +16 raccolto all'andata, fu sommerso da un siberiano -38 al ritorno.

Il Paok, a dispetto delle dimissioni dell'allenatore Ivkovic, è progredito sensibilmente e grazie al trio formato da Berry, americano non facile da gestire, Savic, pivot serbo, e Prelevic, gran tiratore, si è sistemato al vertice nel campionato greco, dopo aver superato ad Atene il Panathinaikos e il Peristeri davanti al pubblico amico.

Comunque prima di pensare a una finalissima ancora da conquistare (in caso di passaggio Trieste disputerebbe il secondo confronto a Chiarbola) c'è da scacciare il pericolo veronese nell'antipico televisivo (Telemontecarlo, ore 18) di domani.

C'è davvero di che preoccuparsi? Però Skansi fugge ogni apprensione: «Non vorrei — premette — che le mie parole portassero sfortuna alla Stefanel, però se ricordate la sfida dell'andata non dovrebbe esserci il minimo dubbio, visto che la formazione biancorossa aveva fatto registrare una superiorità schiacciante, davvero non c'era stata storia. Eppoi Trieste sta crescendo, può permettersi di avere qualche giocatore sotto tono, per contro Verona accusa una flessione che forse la penalizzerà nelle prossime giornate».

Quel quartetto che si divide il primo posto in

classifica potrebbe essere indice di un livellamento verso il basso. Sandro Gamba non è d'accordo: «Lo schiacciamento in graduatoria — afferma — non può essere giudicato negativamente. Era schizzata via la Stefanel anche approfittando del calo di una concorrenza che poi è stata agevolata dalle battute d'arresto in trasferta di Trieste, quindi ci sono semplicemente diversi valori in varie circostanze».

L'ex «città» azzurro non ritiene che la Glaxo sia una meteora. «La compagine veneta — osserva — è andata al di là di ogni limite, in senso favorevole. Cosciente del materiale che si trova a disposizione, ha ottenuto soddisfazioni con un buon tipo di pallacanestro, ragionata e organizzata attraverso il controllo della palla. Non meravigliamoci che abbia ceduto domenica scorsa, di fronte si trova-

va una certa Buckler che ha difeso egregiamente. Tutto sommato Bologna ha tolto a Verona il peso dell'imbattibilità, fattore che spesso condiziona gli elementi più giovani». Fra Trieste e Verona la differenza balza evidente e consiste nella disponibilità panchinara. Per amore o per forza mercoledì Tanjevic è stato in grado di operare ben 19 cambi a testimonianza di un notevole «ciclo di produzione». «Non crediate — aggiunge Gamba — che sia compito facile gestire un complesso a più voci. Un coach è facilitato se l'organico è ridotto all'essenziale, diventa complicato, invece, graduare uomini e impegni. Gli stessi infortuni e le flessioni dei singoli devono essere messi in preventivo e bisogna sottolineare che la Stefanel si è dimostrata efficiente e incisiva con la sua presenza su tre fronti».

Severino Baf



Un abbraccio tra Meneghin e Pilutti. (Italfoto)

CESARE RUBINI FESTEGGIATO NELLA «SUA» CITTA'

«Il lavoro di Tanjevic va preso a modello»

L'augurio del Principe: «Trieste è all'avanguardia: può vincere il titolo e può conquistare le due coppe»



Servizio di

Roberto Degrossi

TRIESTE — La Stefanel come un'oasi in un basket italiano fatto di mammolette, pasticci organizzativi, poca disponibilità a sudare in palestra e tanta di bussare alla cassa al 27 di ogni mese? Cesare Rubini ci crede. Eterno scettico di quanto esprime il movimento cestistico in Italia, il «principio» si scioglie parlando della Stefanel. Anzi, la Triestina, come la chiama lui, quasi a voler rinsaldare il legame tra i biancorossi di oggi e i biancocelesti di ieri. E non si tratta di complimenti di cortesia, dettati dalla riconoscenza per quel premio assegnato da paron Bepi in omaggio allo storico ingresso nella

«Hall of Fame», tra i grandi dello sport.

Il lavoro compiuto da Tanjevic va preso a modello. Qui si è badato seriamente alla programmazione. E adesso Trieste è all'avanguardia. Può vincere il titolo e può anche conquistare le due Coppe. Non si tratta di traguardi impossibili.

E parte, puntuale, la prima stoccata agli allenatori italiani. «Devono rendersi conto che per fare una squadra non basta mettere insieme bei nomi. Ci vuole un programma da rispettare. I giocatori devono essere educati e capire che non si arriva al vertice senza sacrifici».

Ma gli errori sono estesi anche alle altre componenti del movimento. «Le società devono darsi una regolata: non è possibile

che ci sia un unico proprietario per due squadre o che qualcuno controlli il cartellino di giocatori di quattro formazioni diverse».

Nomi non ne fa ma a Livorno e a Forlì fischieranno le orecchie. Ma con n'è anche per gli arbitri. «Si impone anche per loro un cambio di mentalità. E poi non devono permettere certe proteste plateali agli allenatori e agli atleti. L'ultimo appunto è ai «media»: «Non è possibile che la Coppa Italia venga snobbata dalle dirette televisive. Il basket deve vendere meglio il suo prodotto. Più gioco e meno immagini al sindaco o all'assessore di turno».

Per migliorare è dietro l'angolo l'ennesima riforma dei campionati. «L'orientamento è di ave-

re una A1 con 14 squadre. Entro tre anni la A2 dovrà diminuire il numero degli stranieri, come chiede il Coni continua Rubini. Avremo 28 stranieri in A e non più 64. E se Dio vuole, i giovani dovranno venire fuori».

Ma non tutti i club la pensano così. «Le società devono capire che hanno a che fare con una forte presidenza della Federazione. In passato la Lega dettava legge. Adesso non può più farlo».

Per Rubini questo atteggiamento dovrebbe avere un riscontro anche sull'attività della Nazionale. «La Italia deve ottenere dai giocatori una disponibilità di 60 giorni per preparare gli appuntamenti importanti. Messina ha il diritto di fare i suoi esperi-

menti. Entro la fine del '95 sarà ultimato il centro federale di Riano, «tagli» finanziari permettendo. Sarà un «gioiellino». Dobbiamo capire che la Nazionale è lo specchio del movimento e non può mancare alla vetrina delle Olimpiadi».

Altrimenti, passeranno secoli prima di vedere un altro italiano nella Hall of Fame. «Mah, Meneghin lo meriterebbe. Essere inseriti nel Gotha del basket è difficile. Bisogna superare tre scogli: una prima cerchia da parte di sette personalità, l'esame della candidatura da una commissione di 18 esperti e infine la votazione di una supercommissione di 24 «eccellenti».

Ogni candidato ha i propri «testimoni». Per asse-

gnare il riconoscimento al «principio» hanno dato la loro adesione Bill Bradley, il segretario della Fiba Stankovic e le leggende del basket universitario Usa, Bobby Knight, Dean Smith, Carmeseca e Newell. Ma, anche se si tratta di un riconoscimento ad personam, premiato me hanno dato un riconoscimento anche alla pallacanestro italiana».

Il basket nel nostro Paese attende adesso un altro avvenimento: il momento in cui un italiano varcherà l'Oceano e sfonderà nella Nba. Impresa quasi disperata. Il calendario dei «pro» è stressante. E già adesso c'è chi non regge il passo del doppio impegno campionato-Coppe. Per Rubini benzina sul fuoco. «Chi ha 20 anni non può parlare di stanchezza. Lo stress è tutta una balla».

SERIE C / IL DON BOSCO DOPO LA SCONFITTA NEL DERBY

Modolo: «Attenzione alla Frigora, inutile piangere sul latte versato»

Juniore secondo gruppo I salesiani dettano legge

TRIESTE — Tutto secondo copione nel campionato juniores 2.º gruppo con il Don Bosco che continua a dettare legge; alle sue spalle il Latte Carso che in scioltezza ammicchisce il Breg, buona la prova di Mondo.

DLF 66 - AUTOSANDRA 82

DLF: Martellani 29, Bussani, Ledda 7, Mesinoglu 3, Pasini 2, Ivancio 10, Vatta 14, Ghio, Aiello 1. Autosandra: Ursic 20, Da Ros 2, Mezzina 5, Iuliano, Sussi 6, Bembic 11, Vercelli 14, Rampini 2, Ugrin 2, Vidal 14, Koterle 2.

DON BOSCO 127 - LIBERTAS 56

Don Bosco: Gionechetti 11, Gori 32, Pitteri 15, Giovenelli 32, Pasian 2, Vacci 6, Tunin 9, Visciano 5, Guzio 8, Zampieri 2. Libertas: Dragalin 2, Di Rocco 4, Sgubin 10, Jurkic 10, Giasi 11, Zanelli 4, Franceschini 3, Zago 2, Di Giacco 10.

CICIBONA 91 - DINOCONTI 99

Cicibona: Giacomini 18, Gallopin 14, Cavbar 5, Verri 2, Krismancic 3, Tomsic 33, Korossic 4. Dinoconti: Mulesan 11, Cociancic 35, Millo 16, Riavitz 18, Cosmini 20, Cafagna.

BARCOLANA 73 - SGT - 86

Barcolana: Bevitoli 43, Svetina 3, Visotto 7, Ellero 14, Capozza, Boracca, Gargiulo, Moretti, Sagues, Tadesco 6. SGT: Sbrizzi 2, Verde, Astolfi 5, Momi 25, Drioli 10, Crasti 22, Cecchetti, Novic 5, Scigrner 11, Marini 2, Palombita 4.

INTER 1904 81 - BOR 33

Inter 1904: Bonetta 3, Bonazza 6, Terreni 2, Bosic 4, Nardini 10, Celega 13, Giamba 7, Gustincic 6, Mirale 6, Gurro 12, Covicar 6, Colacic.

Bor: Oberdan 12, Sancin 6, Ursic 3, Galeone 4, Del Monaco 2.

LATTE CARSO 94 - BREG 44

Latte Carso: Colocci 13, Iurincio 10, Cozzolino 7, Burni A. 16, Burni J. 2, Iop 5, Gherbacea 6, Mondo 10, Labella 14, Vascotto 14. Breg: Kociancic, Filipovic 15, Delise 7, Mingot 12, Malalan 6, Canziani, Pintarelli 4.

Classifica: Don Bosco 34, Latte Carso 30; Sgt 28; Cicibona 20; Barcolana 16; Dinoconti 14; Autosandra, Libertas 12; DLF, Inter 1904 10, Breg 0.

TRIESTE — Mentre la situazione in vetta alla graduatoria si fa sempre più interessante, con le prime cinque formazioni raccolte nello spazio di due punti, non si può non sottolineare ancora una volta, ormai ai due terzi della stagione, lo splendido e inatteso cammino fin qui compiuto dal Don Bosco.

La stracittadina non ha però portato fortuna alla compagine salesiana. «Non è stato l'impegno a mancare contro il Latte Carso — è l'opinione in merito del direttore sportivo Maurizio Modolo — piuttosto dalla nostra parte ci poteva essere più pressione per i tanti significati che l'incontro rivestiva, per essere un derby, per la rivalità esistente tra i giocatori, per la possibilità di ottenere la prima piazza in graduatoria. C'è il dispiacere, certo, per non essere primi, ma accettiamo il risultato del campo, ricordando che comunque siamo rimasti in partita fino alla fine».

Nel campionato il dirigente salesiano aveva preferito non sballanciare sulle reali possibilità della squadra, limitandosi a parlare di un torneo di assestamento nella nuova categoria. Ora il quadro è ovviamente mutato: «Abbiamo dimostrato di essere meritevoli di attenzione, di poter superare anche le formazioni più accreditate in quello che comunque rimane il primo campionato regionale. La società è quindi contenta di questa situazione che crea interesse,

che, soprattutto, come si è visto nel derby, richiama un folto pubblico».

Il rischio a questo punto potrebbe essere che i giocatori, partiti senza obblighi di classifica, si sedano, già soddisfatti di quanto raccolto e dimostrato. A giudizio di Modolo «conoscendo i giocatori e soprattutto Garano, non ci sarà davvero modo di rilassarsi; lo spirito di dare il massimo di settimana in settimana ci sarà sempre e non si lascerà dunque nulla di inteso».

Modolo, infine, esprime la sua opinione sul tema promozione: «Sulla base di quanto emerso nelle ultime gare c'è una squadra, la Frigora Pordenone, in grandissima forma che sta scavalcando ogni ostacolo e che quindi si propone come la più seria candidata. Anche l'Italmontefalcone in queste fasi è però molto viva, mentre pare in difficoltà il Cividale. Lo Jadran ha, da parte sua, un calendario favorevole e con il pieno recupero di Rauber può ritornare pienamente in gioco. Per quanto riguarda il Don Bosco l'obiettivo non cambia, cercando sempre, di partita in partita, di fare meglio dell'avversario».

Frigora Pordenone e Cividale punti 30, Don Bosco, Italmonfalcone e Jadran punti 28... Tutto è ancora in gioco. Nel prossimo turno le triestine saranno tutte e tre in trasferta: Don Bosco a Castelfranco, Jadran nella tana del Pio X, Latte Carso a Montebelluna. Massimiliano Gostoli

DOMANI A CHIARBOLA

Pallamano: lo scontro fra Principe e Ortigia anticipato alle ore 15

TRIESTE — La sesta di campionato si presenta quanto mai avvincente. In serie A/1 maschile e femminile, sono infatti in programma numerose partite di cartello. Su tutte fa spicco lo scontro tra i campioni d'Italia del Principe Trieste e la Navalmeccanica Ortigia Siracusa, una specie di disputa che in un passato molto recente ha regalato momenti di grande calore. Basti pensare alla sfida scudetto dell'ultima edizione, una sfida lunga e vibrante che ha regalato momenti di grande sport. Stavolta però, lo dimostra la classifica, la battaglia non sarà cruenta come in passato, ma c'è da scommettere che domani a Chiarbola lo spettacolo non mancherà.

Un'ampia sintesi dell'incontro tra Principe Trieste e Ortigia, in programma domani alle ore 15 verrà trasmessa in differita da Tmc nell'intervallo della partita di basket Stefanel-Trieste-Glaxo Verona programmata per le ore 18. L'incontro di Trieste sarà diretto dagli arbitri Vignali e Mombello.

Basket: vicenda Boni rinviato esame ricorso ROMA — La commissione giudicante nazionale della Fip ha rinviato al 24 febbraio la decisione sul ricorso presentato dal giocatore Mario Boni e dalla sua società, la Bialetti Montecatini, contro la squalifica per due anni inflitta a Boni

per doping (anabolizzanti). In un comunicato, l'ufficio stampa della Fip ha riferito che la commissione ha deciso per il rinvio al 24 ritenendo opportuno esaminare questi aspetti: «a) la documentazione esibita dai ricorrenti; b) i risultati delle analisi dei prelievi recentemente effettuati nei confronti dei giocatori della società ricorrente in occasione della gara del 6 febbraio '94; c) l'eventuale documentazione tecnica scientifica sui tempi di smaltimento della sostanza somministrata al Boni in possesso dell'Ufficio inchiesta».

Canottaggio: il Saturnia all'inverno sul Po TRIESTE — Il Circolo Saturnia aderendo ad una iniziativa lombarda che propone la formazione di equipaggi misti in previsione delle selezioni per la partecipazione ai Campionati del mondo, ha inviato all'Inverno sul Po sylvositi nei giorni scorsi a Torino ben nove atleti (Orzan, Rosso, Lettig, Bruno, Fara, Bliznakoff, Stori, Zandomeni e Montagnini) che hanno gareggiato con atleti di altre società nel quadro di coppia junior e senior e nell'ottavo junior e senior. Il quarto di coppia junior femminile con ai carrelli Eva Bruno e Francesca Lettig, si è classificato al 1.º posto; il quarto di coppia senior femminile con ai carrelli Martina Orzan e Anna Rosso si è classificato secondo.

IPPICA

Tris: News di Jesolo il nostro favorito

BOLOGNA — Tris che ha fatto il piennone quella odierna che si disputa all'Arcoveggio bolognese, Ben ventisei i trionfatori al via, con l'americana Lady Gioconda, in ottimo momento di forma, sola soletta all'ultimo giro con un disavanzo di ben sessanta metri nei confronti dei partenti allo start. Fra i tanti a noi piace quel News di Jesolo, mentre fra gli altri, oltre ai citati Box Boy e Golden Drifter, diremo ancora Natale Nicola, Magic Pic e gli avventuratiissimi Ma Blonde e Iseburg Effie.

Premio Eros Martelli, 30 milioni, m. 2060-2100, corsa Tris. A 2060: 1) Nancy Blue (Bongiovanni); 2) Niarco (Ferranti); 3) Oasi Pan (Fagnini); 4) Ivozar (Chiarini); 5) Lantaka (Alberti); 6) Money Money (Veneziani); 7) Ma Blonde (Molari); 8) Ora del Lupo (Castellani); 9) Iseburg Effie (Monti); 10) Nobel d'Arc (Fab. Barbieri). A 2080: 1) Natale Nicola (Belli); 2) Box Boy (Poli); 25) Golden Drifter (Baroncini). A metri 2120: 26) Lady Gioconda (P. Gubellini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 19) NEWS DI JESOLO. 26) LADY GIOCONDA. 7) MA BLONDE. Aggiunte sistematiche: 25) GOLDEN DRIFTER. 18) MAGIC PIC. 9) ISEBURG EFFIE.

PRONOSTICO TOTIP

A Ponte di Brenta un «en plein» con i biasuzziani?

Prima corsa Gran premio per i 4 anni a Ponte di Brenta. Biasuzzi schiera un terzetto con i numeri migliori e con Penelope Dei in «pole position» (ma non le servirà). Possibile en plein per i verderossi, ai quali cercheranno di opporsi Plushy, Park Ok, Prestige Nor e Peer di Jesolo. Gruppo 2 base dunque...

Seconda corsa A Firenze lo svelto Obblò dovrebbe andare in testa e salutare la compagnia. Nobli, comunque, ma anche il redivivo Glauco Jet, possono concorrere per la vittoria, mentre nel gruppo centrale non figurano soggetti in grado di emergere. Anche Mathias (gruppo 2 come Obblò) non deve essere

ignorato. **Terza corsa** Ad Agnano, Nik dell'Arso e Ouragan Holmbro rendono consistenti le chances del gruppo 2. All'opposizione quelli della sigla intermedia (Musica Jazz e Maracaibo Jet in primis), mentre il sole Gattordel sembra in grado di far risaltare il gruppo 1 che peraltro escluderemo dalla nostra scelta.

Quarta corsa Omar è il punto di forza del miglio bolognese. Se va in testa sarà difficile schiapparla, cosa questa che cercheranno di fare Nancy d'Alma, Insemetta, Oligarchia e Nuit Metauro che, degli altri in gara, ci sembrano i più appoggiabili.

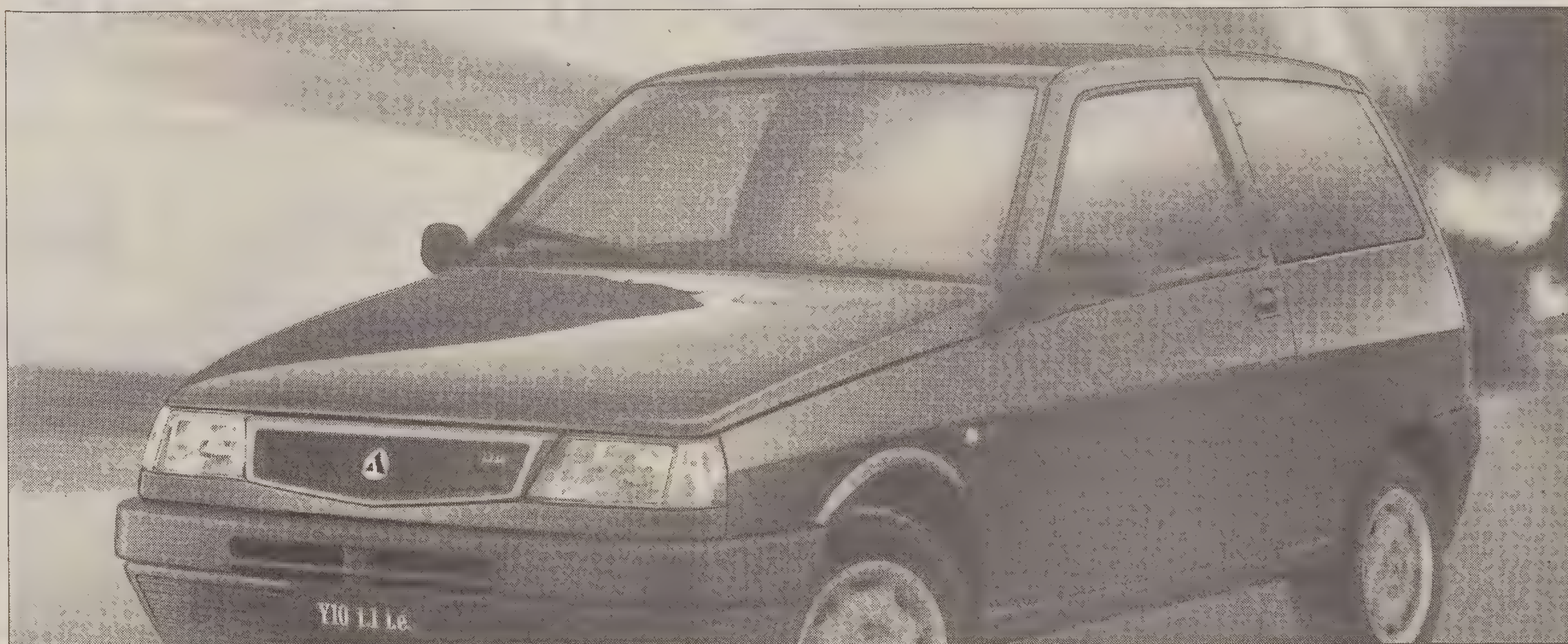
Quinta corsa Prima delle due corse riservate ai galoppatori un discendente romano con sul presumibile terreno pesante dovrebbe esaltare le doti di sfangatore di Jolical Brown. Anche Forte dei Marmi e Flaming Top hanno buone possibilità, e rendono molto compatto il gruppo 1, mentre Chaka Zulu e Addio sono le eventuali alternative ai favoriti.

Sesta corsa Pamar non ha corso male all'ultima uscita e di conseguenza potrebbe risultare il perno del discendente che si corre a San Rossore. Da notare che il gruppo 2 conta anche su dei buoni rincalzi (San Miguel, Alanfordi), mentre Golden Lyphard, Birch Banks e Visual e Tuccio formano la schiera dei principali oppositori di Pamar e company.

Pronostico Totip

1.ª corsa	1.º arrivato	2 2 2
	2.º arrivato	2 1 X
2.ª corsa	1.º arrivato	2 1
	2.º arrivato	1 2
3.ª corsa	1.º arrivato	2 X
	2.º arrivato	X 2
4.ª corsa	1.º arrivato	X X
	2.º arrivato	1 2
5.ª corsa	1.º arrivato	1 1 1
	2.º arrivato	1 2 X
6.ª corsa	1.º arrivato	2 2
	2.º arrivato	1 X

Febbraio Y10. Prendete l'iniziativa.



10 milioni in 24 mesi a interessi zero.

Importo da finanziare L. 10.000.000 - Rata mensile (per 24 mesi) L. 416.667 TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAEG 2,43% (art. 20 legge 142/92) Spese apertura pratiche L. 250.000 - L'offerta è valida per le Y10 della gamma '93.

L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso e su approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

SAVA

Una dotazione di serie unica.

□ Volante regolabile □ Specchio retrovisore regolabile dall'interno □ Alzacristalli elettrici anteriori □ Chiusura centralizzata porte e portellone □ Impianto di ricircolo dell'aria □ Cinture di sicurezza anteriori regolabili in altezza □ Specchietto di cortesia anche sul lato di guida.



È un'offerta dei Concessionari Lancia-Autobianchi del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Valida fino al 28 febbraio 1994.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0431/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/222222. BOLOGNA: via T. Fiorini 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/26026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 0362/60247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi economici anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per il rispostare.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanza - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni - vendite d'occasione; 9 acquisti d'occasione; 10 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 affitti; 14 auto, moto, cicl.; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e lo-

call - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i ritardi non siano imputabili all'efficienza dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

Il prezzo delle inserzioni deve essere composito anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica

destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Lavoro pers. servizio offerte

GRADO persona autonoma, sola cerca signora per compagnia e disbrigo faccende domestiche, offre vitto, alloggio e trattamento economico da definire. 0431/81018. (C95)

Impiego e lavoro richieste

ANALISTA madrelingua tedesca esperienza triennale in ricerca cerca lavoro serio possibilmente part-time. Telefonare 040/394523.

ASSISTENTE alla poltrona con esperienza presenza serietà offresi. Tel. 040/380556. (A1887)

BABY sitter, in possesso di diploma magistrale e libretto sanitario, offresi, sia part-time che full-time, ad educare ed educare attraverso avanzate metodologie educative, bambini di qualsiasi età, esperienza pluriennale, ottime referenze, massima serietà. Tel. 040/639227. (A2015)

DIPLOMATI 32enne con esperienza pluriennale di segreteria, pratica computer, cerca lavoro serio anche part-time. Telefonare 040/306487 e lasciare messaggio in segreteria. (A1939)

IMPIEGATA esperienza decennale amministrazione del personale, paghe contributi, segreteria, computer Ina 2 paghe offresi 4-6 ore giornaliere. Tel. 368276. (A2096)

OFFRESI aiuto cuoca o infermista pratica piastra. OFFRESI barista 21enne con Rec e patente anche per magazziniere o trasportatore merci. Tel. 814605.

OFFRESI cuoco con anni di esperienza e ottime referenze assicura la massima serietà lavorativa. Telefonare allo 040/911849 dalle 16 alle 20. (A1970)

OPERAI 35enne con più esperienze lavorative offresi a ditte per lavoro continuativo. Tel. 821825. (A2045)

SIGNORA pratica cerca urgentemente lavoro presso casa di riposo. Tel. 912492. (A2041)

Impiego e lavoro offerte

A. sei alta minimo 1.70 oppure alto minimo 1.80? C'è spazio per te nella moda, pubblicità. A Trieste 040/395373. (G816123)

A. MAX 28enne offresi impiego fisso cameriera in ristorante dalle 19 alle 2, cinque giorni settimanali. Telefonare 040/395605. (A2113)

AGENZIA di prima cura compagna selezione aspiranti consulenti assicurativi. Offre adeguata preparazione, idonei supporti, interessanti compensi. Telefonare mattina 0481/535219. (B142)

AGENZIA generale di Trieste di primaria compagnia di assicurazioni selezione personale già introdotto nel settore vendite per zone Trieste-Monfalcone-Muggia. Scrivere curriculum dettagliato a Cassetta n. 9/C PUBLISHED 34100 Trieste. (A1994)

APPRENDISTA commessa bella presenza conoscenza croato e o sloveno cercasi. Telefonare allo 040/768170 ore negozio. (A2150)

VOLETE VENDERE LA VOSTRA ATTIVITÀ?
• Realizzare il massimo del valore con pagamento in contanti
• Ricerca socio attivo finanziatore
EURO CENTRALE VENDITE S.r.l.
Milano - Via Piranesi, 39
Tel. 02/715951 R.A. - Fax 02/7385791
CAAM - Aderente al Collegio AGENTI IN MEDIAZIONE DI MILANO

AZIENDA del settore cancelleria ricerca agente per la zona di Gorizia residente in loco e con auto propria. Mandare curriculum a cassetta n. 17/C PUBLISHED 34100 Trieste. (A2187)

AZIENDA di credito cerca addetto Ced residente in Friuli-Venezia Giulia. Valida esperienza As/400 lhm. Indirizzare a casella postale 288 - 33100 Udine. (C00)

AZIENDA operante nel settore attrezzature ed arredi ufficio ricerca agenti zona Gorizia e Udine per la propria struttura commerciale. Inviare curriculum a: PUBLISHED cassetta n. 19/C 34121 Trieste.

CASA di riposo cerca signora/ina referenziata di disponibilità orario diurno/notturno. Presentarsi corso Italia 26 III piano ore 10-12.30. (A2178)

CASA di riposo sull'Altopiano cerca inserviente part-time autumunita. Scrivere a cassetta n. 25/C PUBLISHED 34100 Trieste. (A2327)

CINEMADSPOT per lavorare nella moda, cinema, pubblicità non occorre fare corsi. Proponiti come aspirante fotomodello/fotomodello - volti nuovi. Inserimento immediato. Tel. 0721/67002. (S.A.N.)

CERCASI apprendista macellaio volontario 16-17 anni. Tel. 040/365192.

CERCASI commessa impiego max 29 anni. Scrivere a Cassetta n. 11/C PUBLISHED 34100 Trieste. (A2036)

CERCASI parrucchiere capicassimareferenziata. Telefonare allo 040/350924 ore serali. (A2124)

GESTIONE ufficio amm. commerciale. Si richiede: esperienza, motivazione e autonomia gestionale. Conoscenza: contabilità banche magazzino programmazione e controllo budget computer m.s. doss windows lingue slave e inglese ambiente giovane. Assunzione immediata in provincia di Gorizia. Inviare curriculum a: PUBLISHED cassetta n. 18/C 34100 Trieste. (B14)

GRUPPO Veneto cerca sistemista con buona conoscenza dei sistemi operativi Novell NetWare, Dos, Windows, OS/2 e dei principali pacchetti applicativi in commercio. Gradita l'esperienza di programmazione con DBMS Paradox e linguaggio C++. Sede di lavoro Trieste. Per appuntamenti tel. 040/660606. (A2136)

IMPORTANTE società di servizi con sede nel Portogallo cerca manutentore esperto residente nell'area giuliana (provincia di Gorizia e Trieste). Telefonare in orario di ufficio allo 0434/541074-541110. (A099)

INDUSTRIA grafica triestina cerca giovani massimo 20 anni per inserimento ciclo produttivo. Scrivere a cassetta n. 12/C PUBLISHED 34100 Trieste. (A2051)

INFERMIERE professionali e generiche esperte anziani cerca associazione per servizio domiciliare. Telefonare lunedì 040/774938 ore 11-15. (A2076)

ISTITUTO privato cerca coordinatore didattico da inserire nel proprio organico. Requisiti richiesti: età 25/30, laurea. Telefonare allo 040/634303. (A2306)

ISTITUTO privato cerca insegnanti laureandi o laureati da inserire nel proprio organico relativi a tutte le materie delle scuole superiori. Telefonare allo 040/634303.

LASERINFORMATICA assume due informatori ambobessi per attività supportata azioni promozionali presso studi professionali. Età 23/35 anni presenza capacità autogestione dinamismo. Offresi minimo garantito e altissimi incentivi. Telefonare allo 055/589318. Il direttore commerciale contatterà i candidati in zona.

VOLETE UN FINANZIAMENTO?
• Finanziamenti fiduciar
• Finanziamenti per l'acquisto di attrezzature, macchinari e scorte
• Mutui
• Leasing attrezzature
• Leasing immobiliare
ASTER-FIN S.r.l.
Tel. 02/714039 - 70100575
Fax 02/7385791

OPPORTUNITÀ azienda servizi forte sviluppo cerca persone anche part-time. 5.000 dollari al mese. 040/412732. (C101)

PARRUCCHIERI cerca negozio centrale offresi possibilità carriera e soddisfazioni. Tel. 040/367271 o 309530. (A2074)

PER ampliamento organico ditte assume prontamente segretaria. Tel. 040/231080. (A2109)

PRIMAIA azienda ricerca per proprie filiali di Gorizia e Manzano due giovani meccanici auto con provata esperienza tecnica e commerciale. Offresi possibilità di carriera. Telefonare 0481/20095. (B142)

PRIMAIA ditta forniture navali cerca diplomato nautico preferibilmente macchinista buona conoscenza lingua inglese. Allegare curriculum a cassetta n. 10/C PUBLISHED 34100 Trieste. (A2017)

Si ricercano commesse/ con DOCUMENTATA ESPERIENZA SU SETTORE CALZATURE per apertura negozio presso C.C. Il Giulio. Telefonare al n. 049/8830130 ore ufficio. (A099)

SOCIETÀ di servizi operante nell'ambito regionale cerca periti chimici analisti con esperienza di laboratorio. Scrivere a Cassetta n. 14/C Spe - 34100 Trieste. (A2149)

SOCIETÀ di telemarketing cerca personale femminile 30/40 anni per lavoro part-time. Scrivere a cassetta n.

13/C PUBLISHED 34100 Trieste. **SOLUZIONI** Ufficio e Rank Xerox Spa ricercano personale commerciale. Si richiede: serietà, bella presenza, titolo di studio superiore, gradita conoscenza prodotti ufficio e informatici. Scrivere a Soluzioni Ufficio via Valmaura 14 - Trieste. (A1898)

TERMOTECNICO con laurea o esperienza equipollente esperto in sistemi di climatizzazione civile industriale conoscenza lingue società locale ricerca. Inviare curriculum a Cassetta n. 12/B PUBLISHED, 34100 Trieste. Ti piacerebbe fare il parrucchiere, l'estetista o massaggiatore, l'orafa o lo stilista di moda? Corsi intensivi diurni e serali finalizzati ad attività lavorativa. Tel. 040/636209.

Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri friulani. Telefonare al n. 0432/507518. (S900561)

Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco seminuovo garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 0330/480600. (C00)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A2121)

AUTOMOBILI Zanardo rivenditore autorizzato Mercedes via del Bosco 20 tel. 040/771970 fax 365816 usato in garanzia Mercedes 300 E 4 Matic full optional 200 E 200 Te 190, Mazda Mx5 spider, Renault Clio 16 valvole cat., Clio 1400, Supercinque Gtr, R4, Lancia Delta evoluzione, Delta Integrale 8 valvole, Thema 2000 le, Prisma, Bmw 318 cabrio 320 4 porte, Fiat Croma 2000 le, Tipo 1400, Alfa Romeo 164 turbo 75 Ts aria cond., Volvo 480 Es Polar, Volkswagen Corrado 1800 16 v, Daihatsu Feroza, Mercedes 250 Sl 1967, visitateci!!! (A2200)

Appartamenti e locali
richieste d'affitto

CERCASI piccolo appartamento centrale, ammobiliato uso II abitazione max urgente. Tel. 040/367241.

Continua in 26.a pagina



RETE NAZIONALE

PARTENZE			Arrivi	
da Trieste per:	Partenze	Arrivi		
Alghero	7.00 10.10			
	11.20 17.45			
	14.45 17.45			
	15.20 21.85			
Ancona	15.20 20.20			
Bari	7.00 10.20			
	11.20 16.20			
	14.45 18.20			
	19.10 23.15			
Brindisi	7.00 10.30			
	11.20 18.10			
	14.45 18.10			
	19.10 22.20			
Cagliari	7.00 10.50			
	11.20 15.15			
	14.45 17.55			
	19.10 23.15			
Catania	7.00 10.05			
	11.20 15.20			
	14.45 18.55			
	19.10 23.15			
Genova	7.00 10.30			
	11.20 18.10			
	14.45 18.10			
	19.10 22.20			
Lamezia Terme	7.00 10.30			
	11.20 18.10			
	14.45 18.10			
	19.10 22.20			
Milano	7.00 10.30			
	11.20 18.10			
	14.45 18.10			
	19.10 22.20			
Napoli	7.00 10.30			
	11.20 18.10			
	14.45 18.10			
	19.10 22.20			
Olbia	7.00 10.30			
	11.20 18.10			
	14.45 18.10			
	19.10 22.20			
Palermo	7.00 10.30			
	11.20 18.10			
	14.45 18.10			
	19.10 22.20			
Pantelleria	7.00 10.30			
Pescara	15.20 21.00			
Pisa	7.00 11.45			
Reggio Calabria	7.00 10.30			
	11.20 18.10			
	14.45 18.10			
	19.10 22.20			
Roma	7.00 10.30			
	11.20 18.10			
	14.45 18.10			
	19.10 22.20			
Torino	7.00 10.30			
Trapani	7.00 10.30			
	11.20 18.10			
	14.45 18.10			
	19.10 22.20			

RETE INTERNAZIONALE

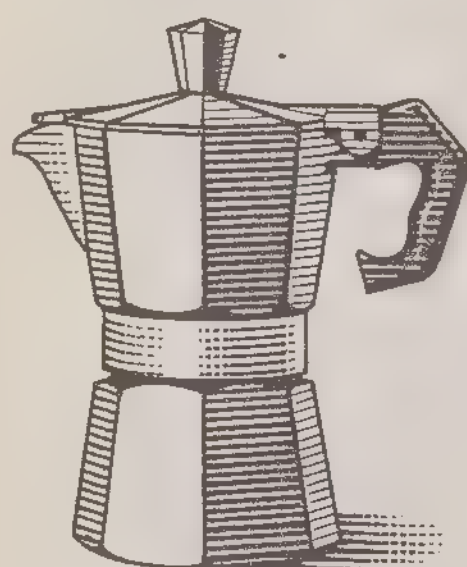
PARTENZE			Arrivi	
da Trieste per:	Partenze	Arrivi		
Ambruggo	15.20 21.25			
Amsterdam	7.00 10.40			
Atene	15.20 19.20			
Batavia	14.45 21.40			
Barcellona	7.00 11.00			
	14.45 18.35			
	15.20 19.15			
Berlino	15.20 20.40			
Buenos Aires	15.20 20.45			
Cairo	11.20 20.25			
Colonia	15.20 21.30			
Copenaghen	7.00 19.05			
Dusseldorf	15.20 21.35			
Edimburgo	15.20 18.30			
Ginevra	15.20 19.25			
Islanda	15.20 20.45			
Lione	15.20 19.55			
Lisbona	7.00 12.20			
Madrid	7.00 14.55			
Mosca	7.00 10.00			
Parigi	15.20 17.55			
Praga	7.00 14.00			
Roma	7.00 15.35			
Stoccolma	15.20 21.30			
Tel Aviv	7.00 15.05			
Venezia	15.20 18.30			

ARRIVI

	14.45	*18.10	Dusseldorf	7.05	11.35
	19.10	22.20		15.20	21.15
Milano	7.05	7.55	Francolorte	15.20	18.30
	15.20	16.10	Ginevra	15.20	19.25
Napoli	7.00	15.10	Istanbul	7.00	13.00
	11.20	18.05	Lione	15.20	19.55
	14.45	*18.05	Lisbona	7.05	12.20
	19.10	23.00		7.05	14.55
Olbia	7.00	10.55	Londra	7.05	10.00
	1.30	*16.35		15.20	17.60

Alla Upim, il profumo di caffè è aroma di occasioni.

AUT. MIN. RIC.



Caffettiera Moka
Bialetti da 1/3/6 tazze.
A partire da L. 19.900



Tazzina da caffè con
piattino, in porcellana,
vari modelli. L. 900

20%
ALLA CASSA

Il caffè,
un mondo in offerta.
Ecco alcuni esempi:

Caffettiera in alluminio
da 1 tazza. L. 4.900
(Anziché L. 8.500)

Caffettiera in acciaio
da 1 tazza. L. 8.900
(Anziché L. 16.500)

Caffettiera napoletana
da 3 tazze. L. 14.900

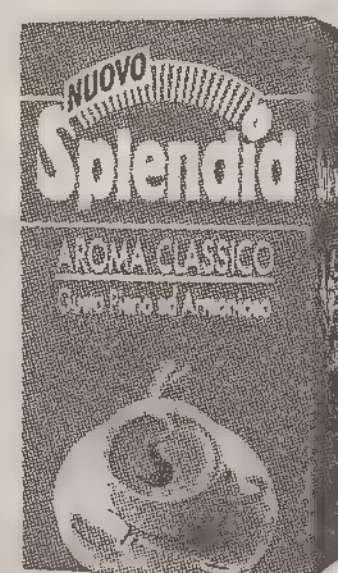
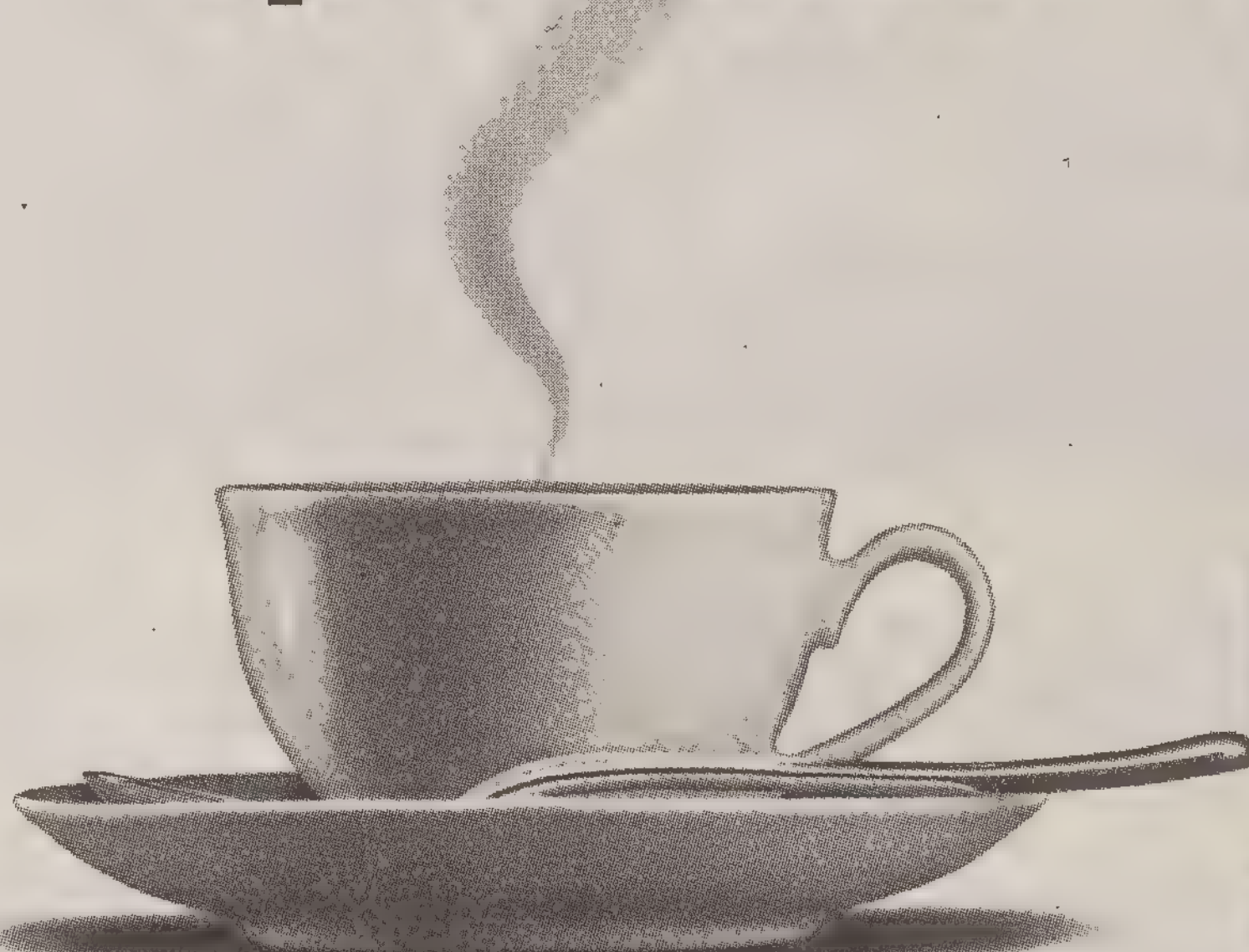
Caffettiera elettrica
Bialetti. L. 99.000

Scodella in porcellana
bianca Tognana,
vari modelli. L. 1.500

Tazza da colazione
in porcellana bianca
Tognana. L. 1.500

di sconto
su tutti i
cucchiaini.

Splendid!



L. 1.000 Splendid

Upim ti offre una splendida opportunità: se acquisti i prodotti in offerta promozionale del mondo-café per un valore di almeno 10.000 lire, potrai ottenere, per sole 1.000 lire, una confezione da 250 grammi di caffè Splendid Aroma Classico: una miscela superiore, dal gusto equilibrato, pieno ed armonioso. Un'offerta rara e piacevole, riservata esclusivamente ai clienti Upim, da gustare fino in fondo. Sorso dopo sorso. Offerte valide dal 12-2-1994 al 5-3-1994.

upim

Gruppo Rinascente

Continuaz. da pag. 25

Appartamenti e locali offerta d'affitto

CMT - CIVICA affitta zona PERUGINO, arredato saloncino, stanza, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. S. Lazzaro, 10. (A2289)

Capitali - Aziende

A.A.A. qualsiasi categoria purché correntisti finanziari 10.000.000 - 150.000.000, tel. 0438/900224-900235. (SUD)

CERCHI UN PRESTITO URGENTE?

FINANZIAMENTI
60.000.000 / 250.000.000

ARTIGIANI - COMMERCianti - DIPENDENTI
SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.

FINADLER RISOLVE!
TELEFONA SUBITO, AVRAI UNA RISPOSTA IMMEDIATA.
VISTA GRATUITA A DOMICILIO

TELEFONO 030/242632 (10 LINEE R.A.)

A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente? 0422/825333. (S50079)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopraluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (SPD)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi previsibili visita gratuita 02/33600933. (SPD)

Case-ville-terreni acquisti

CLIENTE nostro acquista cucina tristanze zona residenziale max 250.000.000 Spaziocasa 040/369960.

Case-ville-terreni vendite

A.A. PRESTIGIOSE villette e appartamenti zona panoramica Redipuglia, possibilità mutuo. Tel. 0432/25359. (S50406)

BIBIONE Mare: vendo bilocale arredato 4 posti letto 28.000.000. Più mutuo 35.000.000 e villetta 45.000.000 più mutuo 50.000.000. 0431/430428-439515. (A099)

CASAMARKET 0432/530349. Vicinanze Aiello del Friuli prestigiosa villa indipendente ampia metratura prezzo impegnativo. (S50376)

CATTINARA seminuovo vista mare panoramico 80 mq più mansarda box. 040/44871. (A2276)

CMT - CIVICA vende mansarda centralissima 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ampia metratura, 90.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A2289)

CMT - CIVICA vende occupato GIARDINO PUBBLICO 3 stanze, cucina bagno, autoriscaldamento, 70.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro, 10. (A2289)

PIERIS: "Residenza al Borgo" APPARTAMENTI e VILLESCIERA prossima costruzione in ideale ambito abitativo. Immobiliare Italia Montalcone 410354. (C00)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE ROMAGNA alta, posizione splendida con vista mare, villa da ristrutturare, adatta bifamiliare, 700 mq di giardino. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE ANANIAN mq 90 l piano, luminoso 2 stanze, saloncino, poggiori, cucina, bagno, centraliscaldamento, cantina 160.000.000 trattabili. Battisti 4, I. 040/636490. (A2103)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE ATTICO con SUPERATTICO, PRESTIGIOSO, zona CARLO ALBERTO, mq 270 più grande terrazza, vista meravigliosa più box auto, ogni confort. TRATTATIVE RISERVATE. NO-STRO RISERVA. Battisti 4, I. piano. (A2103)

BORA 040/365900 - Iren-tennale soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno. Balcone. Soffitta. Termoautonomo. 160.000.000. (A2204)

BORA 040/365900 Greta recente, saloncino, cucinino, matrimoniale, bagno. Posto auto. 195.000.000. BORA 040/365900 mansarda salone, caminetto, tinello, matrimoniale, ripostigli, bagno. Termoautonomo. Perfetto. 110.000.000.

CANALGRANDE 040-662277: propone, anche in vendita, magazzino zona Viale XX Settembre. 0432/530349. Vicinanze Aiello del Friuli prestigiosa villa indipendente ampia metratura prezzo impegnativo. (S50376)

CASAPIU' 040-630144 ROIANO-S. GIACOMO-PERUGINO-VALMAURA-MUGGIA arredati, cucina, una/due stanze, bagno, non residenti/studenti, da 500.000. (A00)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Opicina centro vendesi lotti di terreno costruibile, varie metrature, adatti mono o bifamiliari. Informazioni esclusive previo appuntamento 040/366811.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Opicina via Emada terreno edificabile con progetto approvato per costruzione vilino affiancato di circa 200 mq coperti, posizione ad accesso ottimi. 230 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Padriciano in costruzione vilino affiancato, indipendente: salone, cucina, tre stanze, tre bagni, taverna, giardino, box auto. Finiture accurate. Prossima consegna. Nessuna provvigione a carico acquirente. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Rive in signorile palazzo, particolare appartamento primoingresso su due livelli: altro, salone, cucina, abitabile, salotto mansardato, due stanze, tre bagni completi, ripostigli, finiture di pregio. Ascensore. Prossima consegna. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Romagna alta, posizione splendida con vista mare, villa da ristrutturare, adatta bifamiliare, 700 mq di giardino. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE ATTICO con SUPERATTICO, PRESTIGIOSO, zona CARLO ALBERTO, mq 270 più grande terrazza, vista meravigliosa più box auto, ogni confort. TRATTATIVE RISERVATE. NO-STRO RISERVA. Battisti 4, I. piano. (A2103)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE ATTICO con SUPERATTICO, PRESTIGIOSO, zona CARLO ALBERTO, mq 270 più grande terrazza, vista meravigliosa più box auto, ogni confort. TRATTATIVE RISERVATE. NO-STRO RISERVA. Battisti 4, I. piano. (A2103)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE PARINI, d'epoca, V piano, mq 95, 4 stanze, cucina, bagno, 115.000.000 trattabile. Battisti 4, I. 040/636490. (A2103)

EUROCASA 040/638440. Vergerio epoca tranquillo soggiorno matrimoniale cucina abitabile bagno 65.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440. Viale locale magazzino sopralco acqua luce 22.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440. Viale Miramare primo ingresso in stabile nuovo ultime disponibilità. 330.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440. to di terreno edificabile per bifamiliare 100.000.000. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADO FUTURA 0431/84711 - APERTO SABATO E DOMENICA centro 50 mt. Passeggiata mare, soggiorno cottura, camera terrazzo. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 centro ingresso, soggiorno cucinotto, camera arredato L. 97.000.000. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 - APERTO SABATO E DOMENICA centro 50 mt. Passeggiata mare, soggiorno cottura, camera terrazzo. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 centro ingresso, soggiorno cucinotto, camera arredato L. 97.000.000. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

GRADO FUTURA 0431/84711 Città Giardino soggiorno cucina due camere due ampie terrazze. (C00)

MEDIAGEST Franca, ampia metratura, salone, quattro stanze, cucina, ripostiglio, servizi, autometano, 298.000.000. 040-661066. (A00)

MEDIAGEST Frescobaldi, alloggio soggiorno, cucina, matrimoniale, cameretta, bagno, poggiori, posto macchina, 95.000.000. 040-661066. (A00)

MEDIAGEST Giardino Pubblico, ristrutturato, soggiorno, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, 169.000.000. 040-661066. (A00)

MONFALCONE KRONOS: villa a schiera con giardino ottime finiture consegna settembre 250.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE libero, recente, ultimo piano, soggiorno, due camere, cucina abitabile, terrazza, box-auto, solo 110.000.000. Tel. 040/635222. Ellice.

MONFALCONE ottimo centralissimo autometano 3 camere cucina sala pranzo soggiorno tranquillo luminoso giardino proprio c/s mobili. 0481/483460 43022. (C104)

MONFALCONE RABINO 0481/410230. Gorizia zona centrale signorile appartamento in villa d'epoca tre stanze letto doppi servizi ampio terrazzo giardino mq 250. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230. Bellissima casa schiera di testa esposta due piani due stanze letto mansarda posto macchina giardino. Ottimo prezzo. Informazioni presso nostri uffici. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230. Grado zona centralissima locale commerciale mq 120 con licenza bar vendesi prezzo interessante. (C00)

VIA LAZZARETTO VECCHIO - LOCALE COMMERCIALE - SUPERFICIE C.C.A. 1.000 MQ altezza c.c.a. m. 5,50 - deposito con ufficio, servizi, impianto di riscaldamento, accesso carrabile, Società vende inintermediaria. Telefonare ore ufficio 7781333-7781450. (A099)

VIA RONCHETTO - ALLOGGI OCCUPATI massimo 60 mq riscaldamento centralizzato e ascensore, buona esposizione, Società vende inintermediaria. Telefonare ore ufficio 7781333-7781450. (A099)

VILLETTE Santa Croce - graziosissima, 3 camere, soggiorno, cucina, giardino, comforts, vendesi 390.000.000 (040/636.565). (A2104)

VIP 040/634112-631754 orario 8-13/14-19 vende BONOMEA moderno vista mare cucinino soggiorno due camere bagno ripostiglio due poggiori garage 200.000.000 CARLO ALBERTO panoramico da restaurare salone cucina quattro camere doppi servizi poggiori cantina 280.000.000 SAN FRANCESCO moderno ultimo piano salone cucinotto due camere doppi servizi ripostiglio due grandi poggiori 215.000.000 GIULIA moderno piano alto panoramico da restaurare saloncino cucina tre camere servizi tre poggiori cantina 215.000.000. (A00)

VIP 040/634112-631754 orario 8-13/14-19 vende PICCARDI adiacenze gruppo di immobili costituito da locale d'affari 25 mq casa da restaurare 85 mq magazzino 20 mq cortile con parcheggio 160 mq appartamento 45 mq altro appartamento signorile con terrazza 150 mq il tutto 700.000.000 GRETTA casa monofamiliare eccellenti condizioni vista mare salone cucina tre camere doppi servizi ripostigli terrazzo cantina cortile giardino 520.000.000 BESEN-GHI adiacenze in palazzina salone cucina quattro camere doppi servizi tavernetta terrazzo cantina lavanderia enorme garage cortile proprio 545.000.000. (A00)

VIP 040/634112-631754 vende COLOMBO moderno piano alto ascensore panoramico da restaurare soggiorno cucina matrimoniale bagno ripostiglio veranda 78.000.000 SAN GIACOMO cucina soggiorno matrimoniale ripostiglio bagno proprio esterno 49.000.000 GRADO adiacenze portico attico recente soggiorno cucina camera cameretta bagno terrazzo LONGERA casetta bispiano da ristrutturare cucina tre camere due camere servizio deposito cantina 160.000.000 VIALE adiacenze da restaurare cucina tre camere bagno cantina 85.000.000 REVOLTELLA moderno piano alto panoramico buone condizioni salone cucina due camere bagno ripostigli poggiori 225.000.000. (A00)

ZARABARA 040/371555 - Basovizza, villa posizione tranquilla, terreno recintato 3600 mq. Informazioni, trattative solo presso nostro studio. (A2114)

ZARABARA 040/371555 - via Udine stabile decoroso, cucina abitabile, tre stanze, bagno, soffitta. (A2114) 60.000.000 trattabili vende CASAMIA 70 mq, casa epoca. 040/630307. 16-19.

MALICA cartomante iscritta albo Europeo toglie malocchie, fature, salute e riunisce amori in 48 ore. Telefonare 040/55406. (A2221)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3/94740-41861

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.

05.25 IR Venezia S.L.

05.40 IC (*) Milano C.le (sospeso il 25/12/93 e l'1/1/94)

05.57 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)

07.20 E Venezia S.L.

08.15 IR Venezia S.L.

09.54 R Venezia S.L.

11.22 IC (*) Venezia S.L.

12.20 IR Venezia S.L.

13.27 IR Venezia S.L.

13.46 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)

14.20 IR Venezia S.L.

15.20 IR Venezia S.L.

16.00 IC (*) Torino

17.08 IR Venezia S.L.

17.25 R Venezia S.L.

17.44 D Udine (sospeso nei giorni festivi - si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)

18.15 E Lecce (cuccette)

18.20 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi e sostituito da autocorsa dal 2/10/93)

20.06 IR Venezia S.L.

20.24 E Genova (Vagone letto - Cuccette)

21.15 E Torino P.N. - Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)

22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ATTIVI

A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Venezia S.L. (sospeso il 24/12/93 e il 31/12/93)

02.21 IR Venezia S.L.

06.34 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)

07.11 E Torino P.N. - Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)

07.45 D Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)

08.05 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

08.46 D Udine (sospeso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)

08.53 E Genova (Vagone letto, cuccette)

09.25 R Venezia S.L.

10.11 E Lecce (cuccette)

11.10 IR Venezia S.L.

13.35 IR Venezia S.L.

14.24 IR Venezia S.L.

14.55 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)

15.27 R Venezia S.L.

16.23 IR Venezia S.L.

17.38 IC (*) Venezia S.L.

18.18 R Venezia S.L.

19.06 IR Venezia S.L.

19.55 R Venezia S.L.

20.10 IR Venezia S.L.

21.25 D Venezia S.L.

22.21 IC (*) Torino P.N.

23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma Tiburtina

23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

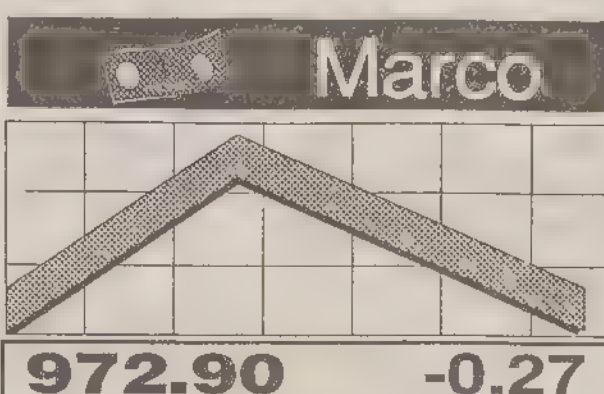
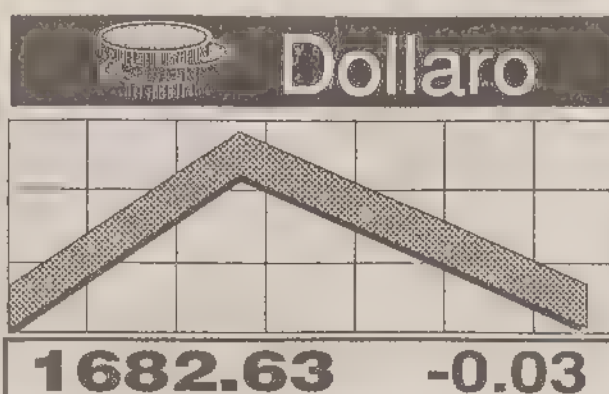
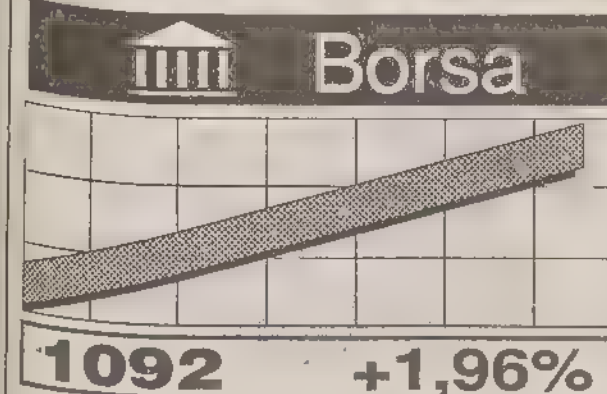
06.55 E Zagabria

10.00 E Zagabria (Vagone letto)

10.57 IC Zagabria

17.20 E Budapest Deli

19.47 E Zagabria (Vagone letto - Cuccette)



BORSA DI MILANO

Titol	Ondem	Preced	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferrarel	18498	18474	+24	+1.3	16000	20000
Gigneo	9000	9000	0	0	7900	9000
ASSICURATIVE						
Abete	78500	78700	-200	-0.25	78000	82900
Fila	18850	18850	0	0	16400	19200
La Fond War	1448	1440	+8	+0.55	1401	1580
La Fondaria	7750	7840	-90	-1.15	7350	8280
Sabina	11650	11890	-240	-2.03	11300	12620

BANCARIE						
Banco Chiavari	4150	4110	+40	+0.97	3450	4350
Banco Agricola M	10410	10390	+20	+0.19	9450	10600
Banco Mercantile	8950	8950	0	0	8600	9490
Banco Legnano	8220	8265	-45	-0.54	7260	8550
Banco Sardegna R	14600	14830	-230	-1.55	13120	14850
Banco Sna	4265	4210	+55	+1.31	3510	4250
Banco Sna Pr	1540	1560	-20	-1.28	1310	1590
Banco Sna R	945	950	-5	-0.53	849	984
Commerciale	6000	5999	+1	+0.02	5890	6020
Com Lombar	3340	3300	+40	+1.21	2670	3340
Interbanca R	2245	21500	+1445	+6.72	2000	2245

EDITORIALI						
Mondadori	14300	14390	-90	-0.63	14000	15050
Mondadori Rinc	9300	10000	-100	-1	9850	10290
Polligrafici	4740	4750	-10	-0.21	4400	5020
CEMENTI						
Cem Aug War	1380	1420	-40	-2.82	1325	1640
Cem Augusta	3040	2980	+60	+2.01	2500	3040
Cem Barletta	5601	5600	+1	+0.02	5000	5710
Cem Barletta R	4340	4390	-50	-1.14	3970	4400
Cem Sardegna	5400	5410	-10	-0.18	4710	5510
Cem Sna	1980	1990	-10	-0.50	1800	2055
Cem Sna R	1690	1630	+60	+3.69	1390	1700
Cem Sna Rinc	1345	1330	+15	+1.13	1260	1420
Cem Sna Rinc	1350	1300	+50	+3.85	1300	1500

CHIMICHE						
Auschem	950	949	+1	+0.11	680	960
Auschem R	770	740	-30	-3.93	670	850
Bayer	8150	8100	+50	+0.62	7550	8300
Bayer R	2090	2045	+45	+2.22	1650	2090
Bayer Rinc	2052	2052	0	0	1650	2052
Bayer Rinc	4010	3985	+25	+0.63	3610	4010
Bayer Rinc	2350	2475	-125	-5.05	2090	2650
Bayer Rinc	999	1000	-1	-0.10	970	1000
Bayer Rinc	5010	5030	-20	-0.40	4430	5550
Bayer Rinc	414	430	-16	-3.72	402	431
Bayer Rinc	7300	7320	-20	-0.27	6700	7360
Bayer Rinc	4200	4240	-40	-0.94	3670	4400
Bayer Rinc	1750	1750	0	0	1200	1830
Bayer Rinc	877	840	+37	+4.40	700	1050
Bayer Rinc	305	320	-15	-4.69	250	350
Bayer Rinc	3245	3200	+45	+1.41	3100	3500

COMMERIO						
Commerio	33450	35300	-1850	-5.24	27800	35300
Commerio R	10500	10890	-380	-3.49	8950	10890
COMUNICAZIONI						
Comunicazioni	8900	885	+8015	+905.55		
Comunicazioni R	8500	8965				
Comunicazioni R	11100	11000	+100	+0.91	9200	11100
Comunicazioni R	340	336	+4	+1.19	241	336

FINANZIARIE						
Finanziarie	6640	6950	-110	-1.58	5770	6970
Finanziarie R	86	85	+1	+1.18	76	92
Finanziarie R	16400	16300	+100	+0.61	14800	16300
Finanziarie R	3430	3390	+40	+1.18	2900	3390
Finanziarie R	290	300	-10	-3.33	243	303
Finanziarie R	399	400	-1	-0.25	380	405
Finanziarie R	6010	6010	0	0	5000	6010
Finanziarie R	2900	2900	0	0	2630	3210
Finanziarie R	4100	4080	+20	+0.49	3520	4100
Finanziarie R	2965	2965	-1	-0.03	2180	3050
Finanziarie R	1770	1830	-60	-3.28	1390	2010
Finanziarie R	120	120	0	0	140	120
Finanziarie R	120	120	0	0	120	120
Finanziarie R	1515	1515	0	0	1400	1530
Finanziarie R	1830	1800	+30	+1.67	1510	1830
Finanziarie R	690	690	+10	+1.47	515	695
Finanziarie R	580	590	-10	-1.69	445	590
Finanziarie R	797	800	-3	-0.37	700	877
Finanziarie R	831	820	+11	+1.34	800	900
Finanziarie R	2505	2440	+65	+2.66	2070	2440
Finanziarie R	2000	1780	+220	+12.36		

MERCATO RISTRETTO						
Fornera	1600	2000				
Fornera R	1515	1515	0	0	1400	1530
Fornera R	1830	1800	+30	+1.67	1510	1830
Fornera R	690	690	+10	+1.47	515	695
Fornera R	580	590	-10	-1.69	445	590
Fornera R	797	800	-3	-0.37	700	877
Fornera R	831	820	+11	+1.34	800	900
Fornera R	2505	2440	+65	+2.66	2070	2440
Fornera R	2000	1780	+220	+12.36		

MERCATO RISTRETTO						
Fornera	1600	2000				
Fornera R	1515	1515	0	0	1400	1530
Fornera R	1830	1800	+30	+1.67	1510	1830
Fornera R	690	690	+10	+1.47	515	695
Fornera R	580	590	-10	-1.69	445	590
Fornera R	797	800	-3	-0.37	700	877
Fornera R	831	820	+11	+1.34	800	900
Fornera R	2505	2440	+65	+2.66	2070	2440
Fornera R	2000	1780	+220	+12.36		

MERCATO RISTRETTO						
Fornera	1600	2000				
Fornera R	1515	1515	0	0	1400	1530
Fornera R	1830	1800	+30	+1.67	1510	1830
Fornera R	690	690	+10	+1.47	515	695
Fornera R	580	590	-10	-1.69	445	590
Fornera R	797	800	-3	-0.37	700	877
Fornera R	831	820	+11	+1.34	800	900
Fornera R	2505	2440	+65	+2.66	2070	2440
Fornera R	2000	1780	+220	+12.36		

MERCATO RISTRETTO						
Fornera	1600	2000				
Fornera R	1515	1515	0	0	1400	1530
Fornera R	1830	1800	+30	+1.67	1510	1830
Fornera R	690	690	+10	+1.47	515	695
Fornera R	580	590	-10	-1.69	445	590
Fornera R	797	800	-3	-0.37	700	877
Fornera R	831	820	+11	+1.34	800	900
Fornera R	2505	2440	+65	+2.66	2070	2440
Fornera R	2000	1780	+220	+12.36		

MERCATO RISTRETTO						
Fornera	1600	2000				
Fornera R	1515	1515	0	0	1400	1530
Fornera R	1830	1800	+30	+1.67	1510	1830
Fornera R	690	690	+10	+1.47	515	695
Fornera R	580	590	-10	-1.69	445	590
Fornera R	797	800	-3	-0.37	700	877
Fornera R	831	820	+11	+1.34	800	900
Fornera R	2505	2440	+65	+2.66	2070	2440
Fornera R	2000	1780	+220	+12.36		

MERCATO RISTRETTO						
Fornera	1600	2000				
Fornera R	1515	1515	0	0	1400	1530
Fornera R	1830	1800	+30	+1.67	1510	1830
Fornera R	690	690	+10	+1.47	515	695
Fornera R	580	590	-10	-1.69	445	590
Fornera R	797	800	-3	-0.37	700	877
Fornera R	831	820	+11	+1.34	800	900
Fornera R	2505	2440	+65	+2.66	2070	2440
Fornera R	2000	1780	+220	+12.36		

MERCATO RISTRETTO						
Fornera	1600	2000				
Fornera R	1515	1515	0	0	1400	1530
Fornera R	1830	1800	+30	+1.67	1510	1830
Fornera R	690	690	+10	+1.47	515	695
Fornera R	580	590	-10	-1.69	445	590
Fornera R	797	800	-3	-0.37	700	877
Fornera R	831	820	+11	+1.34	800	900
Fornera R	2505	2440	+65	+2.66	2070	2440
Fornera R	2000	1780	+220	+12.36		

MERCATO RISTRETTO						
Fornera	1600	2000				
Fornera R	1515	1515	0	0	1400	1530
Fornera R	1830	1800	+30	+1.67	1510	1830
Fornera R	690	690	+10	+1.47	515	695
Fornera R	580	590	-10	-1.69	445	590
Fornera R	797	800	-3	-0.37	700	877
Fornera R	831	820	+11	+1.34	800	900
Fornera R	2505	2440	+65	+2.66	2070	2440
Fornera R	2000	1780	+220	+12.36		

MERCATO RISTRETTO						
Fornera	1600	2000				
Fornera R	1515	1515	0	0	1400	1530
Fornera R	1830	1800	+30	+1.67	1510	1830
Fornera R	690	690	+10	+1.47	515	695
Fornera R	580	590	-10	-1.69	445	590
Fornera R	797	800	-3	-0.37	700	877
Fornera R	831	820	+11	+1.34	800	900
Fornera R	2505	2440	+65	+2.66	2070	2440
Fornera R	2000	1780	+220	+12.36		

MERCATO RISTRETTO						
Fornera	1600	2000				
Fornera R	1515	1515	0	0	1400	1530
Fornera R	1830	1800	+30	+1.67	1510	1830
Fornera R	690	690	+10	+1.47	515	695
Fornera R	580	590	-10	-1.69	445	590
Fornera R	797	800	-3	-0.37	700	877
Fornera R	831	820	+11	+1.34	800	900
Fornera R	2505	2440	+65	+2.66	2070	2440
Fornera R	2000	1780	+220	+12.36		

PIAZZA AFFARI

Schiarita sui tassi, volano le Fiat

MILANO — Finale euforico alla Borsa valori di Milano dove il listino, in rialzo sin dalle prime battute, ha preso letteralmente il volo dopo il taglio di mezzo punto al tasso di sconto in Germania. Una

BANKITALIA SI ADEGUA SUBITO ALLA BUNDESBANK

Tassi, calo inatteso

Il tus scende di mezzo punto, dall'8 al 7,5%, la decisione favorisce la ripresa



ROMA — La Banca d'Italia ha abbassato di mezzo punto il tasso ufficiale di sconto, portandolo dall'8 al 7,5 per cento, ferma restando la maggioranza di un punto percentuale sulle anticipazioni a scadenza fissa. «La decisione - si spiega in via Nazionale - avvalorata l'orientamento prevalente dei tassi di interesse in Europa; è coerente con gli andamenti delle variabili monetarie e creditizie; favorisce la ripresa non inflazionistica dell'economia».

Questa volta nessuno se lo aspettava. La Bundesbank decidendo ieri di ridurre di mezzo punto il tasso di sconto (Tus), che da oggi scende al 5,25%, ha così innescato una reazione a catena.

Invariato il tasso Lombard e il tasso dell'asta pronti contro termine. Nel corso della giornata si sono adeguate l'Austria, che ha portato al

5% il Tus e al 6% il Lombard dopo un calo di un quarto di punto; l'Olanda, che ha ridotto al 5% il tasso ufficiale sulle anticipazioni a scadenza fissa; il Belgio che ha abbassato il Tus al 5%, il tasso centrale al 6,55%, il tasso di emergenza al 10,5% e il tasso di emergenza all'8,05%.

Una decisione «coraggiosa» e «sorprendente». Così è stata giudicata in Germania, quasi all'unanimità, la mossa della Banca centrale. E dire che c'erano buoni motivi per non agire. Sul fronte esterno, per esempio, il rialzo dei saggi americani sembrava aver tagliato qualsiasi possibilità di ribasso in Europa. Sul fronte interno, invece, al di là di un'inflazione che (sia a est che a ovest) sta rispondendo bene, c'è tuttavia la crescita della massa monetaria ancora al di sopra dei limiti fissati. E, fattore di non ultima importanza, la tratta-

tativa per il rinnovo del contratto di lavoro nell'industria metalmeccanica (3,6 milioni di persone) e nel pubblico impiego (3,5 milioni di dipendenti).

Una mossa inaspettata, dunque, anche per questi motivi. Ma certamente non avventata. La Buba, infatti, si è lasciata un ampio margine di manovra lasciando invariati i tassi Lombard e pronti contro termine.

Proprio per questo alcuni operatori di mercato sono rimasti delusi, perché ciò significa che ci saranno poche conseguenze sulle operazioni di finanziamento della Banca centrale. Ritocando il tasso di sconto, la Bundesbank ha voluto segnare la soglia minima del corridoio all'interno del quale oscilla il tasso dei pronti contro termine. Il Lombard segna invece la soglia massima. Graham Hills, analista di Paribas, sostiene che non muovendo il tasso

della pronti contro termine (fermo dal 2 dicembre scorso), la Buba ha voluto lasciarsi un'arma contro i sindacati.

I mercati hanno subito registrato la decisione dell'Istituto di Francoforte. Nel post-Borsa il listino tedesco è cresciuto dell'1,6%. Rimbalsò anche alla Borsa di Bruxelles (+0,36%) e di Milano (+1,36%). Conseguenze per il marco, che si è indebolito rispetto a tutte le altre divise, lira compresa.

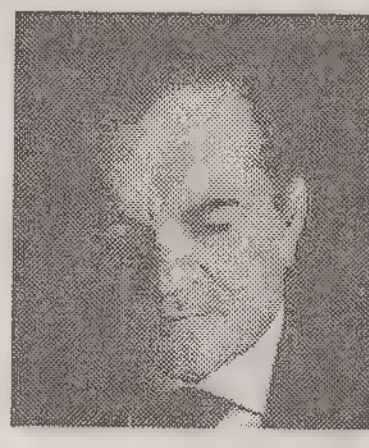
Cosa faranno ora gli altri paesi? Parigi può contare su buoni motivi per ritoccare al ribasso i saggi ufficiali avendo un buon controllo dell'inflazione. Ma il forte timore riguarda la sorte del franco. Alcuni analisti avevano sostenuto che la Banca di Francia (una sua riunione è prevista per la prossima settimana) potrebbe muoversi solo dopo un ribasso dei tassi tedeschi sulla pronti contro termine.

GRUPPO TRIPCOVICH

Fra i soci della Finrex spunta anche Finarte

TRIESTE — Spunta a sorpresa un nuovo socio nel capitale della Finrex, finanziaria del gruppo Tripovich destinata a diventare la holding delle attività di trasporti del gruppo triestino. Si tratta della Finarte di Francesco Micheli che il primo febbraio ha comunicato alla Consob di avere il 2,97 per cento del capitale ordinario. Si tratta di poco più di 827 mila azioni, un pacchetto che ai prezzi di borsa attuali (circa 800 lire per azione) vale intorno ai 660 milioni. Una quota Finrex di ammontare equivalente era transitata sul mercato a blocchi all'inizio del mese.

Ambienti vicini alla Finarte hanno dichiarato che l'acquisto «è stato una normale operazione di trading su mercato» e che l'operazione non ha rapporti con i contrasti in corso tra gli azionisti della Tripovich che hanno portato alla revoca dei



poteri all'amministratore delegato Agostino Della Zonca.

I soci della Finrex, controllata al 62,85 per cento dalla Tripovich, sono stati convocati in assemblea il 16 marzo prossimo per l'approvazione di un aumento di capitale da 29,16 a 80,19 miliardi integrato da un prestito obbligazionario con warrant fino a 29,16 miliardi. L'esito dell'assemblea, già in terza convocazione, è comunque legato alle sorti dello scontro in corso tra gli azionisti della società controllante.

La guerra all'interno

Della Zonca

(foto) revocato

da Sanara

e Finrex

del gruppo si sposta intanto a cascata sulle controllate: il Consiglio di amministrazione della Sanara, società con sede a Parigi di cui il gruppo triestino detiene la maggioranza, ha deliberato la revoca di Agostino della Zonca dalla carica di presidente e direttore generale, ritirandogli anche in questo caso le precedenti deleghe. Al suo posto è stato nominato Carlo Spennati in qualità di presidente e Claudio Riva quale direttore generale. Ieri poi è stata la volta del cda della Finrex, la società del grup-

po destinata nel piano di riorganizzazione a diventare la holding dei trasporti; anche in questo caso il programma è stato rispettato e della Zonca è stato revocato dalla carica di vicepresidente.

Manca a questo punto la riunione del cda della Gortardo Ruffoni, di cui della Zonca è presidente, che sarà prevedibilmente convocato nelle prossime settimane. Si va intanto ridimensionando di giorno in giorno il prezzo delle azioni Tripovich sul mercato borsistico. Il titolo, che era rimbalsato dopo una catena di forti rialzi fino a 3290 lire, ha raggiunto la massima quotazione lo scorso 14 febbraio, da allora ha fatto segnare ribassi consistenti. Ieri, con un calo del cinque per cento, ha toccato quota 2850. Si tratta in ogni caso di una quotazione molto superiore a quella che aveva aperto il mese borsistico di febbraio (2289 lire).

TORNA UN PROGETTO RICORRENTE

Ciampi vuole la lira pesante

L'inflazione si è ridotta, e «quei tre zeri ormai non servono più»

ROMA — L'aveva già detto. Tanto tempo fa. Ma l'idea gli pare valida anche oggi. Anzi, forse di più. Carlo Azeglio Ciampi rilancia, dalla poltrona di palazzo Chigi, la proposta della lira pesante. «La feci da governatore della Banca d'Italia molti anni fa - ha affermato il presidente del Consiglio in una conferenza stampa con i giornalisti stranieri - Mi auguro che si realizzi perché i tre zeri in più non servono a niente, sono un'inutile complicazione».

Secondo Ciampi «per l'attuazione di questa proposta serve un risultato importante di stabilizzazione. Allora pensavo che si sarebbe

potuta attuare quando l'inflazione fosse scesa ad una sola cifra. Nel 1980 l'inflazione era a due cifre, oggi il paese ha superato queste vicende e si trova più vicino all'Europa».

Dunque oggi la «lira pesante» sarebbe opportuna, se non necessaria. La «voglia matta» di togliere in passato dalla nostra moneta qualche zero non è stata solo di Ciampi. Già nell'immediato dopoguerra la stessa Banca d'Italia indicò come uno dei maggiori punti di debolezza della lira proprio l'inconsistenza della nostra unità monetaria. Successivamente, nel '76, l'allora ministro del Tesoro, Filippo

Maria Pandolfi, abbozzò un timido tentativo per ridurre i decimali della lira. Tentativo che però svanì nel nulla. L'idea riprende corpo sotto il governo Craxi che battezzò il nuovo metro monetario «lira pesante» e ne fece il cavallo di battaglia dei successi economici del suo esecutivo. Tuttavia a causa della fine anticipata della legislatura il progetto non si realizzò. La «lira pesante» fu riproposta dal successivo Governo guidato da Giovanni Goria, che aveva come ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ma non ebbe miglior successo visto che non si arrivò mai all'approvazione del disegno di legge.

Proroga delle tariffe sulle polizze auto

ROMA — Si profila la proroga di due mesi delle tariffe rcauto praticate dalle compagnie assicurative. Il Consiglio dei Ministri di ieri sera ha esaminato un decreto legge di iniziativa del ministero dell'Industria che dovrebbe estendere fino al 30 giugno la validità delle attuali tariffe.

Il provvedimento si rende necessario in considerazione del fatto che dall'inizio di luglio scatterà la piena liberalizzazione, prevista

dalla direttiva comunitaria, in base alla quale ogni compagnia potrà adottare autonomamente le proprie tariffe. Di conseguenza, si sarebbero dovute fissare nuove tariffe valide per tutti per il solo periodo compreso fra il 30 aprile (data di scadenza di quelle attuali) ed il 30 giugno.

Le compagnie assicurative non saranno tenute a presentare le relative richieste di aumento, che pure erano state messe a punto in questi giorni.

SU PROPOSTA DI BARUCCI

Sarcinelli nuovo presidente Bnl dopo l'uscita di Cantoni

ROMA — Sarà Mario Sarcinelli il nuovo presidente della Banca Nazionale del Lavoro dopo l'autosospensione nei giorni scorsi di Giampaolo Cantoni che ha risposto così ai rilievi mossigli dalla Banca d'Italia. Il ministro del Tesoro Pietro Barucci, d'intesa con il collega dell'Industria Paolo Savona, in veste di azionista di controllo della banca, proporrà la nomina di Sarcinelli alla prossima assemblea dell'Istituto di credito. La scelta ha avuto la benedizione del presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi che ieri mattina a questo proposito aveva incontrato Barucci e l'attuale governatore di Bankitalia An-

tonio Fazio.

Come amministratore delegato sarà avanzata la nomina di Gino Trombi, 70 anni, amministratore delegato del Banco Ambroveneto, che si dice essere uomo legato a Martinazzoli e viene da molti definito «uomo forte» che serve in questo momento per rilanciare la banca e privatizzarla. Trombi ha gestito la nascita del nuovo Banco Ambrosiano dopo il crack di Sindona. Se esiste un problema, questo riguarda il fatto che attualmente ci sono due amministratori delegati in Bnl, Davide Croff e Umberto D'Addosio, riconfermati fino al '96 lo scorso anno.

Per Sarcinelli, già vice direttore generale della

Banca d'Italia e direttore generale del Tesoro e attualmente vice presidente della Bers (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo), si tratta di un grande ritorno. Sessantatré anni, il nuovo presidente di Bnl è un profondo conoscitore del sistema bancario, finanziario e monetario italiano che internazionale. Economista esperto è stato in Bankitalia quando governatore era Paolo Baffi.

Nato a Foggia, si è laureato in giurisprudenza a Pavia e ha iniziato la sua carriera vincendo la borsa di studio «Bonaldo Stringher» di Bankitalia nel '57. Nel '60

viene indicato proprio da via Nazionale per en-

trare come consulente economico presso la rappresentanza italiana all'Onu. In Bankitalia Sarcinelli si è poi occupato di circolazione monetaria e ha partecipato all'elaborazione della parte fiscale del modello econometrico della Banca.

Prima di essere nominato vice direttore generale (carica che ha tenuto per sei anni fino al 1981) ha guidato il servizio elaborazioni e sistemi informativi.

Sarcinelli fu, nel 1979, anche al centro delle cronache giudiziarie, a causa di un clamoroso errore. Con il governatore Baffi fu inquisito e successivamente del tutto scagionato dalle accuse di mancata vigilanza.

DALLA FIOM

Alt al negoziato sul piano Fiat

ROMA — Tira una brutta aria sulla vertenza Fiat. La Fiom, il sindacato ciigliellino dei metalmeccanici, ha bocciato in tronco il piano industriale dell'azienda: «non è cambiato e per questo non intendiamo ratificarlo».

Una mossa che potrebbe far saltare in aria la già difficile trattativa. Ma tant'è. Susanna Camusso, segretario nazionale, sa bene che, così, si va verso la rottura dei rapporti con il governo e le altre organizzazioni. La Fiom, però, come d'altra parte è accaduto alla Cgil con l'accordo sul costo del lavoro, non può correre il rischio di creare fratture con la base.

No, quindi, al piano Fiat. Sì, invece, all'accordo di programma per l'auto ecologica.

In altre parole i metalmeccanici della Cgil vorrebbero «incassare» i fondi messi a disposizione dal governo, ma intendono tenersi le mani libere per discutere con l'azienda delle scelte industriali.

La Fiom, infatti, è decisa a utilizzare tutta la gamma di ammortizzatori sociali a disposizione per evitare l'uscita anche di un solo lavoratore dal gruppo automobilistico torinese.

Secondo Susanna Camusso si potrebbero disporre delle verifiche semestrali che abbiano come riferimento il governo e comunque escludano soluzioni precostituite.

Manifestando il proprio apprezzamento per il protocollo d'intenti, dopo l'introduzione delle modifiche richieste dai sindacati, il segretario nazionale della Fiom ha comunque affermato che l'esecutivo «quello che poteva fare lo ha fatto».

E' stata infatti accolta la richiesta di introdurre un'Authority sul trasporto a basso impatto ambientale. Gli investimenti nella ricerca e negli impianti per l'auto ecologica (Arese) e il progetto di rottamazione e riciclaggio (Sevel Campania) dovrebbero essere quantificabili intorno ai 500 miliardi.

A questa somma si dovrebbero, però, aggiungere ulteriori quattrini, ancora da quantificare, per un programma del ministero dell'Ambiente per l'incentivazione della domanda dei prodotti ecologici.

La riunione notturna di mercoledì sembrava aver aperto molti spiragli per un'intesa rapida.

Ma la decisione della Fiom adesso rimettere tutto in forse. A criticare aspramente il piano della Fiat è anche la Cisl secondo la quale il gruppo di Corso Marconi ha un chiaro disegno politico: «ottenere dal governo aiuti per le ristrutturazioni relative all'accordo di programma che interessa l'auto elettrica e quella a metano. La Fiat, così, non uscirà dalla crisi e cercherà di tamponare le falle continuando a usare il consueto metodo dello scarica-operaia».

RICAPITALIZZAZIONE DELL'AZIENDA

Seleco, sì (con brivido) all'accordo

Il consiglio dei ministri esamina una lettera di Rossignolo, Savona ritira le riserve sull'intesa

Scongiurato il commissariamento dell'azienda.

Ma nel pomeriggio di ieri i timori non erano ancora dissolti, tant'è che l'assessore Sonogo

dichiarava «qualcuno vuole che Seleco finisca male».

ROMA — L'accordo raggiunto fra gli azionisti principali della Seleco (Sofin, Friulia e la finanziaria pubblica Rel) sulla ricapitalizzazione dell'azienda elettronica di Pordenone è operativo. Secondo quanto si è appreso da fonti governative, il Consiglio dei ministri ha infatti esaminato una lettera del presidente della Sofin Gianmario Rossignolo in base alla quale il ministro dell'Industria Paolo Savona, responsabile della finanziaria Rel, ha ritirato le proprie riserve sull'accordo che diviene quindi operativo. Una precedente delibera del Consiglio dei Ministri condizionava l'intervento finanziario della Rel a copertura delle perdite Seleco al 31/12/93, ad un impegno di immediata ricapitalizzazione da parte dei soci privati Sofin e Friulia. L'insorgere di problemi statutari per la finanziaria regionale della Friulia a concorrere alla ricapitalizzazione nei tempi previsti sembravano aver compromesso l'accordo che invece trovava soluzione al termine di un incontro presso la presidenza del consiglio

nella giornata di mercoledì.

Viene così scongiurato il commissariamento della Seleco ai sensi della legge Prodi e si pongono le basi per il rilancio dell'azienda che produce circa un milione di «pezzi» l'anno, occupa il quarto posto in Europa e impiega oltre 1.500 lavoratori diretti e circa 1.000 indiretti. Dopo l'intervento della Rel che coprirà le perdite al 31 dicembre convertendo crediti vantati nei confronti della Seleco, partirà l'operazione di ricapitalizzazione per 45 miliardi di lire che verranno coperti, secondo il piano illustrato da Gianmario Rossignolo, per 14 miliardi dalla Sofin, per 13 miliardi dalla Friulia, per 10 miliardi dalle banche creditrici (fra le quali figurano Bnl, San Paolo e Popolare di Novara) e per 8 miliardi da un gruppo di imprenditori maltesi interessati allo stabilimento Seleco presente nell'isola mediterranea.

La buona notizia è filtrata da Roma dopo che nel pomeriggio esistevano ancora timori e tensioni. «Sembra che vi sia chi fa il tifo affinché la

Seleco finisca male e pone sempre nuovi problemi man mano che i precedenti vengono risolti», dichiarava l'assessore regionale all'Industria, Lodovico Sonogo, commentando gli esiti di una comunicazione telefonica intercorsa con il ministero dell'Industria, nel corso della quale sarebbe stata rimessa in discussione l'intesa raggiunta alla Presidenza del consiglio dei ministri. In particolare, secondo quanto informa una nota della Regione, il ministro dell'Industria avrebbe eccepiato sulla natura di quattro dei 13 miliardi di lire che l'amministrazione regionale, sulla base dell'intesa, avrebbe dovuto mettere a disposizione per la ricapitalizzazione della Seleco. Il rilievo riguarda in particolare il fatto che i quattro miliardi siano rappresentati dalla conversione in capitale sociale di crediti che la finanziaria regionale «Friulia» vanta nei confronti della Seleco. «Vi è la netta sensazione - ha concluso Sonogo - che l'aver raggiunto l'intesa suscitò in più d'uno atteggiamenti di fastidio».

LA PROTESTA DELLE MAESTRANZE

Pordenone, ore difficili mentre sale la tensione

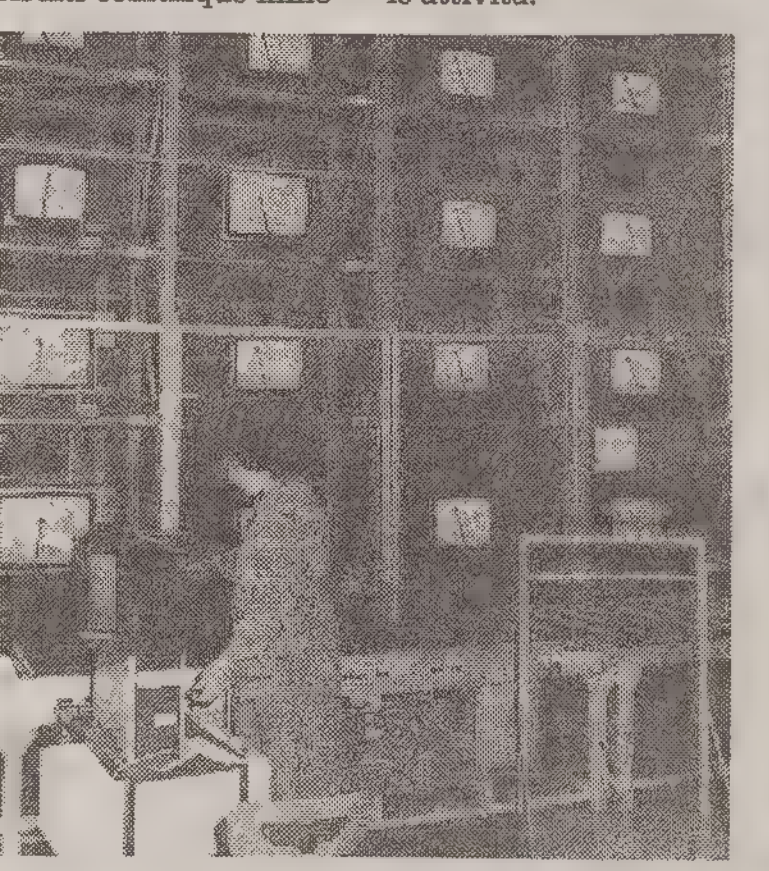
PORDENONE — Sul caso Seleco anche ieri una giornata di tensione: riunioni improvvisate, occupazioni, ancora in-

contri. Ieri mattina le maestranze hanno occupato la fabbrica rimanendo in assemblea perennemente. In contemporanea Lodovico Sonogo, assessore regionale all'Industria, incontrava negli uffici cittadini di rappresentanza della Regione tutti i soggetti interessati alla ricapitalizzazione fra i quali spiccavano il presidente della società finanziaria di riferimento (Sofin) Gianmario Rossignolo, il vicepresidente della Friulia Flavio Pressacco, Andrew Spiteri della Malta Development Corporation oltre a tutti i rappresentanti della cordata di banche.

Subito Sofin e Friulia hanno ribadito quanto già espresso in altra sede e cioè la necessità di ricapitalizzare al più presto la società nei termini concordati con la presidenza del Consiglio dei ministri. Que-

sta, di fatto, la prima fase. Per la seconda l'intento è quello di definire un piano industriale che consenta un «turn round» più veloce di quanto previsto. Non solo: è stato auspicato inoltre un assetto aziendale in cui la partecipazione di Friulia, sommando a quella delle banche risulti comunque mino-

ritaria. Appuntamenti importanti verranno affrontati nei prossimi giorni: l'intesa per un intervento delle banche creditrici nel capitale sociale della Seleco, il programma di consolidamento delle esposizioni e, infine, l'assicurazione dell'immediata ripresa delle attività.



La spola di Sonogo è ricominciata. Subito in fabbrica a informare lavoratori e successivamente i sindacati di quanto emerso dal vertice in regione. Ma le maestranze hanno imparato oramai a non mollare. Attorno alle 16 infatti la stazione di Pordenone è stata nuovamente occupata e come altre volte la tratta Udine-Venezia è rimasta bloccata con notevole disagio per i viaggiatori.

In serata un appello a tutti i cittadini di Pordenone a recarsi alla stazione ferroviaria per unirsi all'occupazione dei binari è stato rivolto, attraverso le televisioni locali, dal consiglio di fabbrica della Seleco. La stazione era presidiata da circa 500 dei 1.500 lavoratori dell'azienda. L'esito della riunione del Consiglio dei ministri ha in parte sciolto la tensione menzionata. La Cgil-Cisl-Uil stavano valutando la possibilità di indire per oggi uno sciopero generale nell'intera provincia.

m. b.

ECCO IL TESTO DEL PIANO FINMARE: ROSINA CONFERMA LA VOLONTÀ DI ACCORPAMENTO

Lloyd, fusione a 18 mesi

«Irrinunciabile» la confluenza nella capogruppo - La fine della compagnia rinviata all'estate '95

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Le illusioni non erano illazioni; d'altronde Rosina lo aveva già detto chiaro e tondo all'assessore Sonogo: il piano Finmare non è cambiato e nel giro di un anno e mezzo faremo quella divisione «linea» Finmare, che per ora siamo costretti a rinviare a causa dell'intervento finanziario governativo (i 65 miliardi stanziati dal decreto legge 22/94). Giustamente, ci è stata recapitata una copia del nuovo piano Finmare, e da una prima lettura, ci siamo resi conto che la sensazione di un progetto «fotocopia», avvertita nei giorni precedenti, non era affatto peregrina. Ricapitoliamo per l'ennesima volta. Nell'autunno scorso il Parlamento aveva bocciato il disegno di ristrutturazione della flotta pubblica presentato da Finmare; il governo ne aveva preso atto e aveva invitato la capogruppo a riformulare gli indirizzi strategici. Il governo ha preparato un decreto legge, il 22/94, che concede a Finmare, previa approvazione del nuovo piano, 65 miliardi destinati al servizio Finmare, spedito a Costa una decina di giorni addietro, ripropone le concessioni, ribadite, annunciate intenzioni, ovvero l'accorpamento di Lloyd e Italia nella capogruppo. Non c'è più spazio per gli equivoci: o il governo, smentendo la posizione assunta nei mesi scorsi, accetta le conclusioni di Rosina e gli concede i quattrini per ricapitalizzare la società che a 18 mesi verranno fusi, o Rosina ha sempre detto che di quei soldi avrebbe fatto a meno; oppure il governo, in coerenza con la bocciatura precedente, impugna il piano «fotocopia», e, prima di moltiplicare i cordoni della borsa, impone a Finmare l'adozione di una politica diversa.

Come si articola la «fotocopia». Sono 46 pagine che raccolgono la premessa, una distinta trattazione di Lloyd e Italia, un capitolo dedicato al personale, una sintetica conclusione. La «filosofia» del piano è nota: da un triennio il comparto «linea» va male a causa di un negativo andamento del mercato (soprattutto sulle linee nord americane e australiane), determinato da una congiuntura internazionale sfavorevole e da un eccesso di offerta di stiva; Lloyd e Italia hanno dimensioni strutturali e finanziarie troppo modeste per confrontarsi con una concorrenza ben diversamente corazzata; d'altronde i costi di gestione delle due società sono difficilmente comprimibili. Ergo, s'impongono — osserva Finmare — economie di scala, tali da rendere più razionali spese e servizi altrimenti troppo onerosi.

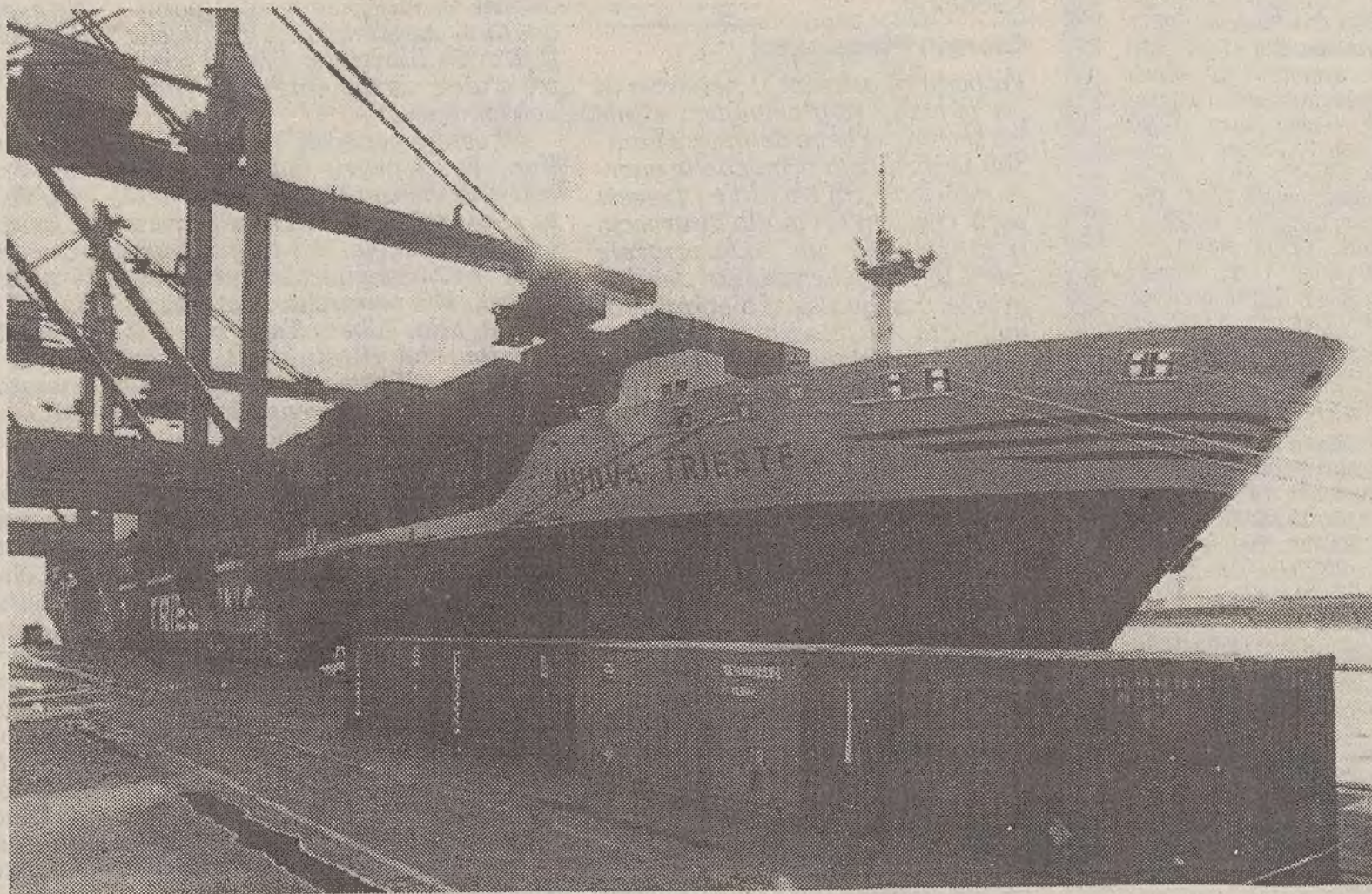
Che fare? Finmare riafferma l'irrinunciabilità (p.4) processo di fusione, che viene graduato in due fasi lungo un periodo di 18 mesi: un annetto per studiare le modalità di esecuzione e far partire una prima integrazione («unificazione di procedure amministrative e operative» p.6), poi si passerà al vero e proprio «compattamento». Necessarie, continua l'analisi di Finmare, alcune precondizioni: la ricapitalizzazione di Lloyd (40 miliardi) e di Italia (20 mld) entro il giugno '94, la puntuale erogazione dei contributi alle linee previsti dalle leggi 856/86 e 383/90, un programma di sfoltimento organico coperto da ammortizzatori sociali (prepensionamenti, esodi incentivati, esodi di solidarietà); il recente decreto legge sui lavoratori marittimo-portuali è uno degli strumenti utilizzabili. Nel '94, a meno di disastri, non si venderanno navi, come era stato inizialmente preventivato: quindi il Lloyd non si priverà di «Nuova Africa» e «Nuova Europa», l'Italia potrà tenersi la «Colombo», la «Vespucci», la «Orinoco».

Cosa nascerà nell'estate '95 in seguito a questa fase preparatoria? Nasceranno due poli, uno a vocazione commerciale logistica l'altro incentrato sulle attività amministrative, che avranno sede a Genova e a Trieste; il piano, naturalmente, non chiarisce la destinazione di questi poli definiti, con una improbabile denominazione di vago sapore portuale che sembra attinta dal Codice della navigazione, «autonomie funzionali».

Dal punto di vista occupazionale, Finmare ritiene che nella «fase numero 1» vi siano, tra Lloyd e Italia, un'ottantina di esuberanti amministrativi, sistemabili senza problemi con il ricorso ai prepensionamenti; quando partirà l'accorpamento («fase numero 2»), le eccedenze ammontano a 220/230 unità, per la metà delle quali provvederanno gli esodi. Il personale navigante ha 174 esuberanti, 93 i pensionamenti anticipati fruibili.

Obiettivi. Finmare ritiene che una volta effettuata l'incorporazione e delineato l'assetto «divisionale», bisognerà attendere il '97, annus mirabilis, per avere buoni riscontri di carattere gestionale e finanziario. Nonostante gli oneri derivanti dal saldo degli esodi, la divisione targata Finmare otterrà, a livello di risultato di esercizio, le prime positive risposte: + 17 mld nel '95, + 8,1 mld nel '96.

(1 - continua)



Ricapitalizzazione di 40 miliardi, bloccata la vendita delle navi: è l'anestetico Finmare per il Lloyd.

I Fondi strutturali europei per la nostra economia

Iniziativa del Centro regionale servizi

UDINE — Con l'adozione, da parte della Commissione dell'Unione europea, dei sei regolamenti che disciplinano i Fondi strutturali per il periodo 1994-1999, anche per la nostra regione si è prospettata una rilevante novità in quanto la Commissione ha inserito molti comuni fra quelli che possono usufruire delle risorse finanziarie europee.

I Fondi strutturali costituiscono gli strumenti privilegiati per rimediare alle perturbazioni socioeconomiche evidenziate in alcune aree dell'Unione, in particolare essi costituiscono uno strumento finanziario privilegiato della politica di coesione economica e sociale dell'Ue. Il Centro regionale servizi ha promosso un seminario sui Fondi strutturali che ha lo scopo di facilitare la comprensione e le scelte imprenditoriali. L'iniziativa, che vedrà la partecipazione del vice presidente della Giunta regionale Pedronetto, di Alessandro Zannier, presidente del Centro, di Mario Francescato, direttore regionale per gli Affari comunitari, di Piers Magnatti, di Nominista, di Graziano Lorenz, del Centro servizi, e di Giorgio Rosso Ciconia, direttore dell'Associazione industriali di Trieste, avrà luogo oggi alle 15 nella sala convegni dell'Area di ricerca, a Trieste.

L'importanza dell'investimento della Regione negli obiettivi 2 e 5b comporta la possibilità, per le imprese localizzate nelle aree beneficiarie, di utilizzare non solo gli aiuti dei fondi strutturali, ma anche programmi specifici destinati alle aree inserite nella mappatura degli obiettivi.

Per essere competitivi occorre disporre di una struttura industriale integrata e flessibile — ha spiegato l'amministratore delegato della Meteor, Carlo Scaglia —.

Perciò, nell'ambito del progetto di ristrutturazione in atto nel gruppo Alenia si ritiene necessario costituire una sola realtà societaria e integrare le strutture, per renderle più efficienti.

«Basta che non si tocchi ancora l'occupazione — commenta il sindacalista Pio-Cgil Roberto Massera — e poi vogliamo chiarire sui futuri programmi di rilancio».

Federico Razzini

RISTRUTTURAZIONE A RONCHI

Insieme Meteor e Alenia

L'operazione scatterà il 15 marzo - I riflessi sull'occupazione

Le due aziende, da tempo in crisi, operano nel comparto aeronautico della difesa.

La fusione deriva dall'accordo fra Efim e Finmeccanica per ristrutturare il settore

grazione straordinaria da circa un anno. Proprio in questi giorni la proprietà ha annunciato nuova cassa integrazione ordinaria: 160 lavoratori della Meteor e 38 dell'Alenia staranno a casa per 3 mesi.

I sindacati considerano la decisione di creare una nuova «Meteor» come una delle conseguenze del recente accordo tra Efim e Finmeccanica col quale si è di fatto costituito un nuovo grande «polo difesa». Una struttura snella, finalmente coordinata e controllata completamente dalla Finmeccanica che dovrebbe evitare le dannose concorrenze interne del passato. Per il settore missilistico, si è pensato alla creazione di una nuova struttura che assorbisse le competenze di Alenia e Oto Melara. E anche la creazione di una nuova Meteor dovrebbe quindi rientrare in questo progetto di razionalizzazione a livello nazionale.

La rete Eic dislocata nei vari paesi della Comunità europea. Ma non basta, la Cna sta predisponendo altri strumenti finalizzati allo stesso scopo: si tratta della realizzazione di undici numeri della rivista «Sportello Europa» (settimanale) e di un periodico mensile che riportano, in modo aggiornato, le principali informazioni su normative, programmi, strumenti comunitari, possibilità di cooperazione, appalti internazionali, e quattro monografie dedicate all'approfondimento di un tema specifico).

AZIONE INFORMATIVA DELLA CNA

Dal Renaval impulsati alla piccola impresa

TRIESTE — Informare per favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese nel contesto del mercato unico internazionale. E' questa la parola d'ordine lanciata ieri dalla Cna triestina nel corso di una conferenza stampa indetta per illustrare l'intervento di Animazione economica nel quadro del programma comunitario Renaval.

L'azione è rivolta allo sviluppo dell'informazione e della conoscenza da parte delle piccole e

fonti di informazione, di elaborare le informazioni in arrivo e in partenza, di diffondere le informazioni e favorire la cooperazione tra le imprese.

E in tale prospettiva, la Cna ha allestito da tempo l'«Eurospottello» Rete Cna, un polo informativo, capace di collegare fra loro le strutture locali dell'associazione di categoria con l'Euro Info Center del Comitato di coordinamento dell'artigianato di Brescia e, attraverso questo, con tut-

un programma di sfoltimento organico coperto da ammortizzatori sociali (prepensionamenti, esodi incentivati, esodi di solidarietà); il recente decreto legge sui lavoratori marittimo-portuali è uno degli strumenti utilizzabili. Nel '94, a meno di disastri, non si venderanno navi, come era stato inizialmente preventivato: quindi il Lloyd non si priverà di «Nuova Africa» e «Nuova Europa», l'Italia potrà tenersi la «Colombo», la «Vespucci», la «Orinoco».

Cosa nascerà nell'estate '95 in seguito a questa fase preparatoria? Nasceranno due poli, uno a vocazione commerciale logistica l'altro incentrato sulle attività amministrative, che avranno sede a Genova e a Trieste; il piano, naturalmente, non chiarisce la destinazione di questi poli definiti, con una improbabile denominazione di vago sapore portuale che sembra attinta dal Codice della navigazione, «autonomie funzionali».

Dal punto di vista occupazionale, Finmare ritiene che nella «fase numero 1» vi siano, tra Lloyd e Italia, un'ottantina di esuberanti amministrativi, sistemabili senza problemi con il ricorso ai prepensionamenti; quando partirà l'accorpamento («fase numero 2»), le eccedenze ammontano a 220/230 unità, per la metà delle quali provvederanno gli esodi. Il personale navigante ha 174 esuberanti, 93 i pensionamenti anticipati fruibili.

Obiettivi. Finmare ritiene che una volta effettuata l'incorporazione e delineato l'assetto «divisionale», bisognerà attendere il '97, annus mirabilis, per avere buoni riscontri di carattere gestionale e finanziario. Nonostante gli oneri derivanti dal saldo degli esodi, la divisione targata Finmare otterrà, a livello di risultato di esercizio, le prime positive risposte: + 17 mld nel '95, + 8,1 mld nel '96.

Per essere competitivi occorre disporre di una struttura industriale integrata e flessibile — ha spiegato l'amministratore delegato della Meteor, Carlo Scaglia —.

Perciò, nell'ambito del progetto di ristrutturazione in atto nel gruppo Alenia si ritiene necessario costituire una sola realtà societaria e integrare le strutture, per renderle più efficienti.

«Basta che non si tocchi ancora l'occupazione — commenta il sindacalista Pio-Cgil Roberto Massera — e poi vogliamo chiarire sui futuri programmi di rilancio».

Federico Razzini

IL CASO

Solidarietà e profitto: i vescovi in trincea

Servizio di

Franco Del Campo

La differenza della Chiesa nei confronti delle leggi del mercato ha radici antichissime. Già nel medioevo — racconta lo storico Jacques Le Goff — le campagne delle chiese sono entrate in contrasto con quelle che le corporazioni borghesi usavano per chiamare gli operai al lavoro. Il tempo della Chiesa era in contraddizione con quello laico del lavoro che si liberava dai vincoli naturali (introducendo, per esempio, il lavoro notturno condannato dalla Chiesa). Poi i secoli sono passati.

Il mercato e il mondo industriale hanno vinto la battaglia della storia e la Chiesa ha adeguato la sua dottrina, ma guardando al mercato sempre dalla parte dell'uomo. E' Leone XIII con la sua enciclica «Rerum Novarum» (15 maggio 1891) ad affrontare la «questione operaia» e a sviluppare la dottrina sociale della Chiesa (considerando il socialismo un «falso rimedio») precisando che «né può sussistere capitale senza lavoro, né lavoro senza capitale». Un secolo dopo — passando per la «Mater e Magistra» di Giovanni XXIII e la «Pacem in terris» del 1963 —, Giovanni Paolo II, nella «Centesimus annus» (1 maggio 1991), ribadiva che «il libero mercato è lo strumento più efficace per collocare le risorse e rispondere efficacemente ai bisogni».

Si al profitto, quindi, ma ci sono altri fattori umani e morali essenziali per la vita dell'impresa. Solo tre anni fa sembrava comunque che tra Chiesa e capitalismo («riformato») ci fosse una coerenza di intenti, nel rispetto delle reciproche funzioni. Ancora tre anni fa Sergio Pininfarina, allora presidente della Confindustria, nel dibattito tra «Etica ed econo-

mia» (Tangentopoli sembrava ancora impossibile) cercava una conciliazione tra solidarietà e ricerca del profitto.

Poi è arrivata la crisi. I ragionamenti eleganti si sono infranti sul dramma della disoccupazione. Quest'anno nel Mezzogiorno si sono dissolti quasi 300 mila posti di lavoro (con punte del 21,6% di disoccupati in Campania), la Fiat perde quote spaventose di mercato e decide di licenziare migliaia di lavoratori. E a questo punto l'idillio tra Chiesa e capitale sembra incrinarsi.

Giovanni Paolo II afferma chiaramente che «occorre un'economia attenta ai dettami dell'etica e alle esigenze della solidarietà». Più avanti il Pontefice sottolinea che non si può dimenticare o peggio «acalpestare», in nome delle leggi del mercato, i diritti dei più poveri. Le campagne delle chiese ricominciano a suonare contro quelle del mercato?

L'«Osservatore romano» tuona contro la «defecazione del profitto» e i vescovi di Milano, Torino, Acerra e Napoli, anche se con toni diversi, si pongono dalla parte degli operai licenziati. Quando il vescovo di Crema presenta il documento «Insieme per il lavoro», fortemente critico nei confronti della «logica esasperata del mercato», lo definisce «operaista».

Il vescovo di Acerra, don Riboldi, ha ripetuto spesso che «non possiamo non stare dalla parte di chi perde il lavoro», ma dall'altra parte la Chiesa guarda con incommensurabile ostilità l'utilitarismo, l'economicismo e sopra a tutto il demone del «consumismo».

Ma come si fa — si è chiesto l'economista Mario Pirani — a combattere la disoccupazione e a condannare il consumo di prodotti che devono essere fabbricati e soprattutto comprati? Anche il mondo industriale — per bocca del presidente della Confindustria Luigi Abete, che pure è di formazione cattolica — si è risentito dell'«intrusione» dei vescovi in una questione di cui si intendono poco. Ma il vero problema rimane l'individuazione di soluzioni concrete, e i vescovi ammettono di non avere «soluzioni tecniche da proporre».

Proprio per questo la risposta più dura ai vescovi è venuta da Felice Mortillaro che su «Il Sole-24 ore» ha dato loro «zero in economia». Non si può restare aggrappati alla «favola» — così la chiama Mortillaro — di una società non competitiva, né «alla sobrietà imposta per legge, che nel socialismo reale ha prodotto miseria, distruzione della natura e corruzione».

Alla fine, se i vescovi vincono sei a zero la partita dei buoni sentimenti, gli industriali vincono quella più aspra della logica economica. Ma l'impressione è che a perdere siano tutti gli altri (disoccupati presenti e futuri in particolare).

Felice Mortillaro

ROMA — Le prime a tagliare il traguardo sono state le due convenzioni firmate con l'Enit e la Simest. A queste però ne seguiranno altre, a partire da quella con l'Unioncamere. E' così iniziato a prendere corpo un progetto, voluto dal ministro del Commercio estero, Paolo Baratta, che si basa su convenzioni bilaterali fra l'Ice, il braccio operativo del ministero, e vari istituti o enti che operano per favorire l'export italiano. La filosofia di base, lo ha sottolineato Baratta in una conferenza stampa, è quella di «superare le piccole, ridicole gelosie e puntare a operare insieme per conquistare mercati lontani, difficili e dispendiosi, dall'America all'Estremo Oriente, molti dei quali stanno crescendo e che nel giro di qualche anno avranno uno sviluppo di 10-15 volte quello attuale. Il problema vero per i prossimi anni è infatti l'entrata prepotente in scena di aree nuove finora appena scalfite da noi e per le quali è necessaria una iniziativa congiunta, un unico soggetto

COMMERCIO ESTERO

Enit e Simest prime convenzioni nella nuova gestione dell'Ice



che ottimizzi la presenza italiana ed eviti duplicazioni e disconomie. Con la prima convenzione (erano presenti il presidente vicario e il direttore generale dell'Ice, Giancarlo Ferro e Ferruccio Sarti, e il Commissario dell'ente turistico, Giancarlo Lunati) l'Enit potrà utilizzare la rete degli uffici Ice per promuovere l'informazione

Il ministro Baratta (nella foto) punta alla cooperazione fra tutti gli enti che possono favorire i contatti con l'estero.

Flavio Radice nominato nuovo presidente

turistica dell'Italia all'estero e la realizzazione di iniziative di marketing.

Con la seconda convenzione Ice e Simest (società per le imprese miste all'estero di proprietà del Mincome per il 73%, di Mediocredito centrale per il 15% e di banche ed enti per il restante 12%) svolgeranno

Il ruolo economico del Pordenonese

PORDENONE — La Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Pordenone ha organizzato un convegno dedicato al «ruolo economico del Nord-Est» e del Pordenonese alla fine degli anni '90. I lavori si svolgeranno questo pomeriggio alle 16.30 al palazzo Monteleone Mantica di Pordenone. Sono previsti gli interventi di Danilo Longhi, presidente Unioncamere-Roma; Helmut Kramer, direttore generale

Wifo - Vienna; Leopold Hattinger, direttore estero Raiffeisenverband - Klagenfurt; Arwed V. Poser, responsabile estero Bayrische Landesbank - Monaco; Leonardo Simonelli, presidente Finest Spa - Pordenone; Antonio Cornelli, presidente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone Spa. Le conclusioni saranno tratte da Giuseppe De Rita, segretario generale Censis e presidente Cnel - Roma.

Flavio Radice è stato intanto nominato nuovo presidente dell'Ice. Il Consiglio dei ministri su proposta del presidente Ciampi, che a sua volta ha recepito l'indicazione del ministro del Commercio con l'estero ha provveduto alla nomina ieri in serata.

RAIUNO

7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ETÀ... Telefilm. "Nonna Bianca"
10.00 TG1 FLASH
10.05 LA LEGGE DELLA PISTOLA. Film (western '62). Di Christian Nyby. Con Robert Loggia, James Dunn.
11.00 DA MILANO TG1
11.30 CALIMERO
12.00 BLUE JEANS. Telefilm. "Un fidanzato per due"
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'angelo della morte"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 WEEK END - CRONACHE ITALIANE
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 UNO PER TUTTI
15.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.15 A GRANDI CIFRE. Con Piero Badaloni e Aldo Carboni.
19.10 FORTUNATAMENTE INSIEME
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 AL VOTO AL VOTO. Con Lilli Gruber.
22.30 TG1
22.35 DELITTO IN PIENO SOLE. Film (drammatico '59). Di René Clément. Con Alain Delon, Marie Laforêt.
0.20 TG1 NOTTE
0.50 DSE - SAPERE. Documenti.
0.50 OGGI AL PARLAMENTO
1.30 PATENTE DA CAMPIONI

RAIDUE

7.05 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 LASSIE. Telefilm. "Un fotografo di lettere"
9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.50 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mitia Medici.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp.
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.10 DETTO TRA NOI. Con Patrizia Caselli e Piero Vigorelli.
16.50 SPAZIOLIBERO
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Lucida follia"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI - PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
23.00 HO BISOGNO DI TE
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 INDIETRO TUTTA!
0.40 TENNIS. ATP TOUR
2.00 TG2 NOTTE
2.15 VIDEOCOMIC
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
11.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDDODICI
12.15 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
13.00 DSE - SAPERE. Documenti.
13.30 DSE - RITRATTI DI CITTA'. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TGR POMERIGGIO
14.50 FIGARO QUÀ, FIGARO LÀ...
15.15 DSE - L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti.
15.45 BASKET FEM. CAMPIONATO ITALIANO
16.00 TGS ANDIAMO A CANESTRO
16.50 TGS TUTTI I COLORI DEL BIANCO
17.15 TENNIS. ATP TOUR
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3 SERA
22.45 MILANO, ITALIA. Con Enrico Deaglio.
23.45 IL CUORE DI PULCINELLA. Documenti.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO
1.15 FUORI ORARIO

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 6.40: Bolmore; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.00: Gr1; 7.20: Gr1 Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensa no loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di più; 8.40: Bolmore; 8.45: 15 minuti con...; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Sentiti montagnai; 13.00: Gr1; 13.20: L'ammazzatempo; 13.30: Professione cantante; 13.52: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Pagine; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St. Germain-des-Près a San Francisco; 18.08: Radioclic; 18.30: Me n'ero proprio dimenticato; 19.00: Gr1; 19.20: Mondomotori; 19.35: Ascolta, si sa; 19.45: Ribalta, Chi erano i Cetra; 20.02: Bric a Brac; 20.25: TGS Spazio sport; 20.35: Invito al concerto; 21.00: Gr1 Flash; 21.04: XVIII Concerto stagionale sinfonico; 22.44: Bolmore; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiocomando; 9.30: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondavere; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonaventura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Tutti i racconti di Katherine Mansfield; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2 (17.30 - 18.30); 18.35: Appassionata; 19.20: Bolmore; 19.30: Gr2; 19.55: La loro voce; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Ritratti sotto voce.

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il filo di Arianna; 10.45: Interno giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Baracaccia; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DCO; 15.15: Fine secolo; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeta sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE; 19.40: Radiotre Suite; 20.10: Giornale Radio Tre; 20.25: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.35: Il racconto della sera.

Notturno Italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notturno Italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notturno in Inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notturno in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notturno in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale d'Italia.

STEREORAI

13.20: Stereopili; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 16.30: Gr1 Flash - Mateo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereopili; 15.35: Dediche e richieste; 16.15: Gr1 scienza; 17.30: Gr1 Flash - Mateo; 19.20: Il trovamusica; 18.56: Ondavere; 19: Gr1 Sera - Mateo; 19.20: Mondomotori; 19.35: Beates; 19.45: Stereopili; 20: Gr1 Stereopili; 21: Gr1 Flash - Mateo; 21.04: In contemporanea con Raiuno; 19.0: Concerto della Stagione sinfonica '93/94; 22.44: Pian di Rock; 22.57: Ondavere; 23: Gr1 - ultima edizione - Mateo; 24: Il Giornale della mezzanotte, Ondavere; 5.42: Ondavere; 5.45: Giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicettrici; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 16.30: Giornale radio; 20.30: UNA SERA CINCONTRAMMO. Film (commedia '75). Di Piero Schivazzappa. Con Johnny Dorelli, Lia Tanzil.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia; 15.55: Voci e volti dell'Italia; 16.00: Notiziario; 16.15: Voci e volti dell'Italia; 16.30: Notiziario; 16.45: Voci e volti dell'Italia; 16.55: Voci e volti dell'Italia; 17.00: Notiziario; 17.15: Voci e volti dell'Italia; 17.30: Notiziario; 17.45: Voci e volti dell'Italia; 18.00: Notiziario; 18.15: Voci e volti dell'Italia; 18.30: Notiziario; 18.45: Voci e volti dell'Italia; 19.00: Notiziario; 19.15: Voci e volti dell'Italia; 19.30: Notiziario; 19.45: Voci e volti dell'Italia; 20.00: Notiziario; 20.15: Voci e volti dell'Italia; 20.30: Notiziario; 20.45: Voci e volti dell'Italia; 21.00: Notiziario; 21.15: Voci e volti dell'Italia; 21.30: Notiziario; 21.45: Voci e volti dell'Italia; 22.00: Notiziario; 22.15: Voci e volti dell'Italia; 22.30: Notiziario; 22.45: Voci e volti dell'Italia; 23.00: Notiziario; 23.15: Voci e volti dell'Italia; 23.30: Notiziario; 23.45: Voci e volti dell'Italia; 24.00: Notiziario; 24.15: Voci e volti dell'Italia; 24.30: Notiziario; 24.45: Voci e volti dell'Italia; 25.00: Notiziario; 25.15: Voci e volti dell'Italia; 25.30: Notiziario; 25.45: Voci e volti dell'Italia; 26.00: Notiziario; 26.15: Voci e volti dell'Italia; 26.30: Notiziario; 26.45: Voci e volti dell'Italia; 27.00: Notiziario; 27.15: Voci e volti dell'Italia; 27.30: Notiziario; 27.45: Voci e volti dell'Italia; 28.00: Notiziario; 28.15: Voci e volti dell'Italia; 28.30: Notiziario; 28.45: Voci e volti dell'Italia; 29.00: Notiziario; 29.15: Voci e volti dell'Italia; 29.30: Notiziario; 29.45: Voci e volti dell'Italia; 30.00: Notiziario; 30.15: Voci e volti dell'Italia; 30.30: Notiziario; 30.45: Voci e volti dell'Italia; 31.00: Notiziario; 31.15: Voci e volti dell'Italia; 31.30: Notiziario; 31.45: Voci e volti dell'Italia; 32.00: Notiziario; 32.15: Voci e volti dell'Italia; 32.30: Notiziario; 32.45: Voci e volti dell'Italia; 33.00: Notiziario; 33.15: Voci e volti dell'Italia; 33.30: Notiziario; 33.45: Voci e volti dell'Italia; 34.00: Notiziario; 34.15: Voci e volti dell'Italia; 34.30: Notiziario; 34.45: Voci e volti dell'Italia; 35.00: Notiziario; 35.15: Voci e volti dell'Italia; 35.30: Notiziario; 35.45: Voci e volti dell'Italia; 36.00: Notiziario; 36.15: Voci e volti dell'Italia; 36.30: Notiziario; 36.45: Voci e volti dell'Italia; 37.00: Notiziario; 37.15: Voci e volti dell'Italia; 37.30: Notiziario; 37.45: Voci e volti dell'Italia; 38.00: Notiziario; 38.15: Voci e volti dell'Italia; 38.30: Notiziario; 38.45: Voci e volti dell'Italia; 39.00: Notiziario; 39.15: Voci e volti dell'Italia; 39.30: Notiziario; 39.45: Voci e volti dell'Italia; 40.00: Notiziario; 40.15: Voci e volti dell'Italia; 40.30: Notiziario; 40.45: Voci e volti dell'Italia; 41.00: Notiziario; 41.15: Voci e volti dell'Italia; 41.30: Notiziario; 41.45: Voci e volti dell'Italia; 42.00: Notiziario; 42.15: Voci e volti dell'Italia; 42.30: Notiziario; 42.45: Voci e volti dell'Italia; 43.00: Notiziario; 43.15: Voci e volti dell'Italia; 43.30: Notiziario; 43.45: Voci e volti dell'Italia; 44.00: Notiziario; 44.15: Voci e volti dell'Italia; 44.30: Notiziario; 44.45: Voci e volti dell'Italia; 45.00: Notiziario; 45.15: Voci e volti dell'Italia; 45.30: Notiziario; 45.45: Voci e volti dell'Italia; 46.00: Notiziario; 46.15: Voci e volti dell'Italia; 46.30: Notiziario; 46.45: Voci e volti dell'Italia; 47.00: Notiziario; 47.15: Voci e volti dell'Italia; 47.30: Notiziario; 47.45: Voci e volti dell'Italia; 48.00: Notiziario; 48.15: Voci e volti dell'Italia; 48.30: Notiziario; 48.45: Voci e volti dell'Italia; 49.00: Notiziario; 49.15: Voci e volti dell'Italia; 49.30: Notiziario; 49.45: Voci e volti dell'Italia; 50.00: Notiziario; 50.15: Voci e volti dell'Italia; 50.30: Notiziario; 50.45: Voci e volti dell'Italia; 51.00: Notiziario; 51.15: Voci e volti dell'Italia; 51.30: Notiziario; 51.45: Voci e volti dell'Italia; 52.00: Notiziario; 52.15: Voci e volti dell'Italia; 52.30: Notiziario; 52.45: Voci e volti dell'Italia; 53.00: Notiziario; 53.15: Voci e volti dell'Italia; 53.30: Notiziario; 53.45: Voci e volti dell'Italia; 54.00: Notiziario; 54.15: Voci e volti dell'Italia; 54.30: Notiziario; 54.45: Voci e volti dell'Italia; 55.00: Notiziario; 55.15: Voci e volti dell'Italia; 55.30: Notiziario; 55.45: Voci e volti dell'Italia; 56.00: Notiziario; 56.15: Voci e volti dell'Italia; 56.30: Notiziario; 56.45: Voci e volti dell'Italia; 57.00: Notiziario; 57.15: Voci e volti dell'Italia; 57.30: Notiziario; 57.45: Voci e volti dell'Italia; 58.00: Notiziario; 58.15: Voci e volti dell'Italia; 58.30: Notiziario; 58.45: Voci e volti dell'Italia; 59.00: Notiziario; 59.15: Voci e volti dell'Italia; 59.30: Notiziario; 59.45: Voci e volti dell'Italia; 60.00: Notiziario; 60.15: Voci e volti dell'Italia; 60.30: Notiziario; 60.45: Voci e volti dell'Italia; 61.00: Notiziario; 61.15: Voci e volti dell'Italia; 61.30: Notiziario; 61.45: Voci e volti dell'Italia; 62.00: Notiziario; 62.15: Voci e volti dell'Italia; 62.30: Notiziario; 62.45: Voci e volti dell'Italia; 63.00: Notiziario; 63.15: Voci e volti dell'Italia; 63.30: Notiziario; 63.45: Voci e volti dell'Italia; 64.00: Notiziario; 64.15: Voci e volti dell'Italia; 64.30: Notiziario; 64.45: Voci e volti dell'Italia; 65.00: Notiziario; 65.15: Voci e volti dell'Italia; 65.30: Notiziario; 65.45: Voci e volti dell'Italia; 66.00: Notiziario; 66.15: Voci e volti dell'Italia; 66.30: Notiziario; 66.45: Voci e volti dell'Italia; 67.00: Notiziario; 67.15: Voci e volti dell'Italia; 67.30: Notiziario; 67.45: Voci e volti dell'Italia; 68.00: Notiziario; 68.15: Voci e volti dell'Italia; 68.30: Notiziario; 68.45: Voci e volti dell'Italia; 69.00: Notiziario; 69.15: Voci e volti dell'Italia; 69.30: Notiziario; 69.45: Voci e volti dell'Italia; 70.00: Notiziario; 70.15: Voci e volti dell'Italia; 70.30: Notiziario; 70.45: Voci e volti dell'Italia; 71.00: Notiziario; 71.15: Voci e volti dell'Italia; 71.30: Notiziario; 71.45: Voci e volti dell'Italia; 72.00: Notiziario; 72.15: Voci e volti dell'Italia; 72.30: Notiziario; 72.45: Voci e volti dell'Italia; 73.00: Notiziario; 73.15: Voci e volti dell'Italia; 73.30: Notiziario; 73.45: Voci e volti dell'Italia; 74.00: Notiziario; 74.15: Voci e volti dell'Italia; 74.30: Notiziario; 74.45: Voci e volti dell'Italia; 75.00: Notiziario; 75.15: Voci e volti dell'Italia; 75.30: Notiziario; 75.45: Voci e volti dell'Italia; 76.00: Notiziario; 76.15: Voci e volti dell'Italia; 76.30: Notiziario; 76.45: Voci e volti dell'Italia; 77.00: Notiziario; 77.15: Voci e volti dell'Italia; 77.30: Notiziario; 77.45: Voci e volti dell'Italia; 78.00: Notiziario; 78.15: Voci e volti dell'Italia; 78.30: Notiziario; 78.45: Voci e volti dell'Italia; 79.00: Notiziario; 79.15: Voci e volti dell'Italia; 79.30: Notiziario; 79.45: Voci e volti dell'Italia; 80.00: Notiziario; 80.15: Voci e volti dell'Italia; 80.30: Notiziario; 80.45: Voci e volti dell'Italia; 81.00: Notiziario; 81.15: Voci e volti dell'Italia; 81.30: Notiziario; 81.45: Voci e volti dell'Italia; 82.00: Notiziario; 82.15: Voci e volti dell'Italia; 82.30: Notiziario; 82.45: Voci e volti dell'Italia; 83.00: Notiziario; 83.15: Voci e volti dell'Italia; 83.30: Notiziario; 83.45: Voci e volti dell'Italia; 84.00: Notiziario; 84.15: Voci e volti dell'Italia; 84.30: Notiziario; 84.45: Voci e volti dell'Italia; 85.00: Notiziario; 85.15: Voci e volti dell'Italia; 85.30: Notiziario; 85.45: Voci e volti dell'Italia; 86.00: Notiziario; 86.15: Voci e volti dell'Italia; 86.30: Notiziario; 86.45: Voci e volti dell'Italia; 87.00: Notiziario; 87.15: Voci e volti dell'Italia; 87.30: Notiziario; 87.45: Voci e volti dell'Italia; 88.00: Notiziario; 88.15: Voci e volti dell'Italia; 88.30: Notiziario; 88.45: Voci e volti dell'Italia; 89.00: Notiziario; 89.15: Voci e volti dell'Italia; 89.30: Notiziario; 89.45: Voci e volti dell'Italia; 90.00: Notiziario; 90.15: Voci e volti dell'Italia; 90.30: Notiziario; 90.45: Voci e volti dell'Italia; 91.00: Notiziario; 91.15: Voci e volti dell'Italia; 91.30: Notiziario; 91.45: Voci e volti dell'Italia; 92.00: Notiziario; 92.15: Voci e volti dell'Italia; 92.30: Notiziario; 92.45: Voci e volti dell'Italia; 93.00: Notiziario; 93.15: Voci e volti dell'Italia; 93.30: Notiziario; 93.45: Voci e volti dell'Italia; 94.00: Notiziario; 94.15: Voci e volti dell'Italia; 94.30: Notiziario; 94.45: Voci e volti dell'Italia; 95.00: Notiziario; 95.15: Voci e volti dell'Italia; 95.30: Notiziario; 95.45: Voci e volti dell'Italia; 96.00: Notiziario; 96.15: Voci e volti dell'Italia; 96.30: Notiziario; 96.45: Voci e volti dell'Italia; 97.00: Notiziario; 97.15: Voci e volti dell'Italia; 97.30: Notiziario; 97.45: Voci e volti dell'Italia; 98.00: Notiziario; 98.15: Voci e volti dell'Italia; 98.30: Notiziario; 98.45: Voci e volti dell'Italia; 99.00: Notiziario; 99.15: Voci e volti dell'Italia; 99.30: Notiziario; 99.45: Voci e volti dell'Italia; 100.00: Notiziario; 100.15: Voci e volti dell'Italia; 100.30: Notiziario; 100.45: Voci e volti dell'Italia; 101.00: Notiziario; 101.15: Voci e volti dell'Italia; 101.30: Notiziario; 101.45: Voci e volti dell'Italia; 102.00: Notiziario; 102.15: Voci e volti dell'Italia; 102.30: Notiziario; 102.45: Voci e volti dell'Italia; 103.00: Notiziario; 103.15: Voci e volti dell'Italia; 103.30: Notiziario; 103.45: Voci e volti dell'Italia; 104.00: Notiziario; 104.15: Voci e volti dell'Italia; 104.30: Notiziario; 104.45: Voci e volti dell'Italia; 105.00: Notiziario; 105.15: Voci e volti dell'Italia; 105.30: Notiziario; 105.45: Voci e volti dell'Italia; 106.00: Notiziario; 106.15: Voci e volti dell'Italia; 106.30: Notiziario; 106.45: Voci e volti dell'Italia; 107.00: Notiziario; 107.15: Voci e volti dell'Italia; 107.30: Notiziario; 107.45: Voci e volti dell'Italia; 108.00: Notiziario; 108.15: Voci e volti dell'Italia; 108.30: Notiziario; 108.45: Voci e volti dell'Italia; 109.00: Notiziario; 109.15: Voci e volti dell'Italia; 109.30: Notiziario; 109.45: Voci e volti dell'Italia; 110.00: Notiziario; 110.15: Voci e volti dell'Italia; 110.30: Notiziario; 110.45: Voci e volti dell'Italia; 111.00: Notiziario; 111.15: Voci e volti dell'Italia; 111.30: Notiziario; 111.45: Voci e volti dell'Italia; 112.00: Notiziario; 112.15: Voci e volti dell'Italia; 112.30: Notiziario; 112.45: Voci e volti dell'Italia; 113.00: Notiziario; 113.15: Voci e volti dell'Italia; 113.30: Notiziario; 113.45: Voci e volti dell'Italia; 114.00: Notiziario; 114.15: Voci e volti dell'Italia; 114.30: Notiziario; 114.45: Voci e volti dell'Italia; 115.00: Notiziario; 115.15: Voci e volti dell'Italia; 115.30: Notiziario; 115.45: Voci e volti dell'Italia; 116.00: Notiziario; 116.15: Voci e volti dell'Italia; 116.30: Notiziario; 116.45: Voci e volti dell'Italia; 117.00: Notiziario; 117.15: Voci e volti dell'Italia; 117.30: Notiziario; 117.45: Voci e volti dell'Italia; 118.00: Notiziario; 118.15: Voci e volti dell'Italia; 118.30: Notiziario; 118.45: Voci e volti dell'Italia; 119.00: Notiziario; 119.15: Voci e volti dell'Italia; 119.30: Notiziario; 119.45: Voci e volti dell'Italia; 120.00: Notiziario; 120.15: Voci e volti dell'Italia; 120.30: Notiziario; 120.45: Voci e volti dell'Italia; 121.00: Notiziario; 121.15: Voci e volti dell'Italia; 121.30: Notiziario; 121.45: Voci e volti dell'Italia; 122.00: Notiziario; 122.15: Voci e volti dell'Italia; 122.30: Notiziario; 122.45: Voci e volti dell'Italia; 123.00: Notiziario; 123.15: Voci e volti dell'Italia; 123.30: Notiziario; 123.45: Voci e volti dell'Italia; 124.00: Notiziario; 124.15: Voci e volti dell'Italia; 124.30: Notiziario; 124.45: Voci e volti dell'Italia; 125.00: Notiziario; 125.15: Voci e volti dell'Italia; 125.30: Notiziario; 125.45: Voci e volti dell'Italia; 126.00: Notiziario; 126.15: Voci e volti dell'Italia; 126.30: Notiziario; 126.45: Voci e volti dell'Italia; 127.00: Notiziario; 127.15: Voci e volti dell'Italia; 127.30: Notiziario; 127.45: Voci e volti dell'Italia; 128.00: Notiziario; 128.15: Voci e volti dell'Italia; 128.30: Notiziario; 128.45: Voci e volti dell'Italia; 129.00: Notiziario; 129.15: Voci e volti dell'Italia; 129.30: Notiziario; 129.45: Voci e volti dell'Italia; 130.00: Notiziario; 130.15: Voci e volti dell'Italia; 130.30: Notiziario; 130.45: Voci e volti dell'Italia; 131.00: Notiziario; 131.15: Voci e volti dell'Italia; 131.30: Notiziario; 131.45: Voci e volti dell'Italia; 132.00: Notiziario; 132.15: Voci e volti dell'Italia; 132.30: Notiziario; 132.45: Voci e volti dell'Italia; 133.00: Notiziario; 133.15: Voci e volti dell'Italia; 133.30: Notiziario; 133.45: Voci e volti dell'Italia; 134.00: Notiziario; 134.15: Voci e volti dell'Italia; 134.30: Notiziario; 134.45: Voci e volti dell'Italia; 135.00: Notiziario; 135.15: Voci e volti dell'Italia; 135.30: Notiziario; 135.45: Voci e volti dell'Italia; 136.00: Notiziario; 136.15: Voci e volti dell'Italia; 136.30: Notiziario; 136.45: Voci e volti dell'Italia; 137.00: Notiziario; 137.15: Voci e volti dell'Italia; 137.30: Notiziario; 137.45: Voci e volti dell'Italia; 138.00: Notiziario; 138.15: Voci e volti dell'Italia; 138.30: Notiziario; 138.45: Voci e volti dell'Italia; 139.00: Notiziario; 139.15: Voci e volti dell'Italia; 139.30: Notiziario; 139.45: Voci e volti dell'Italia; 140.00: Notiziario; 140.15: Voci e volti dell'Italia; 140.30: Notiziario; 140.45: Voci e volti dell'Italia; 141.00: Notiziario; 141.15: Voci e volti dell'Italia; 141.30: Notiziario; 141.45: Voci e volti dell'Italia; 142.00: Notiziario; 142.15: Voci e volti dell'Italia; 142.30: Notiziario; 142.45: Voci e volti dell'Italia; 143.00: Notiziario; 143.15: Voci e volti dell'Italia; 143.30: Notiziario; 143.45: Voci e volti dell'Italia; 144.00: Notiziario; 144.15: Voci e volti dell'Italia; 144.30: Notiziario; 144.45: Voci e volti dell'Italia; 145.00: Notiziario; 145.15: Voci e volti dell'Italia; 145.30: Notiziario; 145.45: Voci e volti dell'Italia; 146.00: Notiziario; 146.15: Voci e volti dell'Italia; 146.30: Notiziario; 146.45: Voci e volti dell'Italia; 147.00: Notiziario; 147.15: Voci e volti dell'Italia; 147.30: Notiziario; 147.45: Voci e volti dell'Italia; 148.00: Notiziario; 148.15: Voci e volti dell'Italia; 148.30: Notiziario; 148.45: Voci e volti dell'Italia; 149.00: Notiziario; 149.15: Voci e volti dell'Italia; 149.30: Notiziario; 149.45: Voci e volti dell'Italia; 150.00: Notiziario; 150.15: Voci e volti dell'Italia; 150.30: Notiziario; 150.45: Voci e volti dell'Italia; 151.00: Notiziario; 151.15: Voci e volti dell'Italia; 151.30: Notiziario; 151.45: Voci e volti dell'Italia; 152.00: Notiziario; 152.15: Voci e volti dell'Italia; 152.30: Notiziario; 152.45: Voci e volti dell'Italia; 153.00: Notiziario; 153.15: Voci e volti dell'Italia; 153.30: Notiziario; 153.45: Voci e volti dell'Italia; 154.00: Notiziario; 154.15: Voci e volti dell'Italia; 154.30: Notiziario; 154.45: Voci e volti dell'Italia; 155.00: Notiziario; 155.15: Voci e volti dell'Italia; 155.30: Notiziario; 155.45: Voci e volti dell'Italia; 156.00: Notiziario; 156.15: Voci e volti dell'Italia; 156.30: Notiziario; 156.45: Voci e volti dell'Italia; 157.00: Notiziario; 157.15: Voci e volti dell'Italia; 157.30: Notiziario; 157.45: Voci e volti dell'Italia; 158.00: Notiziario; 158.15: Voci e volti dell'Italia; 158.30: Notiziario; 158.45: Voci e volti dell'Italia; 159.00: Notiziario; 159.15: Voci e volti dell'Italia; 159.30: Notiziario; 159.45: Voci e volti dell'Italia; 160.00: Notiziario; 160.15: Voci e volti dell'Italia; 160.30: Notiziario; 160.45: Voci e volti dell'Italia; 161.00: Notiziario; 161.15: Voci e volti dell'Italia; 161.30: Notiziario; 161.45: Voci e volti dell'Italia; 162.00: Notiziario; 162.15: Voci e volti dell'Italia; 162.30: Notiziario; 162.45: Voci e volti dell'Italia; 163.00: Notiziario; 163.15: Voci e volti dell'Italia; 163.30: Notiziario; 163.45: Voci e volti dell'Italia; 164.00: Notiziario; 164.15: Voci e volti dell'Italia;

CINEMA / BERLINO

Monicelli e amici, rapsodicamente

BERLINO - C'era molta aspettativa, inutile negarlo, per il nuovo film di Mario Monicelli, che aveva il suo battesimo assoluto sotto le volte del Festival di Berlino. E «Carli, fotutissimi amici», scritto a otto mani con Suso Cecchi D'Amico, Leo Benvenuti e Piero De Bernardi, non ha deluso le attese, almeno per quanti (superata la barriera dei sottotitoli) hanno potuto ritrovarvi i dialoghi sapidi, l'umorismo, la gioia infantile dello scherzo che il maestro italiano (classe 1915) ha orchestrato con piglio da ragazzino.

Certo, non tutto funziona alla perfezione nella pellicola, il cui carattere rapsodico stenta a ingranare secondo le giuste marce, almeno nella prima parte. E si ha anche la sensazione che la leggendaria «cattiveria» di Monicelli abbia qui lasciato il posto a una tenerezza complice, che non sempre rende un buon servizio all'acutezza del bozzetto. Ci restituisce invece un Paolo Villaggio in forma smagliante, in giusto equilibrio tra pietà e farsa, capomaniaco di un pugno di debuttanti fra cui si distingue il toscano Marco Ceccherini, che a tratti appare come un magnanimo erede di Vittorio Mezzogiorno.

Intorno al gruppo dei protagonisti è bello il ritratto grintoso offerto da Antonella Fonziani, ma in un film solo apparentemente tutto al maschile fa buona figura anche Beatrice Macola, reduce dalle fatiche di «Schindler's List». Come ampiamente anticipato nei giorni scorsi, «Carli, fotutissimi amici» è calato nell'atmosfera della Resistenza del 1944, appena dopo la Liberazione, quando la fame e la voglia di vivere avevano il sopravvento su ogni altro bisogno. Monicelli ha ammonito sui vantaggi e i rischi di confrontare quel tempo, vivissimo di speranze e gioventù, con la falsa attesa di una palingenesi nazionale data dalla Seconda Repubblica. E non ha torto,

perché a vedere le peripezie dell'allenatore di pugili ribattezzato «Dieci» (quando combatteva finiva sempre al tappeto...), nonché quelle del pugno di disperati che egli porta con sé tra fiere e matrimoni, si prova soprattutto tenerezza per ciò che non sarà mai più. A questo gruppetto di «uomini» le cose non andranno bene, ma quel che più conta è l'aver ritrovato la voglia di chiamarsi «persone» anche fra le macerie della guerra.

Archiviato senza commenti ulteriori l'elegante ma freddo e un po' inutile film coreano di Chang Sun-Woo, resta da dire dell'impeccabile confezione di «Shadowlands», fra le migliori opere della maturità di Sir Richard Attenborough. A questa storia di amore represso nella quiete oxfordiana degli anni '50, danno una marcia in più il sempre impeccabile Anthony Hopkins, ma soprattutto la candidatura all'Oscar Debra Winger, in un film che ricorda casualmente le atmosfere e i complessi di «Qualche cosa di bello», firmato da James Ivory.

In margine alla cronaca del Festival, da rilevare l'arrivo a Berlino di Sophia Loren, ospite d'onore della manifestazione, nel cui ambito riceverà l'«Orso d'oro» alla carriera. Ad accoglierla la diva all'aeroporto, oltre al patron del Festival, Moritz de Hadeln, c'erano numerosi fotografi, team televisivi e ammiratori. La Loren riceverà l'«Orso» stasera, nel corso di un gala dal titolo «Tribute to Sophia Loren» durante il quale verrà proiettato «La ciociara», il film di Vittorio De Sica con il quale l'attrice vinse nel 1961 il suo primo Oscar.

Il secondo venne nel 1991 con il commovente ritorno alla carriera, scandita da una settantina di film, numerosi dei quali vengono attualmente proiettati al Festival berlinese, in una retrospettiva.

CINEMA «Schindler»: ovazioni

VIENNA - Ovazioni per Steven Spielberg e Simon Wiesenthal, l'altra sera a Vienna, per la prima continentale di «Schindler's List», il film sull'Olocausto del regista americano, già selezionato con 12 «nomination» all'Oscar e tre «Golden Globes». Prima della proiezione, Simon Wiesenthal, l'ottantacinquenne «cacciatore» di nazisti, è stato invitato sul palco per una breve introduzione: alle sue ultime parole, il pubblico è scattato istintivamente in piedi tributandogli uno scroscio di applausi. Stessa manifestazione spontanea si è ripetuta tre ore e mezzo dopo, a proiezione ultimata, per Spielberg, che non era salito prima sul palco e stava seduto seminascosto in ultima fila, vicino ai produttori, Molen e Lustig, e all'autore del libro da cui è stato tratto il film, Thomas Keneally.

Il film è stato presentato in un gala di beneficenza a cui proventi vanno all'associazione fondata a Gerusalemme per l'assistenza ai sopravvissuti dell'Olocausto. Il protagonista del film, Oskar Schindler (ha detto tra l'altro Wiesenthal), era un nazista, un opportunista, che però si seppe «elevare sopra la sua stessa miseria» e la bravura di Spielberg è stata quella di non averlo presentato come un eroe o un santo. «Questa geniale intuizione dà una dimensione aggiuntiva al film, ponendolo al di sopra di tutti gli altri film sull'Olocausto».

CINEMA / TRIESTE

Chicche e profumi

Presentato il fitto calendario della Cappella per il '94

Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE - Venticinque anni di attività, una videoteca ricca di oltre 5000 titoli, collaborazioni prestigiose con istituzioni «blasonate», come la Mostra del cinema di Venezia: dopo i festeggiamenti, doverosi, legati all'anniversario della fondazione, la Cappella Underground di Trieste, quasi completamente rinnovata nelle cariche del Consiglio direttivo, riparte per il '94 con un corposo programma di eventi, rassegne e manifestazioni, che il neo-elettto presidente Salvatore Ambrosino e la vicepresidente Cristina D'Ossola hanno illustrato nel corso di una conferenza stampa.

Un'attività (ospitata in buona parte dal Teatro Miela, nell'attesa di una sala proiezione da gestire in proprio) che, purtroppo, continua a risentire della ristrettezza degli spazi concessi dal Comune alla Cappella, del tutto inadeguata alla valorizzazione del patrimonio acquisito dalla Videoteca, unica in regione e fra le più antiche in Italia. Sarà un'aperta petizione, rivolta alle autorità comunali e regionali, a sostenere l'appello pressante di soci e simpatizzanti per una sede finalmente idonea.

Con «Que viva cinema!», da mercoledì prossimo al Teatro Miela, la Cappella inaugura una rassegna settimanale di classici della storia del cinema, più o meno trascurati dal piccolo schermo. Un'iniziativa ideata anche come supporto per gli studenti delle cattedre di Storia del cinema e di filmologia: di scena, alle 20.30 e alle 22, fino al 30 marzo, vere e proprie «chicche», dall'«Atalante» di Jean Vigo, in lingua originale, alla «Fiamma del peccato» di Billy Wilder, da «Rashomon» di Kurosawa, a «Que viva Mexico» di Eisenstein, al mitico «Ombre rosse» di John Ford.

E, per chi al cinema non si accontenta di guardare il film, ecco la rassegna di «Film profumati» che la Cappella Underground ha organizzato per la prossima primavera: uno spazio tutto da vedere e annusare, riservato alle pellicole anni Settanta di due grandi film-maker, Angela Ricci-Lucchi e Yervant Gianikian. Ancora in programma, con cadenza mensile, le pellicole-maratona incluse fra i «Millelire film», e, a fine estate, il «Filmfestvideo», rassegna dedicata alle mille facce dell'arcipelago video.

Sempre a cura della Cappella Underground sarà lo spazio cinematografico nell'ambito della manifestazione dedicata al grande artista russo Vladimir Vysotsky, mentre un contributo alla rinascita del Festival di fantascienza potrà venire dalla quarta edizione degli «Incontri di scienza e fantascienza», in programma per il prossimo autunno.

CINEMA

La «rimonta» di Jerry Calà

ROMA - Uscirà dall'ospedale di Verona tra una settimana l'attore Jerry Calà, rimasto vittima di un grave incidente stradale. «Sto molto meglio adesso» dice l'attore. «Ho già cominciato la rieducazione a una delle due gambe dopo che nel giro di pochi giorni ho subito tre delicati interventi, uno per la rescissione dell'aorta femorale e due ai femori». Calà pensa ora soprattutto a portare a termine il suo primo film come regista (oltre che attore): «Chicken Park», parodia dichiarata di «Jurassic Park».

LIRICA: MILANO

Una rondine da impallinare

Assurda «bagarre» alla Scala contro l'opera di Puccini

Servizio di

Carla M. Casanova

MILANO - Nella storia c'è un po' di «Bohème», di «Traviata», di «Fedora», di «Pippistrello». In musica: «Manon Lescaut», «Tosca», «Fanciulla del West», «Turandot», «Tabarro»... Insomma: Puccini. E di Puccini si tratta, infatti. E' «La rondine», ottava opera del musicista lucchese, precedente di un anno al «Trittico». Non ebbe mai grande successo, per quella «taglia» di opera che venne posta sul suo capo. La si toccò di tentativo di infondere nel teatro lirico italiano lo spirito dell'«opera viennese». E i tentativi, lo dice la parola, sono solo abbozzi (di solito non riusciti).

Ma è tempo di rivalutazione per «La rondine», in cartellone quasi contemporaneamente alla Scala (dov'è andata in scena l'altra sera) e al Regio di Torino (dove arriverà a marzo). Alla Scala (assente da 54 anni) proponeva un debutto sorprendente: quello di Gianandrea Gavazzeni, pucciniano collaudatissimo eppure sordido a 83 anni in questa misconosciuta partitura. Alla «Rondine» Gavazzeni riconosce «grande eleganza e raffinatezza timbrica» e, certamente, la dignità di opera, perché «non traggono in inganno quei fox trot, quel ragtime e quel valzer... «La rondine» sta semplicemente nel suo tempo, descrive con molta precisione un'epoca, ma nulla ha a che fare con lo spirito dell'«opera».

Così, con grande respiro, dando campo all'afflato sentimentale che qui Puccini ha profuso forse più che in altre opere, Gavazzeni ha diretto l'opera ottenendo intensissimi applausi personali. Ma non altrettanto è stato per l'insieme dello spettacolo, contro cui si è accanita una parte di facinorosi (pare annunciati): hanno strepitato contro gli interpreti e contro la scelta dell'opera stessa, non di loro gradimento. Il nervosismo creatosi in sala non ha agguistato le cose e la resa degli artisti è stata inferiore alle aspettative. Ma per onestà si deve ricordare che alla prova generale (aperta) Denia Mazzola

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Trippovich. Continua la prevendita per tutte e dieci le rappresentazioni di «La Damnation de Faust» di Berlioz. Biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19), nei giorni di spettacolo serale (9-12, 18-21). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Trippovich. Oggi, venerdì 18 febbraio, ore 20, 22: «L'ombra del lupo» di Mike Figgis, con Richard Gere e Lena Olin. Commedia sentimentale di grande successo.

GRATTACIELO. 17.50, 20, 22: «L'ombra del lupo» di Mike Figgis, con Richard Gere e Lena Olin. Commedia sentimentale di grande successo.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Ani ruggenti». Selena, Victoria, Ashlyn e tante altre nuove porcelline vi attendono nel più prestigioso ed esplosivo dei super anelli V.m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20.05, 22.15: «Bronx». Di e con Robert De Niro, Leone d'oro a Venezia. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Robin Hood, un uomo in calzamaglia». L'ultimo capolavoro comico di Mel Brooks. Dolby stereo. IV settimana.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Malice» (il sospetto). Superato il successo di «Basic», il nuovo thriller erotico che vi sconvolgerà e vi turberà. Con Alec Baldwin, Nicole Kidman (la moglie di Tom Cruise), Bill Pullman, Anne Parillo e George C. Scott. Musica di Jerry Goldsmith. Regia di Harold Becker. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'uomo che guarda». Il nuovo film scandalo di Tinto Brass in edizione integrale, tratto dal romanzo di Moravia. V.m. 18. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cool Runnings, quattro sotto zero». Dallo splendido romanzo di Isabel Allende un film indimenticabile.

CAPITOL. 17.19.30, ult. 22: «Piccolo Buddha». L'ultimo grande successo di Bernardo Bertolucci.

LUMIERE FICE. Ore 18, 20, 22.10: «California» di Dominic Monaghan. Un film di Brad Pitt. Pensavano di partire per una nuova vita ma il loro sogno diventò un incubo. Un road movie v.m. 14.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Orgasmi pccaminosi». Super luce rossa. V.m. 18.

MUGGIA

TEATRO VERDI. Venerdì 18 febbraio 1994 - ore 21 Teatròbar, cabaret t.l.t., con Michele di Mauro in «Terakab, c'era una volta...». Lire 12.000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 18, 20, 22: «Bronx» di Robert De Niro con Robert De Niro, Chazz Palminteri, Francis Capra, Lilla Grancato. Prossimo film: «Quei che resta del giorno» di James Ivory.

TEATRO COMUNALE. Mercoledì 23 e giovedì 24 febbraio 1994 - ore 20.30 il Teatro di Leo presenta «I giganti della montagna» di Luigi Iannelli. Regia, ideazione, luci, colonna sonora di Leo Berardelli. Premio Ubu quale miglior spettacolo dell'anno 1993. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Martedì 8 marzo p.v. ore 20.30 la compagnia Gruppo Trouse presenta lo spettacolo fuori abbonamento «Sono stato io» di Caterina Casini e Riccardo Piffri con Caterina Casini. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre» con Robin Williams. Un piccolo capolavoro (Tullio Kezich, Corriere della Sera).

EXCELSIOR. Ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre», con Robin Williams e

L'ARMONIA - Stagione del Teatro in dialetto '93-'94

Teatro «SILVIO PELLICO» di via Ananian

La compagnia «SIPARIO APERTO» presenta

«Tra moglie e mari no ste meterme a mi»

Commedia comica brillantissima in tre atti di Silvio Petean, regia dell'autore

18-19-20 / 25-26-27 febbraio '94 feriali ore 20.30 - festivi ore 16.30

PREVENDITA ALL'UTAT DI GALLERIA PROTTI

Una divertente ed attuale commedia populista

PREMIO DELLA GIURIA AL FESTIVAL DI CANNES '93

Solo per pochi giorni all'ARISTON

Manchester 1993, dilaga la disoccupazione creata dal liberismo dell'era Thatcher.

Un'opera cattolica e disoccupata, per procurare il vestito della Prima Comunione alla figlioletta, commette un furto e si trova in un mare di guai.

Il prete del quartiere sta dalla parte del diseredato protagonista. Il paradosso della Destra Liberista si rivela qui un interno: piovono pietre sulla testa dei disoccupati sette giorni su sette.

Denuncia sociale e humour anglosassone nel nuovo capolavoro del regista di FAMILY LIFE e RIFF RAFF

REGIA DI KEN LOACH

PIOVONO PIETRE (Raining Stones)

LUCE

TEATRO / TRIESTE

La Signora tra il Potere e il Talento

Da domani in scena per la Contrada la commedia di Aldo De Benedetti

TEATRO «Un baseto de cuor»

TRIESTE - Sono iniziate le prove di «Un baseto de cuor». Anita Pittoni, colori di una solitudine, il terzo spettacolo di produzione che il Teatro La Contrada presenterà in prima nazionale il prossimo 12 marzo. Si tratta di uno spettacolomaggio alla figura della poetessa triestina Anita Pittoni, una delle personalità più vivaci dell'ambiente letterario e culturale triestino del Novecento. A interpretare il lungo monologo in dialetto triestino sarà Ariella Reggio. Spetterà a lei di dar corpo e voce al non facile personaggio della Pittoni, ricostruito con amore e passione da Claudio Grisanchi, autore del testo e amico, ancor prima che estimatore convinto, della poetessa.

Riscritto sulla base di un originale radiofonico del 1988, tenendo presenti le qualità interpretative della Reggio, «Un baseto de cuor» si avvale della regia di Francesco Macedonio e ha per cornice scene disegnate da Sergio D'Osimo.

TRIESTE - E' stato il più tipico rappresentante del teatro d'evazione italiano fra le due guerre mondiali, colui che con le sue commedie ricche di situazioni frivole, di storie a base di tradimenti e situazioni ambigue (tutte immancabilmente ambientate nel «classico» salotto borghese), ha caratterizzato una vera e propria moda teatrale. Stiamo riferendoci a Aldo De Benedetti, l'autore romano scomparso nel 1970, che proprio nel corso degli anni Trenta diede alla luce una lunga serie di indovinatissime commedie di successo.

Proprio la grande popolarità di cui godeva De Benedetti suggerì agli impresari di chiedere all'autore opere di più profondo impegno. De Benedetti, tuttavia, con limpida capacità critica verso se stesso, reclinò sempre l'invito. «Molti mi consigliano» annotava il commediografo «di scrivere qualche cosa di più importante. Non sono mai riuscito a comprendere il significato di questo consiglio. Per me ciò che scrivo è importantissimo anche se i personaggi sono mossi da fragilissimi fili. Se quei fili divenissero più forti e tenaci avrei l'impressione che si fossero mutati in catene».

Nato a Roma nel 1892, De Benedetti fece fortuna sia in campo teatrale sia in quello cinematografico. Durante il momento di maggiore popolarità egli firmò te-



sti ad alcuni fra i migliori interpreti del repertorio sentimentale e brillante, quali Elsa Merlini, Armando Falconi e Vittorio De Sica. Il suo lavoro più fortunato e universalmente noto rimane «Due dozzine di rose scarlatte», commedia scritta nel 1936 che, oltre ad aver fatto il giro del mondo (ancora oggi continua a raccogliere successo in ogni dove), è diventata pure un film, «Gli uomini che mascalzoni».

Dopo il 1938, l'autore fu costretto al silenzio, per motivi razziali. Si dedicò allora soprattutto al cinema, scrivendo sceneggiature e soggetti (sue sceneggiature dei primi quattro film di De Sica), e diventando l'autore di numerosi film di successo appartenenti al genere dei «telefoni bianchi». Nel dopoguerra, De Benedetti si riavvicinò al teatro, dando alla luce alcune commedie di puri sentimenti più ambiziose, pur senza rinunciare alla tematica brillante a lui più cara.

«L'onorevole, il poeta e la signora», il cui titolo originale è «Paola e il le-

gnativo». Lo spettacolo, che va in scena da domani per la stagione della Contrada, si avvale della regia di Antonio Calenda, che ritorna a dirigere la Monti, Giordana e Bianchi (sopra, nella foto Lepera) dopo il grande successo ottenuto con «Tradimenti» di Pinter. Le scene e i costumi portano la firma di Nicola Rubertelli, mentre le musiche sono di Germano Mazzocchi.

Settimo tagliando in abbonamento per la stagione di prosa della «Contrada», l'«Onorevole, il poeta e la signora» resterà in scena al Teatro Cristallo fino a domenica 27 febbraio con i consueti orari: serali ore 20.30, domenica e martedì ore 16.30.

NAZIONALE CINEMA MULTISALA

NEGLI USA UN SUCCESSO SUPERIORE A «BASIC» IL NUOVO THRILLER EROTICO CHE VI TURBERA E SCONVOLGERA

ALEC BALDWIN NICOLE KIDMAN BILL PULLMAN

INGANNO TRADIMENTO ASSASSINIO

MALICE IL SOSPETTO

regia di HAROLD BECKER

QUESTA NOTTE

NIGHT Savonarà

SENSAZIONALE MADONNA

NON MANCATE AL PROSSIMO APPUNTAMENTO VENERDI' 25.2.94

VERA O FALSA?

REMUGNANO (Reana del Roiale) - Tel. (0432) 857234

QUESTA NOTTE

NIGHT Savonarà

SENSAZIONALE MADONNA

NON MANCATE AL PROSSIMO APPUNTAMENTO VENERDI' 25.2.94

VERA O FALSA?

REMUGNANO (Reana del Roiale) - Tel. (0432) 857234

QUESTA NOTTE

NIGHT Savonarà

SENSAZIONALE MADONNA

NON MANCATE AL PROSSIMO APPUNTAMENTO VENERDI' 25.2.94

VERA O FALSA?

REMUGNANO (Reana del Roiale) - Tel. (0432) 857234

QUESTA NOTTE

NIGHT Savonarà

SENSAZIONALE MADONNA

NON MANCATE AL PROSSIMO APPUNTAMENTO VENERDI' 25.2.94

VERA O FALSA?

REMUGNANO (Reana del Roiale) - Tel. (0432) 857234

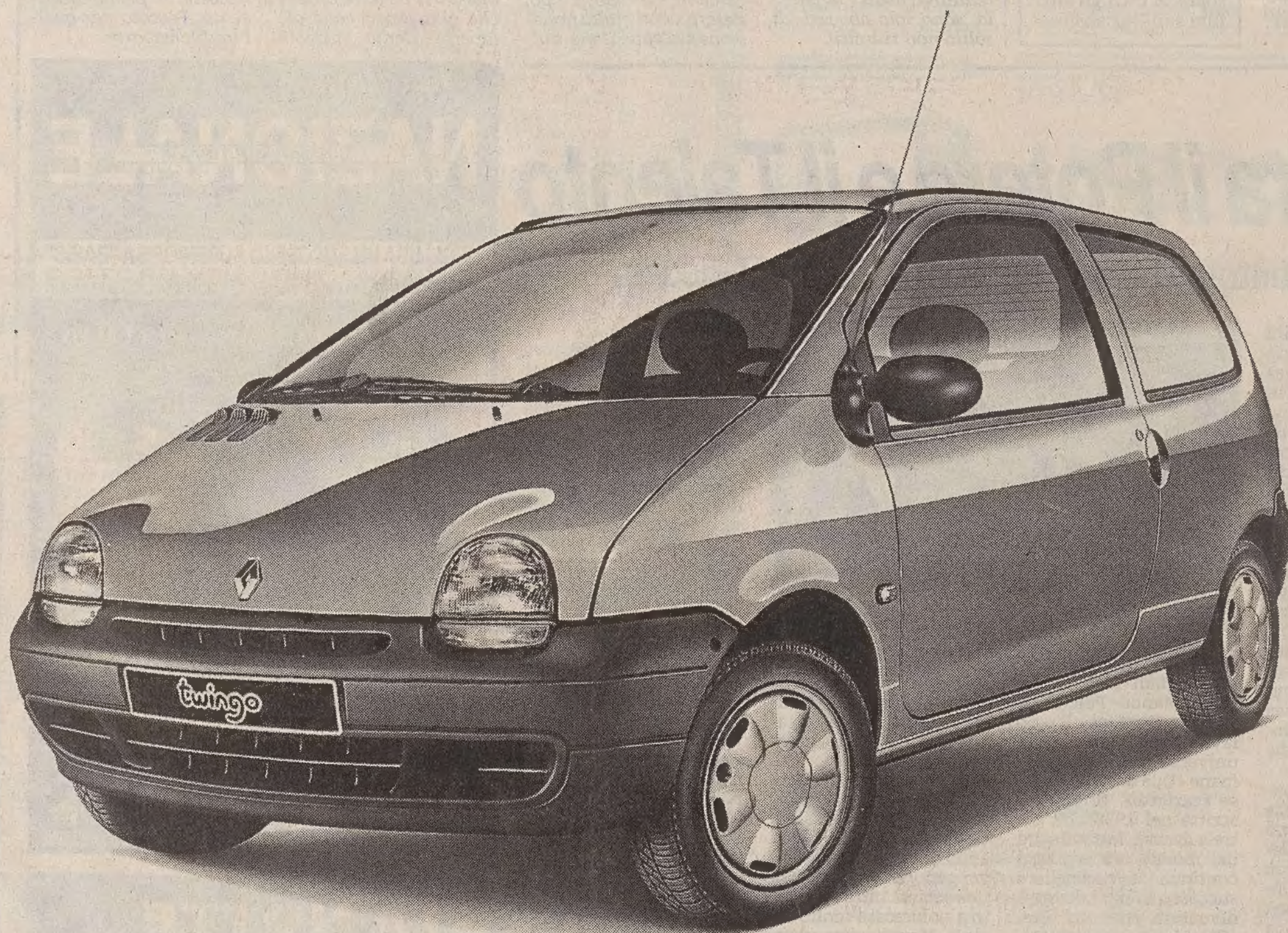
TWINGO LIBERA LA MENTE CON UN'OFFERTA ESCLUSIVA.

LA PRIMA PICCOLA MONOVOLUME DAI GRANDI SPAZI. SEDILE POSTERIORE SCORREVOLE,

ALZACRISTALLI ELETTRICI E CHIUSURA CENTRALIZZATA CON COMANDO A DISTANZA.

MOTORE DA 55CV. UN FINANZIAMENTO FINO A 8 MILIONI IN 24 MESI A TASSO ZERO*.

È CHIARO PERCHÉ CONVINGO? PERCHÉ SON TWINGO.



TWINGO. INVENTATEVI COME VIVERLA.

* Prezzo chiavi in mano A.R.I.E.T. esclusa L. 14.500.000. Anticipo L. 6.500.000. Importo finanziato L. 8.000.000. Spese istruttoria L. 250.000. 24 rate mensili di L. 333.300. T.A.N. 0%, T.A.E.G. 3,10%. Offerta valida fino al 28 febbraio.



RENAULT
LE AUTO DA VIVERE